


BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
14
29C
25

Vita di. S. Catherina da Siena.



¶ Catherina allanima deuota Religiosa.

LA pouerta perfecta
La pura mia virginita sincera
Lobedientia uera:
Mi ferno al Sposo mio tanto dilecta

El cognoscer me stessa
Creo cōtra me stessa uno odio sancto
Di quello odio usci tanto
Fructo dhumilita che mai non cessa:

Risguardo el mio Signore
Quel humilta profonda:& tucto pio
Discese nel cor mio
Anzi nel suo: cō piu perfecto amore

Quel amor partoriua
Vn timor cauto & sancto del offesa
Vn zel che tucta accesa
Del honor suo / stillarmi mi sentiua

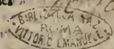
Quindi la patientia
Et longanimita con gran forteza
Nacq; quindi laspreza
Della dolce amorosa penitentia

Cosi feruente & salda
Vinsi perseuerando el gran nimico
La carne el mondo aprico
Sempre cauta in timore/ī amor calda

O chara / o deuota alma (to)
Deh guarda ī me(se speri/o cerchi fruc
Pria guerre/ agoni & lucto
Victoria: & poi la gloriosa palma.

FINIS.

¶ VITA MIRACOLOSA DELLA SERAphyca sancta Catherina da Siena, Cōposta in Latino dal Beato Padre Frate Raimondo da Capua, gia Maestro generale del Ordine de Predicatori: Et tradocta ī lingua Volgare Thoscana, da el Venerando Padre Frate Ambrosio Catherino de Politi da Siena del medesimo ordine, aggiuntoui alcune cose pertinenti al presente stato della Chiesa notabili et utili ad ogni fedel Christiano.





RATE AMBROSIO CATHERINO de Politi da Siena: Seruo īgrato & inutile di IESV CHRISTO, & di MARIA: del Ordine de Predicatori di Sancto Domenico: Ad tutte le uenerāde & dilecte in CHRISTO Madri & suore del medesimo Ordine: gratia & pace sempiterna.



L Debito che ho ricognosciuto hauer con uoi per piu cagioni Madri Venerāde & Sorelle in CHRISTO IESV dilectissime, mha sforzato spendere alcun poco di tempo, & affaticarmi per alquāte vigilie, in tradurre di lingua Latina ī Vulgare & Thoscana, la molto mirabile & fructuosa Vita della nostra sancta Vergine: & per piu excellenti doni & singular Priuilegii honorata Sposa di IESV Xpo, Catherina da Siena. Et perche ogni debito e, fondato sopra qualche comunicatione: & quattro sorte di comunicatione ītercorgono intra me & uoi: pero ho ueduto che ī quattro modi ero uostro debitore ad q̄sta & ad q̄lunche altra opera che alle anime uostre potesse portare, o accrescere fructo di uita, o di salute spirituale.

¶ La prima comunicatione onde nasce el primo debito: e, q̄lla che intra noi ha posta la natura, peroche essendo noi creature duna medesima spetie p cagione della anima rationale & ītellectiua: siamo naturalmēte obligati luno allaltro nō solamente non nuocere, ma ancora giouare: & nō solamēte giouare quanto ne costrigne la Iustitia ciuile: ma ancora q̄to ne ricerca lhumanita p

la necessaria cōpagnia della uita. Onde ben cognobbero li Phy/losophi pagani q̃sta prima sorte di naturale amicitia & cosi q̃sto primo debito scripto & scolpito dalla maestra natura nella mēte nostra: essendo lhuomo/animale sociabile: & nessuno p se stesso sufficiente in ogni parte a suoi ꝓprii bisogni: come testifica el sō/mo phylosopho Aristotele. Et Platone suo maestro intra laltre preclare sue sententie diceua: che lhuomo nō nasce p se stesso so/lo & ad propria cōmodita: ma parte ad utilita della patria: parte ad fructo de proximi & amici: Et Socrate soleua dire. Nō meno essere generato & ꝓducto luno huomo ad aiuto & cōmodita del/laltro chĕ si sieno tucte le altre cose socto el cielo ordinate & dispo ste dal sōmo Dio p causa della humana generatione. Ecco dūq̃ p la prima comunicatione di naturale amicitia intra me & uoi: la/qual ben sola poteua psuadermi/a portare q̃ste poche fatiche per uostro fructo. Ma sopra cio e/ aggiūta la seconda comunicatione & cōsequentemēte/ello obligo secondo intra noi: che nasce nel sa/crosancto Baptesmo: nelq̃le el benignissimo Dio ad q̃lūche ani/ma che ha purgata & lauata la faccia nelle acq̃ sanctificate/ī uir tu del pretioso sangue dello Agnello īmaculato: piu strectamēte comanda & īpon cura a ciascuno sopra la salute del ꝓximo suo. Et po si legge nelle sancte scripture. Mādauit unicuiq̃ deus de ꝓ/ximo suo: cioe Dio ha comandato a q̃lunche segnato col signa/culo della sancta fede chĕ exerciti la charita īuerso el ꝓximo suo: & intēdesi ꝓximo qualunche e/ in gratia del Signore/o al meno in potentia di riceuerla o recuperarla: nelq̃le stato son tucti li ho/mini uiuēti in q̃sta presente uita. Onde per essere molto maggior comunicatione intra li fedeli & christiani: pero admaestrandoci di tale ordine di charita Lapostolo Paulo dice alli Galathi. Attē diamo mētre che habbiamo el tēpo ad operar bene per ogni ho/mo & maxime p li domestici della fede: cioe per q̃lli che habita/no nella casa del Signore/come legitimi figluoli adoptati nella parola riceuuta del padre & testamēto sempiterno/confermato nella Croce & nella morte del Saluatore. Siche q̃sta seconda co/municatione molto piu mi ha cōstrecto per amor uostro ad tale īpresa. Seguita dunq̃ la terza comunicatione intra noi posta nel lo stato Religioso nelq̃le ci siamo obligati ad piu rigorosa obser uanza de sancti precepti & salutiferi consigli di Dio. Et di qui e/ chĕ noi siamo chiamati Frati/& uoi Suore: cioe noi fratelli: & uoi

sorelle / per q̄sta piu strecta comunicatione nella ꝓfessione di piu perfecta uita. Et per q̄sto el Signore & Maestro nostro sidegna spetialmente chiamare suoi fratelli tucti li huomini di questo stato. Onde apparēdo alle Sācte Marie doppo la gloriosa Resurrectione sua / dixe delli Discipuli & misticamente in persona loro / di tucti che seguiterebbono la uita Apostolica. Andate & annuntiate alli mei fratelli che uadino in Galilea & iui mi uedrāno. Dūq; ancor questa comunicatione ha parturito in me piu strecto debito cō uoi & spronatomi a satisfarui di quel poco che ho possuto. Resta dunq; la quarta comunicatione fondata nō solo nella Religione in comune: ma ancora in questa particulare di Domenico glorioso. Imperoche aduenga che una sia la Fede: un Baptesimo: & una Religione: & uno Signore & īperator nostro IESV CHRISTO / sotto la cui doctrina & militia siamo chiamati ad combactere per fino alla morte: nōdimeno piu sono e particulari Capitani & cōdoctieri: socto equali uarie & diuerse schiere & squadre son guidate & chi in un modo & chi in uno altro / in piu maniere & sorte darme & exercitii spirituali / tucti finalmente si riducono socto el primo & principale Imperator IESV Xp̄o: Et p questo diceua Paulo. Vnus sic alius sic. Cioe uno in un modo & per una uia / laltro ī un altro modo & per altra uia si conduce al medesimo porto & quiete. Onde el Psalmista & Propheta induce la sancta chiesa quasi come uno exercito p queste tali uarieta bellissimo & spectabilissimo & dice. Astitit Regina a dextris tuis in uestitu deaurato circundata uarietate. Hor perche intra e molti felicissimi Condoctieri & Duchi particulari di questo exercito e / uno el glorioso Domenico / socto la cui guida & stendardo per buona nostra sorte siamo cōdocti a combattere & uincere el demonio / el mondo & la carne: pero non piccola obligatione e / nata per questa similitudine intra noi. Et tanta maggiore quāto questa e / gloria particulare di Domenico per hauer principalmente instituto lordin suo ad fructo & salute daltri; come non solamente egli ci testifico con le opere: ma ancora nelle sue sancte constitutioni ci dichiara con le parole. Essendo dunq; tante & tanto strecte obligationi intra noi per tante comunicationi ho giudicato per satisfarui dalla parte mia in qualche modo / ad uoi nominatamente dirizare la presente operetta nostra & tucte le fatiche durate da me p quella: considerando che della mirabil

vita della sancta nostra potrete (come e/ uostro debito) facilmē te guadagnarne circa el uero & religioso & Sācto uiuere / molti & egregii exempli & sana & uiua & efficace doctrina: credendo fermamēte che ella fu una delle molte Capitanesse laquale fu da Dio spetialmente electa & proposta per uoi/ & īnanzi a gliochi uostri come chiaro spechio di uita innocentissima & di sanctissimi costumi / uolendoui significare che ancora nel uostro sexo fragile & imbecille puo mirabilmente & in sōma excellentia rilucere la sua gratia:& lo splendore delle diuine uirtu / lequali in altissimo grado si raccolsero in lei. Non posso dunque credere hauer facto cosa poco grata alle charita uostre:poche io ardisco dire / & credo per ogni modo non ingānarmi:che se hystoria di alcuno Sancto puo conuertire le menti de fedeli a stupore & marauiglia:& accēdere ecuori ad intentione delle uirtu singulari:questa per certo e/ una. O quanta doctrina del salutifero cognoscimento di se stesso & di Dio & della dolce prouidentia sua ha ella manifestata! Et quanti exempli dhumilita ci ha lassati! Quāti di uiua fede! Che sono eprimi & ueri & sodi fōdamēti della christiana perfectione. Et che diremo della speranza & charita sua! Et quanta forteza & patientia hebbe contra li insulti del inferno del mondo & della carne: in extreme afflictioni & pene intollerabili & assidui martyrii per tucta la uita sua! Della marauigliosa benignita & pieta inuerso epeccatori/& del zelo del honor di Dio in desiderii ardenti & infocati / nō e/ lingua suffitiente ad exprimerlo. Ella stessa meglio lo manifesta con parole da rompere ogni cuore / se ben fusse di dura pietra. Leggete dunq; & imparate da lei spechiādoui in questa uita sua come ī chiarissimo spechio. Ivi facilmente ricognoscerete la richa pouerta. La uirginita & castita feconda / la prompta & sempre allegra & victoriosa obediētia: Vna modestia singulare:una circūspecta discretione piena di ochi:& finalmēte ogni Sācta uirtu che si puo desiderare in una anima molto dilecta del Signore. Et siate certe che io in questa opera cō ogni fede ho obseruata la pura & semplice uerita scripta & testificata dal beato Padre Frate Raymūdo da Capua cōfessore della sancta Vergine & Maestro generale di tucto lordine. Et se alcune cose ho lassate di qllo che egli scriue:ho cognosciuto quelle non essere pertinēti alla hystoria:ma piu presto in questi tēpi generatiue di fastidio a delicati gusti degli ingegni

moderni. Et in luogo di quelle ho aggiunto alcune altre molto necessarie maxime ne tẽpi nostri, tratte fedelmẽte: o dalle docte & diuine Epistole depsa medesima Sancta: o uero da altri prouati testimoni: come leggẽdo potrete ricognoscere & intendere. Del Beato Padre Frate Raymũdo, q̃to sia degno di fede in ogni cosa che ha scripto della nostra Sancta: testimonio ne sia la uita sua piena di uerita, di timor di Dio, & di zelo della casa sua. Testimonio la doctrina delle sancte scripture. Testimonio la Siede Apostolica che adopro la psona sua ĩ cose importãtissime. Testimonio tutto lordine de Predicatori, dalquale fu giudicato degno del magisterio generale. Testimonio finalmente ne siano molti serui di Dio: liq̃li testificano delle sua uirtu alte cose. Intra liq̃li el Beato Sephano Sanese frate Certosino, p lũgo tẽpo suo familiare, testifica: Come era deuoto della gloriosa Vergine Maria: & p q̃sto ordinato cõfessor & Padre spirituale alla sãcta nostra. Et dice che nõ solamẽte el Beato Raymũdo, nõ ha scripto cose false: ma molte nha taciute delle uere. Et q̃lle sole ha scripto chi lo Spirito Sãcto gli dectaua: Tenẽdo p certo che Dio gli spirassi scriuere q̃sta nobile storia. Leggete dunq̃ & excitateui p tãti exẽpli q̃to cõporta la misura della gratia di ciascuna, allamore dello Sposo uostro: & al suo sãcto seruitio, ĩ fede, oratione & patiẽtia pseuerãdo ifino al ultimo pũto. Atẽdete cõ desiderii ifocati al honor di Dio & alla renouatione & exaltatione della Chiesa sãcta: laq̃le come ella ppheta & testifica, molte uolte & in molti luoghi e di proximo iminente per ogni modo. Spargete lachryme & sudori domandando misericordia al mõdo, & manco ira che sia possibile contra e peruersi & obstinati inimici della croce: perche ueramente se mai fu tempo di gridar misericordia per le abominationi de peccati, questo certo e desso. Et cosi sarete degne desser chiamate uere figluole di Domenico uostro benigno padr̃ & della uostra dolce Madre Catherina. Ma degnateui aggiugnere ancor q̃lche uolta alcun breue prego per me misero miserabile peccatore. Accioche el Prouerbio del asino che porta el uino per altri & egli beue lacqua, non misi conuenga: ma piu presto come buono lauoratore ricogli & gusti imprima de beati fructi ad sostentamento & felicita ultima della anima mia & ad honore del Signor nostro IESV Xpo: & MARIA dolce: a iquali sia sempre laude & gloria & imperio in sempiterno. A M E N.



¶ Salutatione alla Seraphyca Sancta Catherina da Siena Vergine & Sposa di IESV Xpo Benedecto:

AVE Vergine excelsa Catherina.
Aue electa di Dio figluola & Sposa:
Maestra delle genti Gloriosa.
Beata hor nella luce mattutina.
Deh Madre dolce, Vedi, Attendi, inclina,
Egliochi al mondo, o Alma ualorosa:
Vedi Sathan co imembri che non posa:
Per errar le misere anime in ruina.
Heretici di qua, di la Tyranni,
La Fede extincta, & Charita piu rara:
Per tucto apparechiari graui affanni.
Se la Sposa di Dio ti fu mai chara,
Prega che doppo tanti infelici anni:
La rueggiamo in sua belleza chiara.

A M E N.

¶ Tauola ſopra la Vita di Sancta Catherina da Siena.

¶ Capitoli del Primo Libro.

¶Capitoli del Secondo Libro.

LIBRO PRIMO. DELLA VITA MIRACOLOSA della Beata Ancilla & Sposa di IESV CHRISTO Seraphyca Vergine Catherina da Siena del sancto ordine della penitentia del Patriarcha glorioso Domenico egregio fondatore del ordine de Predicatori & seruo fedelissimo in tucta la casa del Signore.

Della origine & nascimento suo, & alchuni segni & presagii mirabili della sua sanctita. Cap. I.



FV NELLA Cipta di Siena uno homo, di cui el nome era Iacobo Benincasa, di conditione populare: di arte, tentore di lane: circa le substantie tẽporali mediocremente dotato. Et era homo semplice, & iusto, & nutrito nel timore di Dio: & sopra laltre uirtu, admirabile nella dolceza & mansuetudine di cuore. A questo tale huomo cõgiũse la buona sorte in uinculo di matrimonio una donna domãdata Lapa: dõna ueramente di molta industria nella cura familiare, & di pudichi costumi ornatissima. Benedisse Dio al seme loro: p li frequẽti fructi che rẽdeuono sopra la terra: Peroche per ciaschuno anno aggiugneuano nella chiesa di Dio una creatura rationale: & piu uolte, anchora due: quãdo maschi & quando femine. Piacq finalmẽte alla diuina sapiẽtia: che elegge le cose basse & inferme, per cõfondere le alte, & le piu forti: Piacq dico che la fecõda Lapa facta grauida, parturisse per ultimo piu degno fructo del suo uentre, due feminelle, Luna fu domãdata Giouãna, laq̃le doppo pochi giorni dalla riceuuta gratia del baptesmo, lassando el corpo alla terra, cõ la sua gratia fu raccolta in cielo. Laltra fu q̃sta nostra Catherina, laquale tanto fu piu caramẽte amata dalla madre, q̃to lei sola intra tucti li altri figluoli, del proprio lacte nutrita, haueua in qualche modo piu riceuuto del suo: Et oltre a q̃sto la lõga & assidua cõuersatione, & la cura & la fadiga che pose in alleuarla, parturirono maggiore amore: essendo naturalissimo, che q̃lle cose piu si amano, nelle quali maggior studio si pone, & piu fadiga si dura. Ma q̃llo che

sopra ognaltra cosa moueua la madre ad singulare affectione in uerso q̃sta figliuola, era una singulare & marauigliosa gratia che ri luceua nella gioconda presentia, negli acti, ne gesti, & nelle paro le di epsa tenerella īfantina. Era apena diueza dal materno lac te, apena p se stessa poteua muouersi per casa, quando li parēti & li uicini non poteuano satiarsi di uederla & odirla, tanto era nel aspecto giocōda, & grata & suaue nelle prudenti & argute paro le. Onde per q̃sta cagione la chiamauano p sopranome Euphro sina: elqual uocabulo ī greca lingua significa, letitia: per la letitia che porgeua nella presentia angelica, & nel saputo parlare pieno di melliflua dolceza. Crescēdo donq̃ in q̃sto modo la tenera fan ciullina, in gratia & sapientia insieme cō la eta, cōpiuti gia haue ua cinq̃ anni, quādo con maturo cognoscimēto & pietosa diuo tione salutaua Maria sempre uergine cō la Angelica salutatione repetēdola frequentemēte ad ogni hora: In tanto che salendo le scale della casa, ad ogni scalone inginochiata, cō molta reuerētia in q̃lle parole angeliche ladoraua, dicēdo pietosamēte. Aue Ma ria, gratia plena Dominus tecū &c. Hor quanto piacesse a Dio q̃sta singular diuotione, inuerso la sua madre sempre benedecta ne possono rendere buon testimonio li doni excellēti & admira bili priuilegii che appresso in eta si tenera seguitorono: ueramēte segni certissimi di nobile & alta electione: come appresso distinc tamente appariranno.

Di una sua prima & notabile uisione, & di altri mirabili ef fecti di amore di Dio inuerso lei, & di lei inuerso Dio. Capitolo. II.

Ntraua gia nel anno sexto della eta sua: Et ecco che la madre uedendola tanto saputa, li impose non so che imbasciata ad unaltra sua figluola, gia maritata: el no me dellaquale era Bonauentura. Cōpiuta donq̃ lobe dientia la uerginella ritornaua ad casa, & descēdeua per una con trada che domandono Valle piatta: & era con epsa un fratellino suo poco maggiore chiamato Stephano. In q̃l loco alzando lei alquanto la testa, & risguardando inuerso la chiesa di sancto Do menico: che iui quasi tucta si scuopre: Vedde apparire el signor della gloria IESV CHRISTO, exaltato in sedia imperialeau

un richo & excelso talamo ornato di regali & splendidi ornamē
ti: Et lui uestito di ueste pontificali, coronato duna Mitra Papale
accōpagnato dalli pricipi delli Apostoli Pietro & Paulo & Gio-
uanni Euāgelista: affabile & molto gratioso segli mōstraua. Co-
gnobbe la accorta uergine la mirabil uisione, & e santi che erano
ī quella singularmēte discerneua: Et pero uoltādosi al sancto de
sancti come principale & piu bello & piu richo, con acti & taciti
gesti & cō secrete parole, pareua che intendesse & respōdesse a tuc
to qllo che gli pareua intendere. Pareuali intendere che el signo-
re la eleggeua & desideraua per sposa sua: Onde ella humilmēte
acceptādolo, con amorosi & castissimi sguardi lo cōtēplaua: del-
laqual cosa sentiua dētro al cuore una nuoua & marauigliosa dol
ceza. Et egli ancora che non altro effecto desideraua se nō rapir
in qsto modo tucto el core della sposa sua, quasi sorridendo con
piaceuolissimi sguardi la riguardaua: Et extendēdo la uenerabile
dextra mano ad usanza di uero Pontifice, cō el sancto & salutife
ro segno della Croce la benediceua. Fu di tāta efficacia qsto acto
nella mente & ne sensi della piccolina, che nella publica uia con
la testa alta & con li ochi fixi imobilmēte fermossi nella contem
platione dello amato suo: Et Stephano nō dicio accorgēdosi tra
passo in questo mezo molto spatio di uia, pensandosi che la sorel
la lo sequitasse: Et finalmēte uolgendosi adietro, & uedēdola di-
lungi, ritornandosi uerso lei con alte uoci la richiamaua: Et ac-
corto che nō sentiua, importunamēte accostatosi allei la prese p
la mano, & uiolentemēte traendola, apena la disciolse dalla bea
ta contēplatione. Onde cosi per forza cōstrecta abbassare un po
co li occhi, lamēteuolmēte li dixe, O se tu uedesse qlla bella co-
sa che io ueggio io, nō mi faresti cosi: Et decto qsto, alzando li oc
chi dinuouo per fruire piu lōgamēte el grato cōspecto del suo Pō
tifice, nō riuedendolo piu in alcun loco, cognobbe che era sparito
dalla sua ꝑsentia: Et sdegnatasi molto, in acto puerile siuēdicaua
della ingiuria con el piāgere: cōsueto remedio de fanciulli: Et do
leuasi amaramēte di se stessa: psuadendosi p abbassare li occhi ha
uer meritato di perdere si giocōdo aspecto. Questo fu el fine del-
la mirabil uisione, che la lasso cō tanta sete & desiderio & amore
delle eterne belleze del Re del cielo, che intrādo in se medesima
desiderādo sōmamēte piacerli, studiaua cō ogni diligētia ornarsi
di uirtuosi & prudenti costumi: Et da qlla hora comincio in tāta

grauita dimōstrarsi alli homini, & in tanta dolce efficacia di pa-
role, & in acti & gesti tanto cōposta & matura, che ad me impos-
sibile sarebbe ad exprimerlo, & difficile crederlo a molti. Quelli
bene lo sanno a cui fu dato tanto dono della angelica sua cōuer-
satione. Loro cōtinuo experimētauano, che non era mai alcuno
tanto fastidito, o tediato, o mesto, che alla dolceza della parola &
alla gratia della presentia nō sgombrasse subito ogni molestia &
ogni peso della occupata mente, & non sentisse ripieno el core di
nuouo & inusitato gaudio: dalquale alcuni come inebriati diceuo
no con el glorioso apostolo Pietro. Bonū est nos hic esse, poche
cō spirituali occhi bē ricognosceuono che el dolce Iesu p mirabil
modo trāsfigurato, habitaua nel pecto di q̄sta sua electa sposa.
Onde ella ī humile & secreta cōfessione manifestōmi ch̄ ī q̄l tēpo
senza mai cio hauer lecto, o udito, li fu inspirata per diuina reue-
latiōe la uita & li costumi & li facti di piu sācti padri dello Egyp
to, & singularmēte del beatissimo padre nostro Domenico, ad exē
plo dequali excitādosi & accēdendosi, aggiogneua legna al fuoco
del diuino amore: El q̄le di continuo operādo nel core, lauoraua
& cōponeua admirabili uirtu, ad un chiaro lume della infusa di-
uina sapiētia: in modo che ogni suo acto exteriore pcedeua mo-
dificato da diricta regula della uera prudentia. Da q̄sto tēpo co-
minciọ exercitarsi nel cognoscimēto di se stessa: & cercaua sollect
tamente secreti luochi per cōfessare al suo creatore & Dio padre
omnipotēte, li peccati suoi, & la propria uita: flagellādosi cō una
corda che ad q̄sta opera ella stessa si haueua pcurato. Infiāmaua-
si cosi tenerella in feruēti orationi, in meditationi frequēti & as-
sidue, astregneuasi ad un silentio incredibile, & ad una extrema
abstinentia: & ch̄ fu marauiglioso presagio delle gratie sue singu
lari, molte delle uicine fanciulle coetanee sue excitate dalle pa-
role & facti della gratiosa verginella, si cōgregauono di nocte tē
po in un certo secreto luogo della casa, flagellādosi insieme & re
petendo non so che numero di Paternostri & Auemarie, che el-
la misteriosamēte li assegnaua. In q̄sti tal facti comincio tanto a
piacere al suo sposo questa gloriosa vergine cosi tenerina, che sa-
lendo & descendendo le scale della casa, el piu delle uolte la facē-
ua portare sensibilmēte dalli Angeli, nō toccādo ella cō le piāte
alcuno delli scaloni. Forse, anzi senza forse, in premio di q̄lla sa-
lutatione angelica che soleua fare ad Maria. Et ella mi dixe che

q̄sto gli accadeuá quãdo industriosa mēte fuggiua el cōsortio del/ le persone & maxime delli maschi.

¶ Della animosa impresa della infante verginella/q̄do uolse assumere uita solitaria & heremitica/ad exēplo de sãcti Padri dello Egypto. Et come intese non esser cosi di uolunta di Dio per allhora. Cap. III.


Rescendo donque cōtinuo in feruore & gratia col sposo suo/gli uēne desiderio ad exemplo de sancti Padri dello Egypto andarsene in solitudine & habitare in alcuno heremo/o alpestra spelūcha: & lui cōsecrarsi tutta a Dio. Et una mactina intra laltre prouedendosi dun sol pane si messe in camino solecta/uerso una uia che cōduceua ad casa di sua sorella doue era cōsueta andare: propinqua alla porta che allhora si domãdaua/porta di sancto Ansano: onde procedendo piu auanti & conducendosi alla decta porta: prese ancora ardire cosi solecta escir fora della Cipta: Et p̄che gia nō uedeua cōtinuate habitationi/si imaginaua esser appresso ad qualche deserto/& allegra trapassando poco piu spatio di uia/uidde socto una rupe una Cauerna/ch̄ troppo bene essere apta a suoi desiderij iudicaua & luogo oportuno p seruire a Dio. lui donque tucta lieta entrando/subito genuflexa posta in humile oratione/adoraua el glorioso Pontifice Saluator nostro IESV/in quel modo che si era degnato apparirli/secondo la sopranarrata uisione. Piacque al Signore la uehementia del feruore & deuotione della sposa sua: Piacq̄ la forteza del animo in tanta fragilita del sexo & tenereza di anni. Et in segno che li piacque si degno quãdo ella in quel loco piu feruentemente oraua/eleuarla in alto fino alla cima della Speluncha: & cosi tenerla sospesa per fino ad hora nona. Ma ella sentẽdosi cosi essere eleuata gli uenne prudẽte sospecto/che cio fusse opera del inimico peruerso Sathana quasi che per q̄sto modo la uolesse impaurire & ritrarre/dalla nuoua impresa: Et p questo piu constantemente cresceua in maggiore spirito: & piu bassa humilita/& in molto piu ardẽti desiderij & orationi. Et essendo stata cosi sospesa piu spatio di tempo/finalmente in quella hora fu deposta in terra: nellaquale el nostro Signore suo sposo: confitto gia nella Croce inclinato el capo & cōsumata la salute nostra: rende lo spirito al padre. Et ella allhora intese p interiore illuminatione che nō era ancor tẽpo di cosi affliggere el suo debile cor/

picello: ne assumere solitaria uita. Et p tanto uolédo obedire: descédendo ne proprii sentiméti comincio seco cõsiderare doue cosi solecta si trouasse: & pésando alla longheza della uia: sentédosi tucta lassa & stancha, quasi disperata di potere, o sapere ritornare ad casa gli uenne timore: che el padre & la madre nõ la cercassero: & extimassero ch fusse perduta: Et cõstrecta pció dà pieto sa tenereza: dinuouo sipose in oratione domãdãdo adiuto sopra cio dallo Altissimo. Et poco stecte cosi: che subito apparue una nuuolecta: dallaquale ella comptesa & eleuata in alto in poco di hora si trouo posta alla porta della Cipta, & dinde mouédosi cõ celerita ritorno alla propria casa del padre & della madre: liquali di nulla accortosi: ma credédosi che ella fusse stata in casa della sorella Bonauẽtura non feceno con la vergine alchuna parola dispésando cosi p amore della nuoua sposa la diuina puidẽtia.

❡ Del voto che fece accortaméte & prudentemente sopra la sua virginita. Cap. IIII.

Ascédédo cosi la scã ṽgine di grado ĩ grado: alla pfectione della uita, ogni mõdana cosa segli psentaua come sterco a respecto del guadagno del dolce sposo delle sacrate vergini IESV CHRISTO: Et in questo tépo quãdo gia era giõta a septãnt, fu interiorméte admaestrata dalla diuina sapiẽtia. Quãto fusse giusto & grato al Signore: seruirli cõ ogni purita cosi di corpo come di méte: poche egli e: sõma & perfecta purita: Et fugli reuelato come la sua purissima madre sépre vergine MARIA, fu la prima che cosi dispose in voto di virginita farsi ĩmaculata ancilla del aeterno Dio. Onde ad tãto exemplo excitata la sauia vergine: eleggẽdo q̃sta optima parte: prudentemẽte si acorse, che sopra cio doueua riceuére & p consiglio & per adiuto ad MARIA, come sollecita madre & uenerãda Regina di tucte le vergine. Et da q̃l giorno comicio ad porgerli cordialissimi & instãtissimi preghi. Odiua & exaudiua la benignissima Madõna uera madre di Dio ecasti desiderii della feruẽte sposa del suo figluolo. Onde infiãmãdola piu di giorno ingiorno, p occulta inspiratione chiaramẽte li fece intendere q̃lla essere uolũta dello Spirito Sãcto, che nel pudico stato di purissima virginita seruisse al suo Signore, piu psto che soctoposta a lhuomo ĩ uincolo di mõdane noze: si ĩchinasse ad uita piu uile di miseri carna

ti & secolari exercitii. Onde ella cosi tucta accesa & innamorata della celeste uita p potere piu liberamēte pregare. Elesse un certo luogo piu secreto & abscosto dalla pſētia delli homini: Et qui inclinādo le ginochie del corpo & dello spirito piu deuote & humili supplicationi li porgeua in q̄sto modo. O Beatissima / o sacratissima semp̄ vergine Madre di IESV CHRISTO MARIA / a cui piacq̄ tāto el thesoro della purita & della cōtinētia/che ī anni piu teneri / prima di tucte le dōne sēza exēplo: la ptiosa virginita tua cōsecrasti al aeterno padre / A cui ti rēdesti tanto grata & gratiosa ch̄ meritasti esser facta madre dello vnigenito suo figluolo: Io supplico la tua ineffabil pieta che nō attesi emeriti miei: ne cōsiderata la mia basseza / tidegni īpetrarmi tāta gratia cō q̄l sacratissimo figluol di Dio & tuo / che da q̄sta hora mi sia lecito tenerlo p legyptimo & dilectissimo sposo della anima mia: Et io pmecto & allui & ad te ch̄ altro sposo giamai nō capira nel mio core: ma allui solo mi cōseruero/cō la sua potēte gratia / semp̄ casta & intacta. O alteza di sapiētia & prudētia/in eta si tenera: & sexo tāto fragile. Intēdeua la sauia v̄gine la miglior parte & piu lodata dalla bocca della uerita ad Magdalena / esser la uita celeste della cōtēplatione q̄lla che nō perisce ne si parte mai. Et po q̄lla cō tāta uehemētia elegge & desidera. Sapeua che ogni dono p̄fecto pcede dal padre de lumi: Et po ricognosce che p sua uirtu o meriti / nō la potrebbe acq̄stare. Cognosceua esser tāta la magnificētia & largheza della mano di Dio/ch̄ non li e graue donare a q̄lunche domanda deuotamente & con fede: Anchora ch̄ domādi excellēti doni/anzi (che p dir cosi) si dilecta & rallegra come signor liberalissimo & clemētissimo esser p̄gato & domādato/Anzi lui cinuita dolcemēte mōstrādoci la mano piena di richi doni adomādarli arditamēte & īportunamēte come cō la parola & p exēplo della Cananea ne ha īsegnato. Et po ella sollecitamēte/feruētemēte/īstātemēte/īportunamēte/humilmēte p̄gaua & domādaua. Pareuali ben grā cosa trapassare īmediate alla faccia di Dio sēza pcurarsi q̄lche mezo oportuno/sapēdo ancora ch̄ q̄sto ordine ha posto ī terra & ī cielo el sapiētissimo Signor/poch̄ uuole che e suoi piu pximi & amici ch̄ lui elesse coheredi del suo Regno sieno honorati secōdo e gradi de meriti loro: Pero li pcuraua idoneo mezo p īpetrar da Dio tāto dono. Et pche non e mezo piu idoneo cō Dio doppo el charissimo suo figliolo/che la sua dilectissima Madre MARIA / Et maxime p obtenere tāto excel/

lēte dono di virginita, essēdo ella ī qsto singularmēte stata priui legiata ꝑpo ad MARIA sopra ognaltro delli electi cō feruēte de uotione ricorreua. Hor nō obterra dōcp la iusta vginella, deside tādo iusta cosa, & placita nel cōspecto di Dio, domādādola iusta mēte, supplicādo dināzi alla iustitia: & per mezo della iustissima madre depsa iustitia! Voliamo noi dire chi li occhi di Dio, alliqli e nota la sācta & matura discretione, ācora ne teneri āni dispre zino la eta fresca & īmatura! Dilectasi forse di lōgheza & graui ta dāni ne serui suoi el Signore & nō piu ꝑsto di purita & grauita & discretione di mēte! laqle tāto ancor li e piu grata qto e piu ra ra & admirabile nella aeta piu nouella. Fu dōcp sēza dubio exau dita la uera āccilla di Xpo. Fu accepto el grā sacrificio del prudēte uoto. Fu riceuuta p īmaculata sposa dall īmaculato agnello. La qlcosa intēdēdo ella p īterna īspiratione, ripiena di timor sācto studiaua cōtinuamēte fuarsi casta alsuo nuouo sposo. Et bēchi nō se tisse alcū stimulo di carne, ī si ipfecta aeta, nōdimeno ꝑuedēdo sa uiamēte pel tēpo aduenire, comīcio a domarla cō digiuni & ui gilie & abstinētie īcredibili: priuādosi īprima singularmēte del ci bo della carne: Onde qdo pur tal uolta ad mēsa glienera ꝑsenta ta, o abscosamēte la buttaua socto la tauola alli gacti, o la daua al fratel suo Stephano elqle soleua sedergli acāto & uolētieri la rice ueua. Aggiogneua frequēti orationi, & sop el tenero cōpo assidue & acerbe discipline, qdo sola & qdo accōpagnata cō qlle fāciulle che socto la sua exortatiōe faceuono spiritual ꝓficto: come di sop habbiā recitato. Et ī qste feruēti & gloriose ope sicōseruaua & au gumētaua marauigliosamēte la gtia del sposo suo dolce Xpo Iesu.

¶ Del zelo & desiderio di qsta scā circa la salute delle anime, & qto p qsto si fece affectionata al gloriosissimo Patriarca Domenico & alli figlioli & al ordine suo: Et della deuotiōe & sapiētia admirabile di qsta vergine. Cap. V.



N Questo caldo damore affinādosi lardēte īnamora ta di IESV, Mirabil cosa e a dire: si sētiua tucta den tro ifiāmare, duno nuouo & ardente zelo della salute delle anime: p laql cagione singulare affectione gene raua uerso qlli sācti che sapeua hauer singularmēte fatigato p la salute del ꝓximo. Et itēdēdo p diuina īspiratione qto ī qsto fusse stato excellēte, el beatissimo padre nostro Domenico, & solo p qsto zelo hauer fōdato tāto glorioso ordine de Predicatori: crebbe iuerso li frati di decto ordine ī tāta reuerētia, chi qdo passauano

p la uia dalla casa sua notaua diligētemēte doue qlli ponessero le piāte:& dopo chē erono gia trapassati accostādo ī qlli loci la bocca/humilmēte li baciaua. Et nacqueli nel core uno intēso desiderio di entrare in decto ordine: Et uedēdo che el sexo repugnaua/ pēsaua dilōgarsi ī parti lōtane/doue mutate le ueste fusse receuuta p maschio al suitio di Dio. Et qsto pēsaua da se stessa nō po sēza exēplo:pochē siricordaua della beata Euphrosina(ilcui nome forse in psagio di qsto tucto alla piccolecta fu īposto/come disopra e/ decto) Laqle ī habito uirile cōuerso sāctamēte nel monasterio delli monachi. Ma pche come dice la scriptura: Nō uoliate credere a ogni spirito:ma puate prima se pcede da Dio: Cō lhumilita & pseuerātia del orationi intese/chē ancor nō piaceua al Signore qsto/bēche animoso & feruēte desiderio & cōsiglio. Accade ī qsto tēpo che la madre sua uolēdo far celebrare una messa in honore di sācto Antonio/Chiamo ad se Catherina & dixe. Va figluola alla chiesa del padre nostro Parrochiano/ & p parte mia lo pgarai chē facci celebrare una messa ad honor di scō Antonio: & porgerai la elemosyna di denari & candele sopra laltare. Ella adōq p obedire sollecitamente/riceuuti edenari ando alla decta chiesa/& exequi qto la madre li haueua īposto: Et oltre a qsto si pose cōstrecta da deuotione ad udire quella messa: Et tirata dalla dolceza delle diuine lode/rimase nella chiesa fino a tāto che furno finite tucte le hore dello offitio diuino: Et cosi ritornata ad casa parēdo alla madre chē fusse tardata troppo: p farla uergogna re/secōdo el costume che usono qdo uogliono rinfacciare alli fāciulli la lōga dimorāza di tornar ad casa/ad uso di puerbio li disse. Maledecte sieno le male lingue che diceuono che tu nō tornaresti mai/ tu sei pur tornata. Udite qste parole la timorosa ugine prēdēdone horrore poi chē p poco spatio di tēpo fu stata sop di se/ trahēdo la sua madre da parte li dixe humilmēte qste parole. Madre mia honorāda qdo uoi uedete che io māco/ o trasgredisco in alcuna parte euostri comādamēti/ castigatemi & flagellatemi qto ui pare:poche cosi e/ iusto & ragioneuole: che io patisca p emiei difecti. Ma nō e/ gia cōueneuole che p cio relaxiate la lingua uostra p maledire alcuna cosa/o buona/o mala chē sia: Et alla uostra eta sidisdice maggiormēte/qsto costume:& ad me neseqta troppo grāde afflictione. Alhora la madre insestessa rēduta tucta cōfusa & nō menō stupida dalla accorta prudētia & sapiētia della figliola/uolēdo dissimular el pprio error:frequētādo accusarla li dixe.

Perche dōq̄ se tu tardata tāto? A cui ella rispose. Io mi fermai ad udir q̄lla messa & loffitio diuino ī chiesa: & subito poi sēza altro ꝓcurare menetornai. Il che odēdo la Madre molto piu edificata referi al marito suo Iacobo tucto el successo della figluola: El q̄le seco medesimo tacitamīte cōsiderata la cosa, ne argumītaua certo segno di molta gratia & electione di Dio inuerso la sācta ꝟgine: La q̄le digiorno īgiorno accrescēdo piena di amore & di timore dello omnipotente padre æterno, seq̄taua in simile opē sācte la uita sua fino che uēne alla æta di anni. xii. q̄do gia era facta matura alle noze carnali: le q̄li cō nō piccolo desiderio expectaua la madre & el padre suo..

¶ Di una poca intermissione dalli spirituali exercitii, ꝑ īportunita della madre & della sorella, ch̄ la sforzorno attēder ad ꝓcurare & ornare la ꝑsona sua. Et della tenera cōsciētia & molta penitētia di q̄sto peccato: Et della ꝑpetua īnocentia & purita della fœlice anima sua. Cap. VI.

IN q̄sto tēpo dōq̄ el padre & la madre, per mezo della saputa figliola, sperauono & cō diligētia cercauono alla fāciulla nuouo sposo, & ad se nuouo genero. Et percio uolēdo la madre secōdo la uetuperabile usāza delle dōne, aggiognēr alla forma naturale, cōposta & artificiosa bellezza, cō assidua īstātia la sollecitaua: a lauarsi spesso la faccia, pectinar la chioma, nutrirla & cōponerla piu studiosamēte, radēr e peli del uiso & del collo, & altre cure certamēte piu uane ad farle & a recordarle piu bructe: Ma ella a cui era sēp̄ ꝑsente lo sposo suo: & la tenera memoria del scō voto, cōstātemēte recusaua le sopranarrate uanita & abominatiōi. Per la q̄l cosa la troppo īportuna madre ꝑsuase allaltra sua figliola maritata, che cō lusinghe & cō ꝑghi & cō exēplo di se stessa, iducesse la ꝟgine a simili uitiosi exercitii. Et ꝑ q̄sto mezo fece tāto ch̄ la sposa di Xp̄o uēta dalla molta īportunita della sorella si cōdusse ad q̄lche poca cura di ornarsi & cōponersi, cōtra la ꝑpria uolūta. Piu uolte ella stessa ricordādomelo ī cōfessione nō poteua finire di piāgēr & lamētarsi di q̄sto peccato, iudicādosi degna per cio della æterna morte. Et io allhora marauigliato: bēch̄ sapesse esser segno di timorata & bē disposta mēte, lui ancora temere la colpa oue nō e, colpa: nōdimeno parēdomi strano che cosi si ꝑsuadesse, nō ui cognoscēdo io colpa alcuna mortale, la domādauo: se mai fu di sua intētione uenire cōtro el voto. Et rispōdēdo ch̄ ad cio nō pēso mai, Soggiogne

no: se ella hebbe alcũ pẽsiero di uanita pẽsãdosi ĩ ql modo piu ornata piu cõpiacere alli homini/gloriãdosi forse in se stessa essere reputata bella & formosa. Risposemi che una delle sue altissime afflictioni era/qdo p alcuna necessita era cõstrecta uedere/o esser ueduta da homo del mõdo/liqli nõ altremẽti soleua fuggire chẽ se fussero stati Serpẽti: Et chẽ p qsto mai siposaua/o ad fenestra/o ad porta della casa. Aggiogneuo se qllo ornato era molto dishonesto & fuore della cõsuetudine comune troppo excessiuo. Et ĩtẽdẽdo chẽ ĩ ƀo nõ era cosa notabile: dixi alhora pchẽ cagiõe dõq meritta pena æterna qsta poca di colpa! Et ella/cõ lamẽti cordiali & suspiri di molto dolorosa pœnitẽtia diceua. Perchẽ io ho piu ƥsto cõpiaciuto ad le creature del mõdo chẽ allo Dio mio/& p nõ cõtristar le creature carnali ho offeso lo sposo del aĩa mia æterno Dio & Signor. Et nõ potẽdo cessare di tormẽtarsi & piãgere qdo di cio si ricordaua: Et uolẽdo io cõfortarla/replicãdoli che nõ era offesa tãto graue qto ella stimaua: Alhora leuãdo li occhi al cielo & alzãdo la uoce a Dio cosi parlaua. Ah Signor mio Dio mio/che padre spirituale ho io ƥso che excusa emiei peccati! Et uoltãdosi ad me diceua cõtra se stessa. Ehi padre/hor doueua mai qsta uilissima creatura/chẽ sẽza meriti suoi tãte gratie haueua riceuute dal creatore suo: occupare el tẽpo tãto caro & ƥtioso ĩ qlle uanita & ponerẽ alcuna cura ad ornare qsta puzolẽte carne/onde tãto facilmẽte poteua nascere molti scãdali & peccati! Doueua mai cõpiacere alla creatura/sapẽdo certo: chẽ era dispiacimẽto del creatore! Come dõq potete uoi affermare chẽ qsto peccato nõ meriti æterna pena & morte! Et io ui dico chẽ se la bõta diuina ĩfinita nõ hauesse meco piu clemẽtemẽte dispẽsato/lo ĩferno tucto nõ basteria ad effermi cõ degno supplitio. A qste parole cosi ĩfiãmate di amõ diuino nõ potẽdo rispõdere/ero cõstrecto tacere. Et nõ dimanco io rendo testimonio dinãzi a Dio & alla chiesa sua scã & catholica/che hauẽdo io piu uolte aduertito alle frequẽti sue cõfessioni generali di tucto el tẽpo della uita sua nõ cognobbi mai ĩ lei macula di peccato mortale: se gia nõ era qsto (come ella p abũdãtia di charita sipsuadeua). Il che nõ credo che alcũ docto & discreto theologo comunemẽte potesse iudicare. Testifico ancora chẽ circa euenïali fu tãto mõda qto serebbe ĩcredibile a ciascuno che nõ hauesse singular notitia della uita sua: del silẽtio admirabile/del orationi assidue/& meditatiõi/& contẽplationi ardue & excelse/della breuita del sõno/della parcita del cibo/della conuersatione

mãſuetiſſima & dolciſſima cõ li familiarii/delle frequẽti calde & ĩferuorate exhortatiõi & altre ope cħ cõtinuamẽte exercitaua p la ſalute del pximo: come ordinatamẽte alli ſuoi lochi referiremo ſecõdo la gratia dello Spirito Sancto. Che peccati donq̃ poteuono eſſere doue abundauono tãte & ſi cõtinue opere di abũdeuole charita & di humilita pfunda / & uil diſprezo di ſe ſteſſa/& tanto timor di Dio che lui faceua colpa doue non era?

¶ Della recuperata liberta di ſeruire a Dio: & della nuoua cõſolatione cõ el ſuo Spoſo & reintegratione di maggior amore. Et come non ſolo le perſecutioni domeſtiche non li noceuono: ma sõmamente li giouauano. Cap. VII.

Stando dõq̃ la obtenebrata fãciulla pſuaſua dalla ſorella/ĩ ſimili ope feminili: comincio nõ poco intepidire nelle orationi & cõſuete meditationi: Laq̃l coſa nõ dubito che pmeſſe el benigno Dio p maggior ſua pfectione: ſecõdo lapoſtolica ſententia che dice. Alli amãti di Dio ogni coſa coopa & torna ĩ bene. Et p q̃ſto nõ ſoſtẽne troppo tẽpo el Signore q̃ſta tepidita della ancilla ſua: Ma aduẽne cħ p diuina iuſtitia & uẽdecta della ſua ſpoſa/la ſollecitatrice ſorella ad q̃ſto male/fini di corto la uita ſua ĩ parto. Et referĩmi la ſacra ỽgine ĩ ſecreto come la uidde ĩ grauiſſime poene ĩ purgatorio p ſi facto peccato & piu lõghe ancora sẽza dubio ſerebbeno ſtate/ſe p le oratiõi ſue finalmẽte nõ fuſſe ſtata liberata. Prẽdino hora exẽplo q̃lli che cercono ĩpedire esãcti pposití de ſerui di Dio: elq̃le ha giurato uẽdicare ogni ſcãdalo cħ ſi ra poſto alli ſuoi minimi & puſilli. Reſtãdo dõq̃ libera Catherina dalli aſſidui ſtimuli della ſorella/ comĩcio piu chiaramẽte accorgerſi della colpa ſua/& ricognoſcere le uanita delle põpe del mõdo. Onde cõ ſauio cognoſcimẽto di ſe ſteſſa/& cõ fiducia della miſericordia diuina / ỽgognoſamẽte pſtrata ĩ terra dietro alli piedi del Signore/ĩ abũdãtia di lachryme quaſi una nuoua Magdalena/nõ ceſſaua domãdare pdono & clemẽtia alla diuina dolce bõta del ſuo Spoſo: Fin che merito odire dẽtro nel cor ſuo. Dõna ſiẽti rimeſſi etuoi peccati. Et da q̃lla hora ella ſpetial deuotione & affectione comincio a portare alla glorioſa Magdalena. Nõ ſi potrebbe ſcriuere le lachryme/eſinguli/eſoſpiri/& la amariſſima paſſione che haueua ogni uolta che q̃ſto peccato gli tornaua ĩ memoria. Et ſolo ſiq̃etaua nella forte cõfidẽtia cħ haueua nella ĩfinita miſericordia di Dio rẽdẽdoſi certa cħ di lõgo ſupaua & extigueua ogni peccato cħ puo far lhomo: Et di q

nasceua piu strecta cōciliatione & piu forte pace & indissolubile nodo di amore intra IESV & la cara sposa sua: accadēdo ql medesimo nello amore spirituale, chi suole nel carnale aduenire: cioe che lire & li sdegni delli amanti sono reintegratione & causa di piu salda cōiūctione di amore. Hor uedēdo qsto linuidioso antiquo serpente, penso nuoue astutie, & nuouo seme di zizania. Et imprima poneua nel core del padre & della madre, de fratelli & de propinqui qto fusse utile & honore á conciliarsi nuouo parentado per mezo di Catherina, maxime essēdo morta laltra sorella: Et cosi induceua tucti che piu instantemēte ne sollecitassero la sacra vergine. Ma ella aduertendo chiaramente le diaboliche insidie, fuggiua alle assidue orationi: augumētaua le austerita sopra el corpo: schifaua come abominatiōe la cōuersatione delli homini: & manifestaua apertamente a tucti che nō era p uolere altro sposo sopra la terra, che qllo che era Re del cielo, da cui era stata electa ad miglior sorte. Laqual cosa odēdo cō dolore & indignatione el padre & la madre, tētorno p mezo dun frate del ordine nostro, distorla dal sancto proposito. Venne donque el frate a tentarla per ogni uerso. Et proponeuali lausterita della uita: La difficulta della perseuerantia: linganni del Diauolo: le lusinghe elacci del mondo: li stimoli & la fragilita della carne: el feruore della giouentu: la uergogna el pericolo di chi mette la mano al larato, & poi uolge el capo adietro. A tucte queste cose rispose la sancta vrgine con tanta sapientia che quello che era uenuto p cōuertirla, rimase cōuertito lui: Et mutato in tucto, le dixe. Figluola se tu hai posto el fondamento nella salda pietra CHRISTO IESV (come mipsuadi) & lui ti guida, seguita felicemēte: optima e, la parte che tu hai electo. Et se uuoi fare ad mio senno, tagliati cotesti capelli: & cosi tagliarai ancora forse alloro ogni speranza di noze: & tanta faccenda che si pigliano nel nutrirli. Fu alla sposa questa parola come uno oraculo uenuto da cielo. Et subito corse alle forpici & recisesli dalle radici. Et con nuoui ueli coperse la rasa testa, & la indecentia che nella donna porta el mācamēto della chioma. Bē saccorse la madre del facto. Et pche ella ne ardiua cōfessarlo p riuerētia & timore: ne ancora negarlo, p nō dir bugia: accostossi cō impetuoso sdegno: Et grappādoli e ueli del capo, uedēdolo ī ql modo toso, tocca da dolor cordiale, cō alte uoci gridaua. Ahi figluola chi hai tu facto? Et ella tacita partē

dosi & uelandosi la testa dinuouo/lassolsa nel suo dolore. Corse el padre & ifratelli alle grida / & saputo el facto fortemēte situr/borno cōtra la vergine: Et psequitādola apertamēte & cō paro/le & con facti uillaneggiādola & minacciādola/crudamente dice uano. Vilissima femina / credi tu esser scāpata per q̄sta tua mali/tia/dalle nostre mani? Se ti crepasse el core tu nō harai mai pace finche tu nō accōsenti a maritarti:li capelli in ogni modo ti cre/scerāno/& non anderai ad prete p penitētia di tanta presumptio ne. Et da q̄lla hora gli tolseno ogni loco & faculta exterior di ora tione: occupādola quasi tucto el tēpo in piu uili exercitii & serui/tii della casa: Et principalmēte la destinorno alla cucina cōtinua mēte īproperādola & iniuriādola cō dispectose parole: accioche per tedio alla fine si rendesse patiente alla lor uolūta. Et per dar cōpimento ad ogni battaglia in q̄l tempo haueuono per le mani un giouene/elquale a tucti della casa singularmēte piaceua: & se allei fusse piaciuto / facilmente sarebbe concluso parentado. Ma ella sorda facta ad ogni persuasione: & muta ad ogni accusa / & īmobile ad ogni percolsa / si fermaua con la forteza dello Spirito Sancto ogni giorno piu salda nel sancto uoto. Et nō pmette gia mai el signore fedele/che alcuno de fedeli serui suoi sieno tentati sopra le forze loro: anzi con lo augumēto delle tentationi li rad doppia prudētia & forteza: & produce fructo copioso di victoria & giocondo triūpho dogni battaglia/come citestifica el glorioso apostolo Paulo. Hor ecco admirabil cōsiglio che fu inspirato al/la vergine. Subito che ella fu priua della camera sua & de luoghi suoi secreti/delibero fabricarsi una secreta īterior cella nella mē/te sua / doue tucta rinchiusa dicōtinuo quasi in un secreto cōcla/ui sidilectasse col sposo suo. Peroche bene intēdeua q̄llo ch̄ dixe la prima dolce uerita. Regnū Dei ītra uos est. El Regno di Dio e/ dētro (se uoliamo) nel nostro core: elq̄le e/ uero tēpio suo do ue si dilecta habitare/ nō facto per mani dhuomo: ma fabricato nella fucina dello Spirito Sancto/che e/ el cognoscimēto di Dio & di sestesso: cō la calcina uiua che e/ la charita diuina/con pietre dure & candidi marmi/che sono esancti & forti & īmaculati de/siderii: cō martelli di frequenti orationi & meditationi / & aspra patientia: chiuso da ogni banda con la sicurissima & fermissima chiaue del timore di Dio. Questa era la nuoua cella di Catheri/na/ueramēte foelice cella doue sidegnaua spetialmēte habitare el

gratiosissimo suo sposo Iesu Christo / & p cio tucte le percosse di parole & di facti che riceueua pareua che nõ toccassero allei: po/che si chiudeua in qsta cella doue ĩ altissime letitie delitiosamẽte si gioiua cõ el suo sposo dilectissimo dolce Iesu: pẽsando cõtinuo che e/segno di grande electione/quãdo Dio dispone sopra le spal le nostre in qsto mondo la croce/& la uia delle tribulationi. Et p tanto come bene admaestrata dal uero maestro / & facta maestra essendo io alcuna uolta in excessiue occupationi exteriori mi di/ceua fateui uoi stesso la cella nella mẽte & nõ uogliate escirne mai Io confesso che da principio nõ poteuo penetrare la uirtu di qste parole come accadeua ancora alli discipuli di Christo dequali e/ scripto spesse uolte nello Euangelio/che non poteuono capire da principio le mysteriose parole del Saluatore: & che erono abscose dallintellecto loro/come nõ ancor perfectamẽte spirituale: & pe ro fu decto a Pietro che nõ gustaua ecõsigli altissimi di Dio. Cosi e/ interuenuto ad me circa li molti efficaci precepti di questa sãc/ta & particularmẽte di qsto fabricarsi la cella & non escirne: Ma certamente ho inteso dipoi di qto ualor sia qsta cella mentale sẽ/za laqle non uale altra cella di mura: & qsta ben uale senza qlla / ho ben cõpreso qto poco guadagno fece el peruerso Sathana/an/zi ad qta pdita & iactura si expose/facẽdoli torre ellusa della cel/la terrena poi che cosi li pcuro tãto fructo della cella celeste. Odi ogni homo la idustria della sacra vergine. Dixemi ella cõ la sua bocca/che in ql tempo seruẽdo in qlli uilissimi exercitii a tucta la casa/si haueua figurato nella psona di suo padre el Saluatore no stro Iesu Christo/& in qlla della madre la gloriosa sempre vergi/ne Maria: & ĩ qlla de fratelli & altri familiari cõsideraua li sãcti apostoli & discipuli di Iesu. Et in qsto modo la cucina segli presẽ taua sancta sanctorũ/doue si cuoceno e maggiori holocausti: & la mensa gli diuentaua un paradiso / & exclamaua con exultatione incredibile. O beata me che ho cominciato a seruire allo sposo mio amãtissimo/alla uenerãda mia suocera & madre Maria glo riosa/& alli sanctissimi apostoli & discipuli del mio saluatore. O ueramẽte foelici li habitatori nello adiutorio dellaltissimo & nel/la protectione di Dio del cielo: peroche a costoro ogni battaglia gli diuenta triõpho / ogni feccia segli conuerte in oro & gẽme pre tiose/ogni tẽpesta & procella di Mare li apparisce trãquillo & io/cundo porto. Queste cose gia nõ puo intendere el mõdo/cioe qlli

che ogni lor fine & bene & pensiero põgono nelle mondane feli
licita: ma solo qlli che spiccati dalle cose temporali cercando siti
bundi le eterne possono cantare cõ el glorioso Paulo la nostra cõ
uersatione e/ in cielo.

¶ Della perseuerantia della vergine nel principiato feruore: & come el padre uidde sopra la sua testa una colõba: & dello affecto che portaua a lhabito di sancto Domenico & come per una chiara uisione gli fu demostrato che era exaudita / & della victoria riceuuta contra tucti della casa sua che impediuono esuoi sancti uoti. Cap. VIII.

TRapassando alcun piccol tempo in qsto modo la uita sua in molto silentio & sperãza: & crescendo tãto piu in amore & forteza di spirito qto piu crescceuano le psecutioni/nõ poteuono tucti nõ marauigliarsi di tanta cõstantia/& confessauono apertamente dicendo/questa fanciulla ci ha uenti. Ma el padre che era manco nocente contra la sancta vergine/cõsideraua piu diligentemẽte nel suo core che le uie della figluola / piu di Dio che sua / nõ procedeuono da leggereza al cuna/o da dureza di core: ma da saldo cõseglio dello Spirito Sãcto / & da diuina charita. Et ueramente cosi era/poche ella continuamẽte cercaua el sposo suo/& el sposo lei: & ciascuno staua alla porta & batteua. Soleua lei cõ la gloriosa Cecilia spesso ĩtonare ql uersetto del ppheta. Fiat dñe cor meũ & corpus meũ ĩmaculatũ in iustificationib9 tuis ut nõ cõfundar. Et pche pur tal uolta desideraua solecta trouarsi col suo signore/per poter molte cose fare che usono li deuoti serui di Iesu Christo per excitatione di feruore: come e/ giognere le palme al cielo/percuotere el pecto/far croce delle braccia/genuflectere/prostendersi humilmente in terra: & altri simili acti & gesti che non serebbeno in ogni luogo oportuni/o decori: ma segni piu psto di hypocriti che di ueri deuoti. Pero ella cõ una sancta industria furãdo occultamẽte oportuni tẽpi usaua una camera di Stephano suo fratello/cosi el giorno quãdo era fuor di casa/come la nocte qdo dormiua. Et piacq al signore che una uolta el padre entrasse in qlla camera & mẽtre chella ĩ uno angulo genuflexa feruẽtemẽte oraua la/sopragiognesse/& subito risguardãdola uedesse apertamente sopra la testa sua riposarsi una cãdidissima colomba. Onde egli tucto stupido domando che

mando che colomba qlla fusse: a cui ella rispose cħ nulla sapeua ne di colôba ne daltro ucello in tucto ql giorno. Et egli restando con nô piccola admiratione/côseruaua qsta con le altre notabili co se della figluola: tacitamête nel suo core. In qsto têpo comincio renouarsi nello animo suo la calda uolunta di uestirsi del habito sancto de frati Predicatori: porgendo sopra qsto nocte & giorno humili supplicationi allo eterno padre: Elqle per infinita sua bôta si inclino per una chiara & aperta uisione ad môstrarli cħ era exaudita. Dormiua lancilla di IESV/ quâdo p angelico ministerio dinâzi alli occhi della mête gli apparsero piu sancti Padri fôdatori di Religioni: intra liqli ella facilmête cognobbe el glorioso Domenico. Et poi che tucti gli domâdorono quale di qlle Religioni per suo maggior merito uolesse eleggere: & per seruire piu gratamête allo sposo della anima sua: Ella uolgêdo li occhi inuerso Domenico/& uerso lui dirizâdosi: uedde îmediate el benigno padre occorrerli incôtro/& portarli nellaltra mano lhabito delle suore della Penitêtia/ che allhora in Siena/in abûdante numero fioriua. Et accostâdosi a lei laconforto con qste dolci parole dicendo. Sta di forte animo dilectissima figluola ne dubitare di impedimêto alcuno pche certamente tu serai uestita di qsto habito da me ordinato in penitentia de peccati/& ad victoria côtra emaligni demonii & membri loro. Laqlcosa ella cô molta letitia intendêdo non senza lachryme che p gaudio nô poteua côtenere rese deuote gratie allo altissimo: & allo inclito suo capitano padre nostro Domenico. Et confortata tucta p si facta uisione/cô allegreza & ardire nel medesimo giorno/psente el padre & la madre & li fratelli/ cô molta gratia parlaua î qsto tenore. Lôgo têpo e/ che da uoi ho sostenuto molte molestie di sposo carnale & mortale/ne ho mai pienamête manifestato lhorrore che ho sempre hauuto di tal cosa. Et qsto ho facto p la reuerentia che io ui ho portata secondo li comâdamêti di Dio. Hora ueggo cħ nô e piu têpo di tacere. Et p tâto siate certificati che dalla mia infantia p manifesta uolunta & spiratione di Dio/ pmessi al Saluator del môdo & nostro Signor IESV CHRISTO/ Et alla sua gloriosissima madre sempre vergine MARIA ppetua virginita: & non mai inclinare lanimo ad altro sposo che lui. Questo ho promesso/qsto uoglio obseruare per ogni modo. Peroche î qsto caso nô debbo ricognoscere ne padre/ ne madre/ ne fratelli: pche lui

solo mi sera ĩ luogo di padre/ & di madre/ & di fratello/ & de ogni cosa: essendo el mio Dio & Signore & Sposo del anima mia. Et ognuno si psuadi di poter prima admollire le dure pietre/ che reuocare el cor mio da q̃sto pposito. Se in casa uostra mi uolete tenere come ancilla & schiaua uostra/ io nõ fuggiro fadiga: & iuxta al potere & sapere mio son parata obedirui. Se pensate forse impaurirmi p cacciarmi di casa / & cosi in q̃sto modo uincermi: io ui significo che non p q̃sto miseparerete dal Sposo mio: Alquale non mãchera modo puedermi di casa & di cio cħ bisognera alla ancilla sua: poi cħ lui e/ tãto buono & potẽte che puede & ad uoi & a tucto el mõdo. Sicħ deliberate sop di me q̃to ui pare honesto & secondo la uolũta del nostro Signore. Non senza molta abũdantia di lachryme & cordial tenereza odiuano tucti q̃ste parole tãto uiue & efficaci: Et accortosi della terribil cõstantia/ & della molta prudẽtia & efficacia del suo sermone/ rimasti attoniti & confusi piu p̃sto poteuono piãgere che contradire / o in altro modo rispondere. Vero e/ che el padre poi che p q̃lche spatio di tẽpo pote rihauere la faculta della lingua: ricordatosi della colomba che sopra la testa della ṽgine haueua ueduta/ & di molti altri segni / testimonii della gratia di Dio abũdãte sopra la sua figliola: & cõmosso da core rispose ĩ q̃sta forma. Dio ne guardi dilectissima figluola / che giamai siamo arditi contradire/ alla diuina dispositione: dalla q̃le ben sappiamo cħ pcede q̃sto sancto pposito tuo. La longa tua patiẽtia & cõstãtia ci ha bene demostro che q̃sta nõ e/ opera di uolũta puerile: ma piu p̃sto dello Spirito Sãcto. Siche da hora ĩnanzi: non uolẽdo io ne potendo resistere/ al sancto desiderio tuo: sieti lecito prẽdere che uia piu ti piace. Adempie liberamente & pfectamẽte ellaudabile voto tuo. Guiditi & admaestriti la diuina sapientia. Io non resisto: ma uolentieri mi accordo con la uolũta del Signore. Nissuno piu ti sera molesto ne perturbaratti nelle tue uie. Sequita uirilmẽte & felicemẽte: Et prega lo Sposo tuo che in tanta tenereza dãni p sua gratia ti ha electa / che ci facci degni nel nostro fine delle sue pmesse. Et uoltãdosi alla donna & alli figlioli/ dixe. Non sia alcun di uoi piu molesto alla dolcissima mia figliola ne ardisca impedirla in alcũ modo dalli suoi sancti exercitii. Serui con ogni liberta allo sposo suo: pero che q̃sto e/ molto piu nobile & fructuoso parẽtado / che q̃llo che noi cercauamo. Iniusta & stolta quaerela serebbe lamentarsi / se

In luogo duno homo mortale (& Dio sa q̃le serebbe stato) habbiamo acquistato uno homo & Dio ĩmortale, creatore & Saluatore del uniuerso. Et decto q̃sto la sancta & victoriosa Sposa ringratiãdo cordialmẽte Dio, & el padre & la madre tucta allegra non altro giorno & nocte pẽsaua, che destinare tucta la uita sua con debito ordine al beato seruitio di IESV CHRISTO.

¶ Della mirabile abstinẽtia della sacra ṽgine circa el cibo. Capitolo. IX.

DAndo donque cõmodita ciascuno alla Sposa di seruire a Dio quãto uoleua: hebbe ĩ casa una piccola cella: doue con q̃ta austera rigidita tractasse el suo corpo: & con q̃ta sollecitudine cercasse la faccia del Signore, nõ e, pẽna sufficiente a scriuere. Quiui sirĩnouauono le antiche opere de sancti Padri dello Egypto: Et tãto piu mirabili q̃to senza exẽplo, sẽza doctrina di homo, & in sexo piu fragile, & in eta piu tenera: & non in selue, o spelũche, o solitarii luoghi, non in cõuenti di monachi, o monache: ma in casa seculare & paterna le exercitaua. Imprima adõque delibero in tucto priuarsi del cibo della carne: & tanto li uenne in odio che solo el lodore non poteua sostenere senza manifesta lesione corporale. Era uenuta tanto macilenta & defuncta per tal sorte di abstinentia: che uedendo io che nõ prendeua cibo di alcuna substantia: & suadendo alla ministra cħ mectesse un poco di zuchero nellacqua fredda cħ beueua: Subito odẽdo q̃sto la ṽgine, con molto terrore piena di afflictione mi dixe q̃ste parole. Io ueggo che uoi cercate al tucto di extinguere q̃sto poco di uita che mi resta. Et in uero io cognobbi poi che diceua la uerita: poche era tãto la consuetudine che haueua facto con li cibi forti & amari: che li dolci li erono diuentati al tucto inimici della cõplexione sua: & notabile nocumento ne riceueua. El beuere suo da principio era un poco dacqua tinta in superficie di uino: in tãto che ne sapore, ne odore alcuno ui restaua. Et doppo la eta di ãni. xv. beueua acqua pura. Et cosi apoco apoco comincio priuarsi in tucto di ogni cibo cocto: & solo pane & herbe crude erano esuoi conuiti maggiori. Finalmente per superabũdantia di spirito nel tẽpo che meritai hauere la conuersatione sua, trouai che longo tẽpo senza ponto mangiare, o beuere nelle infinite fadighe, & incredibili ĩfirmita & cruciati del

corpo, sempre allegramente, in miracolo continuo & manifesto sosteneua la uita. Dico ancor piu oltre, che lo stomaco haueua pduto in tucto lofficio della digestione: & nondimeno ne lhumido radicale si cõsumaua ne le forzi del fragil corpo erono in alcuna parte minori. Stolta cosa e, di molti che attribuiscono qsto a uirtu naturale: o a costellatione del cielo: o a forza di consuetudine: o ad altra sinixtra causa: Et nõ piu psto a singular dono di Dio factore di tucta la natura: & libero dispensatore con chi li piace del ordine di qlla. Li ueri fedeli, che intendono qlla sententiosa parola di IESV contra el tentatore. Non solo di Pane uiue lhomo: ma dogni uerbo che pcede dalla bocca di Dio, facilmẽte si posson psuadere che el cibo dello eterno uerbo: cioe IESV Xpo che esce della gran bocca, cioe della mente eterna & imensa di Dio Padre: confortaua si lo spirito della vgine che redũdado nel debil corpo, indicibilmẽte lo sosteneua. Dixi che li fedeli cosi si posson psuadere: ma molto piu facilmente qlli che sono experti: come nõ dubito in qlche parte aduenire ad buon numero de deuoti serui di Dio: e qli nõ mãco in uirtu di spirito che di cibo corporale in fadighe intollerabili lietamẽte pducono la uita loro.

¶ Della austera penitentia, circa el uestito: & del cilitio & cathena di ferro che portaua sopra le tenere carni. Cap. X.



LE Veste erano tucte di lana. Qualche tẽpo uso aspro cilitio alle tenere carni: uero e, (pche molto amaua la imũditia del corpo & qllo li generaua fastidio) che in luogo del cilitio si cingeua cõ una cathena di ferro, tanto strectamẽte: che corrosa la sũmita della carne dolorosamẽte penetraua fino allossa: come bẽ sanno alcune delle sorelle sue spirituali, che qlche uolta uiddero tanto miserãdo spectaculo: essendo necessario uederlo p alcuni bisogni della vergine nelle sue frequentissime infirmita. Onde io cõmosso da pieta in uirtu della sancta obedientia gli comandai che p ogni modo lassasse qlla cathena. La ql cosa (bẽche con sua graue pena) nõ ptermisse di exequire: essendo uera figliola di obedientia. E, ben uero che sarebbe non piccol dubio qsto: Qual pœna fusse maggiore: o qlla che nel corpo patiua dalla cathena portãdola: o qlla del animo quando si uedde esser cõstrecta lassarla: Certo cosi haueua disposto la diuina sapientia circa la Sposa sua, che tucta la uita sua nõ

fusse altro che afflictione & croce: per rẽderla ĩ q̃sto modo piu cõ forme a llo Sposo/suo ueramente Diuina sapientia.

¶ Del abstinẽtia del somno: Et della sorte del lecto doue si/ posaua: Et del dolore della madre p q̃sto. Cap XI.

LE Vigilie furno admirabili: perche a poco a poco tãto uinse el sõno/ che ĩ due giorni naturali solamẽte una meza hora dormiua: ne q̃sto anchora si pmecteua/ se non alcuna uolta q̃do uinta dalle molte corporali af/ flictioni era cõstrecta cessare: El lecto suo erano dure tauole: do/ ue spesso ancor sedendo meditaua/ o uero prostrata adoraua lo Sposo suo: & per guanciale socto la testa un duro legno teneua. La q̃l cosa uedẽdo la madre cõmosse le uiscerĩ di misericordia uer so la carne sua/cõ molti preghi difficilmẽte obtẽne che p alquãto di tẽpo lassasse el duro lecto delle mal cõposte tauole:& seco nel suo lecto/se dormir non uoleua/o nõ poteua/ almeno siquietasse ũ poco. Ma lei ponẽdosi ĩ una delle spõde doppo le lõghe medi/ tationi/ attendẽdo q̃do la madre dormisse:cõ industrioso silẽtio pianamẽte sileuaua alli cõsueti officii & exercitii suoi. Ma la so/ spectosa madre p̃sto si accorse di q̃sto ingãno: del ch̃ lamẽtãdosi con lei oltra modo/ & ella desiderãdo nõ piu cõtristarla/ piu pie tosa uerso della madre ch̃ in se stessa penso nuouo remedio & in gãno: p elq̃le & la madre siquietasse/ & lei nõ meno patisse che soleua. Prese donq̃ secretamẽte due legni/ & abscosegli nella spõ da del lecto doue iaceua socto le lẽzuola: & sopra q̃lli posaua le fadigate & cõquassate mẽbra sue. Ne q̃sto ancor pote longo tem po celare dalli troppo gelosi & curiosi occhi materni. Onde ue/ dẽdo la tenace deliberatione della figluola: gia chiamãdosi uinta & rauedẽdosi ĩ tucto: cõ nõ piccol dolore rimesse ogni cura a lei che a suo senno uiuessero morisse come uoleua. Nõ ei da tacere ĩ q̃sto loco/q̃to dilecto haueua del ragionare delle cose di Dio. Rẽ domi certo che serebbe stata cento giorni & cẽto nocti/ senza al cun tedio/ o molestia: senza cibo & senza dormire ĩmobilmẽte: anzi dico che di q̃sti ragionamenti sensibilmẽte sene nutriua re creaua & cõfortaua. Et cosi per cõtrario/ q̃do non li era lecito tal ragionamẽto: allhora si indebiliua/ si cõsumaua/& manifestamẽ te siuedeua diuentare tucta arida & consumpta di corpo. Misero me: son cõstrecto ad gloria di Dio & loda della sua Sposa: cõfes/

sare le uergogne mie. Nō potēdo io alcuna uolta sostenere el suo lōgo ragionare delle cose di Dio: uinto frequentemēte dal sōno nella graueza del corpo: & ella absorta tucta ī Dio sequitādo exponere li alti cōcepti: accorgendosi finalmēte del mio gia ꝓfōdo sōno: mi destaua cō q̄ste parole. Parlo io le parole di Dio, al muro, o ad uoi! Deh come potete perdere per un poco di sōno tanto proficto della anima uostra!

¶ Delli flagelli & baptiture che ella stessa imponeua nel corpo suo. Cap. XII.



D Singulare imitatione del glorioso padre suo Domenico longo tēpo pseuero pcuotersi ogni giorno tre uolte cō una cathena di ferro. La prima p se stessa. La secōda p li uiui. La terza p li morti. Vero e, che alla fine p le molte sue infirmita fu cōstrecta cessare da tale opa. Et come seppi da lei: una hora & mezo p uolta duraua di battersi: ne prima hauerebbe finito che hauesse sentito el sangue correre dalle spalle īsino alli piedi: rēdēdo ī q̄sto modo al Sposo suo sāgue p sāgue. Erano tāto crudeli & horrēde q̄lle baptiture: ch̄ la madre facilmēte sentēdole: come se lei ꝓpria riceuesse le pcosse (che ueramēte parte della sua carne le riceueua) cōmossa dalle interiori: leuaua ū pianto cordialissimo, & alte & miserabili uoci inuerso la figluola, ī q̄sta forma. Figliola figliola che fai tu mai! Io mi ueggio morta ināzi. Sēza dubio figliola, tu serai crudelissima homicida di te stessa. Oyme chi mi ha tolta la mia figliola! chi mi ha procurato tāti mali dināzi alli occhi mei! Che hai tu mai facto! che hai meritato figliola che tu medesima habbi ad exercitare sēza alchuna misericordia tanto spietata uēdecta contra te stessa! Aggiogneua ad q̄ste, altre simili lamenteuoli parole: Alle parole piu dirocti piāti: & a pianti altissime strida: & alle strida acti piu presto furiosi che ragioneuoli. Laniauasi le guance: percoteuasi el pecto: strappauasi ecapelli, come se morta segli presētasse auāti al improuiso. Et a questi furori spesso si cōmoueua tucto el uicinato. Et cōcorriuano le uicine dōne ad uedeř & cōsolare lafflicta madre: In tanto che era difficile cognoscere, qual piu delle due meritasse compassione, o la madre carnalmente pietosa per lo atroce spectaculo della figluola, o uero la figluola superabūdantemente iusta, per la terribile uendecta che de peccati daltri faceua sopra el corpo suo.

¶ Del molto desiderio suo del habito della poenitētia: & come la madre cō industriosa malitia la meno seco alli bagni. Et de terribili tormenti che la Sposa con sancta astutia occultamente sipigliaua. Cap. XIII.

IN Questo tēpo ricordandosi la vergine della pmessa del suo Padre Domenico: circa ellhabito suo sancto, nō cessaua cō orationi instantissime di cōtinuo domādarlo. Et sopra cio stimularne el padre & la madre chē presto neli pcurassero. Ma la madre a cui tal cosa fu semp molesta (parte p differire, parte ancora interponere alcuna quiete alle dure īprese di penitētia: & non māco pche nascesse cagione ad rimouerla da qsto desiderio) Delibero andare alli bagni, & seco menar la figliola: accioche nelle feste & sollazi del corpo, & nelle uagationi & distractioni di mente, sintepidisse, dal cōcepto feruore. Ma come nō māca a ueri & perfecti serui di CHRISTO, nelle tribulationi quiete & delitie mētali: cosi nelle molte cōmodita corporali sanno ben trouar modo, nō solo nō riceuerne piacere: ma ācora oltre a qsto affliggersi & lamētarsi. Hor ecco dōq che la sagace ancilla di CHRISTO, īnamorata delle poene & tormēti, essendo gionta alli bagni, & uedēdo doue el canale mesceua le sulfuree acque, essere calde & feruēti da cuocere ogni dura carne. Dixe alla madre che uoleua bagnarsi: & che p piu pfectamēte bagnarsi & lauarsi, uoleua esser sola: & doppo che tucte le altre hauessero finito la sua bagnatura. Nō pensaua la madre allastutia della figliola: ma sēplicemente cōcedēdoli el domādato solitario tēpo, & ella alhora accostādosi al canale: onde le caldissime acque ne procedeuono: riceuēdole sopra el corpo sosteneua una extrema passione. Ne qsto ancora fu lōgo tēpo abscoso alla madre: p laqlcosa uedēdosi in tucto superata: & che ogni effecto chē expectaua dalla vgine gli succedeua p cōtrario: delibero ritornare cō epsa uerso la Cipta: nō cessando po mormorare & lamētarsi di tanta aspreza di uita. Io mi ricordo narrādomi qsto caso la madre in sua presentia: la domandai, come poteua sopportar molto tēpo tāto caldo senza graue picolo & extremo dāno della psona. Rispose mi. Io in ql tēpo pēsauo assiduamēte & cō uehemētia di spirito, alle pene dellōferno & del purgatorio: & pgauo el mio Creatore chē tāto haueuo offeso, chē si degnasse ogni supplitio chē io haueuo meritato cōmutarmelo p sua infinita miseri-

cordia in q̃lle pene cħ alhora patiuo p amor suo. Il che credẽdo fermamẽte ĩpetrare dalla diuina bõta misi rẽdeua facile & dolce a sostenere ogni tormento. Et so bene certa che Dio p imensa sua bonta opaua miracolosamẽte/che da q̃lla passione/si separasse el nocumẽto & lesione del corpo & picolo della uita nelq̃le altrimenti serei incorsa / se Dio nõ hauesse cosi operato. Et cõ q̃sta risposta satiffece alla mia domanda.

¶ Dello habito sancto che victoriosamẽte riceuette la sãcta vergine: Et come lei fu la prima ṽgine che di tale habito si uestisse. Cap. XIIII.



OR Per tornare al nostro proposito tornata lei dalli bagni/nõ cessaua nuouamẽte & dicõtinuo stimulare la madre che li ꝓcurasse con le suore della penitẽtia q̃llo habito sancto che tãto desideraua: Laq̃l uinta da tãta ĩportunita comincio tẽtare le suore. Et loro risposero che nõ haueuono in cõsuetudine riceuere fanciulle ṽgini: ma solo uedoue & mature dõne: che per se stesse sapessero reggersi & custodirsi: conciosia che non haueuono luogo alcuno comune ne clausura: ma ciascuna uiueua p se stessa ĩ ꝓpria casa. Et certo cosi era nella origine di tale congregatione: come ne sono particulari hystorie nel ordine nostro. Sapẽdo donq̃ Catherina la poco grata risposta: nõ po sidispera: ma dinuouo ꝑsuade alla madre che cõ maggiore instãtia ridomãdi. Ridomãda adonq̃ dinuouo. Et pur porta la medesima risposta. Ne p cio sicõfunde la ṽgine: ma ricordasi della ꝓmessa del Padre suo Domenico/che nõ poteua mẽtire. In q̃sto tẽpo fu assalita la sãcta Sposa di IESV / da una ĩfirmita quasi comune a tucti li homini: cħ domãdono uaiolo: dalq̃le coperta tucto el corpo / & insieme da una cocente febre afflicta/moueua la madre cõpassioneuole ad molta pieta. Accorsesi di cio la prudẽte ṽgine: & cognobbe che q̃sto era apto tẽpo a sollecitar la faccẽda sua. Et p cio spesso la stimolaua cõ simili parole. Dilectissima madre se uoi mi uolete uedere sana & allegra & gagliarda/fate che io habbi lhabito che io desidero: altrimẽti dubito cħ Dio & sãcto Domenico fara tal cosa cħ uoi nõ mi hauerete piu ne in q̃sto/ne ĩ altro habito. Alleq̃l parole spauẽtata la madre cõ molto maggiore instãtia & preghi domãdaua elbenedecto habito: tãto che uinte le suore da cõtinua importunita / finalmẽte risposeno. Se nõ e/ molto formosa q̃sta uostra figliola/p tãto desiderio suo che uoi ci referite / finalmẽte ci inclinaremo riceuerla:

altrimētí uoi bē sapete la malitia & corruptela chī oggi e nel mō/
do. Allequli rispose la madre. Venite / & uedete / & giudicate uoi
stesse. Furno electe q̃ttro piu pratiche & discrete matrone/che an
dassero & uedessero & referissero: ādorno & ueddero & parlorno
cō la benedecta ṽgine:& uite dalla sapiētia & dolcezza delle paro
le:cognoscēdo el feruore dello spirito chī era in lei:nō curādo piu
se era/o bella/o bructa (il che nō poteuono facilmēte p causa del
male ricognoscere) piene di letitia & di marauiglia ritornorno.
Et narrorno nō sēza altissime lode della ṽgine/q̃llo che haueuo
no udito da lei & cognosciuto. Per laq̃l cosa pſto ɔgregrate tucte
di comune cōcordia senza discrepātia la riceuerno. Il che intēdē
do la ṽgine ancor chī solesse gloriarsi nelle infirmita: nōdimeno
p riceuere el desiderato habito piu pſto: instātemēte comincio a
pregare lo Sposo suo p la salute del corpo:ordinādo q̃sta & ogni
sua uolūta & p̃go ad honor dellaltissimo. Nō e dōq̄ marauiglia
se obteneua q̃to uoleua. Riceuuta donq̄ pſto la sanita del corpo
riceuette ancora q̃l habito:elq̃le p la singular purita/& p la mor/
tificatione & excellēte penitētia sua:lōgo tēpo īnāzi p gratia del/
sposo suo haueua meritato: Et fu degna desser la prima ṽgine chī
di tal habito siuestisse. Capo & principio ī q̃llo ordine di tucte le
tenere ṽgini:che dipoi ad sua imitatione Dio ha electe & elegge
ta a proficto spirituale delle anime.

¶ De sancti voti & ꝓpositi & exercitii della ṽgine & efficaci exhortationi a se stessa/poi che hebbe uestito lhabito sācto. Capitolo. XV.



Iceuuto adōque q̃llo habito: bēche in tal ordine non fusse cōsuetudine far solēne/o publica ꝓfessione: Nō di meno cō tucto el cor sidispose cō Dio ad extrema po uerta/& piu strecta obediētia:dellaq̃l uirtu fu tāto rigi/ da obseruatrice/che nel passar di q̃sta uita al suo Sposo/ardi dire: che mai siricordaua in alcuna cosa bē minima hauer mācato/da comādamēti de superiori. La pouerta fu in lei tāto pfecta / che nō solo p se stessa uso / o desidero mai alcuna cosa supflua:ma anco ra cordialmēte p̃gaua el Signore/che al padre & li fratelli suoi di/ minuisse lo stato delle faculta loro:acciochī leuate le molte occa/ sioni del peccare:chī subministra labūdātia dalle cose terrene: fus/ ser cōstrecti p necessita ricordarsi & ricorrer al Signore:& seruir/ li ī pouerta di mōdo/cō sperāza della richeza del thesoro del cie lo. Et gia e cosa manifesta/chī ancora ī q̃sta petitione fu exaudita

poche p casi mirabili sēza alcūa colpa loro/puenero li suoi ad extrema miseria. Cosi dōq̄ inamorata della pfectiōe della uita spirituale / mirabilmēte se stessa cō uiue parole instigaua & ifiāmaua ad maggior pfecto/& piu alti ḡdi di uita/cosi a sestessa dicēdo. Ecco Catherina gia tu hai obtenuto lo stato della Religiōe. Hora/mai bisogna mutar modo di uiuer/ nō come tu hai facto fino ad q̄sta hora. La uita secular sia passata/uēga la nuoua della scā Religione. Ad te e/ necessario porti freno. Nō consideri tu el colore del habito pso/& la bella significatione? Guarda la tonica iterio re tucta biāca. Questo uuol dire / che bisogna esser biāca dētro di purita scā / & simplicita di anima & di corpo. Cōsidera el negro disop̄ che ti circūda. Questo uuol dire/che tu debbi esser mortificata della carne cō nuoue pœnitētie/nuoue uigilie/nuoui tormēti. Bisogna gagliardamēte cōbatter: & admazare la ribellāte carne: morire al mōdo / & uiuere solo allo Sposo tuo. Procura dōq̄ bene q̄l che hai da fare / & nō q̄llo ch̄ fanno molti: tu hai psa la uia strecta/che cōduce alla uita. Tibisogna dōq̄ ristregnerti & passar uirilmēte p q̄lla. Questa e/ uia de pochi/dice lo Sposo tuo. Et po nō bisogna guardare a molti: ma a pochi. Larga e/ la uia de molti/& q̄sta cōduce ad pditione. Cō simili parole anzi acutissimi stimuli speronādosi/p obseruar meglio la purita sua/sippose seruar un rigoroso silētio: In tāto che tre āni cōtinuii passorno/che non mai parlo cō humana creatura: excepto che cō el padre cōfessore/ & solamēte nella ɔfessione & nō i altro modo. Di cella nō partiua mai/se nō q̄do andaua alla chiesa p odire messa & le laude diuine. Et pche comīcio alhora nō māgiar se nō pane & herbe crude/nō li era bisogno p puisione daltro cibo escirne fuor. Propose nō andare mai a prēdere refectione alcuna corporale/sēza molto piāto: come se q̄sto oportuno antipasto fusse ad excitare el gusto. Ecco che cosi seppe trouare el deserto nel mezo della Cipta: & la solitudine nella frequētia delli homini: Indusse amicitia itra el cibo & le lachryme: itra le fadighe & la uigilia: le meditationi & li flagelli: tāto ella uegliaua la nocte i orationi & meditationi cōtinue q̄to staua ad sonare el secōdo segno del matutino alli frati pdicatori. Et allora si andaua a posare ū poco: dicēdo al Signore q̄ste parole. Ecco Signore/ifino a q̄sta hora si son posati eserui tuoi & fratelli mei/& io ho facto la guardia per loro dināzi ad te Pastore/che li seruasse da emali & isidie dello inimico: Hora loro si leuono ad laudarti/tu ancora conseruali/& io mi posaro un

poco. Et cosi facēdo sop̄ le nude tauole: reclinaua laffaticata testa sop̄ ql legno ch̄ come habbiā decto: p suo guāciale haueua electo

¶ Della frequētia delle uisioni & uisitationi: āzi piu p̄sto della familiare cōuersatione che era ītra IESV X̄po: & la gloriosa Sposa sua: & della doctrina da lui riceuuta spiritualm̄te circa le uere & false visioni. Cap. XVI.

Reuelōmi la v̄gine ī secreta cōfessione ch̄ da ql tēpo ch̄ ella comīcio recludersi ī cella comīcio ancora lo Sposo suo uisibilm̄te uisitarla & admaestrarla p sestesso: di q̄to li era utile & necessario alla salute sua. Et dixemi. Siate certissimo padr̄ mio: ch̄ ne homo ne dōna alcūa giamai mi ha insegnato la regola della uita spirituale: Ma solo lo Sposo & Signor del aīa mia IESV X̄po: o p īteriore illuminatione: o uero p chiara & apta apparitiōe: parlādomi affaccia affaccia come fo io hora cō uoi. Et aggiōse che da pricipio el piu delle uolte erono uisioni imaginarie: ma dipoi comīciorno essere ancor sēsibili alli organi exteriori del corpo: ī modo che odiua el suono della uoce cō le p̄prie orechie. Dixemi ancora che da prīcipio comīcio dubitare di diabolich̄ illusioni: p la radice del scō timore: sapēdo ch̄ lo aduersario (come dice Lapostolo) si trāsfigura ī angelo di luce: El q̄l timore molto piacq̄ a Dio. Onde cōmēdādola di cio spetialm̄te ladmaestraua: dicēdo. Ogni uiatore debbe esser semp̄ timoroso: allegādo la sacra scriptura che dice. Beatus homo qui semp est pauidus. Et domādogli se uoleua īparare li ueri segni p discernere le uere sue uisioni da q̄lle del inimico. Et ella cō grāde īstātia p̄gādolo: fu degna riceuerne manifesta doctrina dal uero doctore ī q̄ste parole. Facil cosa mi sarebbe figliola: p interiore illuminatione īformare laīa tua ī tal modo: che sēza errore discernerebbe: le uere dalle fallaci uisioni: ma pche gioui ancora alli altri: mi piace īsegnarti. Mediāte la parola & la doctrina p mezo dellaq̄le io ho ordinato che lhomo uniuersalm̄te īpari. Dicono certi doctori (& e uero: poche io neli īsegnai) ch̄ la mia uisione comīcia da terrore: & nel pcesso porta cōtinuo piu fiducia: comīcia cō q̄lche amaritudine: & seguita sēp̄ crescēdo dolceza. Ma ql la del maligno p cōtrario: Pare che da principio adduchi securita. & cōsolatione: & nel p̄gresso timore & amaritudine: ch̄ di continuo cresce. Ne e q̄sto sēza causa: poche q̄sta p̄cipua differētia hāno le mie uie: dalle sue. Le mie uie sono lobseruātia de comādam̄ti nella p̄fectione delle uirtu: che conducono ad me. Et q̄lte come

nel principio appareno aspre & difficili: cosi nel pcesso continuo piu si allenisscono & addolcisscono. Ma le uie dello inimico sono la trasgressione de pceptinella liberta della carne & di ogni opa uitiosa: qste nel principio simostrano delectabili & giocode: ma qto piu si pcede i logo tato piu appareno spinose picolose & trauagliose. Prede ancor qsto segno piu isallibile & certo. Cosidera che io son uerita: & p qsto dalle mie uisioni sep neresulta nel aia maggior cognitione di uerita. Et sia certa che no cosa tato necessaria alla creatura rationale qto e la cognitione della uerita circa me & se: dallaqle cognitione ne seqta subito nel aia che qsto cognosce lhonore iuerso me: & dispzo iuerso se stessa: il che e officio pprio della humilita. Et p qsto dalle visioni mie laia riportado uerita: qto alla noctia di se stessa neguadagna subito la uirtu della humilita: reputadosi uile come ueramte e & subiugadosi a Dio come debbe: & p amor di Dio ad ogni creatura. Tucto p cotrario accade dalle visioni dello igannatore: Peroche essedo egli padre della bugia: & Re sop tucti li figluoli della supbia: & no potedo dare se no qllo che ha: e necessario ch dalle sue visioni neresulti nel aia ignorata di sestesso & error: & di q nasca una ppria reputatione & psuptioe: acto pprio di supbia: & cosi resta gosiata & piena di ueto. Da qsti fructi doq cosidera figliola le radici delle tue visioni: poch la uerita e radice del humilta: & la bugia e madre della supbia. Cosi la istruiua el Maestro. Et ella come prudete discipula fixe bene nella memoria p nostra istructione la salutifera doctrina. Et doppo qsto tanto multiplicauano le celeste visioni ch come e ad me chiarissimo difficil cosa serebbe trouar due homini tato amici itra liqli fusse si frequete cuersatione come era itra la Sposa & el suo Signore & Saluator Iesu xpo dalqle o orado o meditado o leggedo o ueglado o dormedo i qluche loco & tepo era uisitata & cosolata. Et che e piu mirabile tal uolta parlaua la sacta vgine co la ligua ppria alli homini: & co la angelica o metale parlaua co Dio. Vero e ch qsto duraua poco poche laia doppo piccol spatio di tepo era costrecta si imergersi & unirsi con Dio che non poteua non abbandonare quasi in tucto el corpo & tucti li organi corporali abbandonati in questo modo da ogni senso.

Di una utile & fedele doctrina del Saluatore degna desser piātata nel core di ciascuno che desidera la spirituale pfectione. Capitolo. XVII.



N Tra le molte altissime doctrine che riceuette la gloriosa discipula dal Maestro / una fu q̄sta. Oraua / & apparueli el Signore & dixe. Sai tu figliola chi cosa sei tu / Et ch̄ cosa so io? Beata ad te se q̄sta notitia di q̄ste due cōclusioni sera nella anima tua. Veramēte scāperai da tucti elacci & li inganni dello inimico: ne giamai consentirai a peccato cōtra eprecepti miei: facilmēte acquisterai ogni gratia / ogni charita / ogni uirtu. Breue e / q̄sta doctrina p laq̄le sēza moltitudine di libri / & senza le subtili inuestigationi de phylosophi: q̄stioni / articuli / argumēti / sophistarie: lhomo si po rēdere beato & cōgiugnersi cō Dio. Bene intese q̄sto el glorioso mio discipulo Augustino q̄do dixe. Signore / quādo io cognoscero te / & q̄do io cognoscero me / allhora hauero obtenuto el fructo di ogni oratione. Pochissimi donq̄ sono li homini che cio intendono / cō uera & perfecta intelligentia. Et po attende tu / & rendeti docile & capace a tāta doctrina. Tu sei q̄lla che non se. Hor nō e / uero q̄sto? Nō sei tu q̄lla ch̄ fusti facta di nulla? poche ogni creatura e / creata: & cosi nō essendo p se stessa in alcū modo alcuna cosa / comincio a essere / per infinita uirtu mia: & cosi essendo / e / per mia & nō p sua uirtu. Et di qui ꝓcede / che p se stessa sempre tender & corre ad esser niēte. Et se pure un piccol momēto / io ritrahesse la mano della cōseruatione / senza indugio tornarebbe a quel che era per se: cioe ad nulla: & annihilarebbesi. Et pche ancora el peccato e / difecto / & e / nulla: po lhomo senza la man di Dio cōseruatrice nel bene / sempre tenderebbe p se stesso in peccato: & in ogni sorte di difecto. Questo dixi alli discipuli mei / q̄do dixi senza me nō potete far cosa alcuna. Et p la bocca di Paulo: chi si reputa esser q̄lche cosa cōciosia che sia niēte e / seductore di sestesso. Et altroue. Nō potiamo pensare alcuna cosa da noi / come da noi: ma ogni nostra sufficiētia e / da Dio. Sia donq̄ certa / che p creatione & p cōseruatione: nella q̄le in ogni momento posso dire di ricrearui: sete tucto q̄llo che sete: & per uoi stessi come sete nulla / cosi sempre tēdete in nulla. Chi si pſuade adonq̄ q̄sta uerita / cioe di esser nulla: come puo esser supbo? come sara glorioso nelli occhi suoi / di alcuna opa sua: se sapra che nō e / sua: ma solo el difecto & peccato e / suo? Come si exaltera sopra li altri / q̄llo che ꝓfundamēte intendera che p se stesso e / eq̄le a tucti? come potra donq̄ dispreзare alcuno / o portarli inuidia / se cō purgata luce uede che ogni

cosa buona e/da Dio/& da uoi e/ogni male! Et chi sera mai (pur che intēdi ben q̄sto) che ponga el fine & la sperāza sua / o in ho mo / o in cosa terrena? o che ardischi dire in uerita . Questa cosa e/ mia. Se uede che el uero Signore e/ q̄llo che lha creata:& non lui che e/ nulla! Nissuno puo dare ad altri q̄llo che non ha . Chi non ha esser per sestesso/ma lha mendicato:nō po darlo ad altri. Et po la creatura che q̄sto cognosce si iudica uile & misera & pie/na di difecti & mancamenti in ogni parte. Et cosi si inuilisce per se stessa & disprezasi / & nō ama nulla di se che ueda suo : perche non ci uede suo se non el peccato. Ma p̄che stando in q̄sto modo ella mancarebbe & miserabilmente sidisperarebbe : p̄che io pur li ho dato lo appetito di essere:& di bene essere:pero li e/ necessa/ria laltra parte di q̄sta doctrina : cioe/intendere che io sono q̄llo che sono:come fu decto a Moyse nella uisione del Rouo ardēte che non si cōsumaua . Cosi e/ la uerita/che q̄llo in uerita e/ che p̄ se stesso e/ : & q̄llo e/ p̄ se stesso / el cui essere nō depende da altri/ ne ha causa superiore:laq̄l cosa e/ solo Dio. Tucte le altre crea/ture sono da Dio:p̄che da lui p̄cedono/& p̄ lui si cōseruono. So/lo lui e/ īmutabile īcorruptibile & possessore della propria īmor talita.Quella creatura donq̄ che q̄sto uede appetēdo essere & be ne & beato essere / disperata di se stessa / & di ogni altra creatura doue non truoua bene:si uolta a Dio cō humile & deuota mēte : & cōtēplādolo creatore & cōseruatore & augumentatore dogni cosa/fōte peremne & uiuo di ogni essere/dogni uerita/ & di ogni bene/dōde ogni creatura si po trarre la sete de suoi naturali desi/derii / comincia a suspirare uerso lui:& cognoscēdolo liberalissi/mo & magnificētissimo donatore /comincia amarlo:& tāto piu li cresce amore/q̄to piu cognosce ch̄ di tucti edoni grādi che abū/dantemente riceuiamo niente allui neritorna:p̄che lui e/ sōmo bene & a se stesso sufficiētissimo. Et passando la creatura di noti/tia in noticia / intende bene che come lui e/ q̄llo che dona & ex/tolle / cosi e/ q̄llo che tolle & abbassa:& come uiuifica/cosi occi/de. Et di qui ne acquista un timor sancto custodia del anima/che non lassa passar cosa dal core che possi offendere la dolcissima & larghissima sua bonta : nellaq̄le considerādo non si turbera mai di alcuna cosa aduersa : sapēdo certo che p̄ sua salute/o doctrina o custodia / o maggior merito & finalmēte / o p̄ iusta misericor/dia / o per misericordiosa iustitia lo p̄mette la diuina p̄uidentia .

Et oltre accio consideri che non e/ fadiga / nõ e/ angustia / nõ e/ passione in q̃sto mondo tanto graue / che sia cõdegna alla futura gloria chñ uede nella larghissima mano di Dio. Et po lanima di/ sperata di se stessa / in Dio solo quietãdosi per q̃sta doctrina rice/ ue nella certeza della sperãza & nella dolceza dello amore una arra della uita eterna. Dicendo lapostolo che la sperãza non cõ/ funde: essendo la diuina charita diffusa nelli nostri cori per dono dello Spirito Sãcto. Questa fu la prima doctrina del uero Mae/ stro. Laquale ella come prudente discipula acceptãdola / la ripose intra piu ricchi thesori che nel goffano della memoria sipossino riceuere. Questa fu el saldo & securo fondamẽto posto dal gran/ de architecto nello intellecto della Sposa / doue fu posto el beato & bello spirituale edifitio della pfectione della uita.

¶ Di unaltra beatifica doctrina / laq̃le purifica lhomo / & fallo de gno (essẽdo ĩ terra) della cõuersatione del cielo & beatissima familiarita di Dio. Et dun miracolo che ad cõfirmatione ope ro el Signore p la sancta sua. Cap. XVIII.

Ixe unaltra uolta nella memoria della sua discipula el Maestro ĩ altre dolci parole / una altra salutifera doc/ trina. Le parole furon q̃ste. Figluola pẽsa di me: & io pensaro di te. Leq̃l parole un giorno piu altamente di chiarandomi la ṽgine mi diceua. Admaestrõmi el Signore in q̃l le parole / che io misgombrasse ogni altro pensiero dal core / ogni sollecitudine del mõdo / & dogni cosa q̃tũche alla uita necessaria: & solo attẽdesse ad cõsiderare sopra la bonta sua infinita. Et po dixe. Et io pensero di te: quasi dicẽdo. Ben sera congruo quando tu p amore mio porrai tucto el tuo pensiero in me contẽplando la mia excellentia & rimettendoti tucta nella ꝓuidentia mia: at dendo damore inuerso la mia belleza: che io allhora pensi di te ꝓuedendoti in ogni tuo bisogno / che per amor mio hauerai ne/ glecto & posposto: eleggẽdo piu presto innamorata di me atten/ dere ad me / che ad te stessa. Grande aduiso fu q̃sto & utile molto a chi po esser fedele. Peroche la uolũta di Dio uerso noi e/ la no/ stra sanctificatione: che consiste nella coniunctione che faciamo con lui per el uinculo della gratia & della charita pfecta. Laqual coniunctione non si po fare per q̃llo homo / che si sollecita nelle cose terrene: Essendo Dio tãta cosa che e/ degno di ingõbrare & possedere tucto el core. Onde distrahẽdosi ad piu cure el cor no

stro/non puo pfectamēte esser intento allui. Et perche lhomo ha pur molte necessita per causa della carne aggrauāte lanima bisognosa di assiduo ristoro & cōseruatione / pero q̄to piu per quella si sollecita / tanto piu sidislega & separa da Dio. Et pche son pur cose alla uita necessarie: po se Dio non puedesse serebbe necessario a suoi amici / o mācar di uiuere / o p sostener la uita sollicitarsi con ogni cura: & cosi necessario serebbe o dilongarsi da Dio / o uero nō perfectamēte coniungersi con lui. Ma perche lui ama & uuole q̄sta coniunctione con esuoi amici: po puedēdoli dogni cosa che fa a lor bisogni con cura speciale gli tolle ogni sollecitudine. Et po dixe. Et io pensero di te. Questo dixe a discipuli: q̄do confortandoli nella puidentia sua senza laq̄le nō si moue foglia & risguarda puedendo ad ogni uil creatura. Gli phibiua dal animo ogni sollecitudine circa le cose necessarie. Peroche se puede alli ucelli & minimi uermi della terra/se ueste con tanto ordine tucte le piante & arbori & uirgulti: q̄to maggiormēte lhomo piu degno: facto ad imagin sua/& creato īmediate ad fruir la sua belleza: & per elq̄le tucte laltre cose son facte/quasi dicesse che con occhio & puidentia piu particulare sopra tucte le altre cose lo risguarda & li puede! Ma la dureza del cor nostro & tardita nel credere: la pigritia / el grauamēto di q̄sto corpo ci tolle tanto bene di potere intendere & exprimentare tāto chiara & utile uerita. Di q argumētaua la docta Discipula/che essendo noi destinati & dati a Dio nel sacro baptesmo & nella sancta religione/o clericale / o monachale: nō douerremo essere mai ī alcuna cosa solleciti di noi stessi: ma solo di Dio: & in lui gittare ogni pensiero. Peroch̄ lui puo/& uuole/& sa bene nutrir̄ li serui & li amici suoi. Ogni nostra sollecitudine debbe esser in cercar modo di piacerli non principalmente per alcuno altro premio / che per unirci con epso in uinculo di pfecto amore: elq̄le tāto e/ piu strecto/q̄to piu li siamo grati: poche ellultimo premio ancora che lui ci ha ppo sto non e/ desiderabile principalmēte p altro / se nō pche con pfecto modo unisce noi al nostro pfecto principio. Nō si potrebbe scriuere q̄ta fiducia q̄sta ṽgine pose in Dio p q̄lla amorosa parola. Et io pēsero di te. Et q̄ta pfūda doctrina riceuecte circa la bysso della sua puidētia: che mai sipoteua satiare di parlarne. Et pero ne cōpose uno tractato di marauiglioso fructo / come ben posson sapere q̄lli che lo leggono: o piu presto per dir meglio lo

penetrano

penetrano & gustano. Soleua ancor dire spesso cōtra me & molti altri de suoi familiari q̄do ciuedeua p q̄lunche sifusse instāte tribulatione pturbati & anxii. Lassate fare a Dio: chī hauete uoi piu affare di uoi stessi? Questo tanto sollecitarui e un uoler tollere a Dio q̄llo che li hauete una uolta dato: come se lui nō sapesse o nō uolessero nō potesse prouederli. Hor nō pēsate uoi che lui ha piu cura di uoi che uoi medesimi? & che lui solo ui puo guardare da ogni male? Erauamo cō lei una uolta ī Mare: & gia facta meza nocte el nochiere p esser mācato el uēto ppitio comincio fortemēte a dubitare: dicēdo, che se el uēto collaterale sileuaua, era necessario esser trāsportati ad insule extranee & remote parti. Il che odendo io tucto doloroso mi lamētauo. Et dixi a lei. O Madre, uedete in che pericolo noi siamo. Et ella subito mi rispose: Che hauete uoi affare di uoi stesso? alleq̄l parole io tacqui & ꝑsi fiducia. Et poco stecte chī uēne el uēto cōtrario. Et el nochiere dixe che era cōstrecto tornare adietro. Et io lo nūciai alla ꝟgine. Laq̄l dixe. Giri la Naue nel nome del Signore: & uada secondo el uento che dara Dio. Volto donq̄ la naue el Nochiere, & essēdo cōtrario el uēto ritornauamo adietro. Et in q̄sto la sancta ꝟgine iclinaua la testa: & pregaua el Signore. Appena era pceduta la naue q̄to potea una balestra, chī ecco el ppitio uēto ritorna & cōdussec̄i salui nel porto desiderato con admiratione & allegreza mirabile di tucti: cātando noi con alte uoci. Te Deū laudamus te dominum confitemur.

¶ Di piu admirabili sentētie adexcitare alla pfectione della charita: Cibo ueramēte sodo: & di q̄lli che hāno exercitato esensi nella pfectione della uita xpiana. Cap. XIX.

Ricordomi piu uolte che q̄do conferiua meco, circa le cōditiōi della anima laq̄le ī pfecta charita ama el suo creatore: diceua q̄sta sentētia. Lanima inamorata perfectamēte di Dio nulla creatura uede ne ama, ne se ne altri & di nulla siricorda fuor di Dio. Et dichiarādo cio piu apertamente, diceua. Questa tale anima gia ha ueduto se esser nulla: Et ogni suo bene essere solo Dio: & in Dio. Et p experiētia in lui & nō in altri lo troua. Et pō abandonādo in tucto se stessa accesa damore tucta in lui siprofunda: & ordina ogni sua operatione & uirtu sua ad lui: secōdo la regola che ī lui cognosce. Et fuor di lui non uuole escire doue gia ha trouato la belleza & dolceza dogni

bene & la trãquillita dogni pace. Et di qui si augumẽta giornõ p giorno la unione cõ Dio: & tãto cresce/che quasi sitrasforma mi/rabilmẽte in lui. Onde nõ puo altro pẽsare/nõ intẽdere/nõ amare/nõ daltro ricordarsi che di lui. Ognaltra creatura cognosce & ama & cõsidera ĩ lui: nõ altrimẽti cĥ colui che nuota socto lacq̃ elq̃le nõ uede ne tocca cosa che nõ sia acqua/o uero cõtenuta sotto lacqua: ne q̃llo che e/ fuor dellacqua uede se nõ mediante le similitudini che resultano nellacqua: & in q̃to sono nellacqua / & non altremẽti. Et q̃sta e/ la uera & ordinata charita di se & delle creature/ dellaq̃l parla la scriptura: & nellaq̃le caminãdo nõ si po errare: essendo regolata da diuina regola ĩfallibile: & nõ senza ragione/ pche nõ uisi desidera altro che Dio/ & cioche si uede essere in Dio: poi che solo in Dio nasce/ & si augumenta/ & si exercita. Nõ so se io ho explicato bene q̃llo che epsa tãto piu chiaramẽte intẽdeua/ q̃to piu cõ li facti adẽpiua: & senza dubio (come testifica Dionysio di hieroteo) patẽdo le diuine impressioni lo riceueua / coniũcta cõ maggior uinculo cõ Dio. Et inferiua dalla sopradicta sẽtẽtia unaltra doctrina: laq̃le nõ cessaua replicare ogni giorno. Lanima/ diceua ella/ ueramẽte absorta nel amor di Dio/ q̃to amore ha a Dio/ tanto odio sancto porta a se stessa/ cioe alla propria sensualita: oue e/ lorigine & fomẽto dogni colpa: & donde uede nascere la separatione dal suo bene & ultima pfectione. Del che accorgẽdosi lanima inferma/ ne concepisce un tale amaro dispiacimẽto/ che parturisce q̃llo odio sãcto cõtra e proprii sentimẽti: & fassi desiderosa damazare la radice di q̃lli: che e/ lamor proprio: con ogni industria. Et uedẽdola tanto forte barbata/ che nõ puo fare cĥ q̃lche uigor nõ li resti: si empie cõtinuo piu/ di q̃sto odio: onde ne nasce si fructuoso disprezo di se stessa/ che p forza della diuina charita superatrice dogni delectione & confusione: con maggior desiderio & sperãza tucta accesa sileua & sirĩnalza uerso Dio: eleggẽdo p amor suo p extinguer la colpa ogni inferno & ogni pena. Et in q̃sta humile subiectione per interior lume infuso/ ricognosce la diuina misericordia che gliele pdona: & nõ uuol morte del peccatore: ma conuersione & uita. Et dinuouo si infuoca & siprofunda in amore inuerso tãta clemẽtia chiaramente cognosciuta: onde ne acquista maggior gratia & forteza & plenitudine di pace: acceptãdo humilmẽte la clemẽtia: & tãto piu accendẽdosi in piu pfecta & gagliarda charita/ insin che piace al Si/

gnore in tucto tirarla ad se, & quasi maturo pomo reciderlo da qsto arbore damaritudine: & trasferirlo in se stesso arbore di dol- ceza & di sēpiterna uita. A qsto modo dunq tale odio sancto et uero custode dellanima, & fortificatore, & fabricatore della sua se cura sperāza & quiete. Questo intēdeua Paulo q̄do dixe. Quādo io minfermo tanto son piu forte: pche el Signor li haueua decto che la uirtu sisa pfecta nella infirmita. Et po lui diceua. Volētie- ri mi gloriaro nelle infirmita mie, accioche habiti in me la uirtu di CHRISTO. Non era altro la infirmita sua che qsto odio di se stesso che pcedeua dalla noticia della radice dogni cōcupiscen- tia & debileza & īsufficiētia ad ogni bona opa che sentiua essere ī lui. Laq̄l cosa ricognoscēdo lanima si infermaua: cioe sidispera ua di se stessa cōfessando che nō poteua alcuna cosa: & cō molta humilita si arrendeua al Signore, & creatore dogni bene: Et al- lhora el benigno & magnifico donatore dogni uirtu Dio excel- so poneua la sua uirtu & forteza ī qlla anima cosi inferma & hu- miliata p laq̄le si innalzaua & restaua potente. Et soggiogneua in exultatione di spirito la innamorata Sposa di IESV. O ma- rauigliosa eterna bonta di Dio, che hai tu facto! Dalla colpa fai nascere la uirtu: dalla infirmita, forteza: dalla offesa, placamēto: dal dispiacimēto, cōpiacimēto incredibile. Hauiate figluoli qsto odio sancto, diceua, in uoi medesimi. Da elq̄le nascera uera man suetudine & humilita di core: Et reputerete ogni cosa & opera uo stra, uanita & fumo: solo glorificādo Dio. Questo odio ui fara tē perati nelli psperi successi: & patiēti nelli aduersi: cōpositi & mo desti in ogni honesta di costumi: In gratia & amor di Dio & del li homini. Et aggiogneua piu uolte dicēdo. Guai ad qlla anima, guai, nellaq̄le nō alberga qsto odio sācto: poche e necessario che lui regni el proprio amore: radice, balia & sentina dogni iniqua cōcupiscētia. Et q̄do uedeua alcuna colpa, o uitio di q̄lunche, cō- mossa tucta nelle uiscere lamētauasi in qste parole. Questo e el fructo del proprio amore, principio dogni supbia & dogni male. Deh q̄te uolte mi dixe. Ponete ogni uostro studio & sforzo ī ex- tirpare dal uostro core qsto proprio amore, & piātarui odio scō: pche qsta e infallibile & regia uia nellaq̄le senza alcuno ingāno si corregge ogni difecto: & si ua salēdo al mōte delle uirtu in sō- ma pfectiōe. Questo uedde el glorioso Augustino q̄do descripse qlle due Cipta. Luna fondata dal pprio amore, che puiene fino

al dispregio di Dio. Laltra fabricata dallo amor di Dio/chĕ aggiogne fino al dispregio di se stesso. Io cõfesso che p mia ingratitudine/ & defecto di qsto sancto odio: nõ ho mai ne allhora ne hora potuto ben cõprehẽdere la pfundita delle pdecte sententie. Forse cosi un poco dalla longa ho guardatole: ma nõ dimãco mi rallegro che p aduẽtura qlchuno p me inutile istrumẽto/ piu amãdo & p o piu dẽtro cõsiderãdole/ ne riportara con maggior intelligẽtia maggior fructo. Il che piaccia alla sõma benignita di Dio.

¶ Delle stupẽde battaglie diaboliche/ & gloriosa victoria della sacra vergine contra quelle/ nella armadura sancta delle diuine uirtu. Capitolo. XX.

DOppo le date doctrine/ chĕ molte furõ: oltra alle sopdecte. Piacq3 alla Diuina Sapiẽtia (che piu pficto trahe de serui suoi nella guerra loro chĕ nella pace) ĩtrodurre ĩtra el supbo Sathana & lhumile ãcilla sua nuoua battaglia. Et pche uoleua che ella uencesse/ uoleua ancora oltra qlle che li haueuã dato/ che hauesse speciale arme della forteza cõtra li insulti dello inimico. Et pche Dio si dilecta esser pregato cõcedẽdo piu uolẽtieri & piu giustamente alli preghi/ e suoi doni: po piu giorni ĩnanzi alle battaglie/ inspiro nella mente della Sposa che li domãdasse la uirtu della forteza: il chĕ lei instantemẽte facẽdo: inclino la Diuina clemẽtia ad ĩformarla cõ nuoua doctrina/ cosi dolcemẽte admonẽdola. Figluola se tu uuoi acqstare forteza tibisogna attendere ad guardarmi & imitarmi. Poteuo io senza difficulta con molte uie uincere le potesta delli nimici demoni/ o ãnichilandoli/ o cõprimẽdoli/ o phibẽdo ogni lor guerra: ma uolẽdo uincere come homo cõ acti humani secondo la decẽtia pche ero uero huomo: & come huomo doueuo cõbattere ad merito mio/ & p utilita & exẽplo uostro: elessi la uia della croce: doue ogni homo potesse leggere quasi in un libro scripto & stãpato cõ littere grandi & legibili a tucti li occhi. Iui si truoua la doctrina molto piu efficace che nõ e/ solo di parole/ come e/ in molti: ma e/ di facti. Chi abbracciara qsta Croce non solo con patiẽtia: ma in luogo di refrigerio/ senza dubio in conspecto suo annihilara le diaboliche potesta: tãto piu simile facto ad me/ qto piu impeti & insulti hauera sostenuto: & pero tãto piu conforme ad me sera nella gloria & ne premii honoreuoli de triomphi: come scripse

el uase della mia electione. Abbraccia dōq; figluola mia/abbrac
cia la Croce: & riceue le cose dolci per amare/& le amare p dol/
ci: Et non dubitare poi che alcuna forza o potesta / o diabolica/o
humana ti abbatta. Ma cosi uencerai in ogni guerra. Nō fu sorda
alla doctrina la ualente discipula: ma in confessione secreta nil
dixe. Che tanto tenacemēte scolpi nella memoria queste parole
del Signore: che daltro non prendeua conforto / o piacere che di
tribulationi & angustie: senza lequali impatiētissimamēte lani/
ma serebbe stata nel corpo: doue per quelle staua ben uolentieri:
sapēdo certo che cosi si affinaua / & rēdeuasi piu simile allo Spo
so suo: & quāto erono piu longhe & piu intese / tanto piu gloria
& corona nella uita futura si acquistaua. Vedēdo adonq; Dio cō/
perta la Sposa di qsta secura arme: gli parue tēpo aprire ogni uia
al inimico: & pmetterli che cō tucto el suo sforzo uenisse contra
larmata duchessa: come pmesse contro el suo patientissimo seruo
Iob. Hor ecco tucto sdegnato & sitibūdo di sāgue: pieno di odio
& inuidia cōtra la sācta vgine el puerso Sathana. Vedeua cō tur
bato ochio el pfecto suo manifesto: el gagliardo salire al mōte do
gni perfectione: Attendeua alla eta nouella: al sexo fragile: onde
tanto maggior confusione & sdegno ne riceueuā. Cōsideraua gia
lopinione & la gloria che acqstaua tra li homini. Temeua p cau
sa sua pder molte anime che manifestamēte uedemo poi p mezo
di questa vgine esserli tracte delle branche. Vedeua dico qste cose
& crepaua/& sfauillaua tucto uenenō. Et poi che li fu pmesso cō/
mincio cō li suoi seguaci assaltare qsta forte Rocha cō uarii modi
& ordini. Furno li primi assalti / terribili tētationi di carne: hora
formādo nella fantasia in uigilia & in sōno / illusioni & sogni la
sciui & dishonesti: hora in aperte visioni appariuano / pigliando
corpi aerei & formādo uoci lasciue piene di spurcitia / & acti im/
pudici / & insostentabili pure a odirli. Leq̄l cose odēdo & ueden
do con grāde horrore & timore la gagliarda vgine: correua secō/
do la riceuuta doctrina alla cathena di ferro/macerando crudel/
mente la carne / & largamente effundēdo el sangue. Aggiogne/
ua alle uigilie tāto / che quasi nissuna requie cōcedeua piu al cor/
po. Ma quanto piu ella cosi faceua / tanto piu ancora moltiplica
uono le diabòliche percosse: & appariuongli manifestamente in
maggior numero: & tal uolta mōstrandosi cōpassioneuoli / quasi
ch̄ fosser tocchi da misericordia delle sue angustie/diceuono. Mi/

sera ad te che pensiero e, el tuo dassliggerti tanto in uano ? come credi poter cosi durare longo tempo ? che guadagno ne speri di amazarti & essere homicida di te stessa ? Quanto meglio ti sereb be lassare questa stultitia inanzi che tu manchi in tucto ? Ancor sei giouene, & el tempo de piaceri non e, passato: ne e, mancata la natura in modo, che tu non possi recuperare le forze del cor po, & la forma da comparire con laltre donne, & lassare al mõ do qualche fructo ad augumẽto della humana generatione. Nõ si puo cosi nel matrimonio piacere a Dio come in questa inutile sterilita ? Non hai tu inteso di Sarra, di Rebecha, di Lya, Ra chele, & tãte altre egregie donne nella uia del matrimonio ? Chi tha inducto a questa tua uia singulare, da non potere perseuerar ui, ma caderne in ogni modo senza alcun fructo ? Odiua la an gustiata vergine le maligne sentẽtie: & cognosceua socto qlla fal sa pieta che mõstrauano nelle parole, crudelissimo & mortifero ueneno essere abscoso. Et stando in continua oratione poneua custodia alla bocca sua: ne respondeua parola a tentatori: excep to quando la uoleuono condurre a desperatione & diffidentia di perseuerantia. Et allhora diceua. Io confido nel nostro Signo re IESV CHRISTO, & non in me. Et non poterno hauer mai altra parola. Et pero ci soleua admaestrare, che nelle dia boliche tentationi non stessimo mai adisputare, o respondere: perche lui molto siconfida nelle sue malitie & sophistiche subti lita: & un poco che gli inclini la uolũta del homo facilmẽte ad duce lo intellecto in errore. Et pero lhomo cõtra lui debbe usar quel modo, che si appartiene alla casta donna usare con lo adul tero tentatore: a cui non debbe concedere pure una parola, ne guardarlo in faccia: ma uoltarsi subito con li occhi della mente allo Sposo suo, cõseruandoli ogni fidelita & amore. Cosi dõq debbe far lanima uera & fidele Sposa di CHRISTO. In que sto modo ella sauiamente riportaua victoria contra Sisara inimi co suo, perforando le sue orecchie con el chiodo delle gagliarde & fedeli orationi. Et pero uedendosi in questo primo assalto fa cilmẽte superato el maligno, mosse unaltra spetie di guerra mol to piu dura & horribile.

¶ Del rinforzamẽto della battaglia crudele cõtra la sãcta vgine data dalla moltitudine delli exerciti ĩfernali: & della gloriosa victoria sua nella uirtu del Signore. Cap. XXI.


Rendeuono li imondi spiriti uarie figure di homini, & di donne & nel conspecto della sancta exercitaua no bructissimi acti carnali: dicendo parole spurcissime, efficaci incitamenti, ad ogni immonditia. Hor quanto dolore fusse questo alla casta vergine, quanto intollerabil molestia, quelli lo possono considerare che sanno quanto sia bel thesoro & grato nel conspecto di Dio la sancta virginita: Et cosi quãto sia graue uedersi in pericolo di perderlo a quelli che lo cognoscono & sõmamẽte lo amano. Aggiogneua mirabil anxieta & afflictione alla afflicta Sposa, che lo Sposo suo & Signor IESV CHRISTO, elqual soleua per adietro frequentemente uisitarla & consolarla, quasi come se in tucto lhauesse abandonata non pareua che in questi bisogni suoi la uolesse piu soccorrere, o consolare in tante angustie per alchuna sua uisitatione: anchora che ella continuo picchiasse alla porta chiamãdolo con assidue orationi & lachryme & con fortissime battiture sopra el suo corpo. Et uedendo che non rispõdeua penso una nuoua cautela, non pero senza occulta inspiratione di Dio, per uincere in tucto el suo nimico. Questa fu, che reflectendosi sopra se stessa & cõtra a suoi peccati & conceputone consueto & debito sdegno, si commoueua in queste parole: Ahi uilissima femina, se tu degna di consolatione alchuna? Parti che tuoi peccati la meritino ingrata che tu se? Hor nõ e, assai, se ti son perdonate le pene del inferno? Nõ e, guadagno grande, se la Diuina misericordia te le cõmuta in queste tenebre presenti? se ben durassero per tucto el tempo della uita tua? Debbi tu per questo inuilirti, o intepidirti dalle solite mortificationi & flagelli, se scampando in questo modo li eterni supplitii serai doppo un poco di spatio consolata con CHRISTO senza fine? Questa e, uera prouaise tu hai electo a Dio seruirli per el premio di queste temporali consolationi & uisitationi piu presto che ꝑ le celesti & eterne beatitudine. Suegliati donque, reprende lanimo & le forze, combatte uirilmente, & expecta el Signore. Hora e, tempo di accrescere pene & fadighe ad te stessa & lode & gloria al suo sancto nome. Non si potrebbe scriuere quanto di forteza per questo modo lei acquistaua nel anima: & quanta confusione & uilta ne riceueua el superbissimo Re della superbia. Et confessommi lei che in quella sua camerecta era tanta la moltitudine de Demoni, & tanti li incẽtiui

ad spurcitie che non si potrebbero credere. Onde ella per questa causa molto piu che lusanza faceua piu longa dimora in chiesa: benche anchora in quello loco sacro non cessassero in tucto gli stimuli infernali: ma non gia tanto fortemēte, quanto nella cella doue poi che era ritornata tanta turba di Diauoli lassaltua, in forme tanto uarie: componendo tanti nuoui & strani acti di Luxuria: con tanta importunita: che miracolo e come poteua sostenere. Ma ella prostrata subito nel oratione: tanto gridaua & domandaua misericordia al Signore che alquanto mitigaua le molestie infernali. Et durando in cosi facti laberinthi molti giorni, poi che una uolta tornata dalla chiesa & prostrata in oratione domandaua feruentemente aiuto, Li apparue un certo razo dello Spirito Sancto, & redusseli ad memoria qllo che el Maestro li haueua insegnato quando ella lo pregaua per el dono della forteza. Subito la uergine intese el mysterio delle Diaboliche tentationi. Et facta di cio tucta lieta, propose nel animo suo allegramente sopportare ogni molestia, quanto fusse di piacere al suo Signore. Allhora uno di quei Demonii forse piu audace & maligno delli altri, in questo modo dinuouo la percoteua. Misera te che farai hora? che uita fara la tua? poi che non un ponto di refrigerio ti sara concesso dalle continue tribulationi, p fin che tu non consenti alla nostra uolunta? A cui ella, con ogni securta di mente, subito rispose. Io ho electo le pene per mio refrigerio: Et ad me e facto molto dilecteuole patir queste & delaltre per el nome del mio Sposo & Saluatore quanto allui sera di piacere. Da questa parola non altrimenti che da acutissima saetta percosse & exterminate tucte quelle furie infernali con strepito & fremito grande si partirno. Et allhora apparse una luce da cielo illustrante tucta quella camera. Et in quella luce manifestamente si mostraua el Saluatore, in ql proprio modo che staua quando crucifixo & tucto sanguinoso pēdeua nel legno: & con el proprio sangue entrando in Sancta Sanctorum acquistossi la gloria del cielo: quantunche come a uero figliolo gli saspectasse di uera ragione. Egli donque cosi di Croce chiamata la sācta Sposa & diceua. Vede figluola Catherina quanto io sostenni per te. Non ti sie graue donque patir per me. Et subito mutando faccia per consolarla, molto dolcemente cōfortandola al longo ragionaua con lei. Et lei come gia dixe Antonio diceua:

Doue eri tu Signor mio dolce/quando el mio cuore era ripieno di tante tenebre & tanta bructura? Et egli / non altrimenti respõdẽdo che ad Antonio / dixe. Nel cor tuo ero figluola. Allhora con admirabil securta rispondendoli / dixe. Salua sia sempre la tua uerita / & ogni debita reuerentia alla Maiesta tua: come posso io credere che tu habitasse nel mio core doue erono poste tante spurcitie? Habiti tu donque in luoghi tali / cosi spurchi? Et el Signore allei. Dimmi quelle tue cogitationi bructe del cuore causauano tristitia o piacere? amaritudine o dilecto? Et ella / somma amaritudine & tristitia. Et egli. Chi era quello che poneua quella tanta tristitia & amaritudine nel tuo core / se nõ io che stauo abscoso dẽtro nel mezo della anima tua? Crede figluola che se io non fusse stato presente: quelle cogitationi che stauano intorno alla uolunta / ne poteuono expugnarla / senza dubio lharebbeno expugnata & serebbeno intrate dentro / & acceptate non senza piacere dal libero arbitrio: & cosi hauerebbeno dato morte allanima. Ma perche io ero dẽtro induceuo quel dispiacere & quella resistentia nel cuor tuo: p laquale egli lerecusaua quãto poteua: & non potendo quanto uoleua / partoriua maggior dispiacere / & odio contra quelle & contra se stesso. Io figluola che ero dentro per gratia nel anima tua causauo tucto questo effecto che molto mi piaceua / uedendo lamor mio & el timor mio & el zelo della fede datami / in te figluola & Sposa mia. Et cosi quando mi parue tempo (che fu / quando tu perfectamente con laiuto mio uencesti / la superba insolentia delli nimici) Mandai fuore certi razi exteriori / che messero ĩ fuga tucte quelle tenebre / & subito disparirno. Io con la mia luce ti mõstrauo ultimamente che quelle pene erano el merito & el guadagno tuo / & augumento della uirtu della forteza. Et perche tu lacceptasti allegramente prẽdendole per refrigerio secondo la mia doctrina & cosi uecesti li aduersarii / pero io nõ uolsi piu sopportare che loro piu durassero dinanzi a si prompta uolunta: Et apparsi allhora / chiaramente: & loro alla mia apparente luce come uere tenebre furno exterminate. Non mi dilecto io figluola delle pene: ma si bene della buona & forte uolunta & prompteza danimo delli uersi patienti: Et perche quella si acquista & dimõstra nelle pene / pero permecto le pene. Piglia questa similitudine dal corpo mio. Nissuno hauerebbe mai pensato che quando si duramente pati /

ua nella Croce / & quando exanime iaceua in terra / non dimanco ui fusse congiunta la uita : laquale in uerita iui era abscosa per indiuisibile unione : Et qual uita ? quella / che uiuifica ogni uiuēte : sola la mia / sempre benedecta Madre / intendeua questo. Tucti li altri / anchor li Apostoli mei con equali tāto tempo haueuo conuersato / non poteuono pur pensarlo. Era iui donq; nel corpo mio la uita & senza render uita / nō meno che quādo poi al tempo determinato li piacq; non star piu abscosa : ma per manifesta uirtu rendergli el separato spirito & per quel mezo uiuificarla in miglior uita con pieneza di marauigliose doti / lequali imprima non haueua : poiche la uirtu che poteua darle (benche nel corpo medesimo fusse) non si allargaua per allhora a diffunderle. Cosi spesso mi truouo io nelle anime delli serui mei in simili opere / quando absconsto / & quando manifesto / per exercitio & maggior merito loro. Et perche tu in questo tale exercitio hai uinto per mia uirtu : hai meritato che nō gia piu abscosamēte : ma in manifesto habiti nel tuo core : & piu frequentemente ti uisiti / & mostriti me stesso. Et ī questa parola fini la beata visione. Hora in quanta tranquillita & pace lassasse / la consolata uergine stolto io se mi persuadesse poter con penna perfectamente descriuere. Dixemi lei che el colmo della dolceza fu in quelle parole nellequali si degnaua el suo Sposo chiamarla dicendo. Figluola mia Catherina. Et per questo pregaua el confessor suo che cosi sempre la chiamasse. Figluola mia Catherina : acioche suscitandoli la gioconda memoria della benignita del suo Sposo insieme gli suscitasse quella suprema dolceza chī gusto per si dolce parola / q̄do dalla sua propria bocca fu degna di odirla.

¶ Delle frequenti uisitationi del Signore insieme con altri sancti del cielo / & come miracolosamente gli insegnò a leggere. Cap. XXII.



Rande era per certo la familiarita di IESV doppo la narrata victoria / con la Sposa sua & tanto grande / che bene potrebbe parere incredibile & troppo singulare ad chi non considerasse le singulari battaglie sopradecte nellequali singularmēte resto uencitrice la Sposa : & nō pensasse alla superabūdante benignita di Dio che rende per uno cento / & mille / & cento milia : Visitandola donque spesso menaua alchuna uolta la sua dilectissima Madre sempre Vergine

MARIA, tal uolta el Beato Padre Domenico hor solo, hor con la Madre sua. Menaua & Maria Magdalena, Giouāni Euā gelista, lo Apostolo Paulo & altri sancti del cielo, quando tucti insieme o parte, & quando alcun di loro. Molto piu spesso ue- niua solo & conferiua con lei come suol fare uno amico con lal- tro: In tanto che molte uolte passeggiando per quella chamera diceuono loffitio & li psalmi come sogliono spesso due Religio si, o Clerici dire insieme lhore Canoniche. Raro dono questo & priuilegio singulare: elquale non crederranno molti: Et non dimeno sa ogni huomo familiare a questa vergine, che lei non imparo mai di lectere, ne pure a leggere: & non dimanco inter pretaua altissimamente la Sacra Scriptura: & leggeua expeditis- simamente quanto leggerebbe q̄lunche ben docto & exercitato nelli studii, di quanto si uuol buon occhio & lingua ueloce & ex- pedita. Dixemi, che el Signore sidegno insegnarli in un punto, quello che non haueua potuto fare in longo tempo per humana doctrina. Era ella troppo uolonterosa dire loffitio del Signore. Et uolēdo imparare ad leggere sise mostrare lalfabeto da una sua cōpagna: doue fatigādo piu septimane ī uano, parēdoli pdere el tēpo (poche p tāta cōsideratione che actualmēte haueua quasi ī ogni momēto alle cose alte del cielo, nō poteua (anchor uolen- do) attendere a q̄lle minute cose) delibero intermettere tale stu dio, & darsi tucta alle cōsuete meditationi. Et una mactina pro strata in terra orando dixe. Signore se non ti piace che io sappi leggere, uolentieri mi rimango per amor tuo nella mia ignorā- tia & nelle mie semplici meditationi, che tu mi concedi. Ma se ti degnasse anchora far tanto che io potesse leggere & cantare li Diuini uersi del tuo psalmista molto ancor piu grato p tuo amo- re mi serebbe. Cosa marauigliosa a dire, appena fini la breue ora tione, che si trouo in modo informata lanima, circa la scientia del leggere, che senza cognoscere le lettere, o saperle nominare & senza cōpitare con admirabile celerita leggeua. Doppo elqual miraculo si prouedde di un breuiario: diligentemēte notādo, & ponēdosi quei uersetti nel core, & singularmēte q̄llo che si repe- tisce ad ogni hora. Deus ī adiutoriū meū intēde &c. frequētemē te repetiua nella sua lingua materna.

¶ Dello augumēto delle beate contemplationi, & celesti rapti. Et del felicissimo Spōsalitio celebrato intra IESV & la Spo-

sa: al suono di psalterio sonato per le mani dello egregio psalmista Dauid: presente M A R I A, Giouanni Euangelista, Paulo Apostolo, & Domenico Patriarcha.

Capitolo. XXIII.


Crescendo digiorno ingiorno le contemplationi della mente: & frequentando erapti & li assidui excessi che patiua, fu necessario lassare ogni uocale oratione: ne poteua finire pure un Paternostro senza abstractione & extasi, in piu felici & suaui coniunctioni con lo Sposo. Onde desiderosa salire in piu perfecto grado di charita: non riguardādo adietro: ma extendendosi piu auanti, gli uenne acceso desiderio di aggiognere a tanta excellentia di uita & abundantia di amor diuino, che confirmata in gratia & in fede li seruisse īmutabilmente tucto el resto de giorni suoi: caminando secura per tucto quello che li restaua della uia: Et pero domandando con nuoui feruori accrescimēto di lume di fede per resistere duramēte con ogni securita ad ogni forza del aduersario, hebbe dal Signore questa beata risposta. Io ti faro mia Sposa nella fede. Et quāto piu ardentemente multiplicaua la vergine la petitione sua tāto piu chiaramēte odiua cōfermare & replicare al suo Signore la medesima sentētia. Io ti faro mia Sposa nella fede. Era el giorno nelquale li huomini del mondo p diaboliche suasioni exercitano li bachanali: & fannosi lecito ogni libidinoso excesso di gola & di luxuria: & domandasi uulgarmente Carnouale: Quādo tucta raccolta & rinchiusa in se stessa la prudente vergine, cō industriose orationi, rigoroso digiuno, assidua uigilia ricercaua humilmente & con molta instantia la obseruanza delle pmesse. Et orando con grande feruore diceua: O Signore sancto che ti dilecti sanctificare le creature tue. O mōdatore dogni seme in mondo: elqual Alleproso humiliato: che ti pregaua. Signore se tu uuoi mi puoi mondare: tanto dolcemente rispōdesti. Voglio. Sia mōdato. Degnati per abundante lume di fede purgar & mōdare lanima mia: accioche cosi fortificata īmobilmēte ti serua: Degnati in questo giorno q̄do tucto lo inferno: cioe Lucifero cō li suoi infelici soldati fortifica nel male li mēbri suoi & nelle opere della carne: fortificare me (inutile ancilla & indegno membro tuo) nelle opere dello spirito: accioche ogni cosa mōdana a comparatione tua mi torni loto & feccia. Finita simile oratione.

Placq a Dio el desiderio & la domãda: placq el tẽpo electo prudentemẽte dalla ṽgine. Et in segno che li piacq apparse manifestamẽte & dixe. Perche tu figliola hai disprezato le mõdane uanita & cercato me eterno & sõmo bene & in luogo delle carnali delectationi hai spontaneamẽte assumpto le mortificationi & le pene: & q̃sto hai facto q̃do tucti li altri p abusione & errore dispgiãdo ogni mio seruitio si cõuertono a i dilecti carnali & bruttissimi exercitii di indicibile uoracita / o luxuria: o uero si rallegrono nelle feste mõdane & allegreze di noze & cõiũctiõi della carne: p tucte q̃ste cagioni io ho deliberato solẽnemente celebrare teco q̃sto giorno una nuoua & piu giocõda festa delli nostri spõsalitii / sposandomiti ĩmobilmente nella fede. Parlaua ancora & ecco la ṽgine delle ṽgini Madre MARIA / cõ el dilecto discipulo Giouãni suo figliuolo & cõ el glorioso apostolo Paulo Ecco insieme el padre Domenico / & appresso sequitaua ellegregio Psalmista Dauid cõ uno musico psalterio in mano & uenitua sonãdo rẽdẽdo alle orechie della nuoua Sposa una suauissima melodia. Et al lhora MARIA cõ la sua sempre benedecta mano pse la dextra della Sposa: & distendẽdo le dita cõ inenarrabil gratia richiedeua el suo dolcissimo figliuolo chĩ si degnasse sposarsela nella fede. Et egli gratiosissimamẽte ĩclinãdosi / cõ la ppria sua sacratissima dextra pse la dextra di Catherina: & hauendo uno anello di oro ornato nel suo circulo di q̃ttro ptiosissime ple / & dun richissimo diamãte lo messe nel felice dito anulaȓ della ṽgine. Dicẽdo q̃ste parole. Ecco che io ti sposo ad me Creatore & Saluatore tuo nella fede la q̃le durera ĩ te da q̃sta hora sẽp ĩmutabile fin chĩ nel glorioso talamo del cielo nella pfecta cõiũctione delle mie bellezze in noze sempiterne / affaccia affaccia ti sara lecito uedermi tucto & fruirmi. Resta hora donq che tu uirilmẽte cõbacti / & in uirtu della forteza della fede che io tho fixa nel core uinca ogni lusinga o angoscia di mõdo ogni stimulo di carne / ogni tẽtatione del inimico. Et decto q̃sto dispari la uisione lassando la ṽgine in tãta letitia & dolceza che nõ e possibile exprimere cõ ogni humana facundia. Habbinsi hora li homini carnali le feste loro odiose a Dio & alli Angeli suoi: & spesso a lor medesimi tediose: piene el piu delle uolte di fructi mortiferi & semp uani. Et godino li serui del Signore nelle lor feste senza cõparatione piu gioconde: piene di fructo di uita & di letitia sempiterna sopra le teste loro. Et fae

cia q̃sto Dio che el presẽte admirabile exẽplo tocchi el cuore ad qualchuno ad ricognoscere & sequitar la uerita di IESV Xp̃o: accioche experimẽtandola & riceuendone fructo di uita gli rẽdi gratie sempiterne ne sempiterni Regni / in letitia & exultatione sempiterna. Amen.

¶ Delli admirabili testimonii circa la uerita della strecta amicitia del Signore cõ la sua Sposa. Cap. XXIIII.

NON Mi marauiglierei se alcuni circa li sopradecti rari & admirabili priuilegii nõ mi prestassero indubitata fede. Et come ragioneuolm̃te potrei marauigliarmi / se io che cõtinuo li uedeuo & palpauo cõ mano nõ di meno nõ poteuo p la grãdeza delle cose nõ dubitarne? Et certo pmesse q̃sto el Signor̃ p piu chiareza della uerita. Attẽdi dõq chi nõ uuol creder̃ a lei ĩ laude sua/credi almãco ad me ĩ uitupio mio bẽche sia cõgiũto cõ la sua laude. Sa Dio che io son certo che la sua gloria/o de serui suoi nõ ha bisogno di nostre bugie: & bẽ stolto serei se p altrui gloria fingesse le mie cõfusioni: Leq̃li io cõfesso al cielo & alla terra / Io dico che io cõfesso che nel prĩcipio della familiarita mia cõ q̃lla sancta ĩ molti modi dubitauo sopra tãto stupende cose / ne poteuo nel animo chiaramẽte cõcludere se da Dio/o dallo aduersario pcedessero: o se erano uere/o simulate Occõreuami la terza bestia della pelle del Leopardo p laq̃le nello Apocalipsi ci sono significati li hypocriti. Tornauami in memoria quasi ĩnumerabili deceptioni ch haueuo trouato maxime nelle dõne. Soccorriuãmi molte ragioni che mi inclinauono a esser difficile a credere simili visioni. Et p q̃sto stauo in nõ piccola anxieta: & come uoleua Dio/mi cresceua desiderio esser certificato di tal dubio da q̃l solo elq̃le nõ puo ne ĩgãnare ne essere ĩgãnato. Et trauagliando in q̃sti pẽsieri subito mi uẽne nella mente ch se p mezo delle orationi sue io ĩpetrasse una uera & insolita contritione de miei peccati con dolore di cuore satisfactiuo nel conspecto di Dio: & che q̃sto sẽsibilmẽte mi accadesse: assai certo segno mi darebbe della perfecta amicitia sua con Dio. Piacquemi q̃sto cõsiglio/pche el diauolo nõ puo essere authore di uera cõtritione: ne potẽdo uorrebbe mai: ne ĩ forza di creatura e/posto mouere el core dello homo doue uuole: ma solo in Dio: come proua la sancta scriptura. Andai donq con q̃sto pensiero alla sacra vgine. Et senza scoprirli e miei dubii dixi simplicemẽte/che uole/

uò una gratia da lei. Et ella domãdando quale: Risposi/che sidegnasse operar tãto col Sposo suo che si inclinasse ad perdonarmi e miei peccati. Rispose cõ lieta faccia: come se certissima fusse di ogni effecto che lo farebbe. Et io soggiõsi/ Vedete figliola se questo mio desiderio nõ hauesse requie io non reputarei che uoi hauesse facto nulla. Et domãdõmi che requie haueua ad esser q̃sta: Dixi io uorrei che di questa indulgentia mi impetrasse una bolla ad uso della corte Romana: Sorrise allhora alle parole dolcemẽte. Et domando che bolla che io uoleuo. Allhora io li dichiarai che la bolla che io cercauo serebbe se mi sẽtisse fuor del usato una pfonda & pfecta cõtritione delli mei peccati. Paruemi che alhora risguardãdomi allegramẽte cognoscesse & penetrasse in ogni secreto del mio core: & dixemi. Et ancor la bolla harete. Et cosi mi parti da lei che era quasi fornito el giorno. La seq̃ẽte mattina mi assalirno certe mie cõsuete debileze: assai graui pero/intãto che mi fu bisogno entrar nel lecto. Era astante mio/frate Nicholao da Pisa deuotissimo Religioso & ad me dilectissimo. El loco doue posauo/che era ũ monasterio delle suore del nostro ordine/era assai propinquo alhabitatione della ṽgine: laq̃le troppo bene uedde ĩ spirito/el caso mio: & dixe alla cõpagna. Andiamo ad uisitare el padre frate Raimondo che sta male. A cui rispose: Peggio state uoi & nõ bisogna che ui pigliate q̃sta cura. Allhora ella ponẽdosi in uia cõ nuoua & incõsueta celerita & sequitãdola la cõpagna mi sopragiõse nel lecto dicẽdomi subito. Che hauete uoi? Fu q̃sto tãto allimprouiso che nõ potei aduisare el cõpagno di cosa alcuna come hauerei uoluto: & appena li risposi dicẽdo. Perche sete uoi uenuta qua con tanta graueza uostra/che peggio state uoi che io? Subito ella secondo che soleua comincio parlare delle alte cose di Dio: de beneficii suoi: della ĩgratitudine nostra & del offese cõtra tanto clemẽte Signore & benefactore. Sentiuomi tucto attrarre alla uirtu delle parole: & riceueuo nõ piccol conforto. Et sforzanti p piu honesta leuare del lecto: & posimi a sedere ĩ uno altro lecticello piu propinquo allei. Sequitaua el cominciato sermone: & io nulla mi ricordauo della hexterna petition mia della bolla. Ma tracto dalla efficacia delle uiue parole sentiuo penetrarmi da q̃lle come da acute saette. Onde sopraueñẽdomi fuor dogni usanza piu ĩterne cõsiderationi de miei peccati/mi si presẽtaua p apertissimo modo & chiarissima visione el

terribil Tribunale di CHRISTO, doue io representato rico-gnoscendo emiei peccati: & risguardando la sua iustitia: odiuo la sentētia sopra me della eterna morte: dellaq̄le facilmēte mi rico-gnosceuo debitore. Et nō altrimēti odiuo publicam̄te leggere le cōdēnationi & uedeuo lo apparechio della executione, ch̄ soglia aduenire alli publici mal factori cōfessi & cōuinti & destinati al-la presente pena delle forche. E ben uero che doppo che alquāto di tēpo fui stato ī q̄lla horribile & spauēteuole uisione: mi appar-se el medesimo iudice cōuerso in una tāta benignita & clementia che nō solo intendeuo che misericordiosamēte mi liberaua dal-la meritata morte: ma ancora essendo io nudo pietosamēte cō le proprie sue ueste mi ricopriua: & menādomi ī casa sua & iui por-gendomi abūdātemēte dolce cibo & māsuetamēte mitigādomi & acceptandomi ad suo seruitio mutaua la sentētia della morte eterna: ī dono di uita eterna. Leq̄l cose uedēdole io, p parlar pro-priamēte in chiarissime uisioni, furno troppo bastanti a rōpere le catharatte del durissimo mio core. Onde ne ꝓcedeuono efonti delle acq̄, poche erono reuelati efōdamēti delle mie colpe: & uē-ni in tanto fremito & rugito, in tante lachryme & singulti che mi uergogno pure a dirlo. Ma ella prudētissima che p cio era uenuta uedēdo loperatione della medicina, comīcio a tacere: & lassōmi p alq̄to spatio satiare di cōputiuo & nō mai cosi consueto piāto parēdogli che io douesse finire in q̄l modo di leggere & ben cōsi-derare tucta la bolla: laq̄le tornādomi finalmente ad memoria: & uoltādomi allei dixi. Madre serebbe mai q̄sto q̄lla bolla ch̄ io hieri a sera uidomādauo? Questa e, epsa Rispose. Et cosi dectos-se io nō mi īgāno, sirizo & toccōmi lespalle & dixemi. Ricōdate ui de beneficii di Dio: & subito siparti. Vnaltro segno della sua excellētia & sāctita, bēche ī maggior cōfusione della tardita mia nel credere, reputo debito manifestare. Era īferma la ꝟgine & per molte cagioni aggrauata iaceua nelle sue tauole. Doue ripiena di reuelationi p referirmele mi fe domandare. Et subito che arriuai comincio secondo el costume suo a far sermoni & parole di Dio & recitarmi q̄lle cose che nel giorno el Signore si era degnato re-uelarli: leq̄li odēdo io & cōsiderando lalteza loro a cōparatione di q̄lle che delli altri sancti haueuo lecto: Ingrato troppo & sme-morato del passato testimonio: diceuo intra me stesso. Credi pe-ro che sia uero tucto q̄llo che costei dice? Et cō q̄sto pēsiero attē-
dendo nella

dendo nella faccia sua fixamente / subito la uiddi trāsformata in una faccia di uno homo barbato elq̄le con occhi fixi riguardādomi mi spauento cō un graue terrore. Era q̄lla faccia di buona longheza / di eta mezana / la barba nō troppa lunga di colore triticeo / laspecto era reuerēdo & pieno di maiesta. Et p un poco nō potendo uedere altro che q̄sta faccia tucto interrito & arricciato alzando le mani sopra le spalle gridādo dixi. Oh chi e / q̄llo che cosi mi risguarda? Risposemi la v̄gine. E / colui che e: Et decto questo mi torno nella sua propria figura. Queste cose affermo dināzi a Dio con certeza ch̄ epso Dio & padre del nostro Signore IESV CHRISTO sa che io non mento: & che lui se apparire chiaro q̄sti miracoli per cōfermarmi nelle sue uerita: acciochè io cognoscesse della sua mirabile sapientia come egli elegge le cose inferme & basse p cōfondere le forti & superbe. Aggiongo ancora che oltra q̄lla visione exteriore sentij nella mēte tāta interiore illuminatione sopra le cose ch̄ mi parlaua (Parlauami allhora della misericordia di Dio cose che per alpresente penso tacerle) che ueramēte mi parue experimētare q̄llo che el Signore diceua alli Discipuli pmettēdoli lo Spirito Sancto. Et ānuntiaraui q̄lle cose che hāno aduenire. Io nō dubito ancora che si trouera increduli ch̄ reputarāno q̄ste cose stultitie / o cose di malinconia / o uero simulate come ācora stimano molti del sācto Euāgelio di IESV CHRISTO. Nō pero mincresce hauer facto q̄sto testimonio almeno per alchuni altri eq̄li se nō sidegnano credere a Magdalena / sono almē cōstrecti credere a Thomaso, Io sō Thomaso el q̄le nō uolēdo credere ad Magdalena che era lei: ne alli altri Discipuli di IESV che erono molti deuoti di q̄sta sācta eq̄li senza alcū dubio credeuono. Tētai el Signore & ueddi cō li miei occhi in lei el Saluatore elquale mi dixe palpa & nō uolere essere incredulo / ma fedele. Et pero come lo stupefacto Thomaso palpādo exclamo El Signor mio: & lo Dio mio: Cosi palpando io exclamai. Vera e / la Sposa del Signor mio & dello Dio mio.

¶Qui finisce el Primo Libro.

Incomincia el Secondo.

¶ Libro Secõdo della uita miracolosa della dilecta Sposa & deuota ancilla di IESV CHRISTO Catherina da Siena.

¶ Come el Signore constrinse la Sposa: a escire in publico. Et del mirabile cõsiglio & iudicio cõtra e saui del mõdo: qlli a cui si apparterrebbe piu cognoscere & glorificare el suo Dio: Chi ha orechie da intendere lo intenda.

Capitolo. I.

POI Che nel beato Sponsalitio fu confirmata la sacra Sposa nella solidita dlla pietra imobile CHRISTO IESV: Et poi che qsto granello di grano assai era stato socto terra morto: essẽdo tempo gia di pullulare & apparire piē di fructo nel cõspecto delli homini: & di spandere el lume di qsta ardente lucerna posta nel candeliere grãde, che essa lui: a render luce a tucti chi albergõ nella casa del Signore. Placq a Dio che ogni cosa suauemẽte dispone, inducere la vgine apoco apoco alla cõuersatiõe cõ li homini. Onde qualche uolta poi che molto lhaueua infiãmata damore ragionãdoli molti secreti del Regno del Cielo, & seco ancor psalmeggiato: la exhortaua che andasse ad mensa cõ li altri, & poi ritornasse allui. La ql cosa odẽdo ella, di subito in angosciosi pianti & singulti amaramẽte si risolueua. Et diceua cõ molta pieta pstrata i terra. O dolcissimo Signore, & Sposo mio amãtissimo, pche mi scacci tu da te? Se io ho offeso la Maiesta tua ecco qua el corpo mio: sia punito qto ti piace. Et uolẽtier anchora lo aiutero ad punirlo: ma nõ pmetter Signore che lanima habbi tãto tormẽto desser priuata della tua cara psentia. Che ho affare io cõ la mensa loro & cõ e lor couiti? Io ho cibo da mãgiare che loro nõ sanno. Deh Signor come mi cõmãdi che io uadi a mãgiare cõ loro? hor uiue lhuomo solamẽte di pane? & nõ molto meglio della parola che esce della bocca tua? Non sei stato tu Signore che mi hai facto lassar le cõuersatiõi del homo p meglio poter meritare la cõuersatiõ tua? Et hora che p tua gratia ti posseggo, lassaro io mai tãto thesoro p tornare alle tele delli homini & laberinthi mõdani? acciochè di nuouo si accreschino i mie ignorãtie & la ignorãtia del nome tuo? Deh Signor mio buono, & Dio mio dolce, cessi p gratia tua qsta indegnatione cõtra la tua ancilla. Queste & simili parole diceua

piu con dirocto piãto/che cõ uoce distincta la dolorata vergine.
Ma el Signore piatosamẽte cõsolãdola rispõdeua. Lassa figluola
la cura ad me di te stessa: cosa decẽte e/ chi tu adẽpii ogni iustitia:
Il che farai q̃do tu sarai fructuosa nõ solo ad te: ma ãcora alli al-
tri. Nõ pensar figluola che io uogli separarmi da te: piu p̃sto uo-
glio unirmi cõ el tuo core piu pfectamẽte. Non sai tu che io dixi
chi tucta la legge & li pphetj sono ad fine de due p̃cepti? Luno e/
lo amore di Dio: laltro e/ lamore del pximo. Et po io uoglio/ p
uederti pfecta/ chi tu ti exerciti nel amor del pximo tuo/cõ molta
cõpassione & misericordia: accioche cõ due piedi/ & cõ due ali
ne uẽghi uolãdo nel Regno del Padre mio. Nõ ti ricordi del ze
lo della salute delle anime/ che io accesi da principio nel tuo co-
re: q̃do tu uoleui come maschio entrar ne monasterii delli homi
ni & spetialmẽte de Frati Predicatori? Nõ hai tu nella mente che
q̃sto habito che tu porti: q̃sto habito del tuo Padre Domenico:
q̃sto habito trouato & dato ad uoi singularmẽte dalla mia dolce
Madre MARIA/ ti fu cõcesso p q̃sto/ & per q̃llo singulare amo
re che tu portasti a Domenico padre tuo: p hauer lui tãto fadiga-
to p la salute delle anime? Ecco dunq̃ che io ti preparo & dispon
go a q̃llo che tu nella infãtia tua p mia sancta inspiratione tãto
gia desideraui. Dispõgoti a q̃llo a chi mi dispose el padre mio in
terra: & io disposi li Discipuli miei: p piu merito & corona tua.
A q̃ste parole cõfortata la sancta Sposa/ chinãdo humilmẽte la
testa/ dixe: Non la mia Signore: ma la tua uolũta in tucte le cose
sia facta. Tu sei luce/ & io tenebra. Tu sei q̃llo che solo e: Io q̃lla
che nõ sono. Ma dimi Signor mio: se nõ so troppo p̃sumptuosa:
come potrã esser q̃llo che tu hai decto che io uile & fragile femi
na possi far cosa utile nella uigna tua? & come insegnera una dõ-
na alli homini molto piu docti & sapiẽti? & quale honesta com-
portara che cõuersi cõ loro? A cui el Signore. Chi e/ q̃llo chi creo
lhomo & distinse el maschio dalla femina? Et q̃l legge puo obli-
gare el factor de suoi uasi/ chi nõ li facci come li piace/ o nõ li ho
nori secõdo la sua uolũta? Sarebbe mai forse limitata la mia po-
tentia/ o uolũta da maschio/ o femina/ nobile/ o plebeio? Stolto
errore e/ di chi cosi crede. Nissuno e/ nel mio cõspecto: E gradi so
no intra uoi posti dalla mia uolũta/ secõdo che mi piace exaltare
o deprimere le creature mie. Posso exaltare chi mi piace/ & quan
to mi piace. Posso ancor deprimere: ma nõ uoglio giamai depri-

nere alcuno senza causa & senza el peccato. Et pero e scripto di me: che io feci tucte qlle cose chi io uolsi fare: & nõdimeno al iusto io nõ do in eterno tribulatione. Questo non feci giamai, ne mai faro. In uano domandi figluola: come potra essere che una dõna sia utile p doctrina & p exẽplo del huomo: peroche nõ e impossibile appresso di me ogni cosa chi puo capir nello intellecto cosi mi fu facile creare uno angelo, & tucti e cieli come una formica. Nõ dixe el mio caro amico Giouãni, chi puo Dio delle dure pietre suscitar figluoli di Abraã! Hor manchara ad me modi di far uenire ogni effecto che io uoglio! Io so bene che in te nõ e difecto di fede, circa la potẽtia mia: Et che solo p uirtu di humilita ti e parso impossibile, dalla parte tua, & non dalla mia: Et po uoglio che tu sappi el secreto mio. Sappi figluola che hoggi e abundata tanto la supbia nel mõdo (in qlli maxime che si reputono docti & saui) che la mia iustitia nõ puo piu sostenerli. Ma pche la misericordia mia e sopra tucte le ope mie. Io li ho proueduto di uno salutifero remedio se lo accepterãno humilmẽte. La propria medicina & pena della supbia e la confusione & humiliatione: Et pero io uoglio che qsti saui nelli occhi loro sieno humiliati & cõfusi: qdo uedrãno uili creature inferme p sua natura di forze, & senza alcuna sciẽtia naturale: fragili feminelle, & inexpte nel mõdo: senza studio alcuno: o humana industria: ma solo p infusa sapiẽtia dal donatore dogni dono: intẽdere la doctrina mia, & la sciẽtia uera de sãcti, & li secreti mysterii del mio Padre: & spãderla nel mõdo cõ uirtu della parola, & exẽplo della uita: & cõfirmarli miracolosamẽte con segni & prodigii sopra ogni potesta di natura. Cosi faro hora, come io feci qdo, ero nel mõdo: che mãdai homini grossi, idioti, & pescatori: ma ripieni di sciẽtia & di forteza dallo Spirito Sãcto. Io uoglio mãdare te, & altre ignorãti femine & maschi illitterati ad loro cõfusione. La ql cõfusione se riceuerãno: humiliãdosi ad me, & cõfessandosi mia essere la sapiẽtia & ogni uirtu: riceuẽdo cõ reuerẽtia la doctrina mia diffusa nel mõdo p uasi fragili & infermi: gusteranno labũdãtia della mia misericordia: & seragli qlla cõfusione medicina & salute. Ma se cosi cõfusi nella solita supbia nõ uorrãno cõfessare el nome mio: ma sequiterãno dispregiarmi ne miei serui, dispregiãdo loro: & negãdoli, & tribulãdoli come sogliono li superbi: Io ho giurato nella iustitia mia, che gli cõducero in tante

cõfusioni: ch da tucte le creature ferãno cõculcati & spregiati. Et rimanẽdo nella superbia loro sẽpiterna, riceuerãno ancor sempiterna pena di cõfusioni: Et uedrãnosi con displacimẽto di cuore amarissimo & penitẽtia sẽza fructo tãto depressi & humiliati ancora socto se stessi: quãto serãno stati desiderosi di eleuarsi sopra se. Apparecchiati dunq; tu ad escire in publico: pche io saro sempre teco: uisitãdoti & dirizãdoti ĩ ogni opera che p me ti sera imposta. Fini insieme cõ la visione el parlare del Signore. A cui inclinãdo la testa cõ molta reuerẽtia la sacra ṽgine: per empire el comãdamẽto suo, partissi subito della cella: & cõ molta modestia & placeuoleza apparse cõ li altri domestici, come uno uero Angelo di Dio. Et poneuasi alla Mensa comune: mãgiando molto piu del pane di Dio (che e, la parola sua, sopra laq̃le di cõtinuo meditaua) che del comune pane, cibo del corpo: uero e, ch ogni cosa che uedeua, o odiua circa le cure seculari: portãdoli graue fastidio & tedio ĩcredibile: presto ꝗsto la faceua schifare el cõspecto delli homini, & tornare alla cella: doue cõ piu ardente sete cercaua, & con maggior pace trouaua lo amante & lo amato del anima sua. Et da q̃lla hora gli crebbe quasi un infinito desiderio del altissimo Sacramẽto: desiderãdo non solo cõgiugnersi cõ Dio in unione di spirito: ma ancora in q̃lche modo corporalmẽte riceuere in se stessa el uero & uenerabil corpo suo: elquale ueramẽte (bẽche iuisibilmẽte) in q̃l sãcto Sacramẽto sẽsibile si riceue.

¶ Della sãcta & humile cõuersatione della ṽgine cõ tucti li homini: Delli uili exercitii: Delle publiche visitationi del Signore: Et delli frequẽti excessi & extasi marauigliose in conspecto & nella frequentia delli homini. Cap. II.

ESsendoli p comandamẽto di Dio facto necessario cõuersare cõ li homini: si propose sopra tucte laltre, exercitare due uirtu piu necessarie nel humana cõuersatione. Luna era una ꝓfũda & sincera humilita: laltra una itẽsa & cõdial charita. Onde comĩcio ĩ casa a darsi tucta ad acti uili & seruili, & q̃lli ch appartẽgono alle uilissime fãti. Far la cucina: lauar le scodelle: spazar la casa: & simili exercitii ancor piu abiecti & humili. Et pch Dio uoleua q̃sto: lasciaua spesso ĩferma ire la fãte della casa: p laq̃l cosa era necessario: ch tucto el peso fusse della Sposa. Et oltre a q̃sto cõ singulare diligẽtia seruiua ancora la fãte ne suoi bisogni. Et che e, piu mirabile, nõ pdeua p q̃sto

cõsueti abbracciamẽti spirituali col Sposo suo. El q̃le ĩ manifesto miraculo q̃do ella corporalmẽte seruiua nelle occurrẽtie d̃lla casa mẽtalmẽte uisitandola ĩ marauiglioso modo si uniua cõ lei. Questo e noto a tutti li suoi familiari come: p dir cosi: innumerabil uolte eleuãdosi ĩ extasi era rapita ĩ aere: & staua pẽdulo el corpo sẽza alcũ sostẽtamẽto nõ altrimẽti tracta / che se ella fusse stata ferro ad una finissima Calamita. Et come naturalmẽte el fuoco tẽde a luoghi supiori: cosi allei / ch̃ era tutto fuoco di amor / era facto cõ naturale eleuarsi ĩ alto v̓so lo Sposo suo: come ad pprio suo luogo. Vedeuamo noi nel tẽpo ch̃ ĩ q̃l mõdo era rapita: ch̃ q̃lla aĩa scã sẽsibilmẽte si retraheua da corpore: sensi: abãdonandoli ĩ tal modo / ch̃ le mani & li piedi / sistechiuano. Et se p caso a q̃lche cosa si fussero attachati: si tenacemẽte ui restauano: che p nissuna forza si serebbeno leuati / se prima nõ fussero spezati / o cõtriti. Vedeuamo chiuderli li occhi: el collo inrigidirsi come ũ uetro. Et nõ era piccol picolo ĩ q̃l tẽpo: pur toccarlo bẽ leggiermẽte. Tẽto una uolta la madr: q̃do ella staua ĩ q̃sti excessi: parẽdoli hõribile spectaculo / dirizarli el collo: pche li pareua che stesse ũ poco torto. Et dixe poi la v̓gine: che ũ poco piu di forza ch̃ ui hauesse messo / sẽza dubio lhauerebbe ropto. Et facto lhauerebbe: se la cõpagna d̃la v̓gine di cio accorta cõ alte uoci nõ lhauesse admonita del grã pericolo. Che pur cosi soauemẽte tocca / q̃do poi ritorno lanima nelli suoi mẽbri: senti tãto dolore nel collo quãto se lui hauesse riceuute molte & terribili batiture.

¶ Di un miracoloso excesso / in mẽtre che arrostiua la carne per la famiglia / & come cadde nel fuoco: & iui stecte ĩmobile piu tempo senza lesione alcuna / o pur segno minimo che cio fusse stato. Capitolo. III.

VNaltra uolta uolgeua al fuoco la carne p arrosto della fameglia: q̃do uenuta ĩ extasi / nõ meno si arrostiua lanima sua nel fuoco della diuina charita (gratissima uiuanda alla bocca dello Spirito Sãcto) che facesse q̃lla carne nel fuoco corporale. Et p̃tãto fu cõstrecta abãdonare lofficio del uolgere lo spedone. Vedde cio Lisa moglie del suo fratello. Et prese lei q̃lla cura. Tãto che q̃lla carne si cosse: Et cocta fu apparechiata per cena: & la cena agiatamẽte fu finita: Et ancora la v̓gine era in q̃l modo tucta absorta in Dio. Tornasi dũq̃ Lisa al fuoco / & uede ancor durare questo spectaculo: poche la cena

del Signore Sposo cõ la sua Sposa era molto piu lõga che le lor cene. Luno si mãgiaua laltro co idẽti di desiderio & damor & nõ si cõsumauono, peroche tale amore nõ solo nõ cõsuma: ma nutrisce poche trãsforma & cõuerte lhuomo in Dio. Et stãdosi & dilectãdosi ecari Sposi in questo modo: uiene lhora del dormire. Et ecco che Lisa fece tucti li obsequii cõsueti al marito & a figlioli: & postoli nel lecto torna al fuoco, ad uede r lo exito della uergine. Et truoua che ancor nõ era disciolta dal Signore. Finalmẽte aggarata come piacqꝫ a Dio di uederne el fine: delibero stare lui tãto che la ritornasse ne sensi suoi: Ma in ql mentre pcurãdo la meglio: la uidde posta con tucto el corpo nel mezo del fuoco di carboni accesi & feruenti. Et spauẽtata tucta cõ uoci alte & dolorose, gridaua. Oyme Catherina e, bruciata: & accostãdosi per trarla fuor del fuoco con stupor grãde, uedde patẽtemẽte che ne lei: ne pur li panni haueuono patito alcuna lesione. Nõ un minimo odore si sentiua di abrustimẽto de panni, come sogliono fare sẽpre nel fuoco. Anzi che ne pur dalla cenere erano in alcuna parte tocchi. Et pure el fuoco era grãde: pchi ĩ qlla casa spetialmẽte usauono ardere molte legna p respecto del arte loro: che erono tentori, come e, decto disopra. Et oltre ad questo si fece cõputo che piu hore era stata sopra li accesi carboni la sãcta Sposa di IESV CHRISTO. Ecco hora rinonato el miracolo delli tre serui di Dio Anania, Azaria, & Misahel. Et nõ solo accadde tal cosa: una uolta: ma piu & piu ancora.

¶ Di piu miracoli simili: Et della potesta pmessa alli demonii contra la forte Sposa di IESV. Cap. IIII.



Raua un giorno in Siena nella chiesa di sãcto Domenico appsso una colõna, sopra laqle era posta una cãdela accesa ad honor di nõ so che sãcto: lui dipetto reclino la testa ad qlla colõna la ṽgine piena di abstractione & cõgitũta col Sposo suo: Et cadde qlla cãdela sopra el uelo del capo suo: Et cosi accesa sẽza una minima lesione pur di un pelo nõ cesso mai ardere & rẽdere el lume suo fin che meta fu cõsumata: Et ĩ ql ponto ritorno ella ne sensi suoi partẽdosi ad tẽpo dal uero lume colqle in beatissime cõtẽplationi staua cõgiũta. Ma chi diremo de giudicii di Dio ueramẽte profundissimo abysso! Molte uolte fu ueduta la sãcta Sposa (nõ sẽza grãde horrore & spauẽto di tucti che uedeuono) essere uiolẽ

temẽte buttata nel mezo del fuoco: onde da principio tocchi da pieta & misericordia li deuoti suoi figliuoli/o figliuole generati in CHRISTO: pẽsãdo al picolo euidẽte nelli occhi loro: alzauano le grida: & corrẽdo p aiutarla & trarla del fuoco la uedeuono subito cõ lieta faccia sẽza lesione pur dũ filo de pãni escirne fuore p se stessa. Et ella ridẽdo diceua. Nõ uoliate hauer paura pche glie Malatascha: & p Malatascha intendeua el demonio: a cui el Signore pmetteua q̃lla podesta sop̃ el corpo della ṽgine. Et q̃sto maximamẽte q̃do ella haueua facto q̃lche opa singulare ad fructo & salute del pximo. Onde unaltra uolta riposãdosi lei nel suo lecticello/cõ tãto ĩpeto la bucto sopra un focolare di terra piẽ di carboni accesi/elq̃le era lui p̃sso/cħ pcotẽdoui terribilmẽte cõ la testa lo spezo ĩ molte parti: & nõdimeno nõ si uedeua pur ũ minimo segno/o nella carne/o ne pãni: ãzi nõ pur torto ũ capello: come se tal cosa nõ fusse mai stata. Et ella ridẽdo & accogẽdosi del maligno / spesso replicaua. Malatasca/Malatasca. Patẽti furno a molti & ĩ molti luoghi q̃sti miracoli: ne sono ĩcredibili poi cħ altre uolte si leggono esser̃ accaduti nelle uite de sãcti Padri: & spetialmẽte di sãcta Euphrasia. Ma cħ diremo del nostro Signore el q̃le come scriueno li sacratissimi Euãgelisti nõ si cõfuse a lassarsi portare dal puerso demonio nel pĩnaculo del tẽplo & sop̃ lo excelso mõte! Nõ ei adũq̧ marauiglia se la Discipula & ancilla nõ fu maggiore del Maestro & Signore suo.

¶ Della abũdante charita della ancilla di CHRISTO inuerso li poueri. Et dun caso molto piaceuole occorso alla ṽgine exercitando tal charita. Cap. V.

EXperimẽtãdo la gloriosa sancta tãto rẽdersi piu grata a Dio/q̃to piu al pximo si rẽdeua clemẽte & obsequiosa in ogni bisogno/o cõmodita sua: gli sopuẽne ũ desiderio feruente di sobuenirlo ancora de beni tẽporali. Ma nõ hauẽdo ella el modo p se stessa supplicaua porgẽdo gratiosissimi p̃ghi al padre suo/che li cõcedesse delle sue faculta arbitrio di dispẽsare elemosine a pouerelli secõdo la sua discretione. Et egli tãto uolẽtieri cõsenti alla figliuola/q̃to era gia certificato p molti segni della sanctita sua. Per laq̃l cosa comãdo strectamẽte a tucti edomestici che nissuno fusse ardito ĩpedirla se bẽ uedesse che donasse cioche era ĩ casa. Hor ecco cħ la pietosa ṽgine ueramẽte disperge & da a poueri: nõ po sẽza la uirtu della discre

tione: pcurando che q̃lli a cui ella faceua elemosina fussero uera mẽte degni di receuerla come bisognosi. Et ĩtese di nõ so che fa meglie della Cipta: leq̃li erano ĩ necessita grande, & p uergogna nõ ardiuano mẽdicare p amor di Dio. Onde tocca nelle uiscere della misericordia: una mattina q̃si nel aurora carico se stessa di grano, di uino, di olio, & daltre cose necessarie: & fauorendola la forza dello spirito, come uno asinello portaua la soma alla casa di q̃lli pouerelli: bẽche assai lõtani habitassero dalla sua habitatione. Et trouãdo p uolũta di Dio le porte apte: pianamente posaua le robbe nel primo cortile, & ritirãdo ad se la porta cõ gran pstezza se ne tornaua. Ma odi ogni homo circa q̃sto un caso molto piu mirabile. Era la ṽgine ĩferma p si facto modo chi dalla piãta del piede p fino alla sumita della testa era gõfiata: & impiede star nõ poteua ĩ alcũ modo: & nel lecto, cõ grã dolore: q̃do gli fu referito che una uedoua piena di figluoli, maschi & femine, uiueua ĩ sõma miseria & penuria. Per laq̃l cosa cõmossa nel cuor suo supplicaua la nocte lo Sposo, che p poco tẽpo sidegnasse rẽdergli tãta forteza di corpo, che potesse secõdo el suo costume: cõ la ppria psona sobuenire alla angustiata uedoua. Et sentẽdosi cõfortata mirabilmẽte, pẽsãdo hauer obtenuta la gratia dal Signore poco ĩnanzi giorno si leuaua del lecto: & empie una sachecta di grano: un fiasco bẽ grãde di uino: uno altro di olio: & altre cose oportune al uicto. Et giudicãdo ĩpossibile tucte ĩsieme portarle alla casa della uedoua, che pure era assai ben lõtana: & le robbe nõ erano di mãco peso che cento libre: comincio a fidarsi nello aiuto del Signore: & pũdo animosamẽte: parte ne pone sopra le spalle: parte attacha alla cintola: parte cõ la dextra ne prendere parte cõ la sinixtra: Et tẽtãdo leuarle, cognobbe el manifesto aiuto dello spirito di Dio: poche non manco facilmente le leua che se fussero state, una leggierissima paglia. Et pche ĩnanzi al suono della cãpana grossa del Palazo nõ era lecito ad alcuno discorrere p la Cipta, aspecto che sonasse: & alhora cosi solecta & gõfiata ĩ tucto el corpo, si ĩuiaua cõ la soma addosso uerso la casa della uedoua cõ marauigliosa celerita, senza dubio piu portata che portante. Et gia approximatasi alla porta, Ecco nuouo sollazo. Cessa lo aiuto Diuino: & q̃l peso che era prima si leggiere, gli torna tãto graue che fu cõstrecta posarlo in terra: facilmẽte aduedẽdosi che era ĩpossibile piu muouerlo, se Dio nõ seqtaua cõ lo aiu

to suo. Onde ella nõ diffidãdosi nel Signore: che nõ comīcia opa alcuna p nõ finirla: si misse cõ tucte le forze dinuouo ad leuar la posata soma: & ācor chĕ cõ molta fadiga sua: pur alfine la cõdusse alla porta della uedoua: laqle come piacq al Signore trouo non esser fidatamēte chiusa: Onde mettēdo el braccio tra luna parte & laltra: pianamēte lapse: & lui depose la soma nõ po sēza alcū piccolo strepito: ī modo che la uedoua dormēdo leggiermēte si disciolse dal sõno: Il che aduertēdo la ṽgine p nõ esser sopragiōta ī simil opa: comīcio ad uoler fuggire. Et ī ql pũto gli sopraue ne tāta debileza & tāta graueza di corpo: che nõ poteua crollar si p alcū modo. Onde ripiena di amaritudine: & dallaltra bāda cognoscēdo el giuoco chĕ lo Sposo sipigliaua della simplicita sua: risoluēdosi ī affecti cõtrarii: parte senadiraua: & parte senerideua. Adirauasi cõ humile sdegno: paurosa dello scādolo che temeua se fusse cosi solecta stata trouata a quella hora dalle genti. Ri deuane perche si cõtentaua che lo Sposo suo sidegnasse in ql modo ingānarla & strattarla. Et p tāto cõ sdegno & cõ riso: ī molta fiducia siuoltaua a lui & diceua. Deh Signor mio dolce sop ogni dolceza pche mhai tu īgānata ad qsto modo? Parti pero buono che la tua ancilla sia beffata: o cõfusa dalle gēti? Et che tucti qsti uicini sappino le mie sciocheze & mi reputino al tucto paza? Ec co ꝑsto el giorno che mi scoprira a tucti come una fātastica: o forse peggio. Deh IESV mio nõ ti scordare delle molte misericordie che tu mhai facto insino ad qsto pũto. Nõ patir che io riceui qsta confusione a torto. Et pdona alli altri peccati miei p cqli io merito molto peggio. Questa mia pieta che tu mhai data: ītēdo tua: nõ mi par chĕ douesse riceuerne tal guidardone. Deh IESV donami forza tāto che io torni a casa & poi mi rēdi qta īfirmita ti piace. Et ī qsto modo dicēdo sisperonaua & sforzaua mouere el corpo cosi carponi andādo cõ le mani & co piedi. Et cõtra lui qsi sdegnata diceua. Se tu douesse morire ti bisognera andare: o possi tu: o nõ possi tu āderai. Poco era discostata dalla porta della uedoua: che in ql mētre essendosi ella leuata & uestita & uenuta abbasso: uedde qlle robbe: & uolēdo sapere chi le hauesse portate escēdo fuor della porta nella strada: ricognobbe la ṽgine al lhabito sācto: & non uedēdo altri cõprese tucto el succesio della cosa: & maxime essendoli nota p la chiara fama della abūdante charita sua. Allhora piacq allo Sposo restituire alla ancilla sua

tāta forteza:che īnāzi ch̄ uenisse la piena chiareza del giorno si cōdusse a casa: & recreata di mēte ritornasse nella infirmita del corpo come era prima p maggior merito & gloria sua.

¶ Di uno altro caso & exēplo notabile:circa la uirtu sancta della elemosina. Cap. VI.



STaua unaltra uolta la ṽgine nella chiesa di scō Domenico: Et passādoli dināzi uno pouerello secōdo che sogliano:li domādo q̄lche elemosina p lamor di Dio. Et nō essendo di sua cōsuetudine portar denari ne altro ̄ gratiosamēte li dixe:che nō haueua p allhora alcuna cosa p darli ma se hauesse tāta patiētia ch̄ lei andasse alla casa riceuerebbe di q̄llo che ella potesse sufficiēte elimosina. Rispose el pouero ch̄ nō poteua aspectare:ma se ī q̄l loco gli poteua dar q̄lch cosa ch̄ gliela desse:altrimēti nō era p andare altroue. Allhora īcrescēdo al la ṽgine lassare el pouero cosi scōsolato:piena daffāno pēsaua se hauesse q̄lche cosa da donarli:& ricordossi che tra suoi paternostri era infilzata una Crocetta dargēto:bēchē piccola fusse. Et sēza piu pēsarui:ruppe subito el filo:& allegramēte trahēdola:la dono al pouero:se pur era pouero & nō piu p̄sto el uero ricco:elq̄le tucto lieto si parti nō domādando piu da altri elemosina alcuna come se solamēte fusse uenuto p q̄lla crocetta. Vēne la sequēte nocte & apparse el Sposo alla ṽgine cō q̄lla ꝓpria croce ī mano:ma ornata di molte pietre p̄tiose:& dixeli. Ricognosci tu figliuola q̄sta croce? Signor si:dixe ella. Ma ricognosco ācora che nelle mie mani nō era cosi ornata come hor la ueggio. A cui el Signore. Perche hieri mela donasti cō tāto amore:pō la uedi hora ornata di q̄ste gēme. Et p tāto io ti ꝓmecto ch̄ p̄sēte tucti li Angeli & li beati:ī q̄l giōno ch̄ io cātero al padre mio la misericōdia & el iudicio:q̄do sara giudicato tucto el mōdo. Io la p̄sētaro testificādo q̄sta opa tua ad laude & gl'ia tua sēpiterna. Et decto q̄sto disparse:lassando la Sposa tucta occupata ī uolere rēderli humili & īfinite gratie. Nō sāno q̄ste cose li richi & auari delle richeze terrene:li cupidi mercāti:& li gōfiati & īgrassati & dilatati delli thesori acq̄stati nella Croce di IESV Xp̄o & de sācti martyri. Et po disprezato Xp̄o nelli poueri suoi:raccogliono & spēdono iniquamēte li beni iniustamēte acq̄stati:nelle iniqta loro & pōpe & lasciuie. Et cosi uāno thesaurizādo ira di Dio nel giorno della ira & del iusto iudicio suo:elq̄le come nō uogliono uedēr cosi lo sētirāno terribile & isopportabile p̄sto p̄sto.

¶ Di uno altro marauiglioso exẽplo circa la medesima uirtu.
Capitolo. VII.

A Llectata cõ si larghe & honorate pmesse ad maggiori ope di misericordia la scã Sposa, Unaltro giorno nella medesima chiesa doppo lhora di terza era stata sola cõ una cõpagna ĩ ũ loco posto apiedi della chiesa, quasi separato da epsa, alq̃to piu eminẽte dello spazo del resto della chiesa: luogo pprio destinato a simili Religiose. Hor mẽtre che descendeua per tornarsene a casa disciolta dalle solite abstractioni & contemplationi sue: ecco un giouene nel aspecto peregrino & pouero di q̃si. xxxii. o. xxxiii. anni: & affrõtandola li domãdaua uestimẽti per ricoprirsi: & lei subito. Aspecta quiui un poco dixe fin chi entri in questa cappella & torni. Entrata dũq; nella decta cappella cõ honesta cautela sitrasse di dosso una tonica che haueua socto senza maniche, & donolla cõ molta letitia al peregrino. Elquale acceptandola dixe. Deh poi che mi hauete proueduto della ueste di lana, puedetemi anchora duna camicia di lino. Molto uolentieri dixe la ṽgine: uienne meco ad casa & contẽterotti. Et cosi inuiandosi el pouero la sequitaua. Giũta dunq; che fu ĩ casa cercãdo p egoffani del padre & de fratelli trouo una camicia & un paro di mutãde: pfele & gratiosamẽte donolle al pouero. Elq̃le toggiõse. Et chi debbo io fare di q̃sta tonica sẽza maniche: & come mi hauete pueduto per coprir le braccia, se uolete fare lopa pfecta, fatela iteramente. Tu hai ragione dixe la ṽgine. Aspecta che ancor le maniche hauerai. Et accesa p farla elemosina pfecta: si messe a cercar p casa: & accaso uedde pẽder ad una pertica (come si fa alle ueste nuoue p farli prẽder cõuenẽti pieghe) una nuoua tonica della fante di casa: dallaq̃le subito spiccate le maniche le portò al sopdecto pouero: & lui p tẽtarla piu oltre (p chi ĩ uerita era q̃llo chi tẽto Abraã) dixe. Ecco madõna chi mi hauete uestito tutto. Colui p amor delq̃le lhauete facto uenerissitori. Ma attẽdete che ancora e nello spedale ũ cõpagno mio che ancor lui ha molto bisogno esser uestito: Se uoi gli uolete far q̃lche bene, io lo portero molto uolẽtieri p parte uostra. Turbo alq̃to la nuoua domãda elcuor della ṽgine come cõbattuto da piu parte. Dal una la cõpassione & misericordia la stregneua: ad uolere sobuenire anchora a quel pouero dello spedale pensando alla sua necessita: dallaltra cõsideraua el mormorio di tucte le psone.

della casa ch̃ si turbauano delle tãte elemosine / ch̃ ella faceua: Et ciascuno pche nõ uenissero alle sue mani teneua le cose sue sotto le chiaui rinchiuse. Oltre a q̃sto gli pareua bene assai / hauer tolto alla fante le maniche della ueste nuoua: della q̃le nõ si era ancor uestita. Et la discretione gli dectaua che nõ era po bene spogliare uno ĩ tucto p coprire altri: maxime essendo ancora q̃lla fante po uera & bisognosa. Et p q̃sto si fermaua sopra se stessa dubitãdo se doueua spogliarsi della altra propria tonicha sua / che gliera rima sa: & argumẽtaua p luna & p laltra parte / Imprima segli presen taua opera di charita uestire lo ignudo. Et anchora che spogliasse se stessa stimaua piu ragioneuole douer cõportare ella q̃l manca mẽto che el pouero: & cosi era tucta ĩclinata a spogliarsi p uesti rẽ altri. Ma p loppositoruedẽdo che cosi spogliata resterebbe in decẽtemẽte / nõ secõdo che richiedeua lhonesta duna vergine & Religiosa / della q̃l cosa nõ piccolo scãdalo facilmẽte ne poteua se quitare nel pximo. Prudẽtemẽte cognobbe nel lume della chari ta ordinata tanto meglio essere / non dar offensione al pximo di scãdolo che fare tẽperata elemosina: q̃to e / meglio hauere riguar do allanima del pximo piu presto che al corpo. Et facta la cõclu sione dolcemẽte rispose al pouero. Se mi fusse honesto / charissimo mio che io mi spogliasse ancor q̃sta tonica: troppo uolẽtieri la do narei al cõpagno tuo: ma pch̃ lhonesta nõ lo cõporta: & altrimẽti nõ posso puederli: pregoti che nõ ti sia molesto restare in patien tia / poi ch̃ piu ch̃ uolẽtieri ti darei potẽdo cioche tu uolesse. Allho ra q̃l pouero sorridẽdo rispose. Io ueggo bẽ ch̃ piu ch̃ uolẽtieri mi daresti cioche io uolesse. Resta cõ Dio. Et cosi decto partissi con un grato modo & cõ certi segni / che molto bene dichiaraua / chi egli fusse: & ch̃ era q̃l pouero dõde pcede ogni richeza. Ma lei p humilita pfunda giudicãdosi indegna dogni cõsolatione & nõ re putando alcuna opa sua degna di tãti doni si daua tucta a cõsueti utili exercitii: ritenẽdo sẽpre la giocõda memoria del Sposo suo. Onde egli la sequente nocte unaltra uolta gliapparse ĩ forma di q̃l pouero peregrino tenendo in mano q̃lla tonica che haueua re ceuuta ornata parimẽte di pretiosissime ple: & lucidissime gẽme che illustrauano tucta la camera. Et dixe. Figluola dilectissima ricognosci tu q̃sta tonica? Ricognoscola Signore. Dixe ella. Ma appsso di me nõ era cosi ornata & lucida Dixe el Signor. Hieri tu mi donasti q̃sta tãto gratiosamẽte / & cõ tãta charita uedẽdomi

ignudo mi uestisti tollēdo dal corpo mio ogni pena di freddo & di uergogna. Hora pche nō son ingrato ad chi mi dona in cābio di qlla tonica uoglio donarti unaltra ueste: inuisibile alli altri hōmini: ma uisibile ad te sola & anchor palpabile: in uirtu dellaqle nō solo le mēbra del corpo: ma ancora/lo spirito tuo ne riceuera suo caldo: chi discacciara uia ogni nociuo gielo: Et cō qsta starai fin che con gloria & honore presenti li Angeli & li sancti del cielo ti riuestiro di uestimēto molto piu honorato & glorioso. Et decto qsto. Trasse subito cō le pprie sacratissime mani una ueste dal suo costato tucta colorata di sangue/laqle da ogni parte spādeua razi. Et lui stesso cō le medesime uenerabili mani la messe ī dosso alla vgine. Dicendo. Io ti assegno qsta ueste con li suoi effecti miracolosi mētre che uiuerai in terra in segno & arra della ueste futura in gloria eterna: dellaqle al tēpo suo serai uestita in cielo. Et cosi finite le parole fini la visione & la sācta Sposa si trouo uerametē uestita della nuoua mirabil ueste: & cōfessōmi che da ql ponto nō senti mai mutamēto alcuno nel suo corpo di piu/o mā co caldo/o freddo: ma sempre in una tēperie moderatissima do gni tēpo nelli freddi excessiui di uerno/o caldi uehemēti di state/o subiti mutamēti di tēpo/o gieli/o nieue/o ploggie/o uēti: & nō li fu mai piu necessario crescere/o minuir ueste/non portādo ella altro che una semplice tonica sopra un simplice tonicello. Cōferischino hora li homini li propositi admirabili exēpli cō le antique elemosine del glorioso Nicholao/o del beatissimo Martino o daltri delli antiqui qle si uogliono: & cōfessimo ingenuamente: & rēdinne gratie al Signore/che li tēpi nostri son facti nō meno honorabili & gloriosi de passati: per li piu rari & stupēdi doni uenuti da cielo ī una fragil feminella. Ma sēpre fu qsto īgāno ch la tiqta apparisce sēpre piu uenerāda & degna di piu lode & admiratione: come īteruerra ācora ad qsta sācta ch ne tēpi aduenire sara molto piu cognosciuta & uenerata: laql cosa si degni cōcedere el Signor ad gloria & exaltatiōe del benedecto suo nome. Amē

¶ Di due patēti miracoli che Dio fece ad pruoua & cōmēdatione delle opere di charita che cōtinuo faceua la sācta nostra.

Capitolo. VIII.

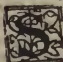


RA. Nella Cipta un pouero di uolūtaria pouerta per amore di Dio: elqle sosteneua molte necessita circa el uicto. Laql cosa sapēdo la Madre nostra tucta infiā

mata & ſollecita p̱ ſobuenirli empí una taſcha di pãno lino : che
ad ſimili opere haueua ꝓuiſto: di galline & di huoua & portan⸗
dole ad caſa del biſognoſo p̱ la uia uedde una chieſa. Et ricordã⸗
doſi che era caſa di oratiõe : entro dentro. Et poſtaſi genuflexa
eleuando la mẽte ſecõdo el coſtume ſuo fu tracta fuor de ſenſi: &
lo abãdonato corpo ſi chino tucto in quella parte doue era la ta⸗
ſca piena di huoua, leq̃li come ſe fuſſero ſtate di ſodo marmo, ſi
ſeruorno integre ſoſtenẽdo tucto el peſo del corpo p̱ ſpatio di piu
hore che ella ui giacq̃ ſopra. Et aggiogne alla marauiglia p̱ far el
miracolo piu chiaro, ch̃ p̱ caſo tra q̃lle huoua era uno anello do⸗
tone, che ſogliono operare le dõne p̱ cucire : elq̃le nõ ſoſtenẽdo
el graue peſo ĩ tre parti ſi ruppe. Nacq̃ ancora uno altro caſo no⸗
to ad molte pſone. Et tucta la famiglia ch̃ erono in numero uin⸗
ti cõ li occhi proprii lo uedderó & teſtificorono. Daua la ſancta
(come e, decto) molte elemoſine non ſolo cõ la uolunta: ma an
chora con letitia molta del padre. Ma accadde che el uino delq̃le
& la famiglia beueua: & ella dónaua alli poueri, ĩ ꝓceſſo di tẽpo
tucto turbato, diuẽne di ſapore poco grato al guſto. Onde ella p̱
far elemoſine piu accepte al Signor, andaua ad unaltra botte pie⸗
na, di buon uino: & dinde largamẽte ne trahea. Era di tal miſu⸗
ra la bocte che p̱ tucta la fameglia trahendone di cõtinuo poteua
durare circa quindici, o al piu, uinti giorni. Et nõ dimeno dãdo⸗
ne ella a poueri in molta abundãtia: & trahẽdoſene ancor p̱ la ne⸗
ceſſita di tucta la fameglia, paſſorno piu che trenta giorni: nõ cõ⸗
putãdo q̃lli che q̃li p̱ addietro ne haueua p̱ e poueri ſolo abundãte
mẽte diſpẽſato. Marauigliaſi di cio tucta la caſa: & aggiogneua
alla marauiglia, che non pareua che q̃lla botte allẽtaſſe nulla nel
rẽdere el uino gagliardamente, come doueua fare in lõgo ꝓceſſo
di tẽpo trahẽdone di cõtinuo: Et nõ mãco ſi marauigliauono, ch̃
p̱ el guſto certiſſimamẽte cõprehendeuono el uino hauere acqui⸗
ſtato uno ĩſolito molto piu ſoaue & grato ſapore. Et ogni homo
teſtificaua ch̃ giamai alla ſua uita nõ haueua guſtato uino di ſimi⸗
le bonta: Ma la ṽgine a cui non era la cauſa abſcoſta non ſi ma⸗
rauiglia: ſapẽdo certo che era facillimo allo abũdãte & dolce Si⸗
gnore ꝓdurre ogni abũdãtia: & ogni dolceza. Et p̱ cio ella uſan⸗
do la liberalita del Signore: tãto piu ſi ſollecitaua eſſerne libera⸗
le inuerſo li poueri: q̃to piu ne riceueua dal Spoſo ſuo : cercando
cõ ogni induſtria li pouerelli che lo riceueſſero. Et ecco che paſſa

el secondo mese & la botte non par che fosse mai stata tocca. Et e, ben da credere che non fusse maggior la liberalita della Sposa sollecita p trarne, che la benignita & gratia del Signore: accorta & larga p infunderne o imbottarne. Hor ecco adunq che entra el terzo mese: Ecco che sappxima el tẽpo della uẽdẽmia: Gia so no luue mature: Gia ricolte nelle tine: Gia pesto & facto el mosto: Gia e, necessario preparare le botte p el nuouo uino: Gia tutte le altre botte son piene, excepto q̃lla che tanto tẽpo & alla fameglia & alli poueri haueua rẽduto. Et ecco che q̃llo che haueua spiritual cura della nuoua ricolta comãda a garzoni che preparino q̃lla botte non potendo credere che ui fusse piu uino. Vanno adũq & guardano, & ueggono che la botte era ne medesimi termini suoi: & che ancor rẽdeua chiaro & optimo uino. Laq̃l cosa non potẽdo ancora credere q̃llo homo incredulo: Et quasi infastidito della risposta, & di tal uino, stomacosamẽte dinuouo li comãda: che se ui era uino che subito lo trahessero, & adaptassero el uaso p el nuouo che erã p guastarsi. Allhora non potẽdo resistere a comãdamẽti, Moueno el uase & mẽtre che pcurano uotarlo lo trouono tãto secco come se fusse stato molti mesi uacuo, cosi di uino come di ogni altro liquore. Dellaq̃le pure allhora & di cõtinuo p addietro: ne haueuono tracto, si chiaro & si buono non altrimẽti ne con mãco prõpteza del uase che q̃do da principio era pieno. Vedde cõ occulta fede q̃sto miracolo tucta la casa. Sparsesi la fama p tucta la Cipta, con non piccolo stupore di q̃lli che haueuono chiaramẽte ueduto & aduertito del longo duramẽto del uino, della singulare & inusitata bõta, della pseuerãte chiareza, & finalmẽte del subito miracoloso mancamẽto. Et di tucto sia magnificato Dio che per exemplo nostro opera cose mirabili nelli sancti suoi.

¶ Della molta charita della ṽgine ĩ curare & procurare alli infermi. Et di un singulare exemplo di molta patiẽtia & admirabile perseueranza. Cap. IX.



SE Opere grãdi uso uerso li poueri in ardẽte charita & misericordia p souenirli: Molto maggiori obsequii & seruitii presto alli ĩfermi in dolẽte & cordiale compassione, p solleuarli. Onde ancor che possino parere ĩcredibili per essere stupẽdi & forse nõ piu uditi: nõ dimeno per gloria di Dio, & p honor della uerita: solo p coloro che sanno a

che a Dio

che a Dio nõ e/ alchuna cosa impossibile/o difficile: fedelmẽte & puramẽte si narrerãno. Era una dõna ĩferma & pouera nomina/ta Cecha: nella Cipta di Siena/cõdocta in uno hospitale di picco le faculta & di pochi ministri: doue p q̃sto mancaua assai delli bi sogni suoi/ch nella ĩfirmita gli sopraggiogneuono. Et cosi aggra uando di male in peggior dispositione / incorse in abomineuole lebra sparsa per tucto el corpo. Per laq̃l cosa schifãdola ciascuno con horrore: nõ essendo chi piu/o tãto/o q̃to uolesse ministrarli: pensauano mandarla al ꝓprio & deputato loco de lebbrosi / fuor della Cipta quasi un miglio. Ma piacq al Signore che la pietosa ṽgine ĩtẽdesse el caso miserabile sopra la dõna: laq̃le subito per/cossa da dolorosa cõpassione: cõ animosa prõpteza simosse ad/uisitarla: & cõ faccia allegra cõfortãdola: & tractãdola pietosamẽ/te cõ le sacrate mani: dolcemẽte li offeriua nõ solo subsidio di cõ se tẽporali: ma anchora seruitio cõtinuo della ꝑsona sua. Odẽdo q̃sto la bisognosa / non dubito acceptare ogni cosa. Hora ecco la uera ancilla di IESV CHRISTO ponẽdosi al seruitio della le/brosa / mattina & sera li ꝓuedeua dogni cosa al suo uicto neces/saria: & oltre ad q̃sto soggiornãdo alla cura sua cõ ogni diligẽtia prõptitudine & allegreza & cõ molta reuerẽtia con le ꝓprie ma/ni li cucinaua / li portaua / & li ministraua ogni bisogno. Fu q̃sta tãta humilita & subiectione della ṽgine: efficace occasione & ma teria/di ĩgratitudine: & sup̃ba arrogãtia / nella meschina femina facta nõ manco lebrosa nella anima che si fusse nel corpo. Et uẽ ne in tãta presũptione & altereza cõtra la humile ancilla / ch nõ altremẽti ne cõ manco ĩperio / la soggiogaua & uillaneggiaua cõ parole acerbe / & mordaci: che se fusse stata sua fante mille uolte da lei ricõprata. Et se bene in piccola cosa non era cosi ad punto seruita/o ĩtesa q̃si ad un minimo cẽno/ĩpatiẽtissimamẽte cõ graui & ingiuriose parole la sgridaua. Accadeua ancora che la deuota ṽgine tal uolta soprastaua alcun poco piu che lusato nella chiesa p li cõsueti rapti: onde q̃do poi tornaua ad ministrarli: la ĩpatiẽte & ꝑcace femina cõ ĩtolerabili & uillane parole piena di iniquo sdegno la assaliua: & ĩ derisiõe & obrobrio della sãcta formalm̃ te ĩ q̃sto tenor̃ la uituperaua. Hor bẽ ne uẽga la signora Regina della fonte: O q̃to e/ gloriosa q̃sta Regina/che tucto el di sta nel la chiesa de frati. Diteme Madõna Regina sete uoi stata per tut/ta q̃sta mattina co frati? Esi pare bene che uoi nõ ui potete satiare

di qsti frati. Queste & altre uituperose parole stomacosamēte ef/ fundeua cōtra la ṽgine: Alleqli la prudēte ṽgine redēdo singular dolceza & benedictione, bene p male: & meglio p peggio come ricerca la pfectione della xpiana uita: seruādoli ogni reuerētia cō me a Madre: cosi piatosamēte la placaua & admolliua. Deh ma dre dolcissima nō ui turbate p lamor di Dio: che se bene ho tar/ dato un poco: Io faro ben tāto pstō qllo che ho da fare che serete cōtenta. Vedrete madre mia che nō ui māchara cosa alcuna. Et cosi dicēdo & discorrēdo p la casa cō sōma diligētia li pueedeua ogni cosa, ītāto che la uillana mormoratrice cōfusa intra sestessa si marauigliaua nō māco della patiētia della ṽgine che della di/ ligētia. Duro qsta cosi facta seruitu lūgo tēpo, & accresceua cō tinuo la sācta ṽgine ī maggior feruore & obsequio, qto piu el ma le ueniua crescēdo: & qto piu p laugumēto del male, la īportuna femina ne diuētaua piu fastidiosa & fastieuole. In qsto mentre in/ tese Lapa la dura īpresa della figluola: Et tucta turbata cōtra lei & piena di stomacho diceua. Figluola tu cerchi con ogni modo portarci a casa la lebra. Sēza dubio io ti ueggo facta lebrosa. Et ecco eguadagni che tu ci portarai: hor credi chi io possi piu cōpor/ tarti qsto? nō sara mai uero che ī uita mia tu facci piu simili abo/ minationi. A qste parole, la ṽgine chi si quietaua tucta & cōfida/ ua in Dio: niēte cōmossa, cō molta humilita & māsuetudine ri/ spondeua. Non dubitate Madre charissima di lebra alcuna. Hor credete uoi che la dolce bonta di Dio pmettesse tal cosa, poi che tal seruitio lui medesimo si e, degnato cōcedermi & impormi p amor suo? Et come pēsate Madre che io lo possi lassare contra el comādamēto del mio & uostro Signore? hor nō serebbe allhora molto piu giusta causa di temer di lebra & di peggio che lebra, se io contrafacesse alla uolūta del mio Sposo & nostro Dio? In qste & simili dolci & efficaci parole faceua marauigliosamēte disubi to placata la Madre. Ma el Signore, che si dilecta tētare chi puo resistere, infino allo extremo: pmesse allo antiquo Serpēte inimi co nostro: che nelle mani della Sposa sua ponesse nuoua cōtagio ne di manifesta lebra: In tāto chi guardādola ciascuno nō dubita/ ua che ql male hauesse cōtracto dalla inferma. Di cui el corpo di cōtinuo sēza riguardo tractaua. Hora puo p se stesso chi uuole fa cilmēte īdiuinare le querele, & le ingiuriose parole della madre: le mormorationi delle brigate: poch ciascuno facto sauio sopra

la sancta vgine, in opprobrio depsa diceua la sua sentētia. Chi di ceua: ben li sta ogni male. Laltro: Io dixi ben io. Quellaltro: Et chi nō lhauesse decto! Et cō q̄sto, peggio era che gia ogni homo la schifaua p abominatiōe del male: & piu p el pericolo della cō tagione. In q̄ste percosse piu dure che la ꝓpria lebra trouādosi la vgine fondata gia nella pietra īmobile della fede & della speranza & amor di IESV nulla simoueua: ma piu ꝓsto come se hauesse acquistato ū thesoro riceueua cō sōma allegreza la guadagnata lebra insieme con le dure parole & opprobrii & abominationi delle genti. Vedēdosi facta p q̄sto modo piu simile allo Sposo suo: & insieme intēdendo che lui nō era p schifarla: anzi che in tale stato molto piu seli approximaua & cō maggiore amore. Et cosi stādo nō pochi giorni: El dolce IESV Sposo & Signor suo uedutta la prōpteza della sua Sposa: & la forte uolūta assai manifestata p sua gloria: Nō pote patire che ella piu lōgo tempo, in q̄l seruitio & in q̄l modo infecta dalla schifeuole infermita durasse. Vēne dunq̄ el termine della uita di Cecha: nelq̄le piu sollicitamēte operādo la vgine: hora cō sermoni exhortādola, hora adiutādola con orationi, di cōtinuo ꝓcurādola circa el corpo, nō cessaua illuminarla nella sancta fede, eleuarla nella sperāza, & solidarla nella charita: fin che si parti lo spirito dal corpo & ando al loco suo: Et ella p finire ogni offitio con le ꝓprie īpiagate mani tracta li horrēdi & puzolēti mēbri. Trahe le ueste. Laua tutto el corpo. Riuestelo cosi lauato: & decētemēte lo assecta nel cathalecto. Et sequitādo le exequie finito ogni offitio entra nel sepulchro & lui cōponēdolo, cō la terra lo ricopre: Et finito che hebbe ogni opa risguardandosi le mani: le ricognobbe cosi monde & delicate come se mai nō fusse stata ne lebra ne alcuno altro male. Anzi in segno Di manifesta opatione diuina, q̄lli lochi doue era stato particularmēte el male della lebra diuēturno p si facto modo nitidi & relucēti: che rendeuano chiaro splendore alli occhi de risguardāti serenādo & illustrādo laere circūstante: di singular chiareza. Imparino hora tucti q̄lli chi si gloriano del nome xpiano: humiliarsi ad ogni uile & schifo exercitio īuerso el pximo suo p amor di colui che per amor nostro sifece humile & come lebroso & opprobrioso a tucto el mōdo: poche in q̄sto maxime consiste la pfectione di tucta la legge. Et q̄llo pfectamente la adēpie che le infermita del fratello & ꝓximo suo, in molta misericordia se,

le pone sopra se stesso/portãdole cõ le spalle ꝓprie & spirituali & corporali in ogni sollicitudine & fadiga di mente & di corpo. Et allhora siparrira ogni lebra delle nostre mani:al mãco spiritualmẽte:cioe ogni nostra passata mala opatione purgherassi & mõderassi nel conspecto di Dio:ĩ uirtu di tale opera di charita:dela q̃le testifica la scriptura sancta:che nella ꝑsentia delli occhi del Signore ricopre la moltitudine de peccati.

¶ Di uno altro non meno stupendo exẽplo / circa el medesimo exercitio di charita nel seruire alli ĩfermi. Cap. X.

Eramente admirabili opere furno le soprascripte circa el gouerno della misera lebrosa:Ma non mãco stupẽdo exẽplo/ne meno degno di memoria e/ q̃sto che ne occorſ. Era una suora del ordine suo medesimo domandata Palmerina.Questa haueua se stessa & tucti li suoi beni accomãdati ad un pietoso luogo nella decta Cipta di Siena chiamato la casa della Misericordia. Et q̃tũq nelle opere sue exteriori/ben paresse ad chi non penetra ne secreti del core che fusse tutta consecrata a Dio/non dimãco ĩ uerita (come dipoi chiaramẽte apparse)era uera figliuola del demonio disposata a lui nelle prime ope di supbia & inuidia cõ lui fece & insegno fare a lhomo. Cosa incredibile a dirla. Haueua costei tanta inuidia & odio cõceputo cõtra la sacra ṽgine:che non solamẽte gliera molesto uederla:ma ancora non senza molta turbatione & graueza di cuore poteua sentirla nominare:manifestãdo non solo nella sdegnosa faccia:ma ancora nelle mordaci & inique parole/piene di falsa testimonãza / cordiale inimicitia/cõtra lei. Peruẽne/facilmente alli orecchi della Sposa di IESV tanta ĩsolentia della suora. Et tocca da superabũdante charita che cerca satisfare doue nõ e/ debito alcuno/ꝑse honesta occasione di uisitarla. Et mostrãdoli ueri segni di sincero affecto:sisforzaua cõ ogni studioso obsequio placarla. Ma ella disprezando ogni officio della mansuetissima ṽgine tanto piu si excitaua in supbia:& saliua in pfecto grado di diabolica inuidia. Onde la Sposa con molta amaritudine affligendosi penso nuoua medicina ad si facto male. Et cõuertendosi allo Sposo suo gridando misericordia : con singulari desiderii supplicaua che conuertisse & addolcisse lindurato cõre della ingãnata dõna. Inclinossi el Signore alle feruenti orationi:onde pertrarre la puersa femina dal peccato & dalle brãche del tirãno / cõ

marauigliosa prouidentia la peosse subito di nuoua ĩfirmita nel corpo per sanarla cõ mirabili modi nella anima. Hora ecco che la vgine ode la infirmita di Palmerina. Odẽdola cõsidera la perdita di qlla anima se in qllo odio pseuerasse fino ad morte. Considerãdo qsto crescea in zelo & desiderio di guadagnarla p ogni modo. Et ĩprimũ uisitãdola frequẽtemẽte cõ acti & cõ parole piene di charita / & cõ liberalissime offerte: studiãdo rendersela benigna: gli pmecteua giorno & nocte la ppria persona & ogni faculta per ciascun bisogno & cõmodita sua. Ma ella tanto piu inferma ch sana disprezaua tucte qste opere & offerte piene di charitatiua cõpassione: q̃to e piu bestial cosa nelle proprie calamitã nõ hauer grato la misericordia del pximo: opa ueramente diabolica. Ma nõ mãco opera Diuina & angelica dalla parte della vgine: poche q̃to piu odio & horrore uedeua crescere nella falsa sorella: tãto sentiua augumẽtare inuerso lei la cõpassione ĩ se stessa. Et aggiognẽdo dolci uisitationi & obsequii: la puoco ĩ tãto aperto furore che cõ rabbiose uoci gridãdo comãdo che la vgine fussi cacciata di casa cõ minaccie & male parole. Leq̃l cose sofferẽdo con sõma patiẽtia la vgine dinuouo siconuertiua alle orationi. In qsto mezo piacq al Signore che la misera ĩferma aggrauasse nel male quasi senza speráza di salute. Et di cõtinuo piu accecata nel odio & nella supbia senza humiliarsi ne cõ Dio: ne con li homini disprezãdo li extremi sacramẽti appximaua alla doppia morte. Intese qsto la Sposa ch sollicitamẽte pcuraua sapere ogni successo della meschina: Et come ferita nel core di acute saette damor del proximo p amor di Dio: si chiuse nella cella: & pstrata ĩ terra fulminãdo come tuoni accese oratiõi: & multiplicãdole ĩ nuoui & gratiosi modi miserabilmẽte lamẽtãdosi cõ parole della mẽte diceua. O Signor mio Dio mio. Sarebbe mai ch io misera miserabile fusse nata ad qsto fine ch laĩe create ad imagin tua hauessero ad prender occasione di dãnarsi & esser depucate ad eterne pene: per alchuna opera mia? Et porrai tu Signor mio dolce & piẽ di misericordia sostenere caso tãto peruerso: che io laquale alla mia sorella doueuo essere instrumẽto di salute & perpetua uita: gli diuẽti cagione di morte sẽpiterna? Cessi Signor cessi tal cosa dalla moltitudine delle misericordie tue. Dilõghisi dalle tue infinite bonta tãto horrẽdo iudicio sopra el capo della creatura sua sorella mia. Forse che meglio serebbe stato ad me non esser mai

uenuta al mondo / che esser cagione che le anime gia ricomprate da te nel pretioso sangue tuo si hauessero a perdere cosi crudelméte nelle sanguinolete mani del antico tyráno. Ehi misera me. Son qste Signor mio/eterna uerita/qlle táto larghe promesse che tu si benignaméte mi facesti/ qdo mi pdicesti che mi haueui destinata per rimedio & uita di molte anime/ qdo dinuouo mi piátasti nel cuore & rinouasti la sete della salute del proximo mio! Sõ dũque qsti efructi della uita che per decreto tuo imutabile doueuono procedere/dalla tua ancilla! Veraméte Signor mio non e/ dubio alcuno/che tucti qsti disordini pcedono dalli peccati miei. Ne gia posso dalle opere mie expectare altro fructo. Ma io son ben certa ancora / che non e/ per qsto morta la imensa alteza della misericordia tua: Et per qsto non potro cessar mai Signor mio & Sposo mio Dio di ogni consolatione & pace / percuoter tanto le placabili orechie della tua ineffabil charita / fin che emali che io ho meritato misi conuertino in bene secondo elcostume della dolceza & dementia tua: peroche ancor che tanto fructo nõ meriti io / nõ pero sara mai uero che nõ lhabbi meritato tu inocéte & imaculato agnello. Ne sara anchor uero che tu non melhabbi promesso eterna & ineffabil uerita. Viua dunq / uiua per te la sorella mia. O dolce uita & author di ogni uita. Queste & simili altre parole erono/le suplicationi della vgine: come lei si degno reuelarmi in cõfessione: lequali piu con la lingua del cuore che della bocca in molto desiderio & con piatose lachryme di fuoco cordiale effundeua: Et allhora el gratioso Saluatore per eleuarla in piu accesi desiderii / & feruori: fece piu chiaraméte manifesto nello intellecto della Sposa sua: el pericolo grande nelquale quella anima meschina per propria maligna pertinacia si trouaua. Onde uedeua che la diuina iustitia nõ poteua piu sostenere táto odio senza causa conceputo contra la sorella: & tanta obstinatione di cuore & troppo inuechiata malitia / séza la sua debita pena. Allhora lhumile ancilla oportunaméte importuna/prostrata dinuouo in terra/piena di fiducia & di ardire incredibile col suo Sposo/ sitibunda della salute di quella anima gia proxima alla sua perditione / constantemente replicaua. Io son ben contenta Signore / anzi che lo domãdo strectaméte / che le pene di tucti epeccati suoi le ponghi sopra le spalle mie. Et lei uiua: pche io che ne son causa merito ogni pena & non lei. Et eleuandosi in maggior cõsi

dentia col Signore aggiogneua. Io nō mi leuarò mai Signor mio di terra / fin che mi restera la uita nel corpo / se prima nō truouo misericordia a laīa della sorella mia. Et doppo q̄sta animosa peti tiōe aggiogneua potētissime obsecratiōi dicēdo. Io ti supplico Signore p tucta la bonta tua: p tucta la misericordia tua: p tucto el pregio del tuo sangue: nō pmettere che q̄lla anima eschi fuor del corpo / sēza iusta penitētia sua: & ḡtia tua. O efficacia mirabile di si potenti orationi. Tre nocti & tre giorni stando q̄lla anima misera in extremo: agonizaua in transito / & da circunstanti in ogni ponto si expectaua la sua separatione da q̄l corpo. Et ben chiaro si cōprehendeua che per q̄lche secreta uirtu & extraordinaria forza ui era ritenuta: poche tucti quelli tre giorni la infiāmata uergine / di cōtinuo stette pseuerāte in q̄lle ārdētissime orationi. Nella fine delleq̄li essendo gia uinto lomnipotente / & legata la iustitia sua cō le funi gagliarde delli humili desiderii & pghi della Sposa che puocauano & quasi sforzauano la sua misericordia / sidegno mandare uno razo della sua luce sopra lanima della agonizāte creatura: dellaq̄l luce ella cognobbe el manifesto peccato suo: & la grādeza di q̄llo. Vedde la pena chi p diuina iustitia ne seq̄taua. Vedde la certeza della morte: & el breue spatio riseruatoli ad penitētia. Intese ācora che la clemētia del Signore era parata acceptarla & restituirli la perduta gratia: & sopra q̄sto donarli sempiterna uita. El medesimo in q̄l tēpo fu reuelato alla ỽgine. Onde ella leuandosi dal orationi / simesse in uia: & gionse ad casa della illuminata inferma posta quasi negliultimi extremi della sua uita. Et presentandosi allei / cō acto benigno trasse li ochi di q̄lla inuerso se stessa: per laq̄l cosa uinta da tāta māsuetudine / & ripiena di penitētia & di letitia: cō cēni / & acti di molta reuerētia & nuoua deuotione uerso la ỽgine / accusaua la ppria colpa: & domādaua humilmēte pdono: & cosi subito riceuēdo cō buona contritione e sācti sacramēti rese lanima al creatore. Allhora el dolce IESV sidegno mōstrare alla Sposa sua el fructo delle sue orationi: pero che li fece chiaramēte uedere la belleza di q̄lla anima saluata: laq̄le uidde solamēte uestita de doni naturali: & di q̄lli della gratia riceuuti nelle sanctificate acq̄ del baptesmo: & nō era ornata ancora delle riche sue dote & īcomparabile thesoro della gloria & eterna uita. Cōfessōmi lhumile ancilla di CHRISTO che non era allei possibile exprimere cō lingua humana q̄lla belleza. Et

po soggiogneua el Signore. Nō ti pare bella figluola mia questa mia opera che p te ho recuperata dal inimico! Deh pche nō si dilectono li serui miei di ogni sadiga p guadagnar tāto nobile creatura qto e lanima ornata della mia gratia! Se ad me nō fu molesto descēdere dal sōmo cielo & prēdere la uostra carne mortale, & darla ī tāto tormēto & opprobrio cō effusione del pprio sāgue: inamorato di qsta belleza: dellaqle nō haueuo bisogno: poch io ero sōma & sufficiēte belleza ad me stesso: qto piu deuete uoi lū p laltro fatigare & poner la ppria uita p recupar tāto degne creature? siche tu che uedi figluola la alteza della dignita uostra nel anima grata allo Dio suo: accenditi ardētemēte secōdo la misura della gratia tua ad acqstarmi (come al psente hai facto) nuoui fructi ogni giorno. Alleqli parole rēdēdo humili & debite gratie pse animo la deuota ancilla supplicarli dinuouo dono: cioe, che da ql ponto sidegnasse di cōtinuo tenerli psentate le cōditioni delle anime di tucti qlli ch seco familiarmēte hauessero ad couersare, o tractare alcuno spirituale negotio: p poter piu accesamēte pcurare p la salute loro. Ad cui dixe el Signore. E bē cōueniēte figluola, dapoi che dispzata la ppria carne ti sei accostata ad me che son sōmo spirito, & hai pgato cō tāta efficacia p la salute di qsta anima: che da qsto pūto ti sia cōcesso ū lume nel anima tua, p mezo delqle tu potrai uedere, & la belleza delle anime ad me grate, & cosi la brutteza di qlle che cognoscerai esser fuor della amicitia & dello amor mio: non dico gia di tucte le anime: ma solo di qlle che seranno date disopra alla cura & patrocinio tuo: & delleqli tu zelerai la salute. In modo che cosi li sensi del intellecto tuo uedrāno chiaramēte le cōditioni & qlita spirituali del aīe come li sēsi corporali apprēdono qlle del corpo. Certamēte itra li molti & egregii doni dl Signor cōferiti alla Sposa sua, nō fu minimo tāto priuilegio dlqle piu diffusamēte ne tractaremo alloco suo

¶ Di piu altri mirabili & inauditi exēpli di uirtu, exercitati sop un marauiglioso caso che accadde alla vgine: & di piu nuoui doni & priuilegii, aggionti dal Sposo eterno alle narrate gratie della Sposa sua. Cap. XI.



Occorremi uno altro exēplo: forse nō māco degno di memoria che el passato. Vna uedoua del medesimo ordine: di cui el nome era Andrea: icorse come piacq al Signore ī una horrēda infirmita di pessima piagha

nel pecto che domãdono cancro. Laq̃l piagha hauẽdo q̃si come uero cancro / corrosa & mãgiata molto di carne: & interiormẽte & dintorno corroptone molta: rẽdeua tãto fetore & tãto ĩtollerabile: che nõ era homo di si fermo stomaco che appsso allei potesse durare: ĩ modo che nõ era creatura nata che potesse nõ solo pcurare el gouerno suo: ma ancora uisitarla. Intese la pietosa vgine el miserabil caso: & subito corrẽdo ad uisitarla: uedẽdola abbãdonata: cognobbe chi la diuina puidẽtia haueua riserbata allei q̃sta nuoua cura sop̃ la sorella sua. Et acceptãdola dal Signore cõ grã letitia & reuerẽtia: comĩcio cõ molta securita cõfortar̃ la abãdonata sorella & offerirli assiduo seruitio della psona sua. Cõstrĩse la necessita della ĩferma: acceptare lofferta della Sposa. Onde allegra la vgine tucta si sollicitaua chi alla uedoua nõ mãcasse alcuna cosa: puedẽdoli circa el uicto: & cõ sue pprie mani curãdoli la piagha: senza turarsi pũto le nari del naso: senza alcũ segno di schifeza p la insostẽtabil puza: senza cẽno di tedio p la lõgheza del male: cõ molta letitia & gẽtileza: scopriua ogni giorno piu uolte el malore: mõdaua ĩtorno da ogni marcia & spurca supfluita: & cõ pãni & piastrelli ricoprẽdola & ligãdola cõ notabile dextreza & mirabil patiẽtia: anzi cõ gaudio ĩcredibile: faceua stupire la ppria ĩferma ꝑtãta charita che mostraua si gratiosamente inuerso lei. Ma el padre della ĩuidia puerso Diauolo: uolẽdo annullare / o ĩpedire opa si pclara: Imprima comincio dalla vgine psuadẽdosi di poter muouere lo stomaco suo & cosi la sua uolunta: se aggiognẽdo nuouo & maggior fetore lo poneua nõ solo ne primi sensi: ma anchora nella phantasia della vgine. Imprimeua adũq; ne sẽsi & nella phãtasia della Sposa la troppo abomineuol puza della piagha: o piu presto cauerna: & la largheza di q̃lla: & la supflua & di cõtinuo abũdãte marcia: cosa potẽte a cõmuouere ogni bẽ fermo stomaco. Per laq̃l cosa nõ potẽdo la vgine piu sostenere tucta si sentiua cõturbare & puocare ad uomito contra la ĩmobil uolũta sua. Nõ potrei scriuere icon q̃to sdegno allhora si accese cõtra la carne sua: la animosa & frãca cõbattente: & p la abũdãtia dello sdegno ĩterior̃ pferiua ancor difuore q̃ste parole. Deh stolta carne cõ che ragione hai tu ĩ abominatione la sorella tua ricõprata col sãgue del Saluatore? come non ti ricordi bestia che tu ancora sei subiecta a simile & peggiore male se Dio lo pmettesse p el tuo peccato? Viue Dio: che ti pmecto che tal pec-

cato nõ andera al pte p penitẽtia. Et decto qsto cõ grã feruore in clinãdo la scã faccia sopra ql cancro: & posandoui la bocca & le nari tanto ui duro: qto gli parse hauere ĩ ql modo solidato & cõfermo lo stomaco:& extincto ogni nausea che prima ui sentiua: qtunche la inferma uedoua gridãdo la scõfortasse:dicẽdo/Leuati su figluola/leuati charissima figluola: & nõ patir che tãta puza ti admorbi & ti corrõpi. Nuouo modo p certo/ & allinimico poco grato/a cõfermarsi lo stomaco. Nõ cõ odori cõtrarii:nõ cõ dilongarsi dal fetore:nõ cõ turarsi la bocca/o el naso:ma con la puza uinse la puza:cõ accostarsi alla puza:cõ posare sopra la fetida marcia la ppria faccia/la bocca/& le nari:cõforto lo stomaco cõmosso & uinse la natura. Vidde qsto miracolo el diauolo/& quasi disperato di uincer la uictoriosa/si cõuerti alla uedoua:sperando cõtro lei come mãco cauta & exercitata rinfrãcarsi: & in una opa medesima ancor toccar la vgine cõ nuoue pcosse. Comicio dũq el seminator di zizania seminare nel core della inferma uarie cogitationi cõtra la Sposa denigrãdo le ope sue. Et cõ marauigliosa subtilita/li faceua generar dẽtro apoco apoco ũ certo tedio dlla psẽtia sua:& da tedio pcedeua a fastidio:da fastidio crescẽdo la malitia trapassaua ad odio:& cosi come suol far cõduceua qsta aĩa poco prudẽte/& poco cauta nel timor di Dio/di error ĩ error & di peccato ĩ maggiõ peccato: In tãto ch nõ faceua alcũa cosa la scã vgine tãto laudabile/che la maligna nel aĩo suo nõ la puertisse. Et uẽne ĩ tãta puersita/che fingẽdosi & imaginãdosi nefãdi cõcepti di peccato contra la ĩnocẽte vgine:apoco apoco ad se stessa lo psuadeua:come ĩ uerita cosi fusse. Et come dal odio nasceuono tali nuoui & potẽti cõcepti & false psuasioni:cosi da qlle psuasioni & cõcepti nasceua nuouo & piu potẽte odio. Et da qsta potẽtia di piu forte odio accecata/comĩcio giudicare che qdo la vgine nõ era psente fusse ĩ exercitii indicibili di luxuria cõ qlche homo:& nõ potẽdo piu tenere abscosi li puersi pẽsieri: socto copta di gelosia (come che gelosa fusse del honor di Dio & del ordine loro & della pudicitia della Sposa) comĩcio a seminar parole cõtra la buona fama della ancilla di CHRISTO. Et bẽ si accorse lei della corropta mẽte della uechia/essẽdoseli mõstrata piu giorni ĩ parole & ĩ facti piena damara uolũta. Ma nõ cessa po la prudẽte Sposa dalli humili seruitii:armãdosi di uera patiẽtia. Ma tãto piu si excitaua la malitiata uechia del diauolo a turbulẽdo sde

gno: q̃to piu lhumilita della ãcilla di Xp̃o & el charitatiuo prõp to seruitio la cõfũdeua. Et cosi piu excicata piu si accecaua. Onde finalmẽte si cõduxe a tãto, che nõ piu abscosamẽte: ma cõ frõte di meretrice, cõ piu psone hebbe ardire ĩporre alla ṽgine el peccato della carne. Sparsesi q̃sta ĩfamia facilmẽte tra molti: essendo assai ben prõpti li homini secõdo el costume q̃si uniuersale di tucti ad referire & credere el male. In tãto che alcune delle suore si messe ro p intẽdere dalla inferma uedoua lorigine di tal cosa. Et lei or dinãdo cõ diaboliche astutie la calũnia psuase le troppo credule dõnicciuole. Leq̃li puocate cõtra la ĩnocẽte ritrouãdola con pa role gõfiate & piene di opprobrio la ĩsultauono: & come madõ ne & maestresse li domãdauano ĩ che modo fusse cosi caduta in q̃lle obscenita che la uedoua diceua. Alleq̃li la Sposa hũilmẽte diceua. Veramẽte madri mie p gratia di IESV CHRISTO: io son ṽgine: & piu uolte replicãdo el medesimo non altra paro la poterno hauere, se non q̃sta. Veramẽte io son ṽgine: Veramẽ te io son ṽgine. Et cosi lassando le suore perseueraua con la solita sollicitudine al seruitio della bugiarda uechia: Ne contra lei pur una minima parola, o cẽno di mala uolũta dimõstro mai: ancho ra che cordialmẽte gli p̃messe la crudele infamia impostagli con tãta iniquita dalla calũniatrice femina: & da q̃lla maxime, che p tanto beneficio riceuuto: piu presto doueua, se ben fusse stata col peuole, con misericordia ricoprirla. Ma corrẽdo la ṽgine al con sueto remedio delle orationi, poi che con ogni diligẽtia haueua seruito alla pessima ĩfamatrice: ritornaua alla ppria camerettaː & iui pstesa ĩ terra con angelica lingua: cioe, mẽtalmẽte parlãdo con Dio, dal mezo del cuore exprimeua simili dolorose parole. Omnipotẽtissimo Signore & piu chẽ amãtissimo Sposo mio. Tu sai bene q̃ta e, tenera la fama delle giouinette & ṽgini tue: & q̃to facilmẽte riceuono le machie che le lingue maluagi ui appongo no, p la corruptela uniuersale de miseri homini nati & concepti ne peccati. Onde tu con sõma prudentia per q̃sta cagione proue desti alla dilectissima madre tua la gratissima custodia del sanc tissimo Ioseph: non schifandoti, che fusse creduto tuo padre. Tu ancora sai Signor, che el padre della bugia, ha trouato tucta que sta calũnia contra la Sposa tua per ritrarmi dal seruitio, alq̃le tu mi hai posto: & io per tuo amore ho uolẽtieri acceptato. Dunq; sapientissimo & dolce Signore mio, & amatore del anima mia:

Risguarda in q̃sta parte la purita & innocentia della tua ancilla & Sposa: & non ꝑmettere che lantico serpēte elq̃l tu conculcasti in terra nella passion tua imēsa, possa ꝑ alcun modo superarmi. Cosi con amare & abūdāti lachryme orādo la ṽgine: Ecco che uede apparire el Signor̄: cō due corone nelle mani: una nella dextra di oro, ornata di pretiose perle & riche gēme: laltra nella sinixtra di acutissime spine. Alleq̃li riguardando la Sposa, odiua el Signore che diceua. Charissima figluola di q̃ste ambedue corone e, necessario che tu sia coronata ĩ diuersi tempi: & ad te e, data la electione con q̃sto pacto. Se in q̃sto breue corso della presente uita tua tu eleggi q̃sta spinosa: per certo ĩ q̃llaltra eterna uita hauerai questa gloriosa di perle & gēme senza fine: Ma se piu presto eleggi questa doro nel tempo uostro poco durabile: ti sera poi necessario riceuer q̃lla delle spine ne seculi sēpiterni. Siche figluola considera quale e, miglior partito per te. Allhora la sauia discipula humilmēte cosi rispose. Gia e, piu tempo Signore che io ho negata la uolūta mia & electo la tua: Siche nō appartiene piu ad me eleggere alcuna cosa: ma solo patientemēte & con allegreza riceuere tucto quello che tu mi eleggerai. Ma perche io ueggio che tu rimetti di questo la electione in me ridonandomi libero arbitrio. Dico Signor mio dolce: che io con la tua gratia eleggo esser sēpre conforme ad te Sposo mio: & ĩ questa uita giu dico meglio abbracciare la croce & le spine ĩ luogo di refrigerio per amor tuo: come tu prima facesti per amor mio. Et cosi dicendo in mirabil feruore: prese la corona delle spine delle mani dello Sposo suo: & con tal uiolētia sela pose in testa: che intorno intorno trafiᴄta longo tempo senti actual dolore delle acerbissime puncture. Et allhora el Signor diceua. Ogni cosa figluola e, ĩ potesta mia. Et come io ho permesso q̃sto scandolo dal diauolo & da suoi mēbri: cosi posso couertirlo in molto maggior tua gloria & contra el capo suo & la sua sṗbia. Et cosi ti prometto di fare. Ma tu sta perseuerante & gagliarda: nel cominciato seruitio: ne uogli cedere al demonio per q̃lunche percossa. Et in q̃ste parole disparue da gliochi della Sposa: lassandola piena di consolatione & confermatione di buona uolunta. In questo mezo si spargeua el falso romore contra la sancta pudicitia della vergine: In tanto, che la Madre Lapa lo intende: Et perche era piu che certa nel animo suo della innocentia della figluola, conturbata

mirabilmēte contra la ingrata femina, sfogandosi sopra la figluola: cō alte grida piena di furioso sdegno diceua. Quāte uolte tho io decto che tu nō seruisse ad q̄lla uechia puzolēte! Ecco el bel p̄mio che tu ne porti di tāti seruitii. Ad te & ad me & a tucta la casa nostra ha posto tāta machia: che Dio sa q̄do si potra mai purgare. Da hora innanzi se tu la guardi mai piu o se tu gli fai seruitio: nō pensar di chiamarti piu mia figluola. Queste & piu isfāmāte parole della madre q̄to dolore rinouassero nel cuor tenero della ũgine: nō serebbe facile ad scriuere. Ma doppo alq̄to silētio accostandosi: & inginochiādosi la figluola dinanzi alla madre con molta pieta diceua. Madre dolcissima: ditemi nō sono sempre ingrati eglhuomini peccatori a Dio eterno padre! Et uediamo noi per q̄sto che lui māchi dalla misericordia sua ch̄ cōtinuamēte nō pioue sopra loro larghissimi benefitii di uita: pascēdoli & substentandoli cō molta benignita & lūga sofferētia! Ditemi ancora el figluol suo dolcissimo nostro Signore IESV CHRISTO, per le bastēmie & improperii ch̄ odiua sospeso nella Croce: dalli inimici & bugiardi mēbri del Diauolo: pare ad uoi ch̄ lassasse lopera che haueua assumpta p lobediētia del padre! & che discendesse a rēder male p male alli maligni bestēmiatori! Et nō piu presto elesse come sordo che nō ode: & muto che nō rende parola, render pfecta lopa della nostra salute! Nō debbo io dūq madre mia in q̄sta parte p la mia sorella ingannata dal demonio: imitare lo Dio padre & lo Dio figluolo: nella sōma bonta loro dello Spirito Sancto! Nō uolete uoi che q̄sta misera inferma se io labbādonasse nō trouerrebbe chi si ponesse a gouernarla come ne da prīcipio trouaua! hor deuiamo noi esser certa occasione della morte sua potēdola sobuenire! Nō uogliate madre patir q̄sta crudelta ne ui marauigliate della sua poco grata uolūta: poche el demonio ha opato q̄sto p nostro maggior bene. Forse che sera p̄sto illuminata & ricognoscera la malitia del inimico, & lo error suo. Ad la uirtu di queste parole fu cōstrecta la madre benedire lei, & ogni opera sua: lassandola ritornare a seruir la inferma con la cōsueta diligētia: & letitia. Staua la misera uechia tucta stupefacta ad uedere, ch̄ niēte era cōmossa la ũgine cōtra lei p le false & pestilenti calumnie: Et cōfusa in se stessa cadendoli p tanta charita della ancilla di CHRISTO, carboni accesi nella testa comin ciaua cōpungersi cō ricognoscimēto della malignita sua, & della

excellēte bonta di quella: a cui haueua īposta tāta bugia. Et tāto piu cresceua in cōpunctione q̄tō la benedecta ancilla abūdaua in dolceza di charita. Allhora piacq̄ al Signore farli misericordia: & rēder piu chiaro el nome della sua Sposa. Et p q̄sto/un giorno che la sancta entraua nella camera & accostauasi al lecto p mi-nistrare alla uechia: diffuse una risulgēte luce sopra la Sposa dal-la faccia della q̄le si reflecteua p tucta la camera & circundaua tut-to el lecto: Et tucto q̄sto chiaramēte uedeua la inferma uedoua. Onde fixando gliochi nel sacro uolto / & riguardando langelica chiareza & maiesta della Sposa di IESV CHRISTO: molto piu cordialmēte cōpunta accusaua intra se stessa la malignita del cuore suo/ & della lingua sua: che haueua potuto lassare cōtra tanta purita & uerace īnocētia di q̄lla che cō tāto amore senza alcū suo merito segliera posta a seruire in tanta necessita: & infermita horribile. Stecte q̄sta uisione nō breue spatio di tēpo: & partēdo-si lasso la uedoua afflicta & cōsolata. Afflicta / di q̄lla afflictione & tristitia: che opera iustificatione/come dice Lapostolo. Cōsolata/damore & di dolceza che gliera sopraue nuta per diuina uirtu nella cognitione del proprio errore & della misericordia di Dio & nel cōpiacimēto della īnocētia & excellētia della ṽgine. Onde rōpēdosi el mollificato cuore in abundāti pianti & el pecto in alti sospiri & ꝓfondi singulti / cō alte uoci chiama la ṽgine: & alle i cōfessa la ꝑpria iniquita: & larte & līgāno del maligno: & di tut-to domāda pdono: cō sōmesse & cōpūtiue parole. Alle q̄li la gra-tiosa Sposa di CHRISTO ī marauigliosi modi: tucta piena di dolceza: abbracciādola suauemēte gli rispōdeua/dicēdo. Madre dilectissima ben cognobbi io che lo inimico della humana generatione haueua seminato per inuidia del bene con sue astutie q̄sta zizania: & po tucto lo sdegno mio haueuo cōuertito contra lui & non cōtro uoi. Anzi che ad uoi piu ꝓsto debbo render gratia: che q̄llo che el demonio in uoi malignamēte operaua lo cōuerti-uate in excusabile gelosia come amatrice della sancta honesta & pudicitia. Hor cōposta & fermata in q̄sto modo sincera pace/tor-no la sacra ṽgine a ringratiare Dio del successo tanto felice. Et in q̄sto mezo la uechia sollicita di restituirli la fama: significa a tut-te q̄lle con le q̄li haueua obscurato lhonor della ṽgine la propria colpa: la illusione del demonio: la excellētia della sancta & uera Sposa di IESV Xp̄o. Testifica el miracolo riceuuto cō ogni chia-

teza. Odeno q̄sto le suore. Et alchune p piu certificarsi uāno alla uedoua p saperlo dalla propria bocca. Et cōstantemēte cōferma ogni cosa. Et diceua che mai alli giorni suoi pote intēdere che cosa fusse dolceza & cōsolatione spirituale & īteriore, excepto q̄do uedde la beata Sposa trāsfigurata in tāto luminoso splēdore patente ancora alli occhi corporali: che nō era possibile allei exprimere la belleza & la gloria della ancilla di IESV. Sparsesi q̄sto testimonio p tucta la Cipta: & crebbe tāto el nome della sanctita della uergine, q̄to el demonio haueua lauorato p extinguerlo. Ne gia per q̄sto si exalta in se stessa la docta discipula, & bene admaestrata dal uero Maestro: ma ricognoscendo ogni opera buona da Dio, sequitaua cō humile sūmissione nella dura īpresa del cominciato seruitio: p modo che di nuouo sdegnato linimico q̄sti giocando el disperato (poche poteua uedere che ogni sua guerra gli tornaua sopra el capo suo) unaltra uolta delibero (nello scoprir la piaga che fece la ūgine p medicarla) porli tanto graue fetore nel pfondo dello stomaco: ch̄ gli cōmouesse tucte le uiscere. La q̄l cosa aponto aduenne come uoleua. Ma la accorta maestra cognoscendo che questo era nuouo colpo del diauolo. Vēne in tanta indignatione cōtra la propria corropta carne: che con uoce di corruccio & di minaccia diceua simili parole. Viue el dilectissimo Sposo del anima mia: che a tua mala uoglia beuerai tal beueraggio, & entrara si dētro nelle uiscere tue: che cosi medicaremo a ogni tua dilicata schifeza. Et decto questo tucta la marcia che abōdantemente colaua di q̄l cancro la messe in una scudella & uoltādosi da parte animosamēte tucta la bebbe. Et in q̄l modo uinse la natura della carne & īsieme el nimico: Onde ella mi cōfesso ch̄ tucto el tēpo della sua uita nō si ricordaua hauer mai ne māgiato ne beuuto cosa ch̄ piu suaue segli fusse p̄sentata algusto: ne di piu dolce & mellifluo sapore. Et oltre ad cio la sequēte nocte ī testimonio della stupēda uictoria li apparse el Saluatore: mōstrādoli le cinq̄ sue sacratissime piaghe: & dicendo. Dilectissima molte sono le battaglie che tu hai felicemēte trāscorse, & superato fortemēte lo inimico: & haiti renduto piu grata a d me tuo uictorioso capitano. Ma hieri singularmēte mi piacesti q̄do nō solamēte disprezasti le delectationi corporali: & gettasti dietro alle spalle le opinioni delli homini: & uincesti le tentationi del maligno: ma ancora conculcasti in q̄llo abomineuole beueraggio la

propria natura. Et cosi ti guadaghasti una tal sorte di beuere/che excedera ogni liquore chi puo pdurre la natura. Et decto qsto pose la uenerabil dextra sua alcollo della dilecta Sposa: & trahēdo la piaceuolmēte uerso el costato pprio diceua. Beue figluola/beue securamēte di qllo che esce di qsta fontana della mia charita. Alhora la Sposa cō sōmo desiderio ponēdoui la bocca ineffabile & īcorporabil liquor ne traheua: elqle mirabilmte riēpiēdo laīa di plenitudine redūdaua cō mirabil dolceza in tucto el corpo. Et cosi poi che stecte attacchata p non piccol spatio di tēpo al felice doccio piacq al Signore porui termine: & ella in modo sene sentiua satia senza fastidio/che continuo nerestaua piu affetata. Ma ī modo affetata sēza pena: chi pienamēte si sentiua satia. O ineffabil misericordia del Signore. Ma chi potra credere alludito nostro/nō gia li homini carnali & animali inexperti delle tue cōsolationi: nō esuperbi che derideno nō cognoscēdo le moltitudini delle tue dolcezē che tu hai riserbate & abscoste a qlli che ti amano & ti temono: pch ne anco li ciechi giudicono delli colori: ne lifecto palato de sapori: ne li sordi hāno dilecto nelle melodie. Et noi altri piu bassi & lassati nelle nuuile delle impfectioni potiamo dalli piu īperfecti gusti che tu ci cōcedi imperfectamēte & dalla longa suspicare & imaginare/queste piu alte dolceze che tu trāffundi nello spirito delli inferuorati serui tuoi. Ma bene assai gratia hāno riceuuto li xpiani ī qsti tēpi ad loro doctrina: qdo in qsta ancilla di IESV Xpo & nelli mirabili facti suoi come in un chiaro spechio posson riguardare & cognoscere qto sia buono & felice sequitarē la uia della croce & abbracciarla come charissima madre & nútrice: in charita nō simulata/in molta patientia/in longanimita/in suauita/in parola di uerita/cō armi della iustitia dalla dextra & dalla sinixtra: defendēdoci dal inimiche tentationi: expugnādo la forza della carne: annichilādo le fallacie del mōdo/passando p gloria & cōfusione/cō humilita & ardore/p la infamia & buona fama/cō sufferētia & benedictioni/nō mai stā chi/non mai depressi nella tua uirtu/non mai exaltati in noi medesimi: sempre accrescēdo desiderii di piu strecte uie/& sete maggiore del amaro calice della tua passione: per diuentar conformi ad te sacratissimo capo nostro come ueri membri: & per gustare qlche uolta al meno ne beatissimi Regni tuoi nelli eterni seculi labūdantia della dolceza del costato tuo quādo nel torrēte delli

exuberanti

exuberanti piaceri satierai li affadigati & assetati nella sete della iustitia, senza fine. Come tucte queste cose ben si possono chiaramente dal diligente adnotatore da soprascripti stupendi exempli facilmente raccorre.

¶ Delli molti priuilegii donati a qsta scā da Dio: & dello īfinito desiderio del sācto & uenerabil Sacramēto: & della forteza dello Spirito Sācto: che la reggeua ī molte fadighe & īfirmita sēza ristoro di cibo ī lōgo & manifesto miracolo. Cap. XII.

POI Che lācilla di CHRISTO in tāte & si uarie tentationi & angustie fu prouata come oro fino nella fornace del fuoco, solo restaua premiarla della corona della iustitia in eterna uita. Ma perche el Signore la uoleua pure per qlche poco di tēpo riseruare in terra p salute delli altri: nō uolendola ī tucto lassar senza premio: gli piacq̄ cō singulari modi farli gustare in qsta ualle di miseria: come una arra del celeste Paradiso. Siche apparēdoli un giorno nella sacrata cameretta ī qste benigne parole gli reuelaua esuoi secreti. Sappi & cognosci figluola mia Chatherina che el residuo della tua uita ī qsto uostro mōdo sara ripieno di si nuoui & stupendi doni & gia mai nō uditi: che nelli animi delli ignorāti generarāno stupore: & incredulita nelli homini terreni & inexperti. Anzi ch̄ li uirtuosi ancora & studiosi de facti tuoi dubiterāno: p la alteza delle ope mie che io p excessiua charita operero mirabilmēte nel anima tua: nella qle infundero tāta abūdantia di gratia & di spirito che redūdando nel corpo gli rēdera uita p modo nō cōsueto alli homini. Et accēderotti tāto el core di zelo del honor mio & salute del pximo: che sara necessario che tu fadighi p la salute di molti cōuersādo publicamente cō maschi & cō femine. Molti si scādelizarāno accioch̄ de cori loro sieno reuelati liniq̄ pēsieri. Tu figliola nō uoler temere ne turbarti pch̄ io sero sēpre teco p liberarti dalle labbia bugiarde & le ligue calūniatrici. Sequita dunq̄ frācamēte doue ti cōducera lo Spirito Sācto & libererai molte anime dalla bocca del inimico leone & maligno serpēte. Spesse uolte repetiua simili parole el Signore: & maxime qlle. Nō ti turbare. Nō temere. A cui cō pfecta humilita & obediētia la sacra ũgine cosi rispōdeua. Tu sei lo Dio el Signor mio: & io una uile ācilla factura tua. Sia facta in me la tua uolūta. Ricordati di me secondo la grādeza della misericordia tua: & intēde nello adiutorio mio. Et ī qsto la uisio-

rie disparue lassando la vgine ī pēsieri & cōseruia nel cor suo le pa
role dello Sposo. Et ecco che di giorno ī giorno si sentiua cresce/
re tāta gratia & tāti doni & fructi dello Spirito Sācto: charita: pa
ce: & letitia: che ella stessa ne rimaneua stupida: & quasi mācādo
di dolceza si risolueua in pianti di amore: & rinouauasi dinuouo
nellardēte fuoco della charita di Dio. Ne poteua stare un piccol
momēto senza la psentia del Signore in q̄lche modo actualmen
te: o parlādo: o meditādo: o cōtēplādo sopra le infinite & magni/
ficētissime opere sue. Et allhora gli crebbe īmēso desiderio di ci/
barsi piu frequētemēte del cibo uitale nel sāctissimo Sacramēto.
Laq̄l cosa fu materia & seminario di molto maggiore amore: Et
era tanto affamata di q̄sto uiuo & uero & benedecto pane: che el
giorno ch̄ staua senza epso (bēche rare uolte accadesse: o p infir
mita: o altra urgēte cagione) pareua ch̄ i tucto mācasse el corpo:
pch̄ gia accordatosi cō lanima haueua sprezato e proprii cibi dal
iquali riceueua piu psto nocumēto che sostentimēto: & nutriuasi
manifestamēte de cibi del anima: cioe della gratia dello Spirito
Sācto: laq̄le redūdādo nel corpo tēperaua miracolosamēte el cō/
sumamēto dello humido radicale. Hora examinādola sop̄ cio el
primo suo cōfessore domādaua se haueua mai appetito ad man/
giare. Rispōdeua che ī tucto si satiaua del uenerabil Sacramēto:
& ogni altro appetito si fuggiua. Et replicādo lui se q̄do nō si ciba
ua del Sacramēto: patiua fame. Rispose ch̄ sola la psentia di q̄llo
la teneua satolla: anzi che nō solo el Sacramēto: ma el Sacerdo/
te che lhauesse tocco la satiaua & cōsolaua ī modo che daltro ci/
bo nō poteua ricordarsi. Et fu patēte ad ogni homo ch̄ cō ella cō/
uersaua: come p tucta la q̄dragesima īfino al giorno della Ascē/
sione del Signore: pseuerō cō molto gaudio sēza alcū cibo corpo
rale: o minimo ristoro. Et in q̄l giorno per comādamēto di Dio
prese solamente poco di pane & herbe pche altri cibi piu delicati
nō poteua lo stomaco sostener̄. Et dipoi cōtinuādo sēplice digiu/
no a poco a poco dinuouo ritornaua alla solita abstinētia in tucto
da ogni cibo. Et cosi trapassaua la uita in continuo & manifesto
miracolo: uerificādo la parola della uerita ch̄ p se stessa dixe. Nō
di solo pane uiue lhomo: ma dogni uerbo che pcede dalla bocca
del Signore. Veddi io: & nō una: ma piu uolte ueddi: che ella stā
do in q̄sto modo senza alcū cibo: excepto un poco di acqua fred/
da: uēne in tāta debileza: che tucti quasi dhora in hora expecta/

uamo el trāsito suo di qsta uita. Et sopraueuēdoli in qllo occasio-
ne di pcurare la salute di qlche anima/o uero ī altro modo ope-
rare cosa ad honor di Dio: subito tucta mutata/tucta accesa nel-
la faccia la risguardauamo nō senza grā stupore/recuperare le for-
ze: & mettersi ī camino & in fadighe: senza mōstrarsi punto stā-
ca/o lassa/o fadigata: p cōdurre lope chi p amor di Dio assūmeua.
Et qlli che la sequitauano cō ogni sanita nō poteuono cosi facil-
mēte resistere che non riceuessero alcuna stracheza nel discorrere
qua & la che ella faceua: Onde cōfessauamo tucti che quiui certa
mēte era el dito di Dio & non humana uirtu.

Delle molte molestie che sostēne p singular modo del uiuere suo senza cibo: & come cōuinse el suo padre cōfessore.

Capitolo. XIII.



Questo singular modo di uita fu cagione di infinite mo-
lestie cōtra la vgine. Et sopra tucti li altri (come mi cō-
fesso ella piu uolte) el proprio suo confessore intolle-
rabilmēte la tormētaua. El qle mosso da zelo nō secō-
do la scietia: gli comādaua che māgiasse p ogni modo q̄tūche ha-
uesse opposite inspirationi. Hora ecco lācilla del Signore ī diffi-
cillimo laberintho: pche se obediua a Dio di cui sapeua esser uo-
lunta/che in ql modo senza ristoro di cibo conducesse la uita: era
cōstrecta disprezare el comādamēto del cōfessore. Et cosi uedeua
nascer scādalo ī lui & nelli altri: & uedeuasi apparechiate le calū-
nie dello esser supba & ptinace & īgānata dal demonio: & ī uir-
tu sua durare in ql modo miracoloso. Et se pure si inclinaua obe
dire al cōfessor: dubitaua forte nō esser qsto cōtra la diuina dispo-
sitione: cōtra la qle in alcū modo tētare sapeua certo che era pde-
re la gratia & lamicitia sua. Et cosi stādo in qste angustie da prin-
cipio comincio replicare al cōfessore suo. Padre mio p experiētia
cognosco chi el māgiare mi tolle la sanita & la forteza del corpo
& rēdemi indisposta al seruitio del mio Signore: pche causa dūq
mi comādate che io māgi? Nō si moueua p qsto el cōfessore: ma
misurādo la sancta cō la misura comune/o di se stesso/di nuouo li
comādaua che mangiasse. Et la vgine p mōstrarli che nō era ob-
stinata cominciaua ad mangiare: & cosi māgiando diuētaua tā-
to inferma & languida & cōsūpta che ben si poteua cognoscere:
chi senza dubio sequitando ī ql modo pochi giorni/serebbe mor-
ta. Onde piena dāgosciosa affanno domandaua allo Sposo suo

che la inspirasse della sua uolūta:peroche se pur li piaceua che la morisse p rimuouer lo scandolo delle brigate era uolētieri apparechiata: & cosi era ancor disposta fare altremēti se altremēti paresse allui. Ma lo pgaua che inspirasse piu psto el padre cōfessore della uerita. Piacq al Signore stando pur el cōfessore ptinace nella fantasia sua che la vgine disputādo cō epso lo cōfundesse ī qsta forma. Ditemi padre diceua ella, se uoi sapesse certo che pel digiuno comandato generalmēte da Dio io incorrisse la morte cōcederestemi uoi chio digiunassi? & cosi fussi homicida di me stessa? Rispose senza dubio ch no: soggiōse la vgine. Se dunq uoi uedete certamēte ch p mangiare ne guadagno la morte: & sequitane lhomicidio di me stessa, oltre che mi īpedisce molti beni: perche dunq nō mi phibite el mangiare in qsto caso come mi phibiseste el digiuno? Sarebbe forse maggior sacrificio a Dio mangiare che digiunare? Perche mi potete reputare disubidiēte se ī ogni altro caso & ī questo mi hauete sēpre trouato prōpta p gratia del mio Signore? Parui forse buono legare la mano di Dio & abbreuiarla secōdo el giuditio uostro? Vedete padre & cōsiderate bene ql che uoi fate. Cosi dunq animosamēte argumētando la saputa Sposa, in modo lo cōfundeua che nō sapēdo piu rispondere finalmēte discese in qsta cōclusione. Grandi p certo sono lopere che ī te si uede che opa lo Spirito Sancto. Lui e el maestro tuo nō io. Sequita dūq securamēte doue lui ti guida, & prega p noi.

¶ Delle cōtradictioni & calūnie moltiplicate cōtra la sacra vgine. Et come facilmēte si cōfutano. Cap. XIIII.

NOn mācauono p qsto li molti cōtradictori & detractori cōtra qsto singular modo di uiuere: accioche si uerificasse la parola del Signor qdo dixe ch molti di cio receuerebbeno scādalo: accioche si reuelasse le inique cogitationi delli iniqui. Onde alcuni diceuono. Costei si fa maggior di Xpo & della madre & delli apostoli. Lui māgiaua & beueua & alli apostoli dixe. Edētes & bibētes que apud illos sūt. Et pur lui testifica chel seruo nō e maggior del Signore: ne el discipulo e sopra el maestro. Altri allegauono Regole della uita spirituale che phibiscono ogni singular modo di uiuere. Altri aggiogneuono non esser extremo senza uitio: pche la uirtu cōsiste nel mezo. Nō pochi cōcludeuono chel diauolo la īgānaua. Et ī una certa soctil coperta di hypocresia mostrauono hauerne sollicitudi-

ne & misericordia. Molti altri piu carnali & poco fedeli calūnia/
uano che la ṽgine p farsi sancta mostraua in palese di non mān/
giare: ma in secreto che pappaua & leccaua bene. Et cosi nō ero/
no cōuenien̄ti etestimoni loro: come accadeua cōtra el Signor no/
stro: & ogni giorno interuiene cōtro ogni uerita & maxime con/
tro la sua & de sancti suoi p manifeste cagioni. Ma per risponder
breuemēte a q̄ste parole mendaci & pestilenti. I nprima so intē/
dere a q̄lli che di cio sono inexperti che accioche la pphetia del/
nostro Signore si uerifichi anchora ne tempi nostri. Si truouono
molti coperti di ueste & pelle di pecorelle / o dagnellino & dētro
sō Lupi rapaci: Credi a me charissimo lectore ch̄ li homini (maxi
me se son Religiosi & spirituali difuore & obseruāti delle cose ex
teriori) se nō hāno extincto / o nō cōbatteno di cōtinuo p extin/
guere el pprio amore: ma fadighono p humana gloria & reputa/
tione di mondo sono tarpati spesso da tale inuidia & ambitione
cōtra el fratello / o la sorella sua: in cui ueggono risplēdere qual/
che spetial gratia / o dono: che in mirabil modi ne diuētano acce
cati. Et socto coperta di zelo del anime studiano cō sottil modi
obscurar̄ & denigrare la luce della bōta di Dio nel pximo loro.
Et correno subito ad affermare che cio e/ inganno del diauolo:o
che e/ fintione: o hypochrisia: o poca discretione: & altre simili
calūnie uāno fingendo in uoce di pieta & di zelo: belando come
pecorelle: & fanno tāto che loro stessi scopreno finalmente la ini/
quita & la superbia & presumptione & ignorātia lor ppria: & di/
cono alla fine cose scioche & degne piu di riso ch̄ di risposta. Hor
nō e/ cosa sciocha dire ch̄ q̄sta dōna si uoleua far maggior di Xp̄o
o di MARIA / o delli Apostoli p nō māgiare. O ignorātia: quasi
che la excellētia della uita sia posta nella abstinētia di cibo. O cō
fusione da uergognarsene. Dunq̄ Giouāni Baptista p nō māgia/
re / o beuere come faceua CHRISTO / si uoleua magnificare so
pra Xp̄o del q̄le diceua. Io nō so degno di scioglierli la cōreggia del
la calza. Et nō dimāco testifica CHRISTO di Giouāni ch̄ nō
māgiaua & nō beueua. Et di se stesso ch̄ māgiaua & beueua. Et ch̄
dirāno dellabstinētia di tāti sācti antiqui padri / di Paulo heremi/
ta di Antonio / delli due Macharii / di Hilarione / Serapione / & al/
tri īnumerabili! bastemierāno costoro forse la gloriosa Magdale
na ch̄ tāto tēpo uixe ī abstinētia nō piu udita! onde nō sēza cau/
sa fu data p Maestra della nostra scā. Come si ricordano di q̄ste

cose color che uitupano qsti modi singulari di uita: qdo e manifesto ch nō p ppria uolūta si assumeno: ma p singular priuilegio & dono di Dio si riceuono! Come ardiscono dūq qsti tali abbreuiar la potētia della diuina mano! Et se bene ogni extremo e uitioso: qllo ch uuole & comāda Dio nō puo esser extremo: essēdo la uolūta sua nostra uera & īfallibile regola. Nō tucti siamo misurati cō una misura: qllo ch ad uno serebbe extremo: sera ad unaltro el pprio mezo: doue cōsiste la uirtu. Cosa psūptuosa e ristregner Dio ad ū solo comune modo di seruirli. Et po dixe lapostolo: ch uno ī ū modo: & laltro ī uno altro. Et ch lo Spirito Scō ua diuidēdo a ciascūo come euuole. Et qta psūptione era di qlli ch affermauano ch la vgine era īgānata dal diauolo! bēch nō e nuoua calūnia qsta. Cosi diceuono li bestēmiatori cōtra Xpo & Giouāni Baptista. Deh miseri ciechi loro & ueramēte īgānati dal diauolo. Quella dūq sara īgānata ch sēplice & humile se stessa sprezādo magnificaua sēpre la gloria del Signore! Quella che īnamorata della belleza del Sposo eterno erasi facta serua de serui suoi! Quella ch si soggiogaua ad ogni uil creatura piena di forte patiētia & extrema pseuerātia! Quella a cui īsegnaua la diuina sapiētia altissime doctrine di tucta la uita spirituale! In cui apparita spirito dintellecto & sapiētia & sciētia de sci: & sēza humana disciplina cōfundeua esaui & li prudēti del mōdo! Quella che in forteza della fede: & sofferentia della sperāza: & fuoco ardēte di charita: haueua hauute mille chiare victorie contra el diauolo! Quella dicono costoro che dal diauolo era īgānata. Hor ch īgāni potremo sperare di loro neqli nō si uede alcū segno di tāti doni ch uediamo nella nostra scā! Deqli noi se alcuno li negasse ne rēdiamo īdubitato testimonio dināzi al cielo & alla terra: come īstructi manifestamēte ī molti suffictēti modi della sua īdubitatissima sanctita. Et nō e degna cosa rispōdere a qlli che parlauano ad caso: calūniādo la vgine che simulaua qlla abstinētia p īgānare li homini: & che ī secrita māgiaua occultamēte. Questi tali renderāno cōto della bugia che sēza causa hanno fabricato cōtra le ope diuine dello Spirito Sācto. Et tanto basti p risposta cōtra li aduersarii. Ben piacera a Dio che psto la sua uerita uinca ad gloria della sua humile ancilla: & la bugia cadra in terra con li suoi maligni & peruersi inuentori: & renderassi loda al Signore nella sancta sua in secula seculorum. Amen.

¶ Del terribil modo contra se stessa: & mansueto contra li detractori: elqle uso la vgine p uincerli. Cap. XV.



Abbiamo noi difeso la uerita come zelanti di qlla cō le armi ꝓprie discacciando la bugia: ma la modestissima vgine siplicemēte cō molta humilita respōdeua alli calūniatori. Et soleua dire. Verissimo e: ch seza corporal cibo sostēta Dio la uita mia: ne p qsto debbe alcuno prēder scandalo poi che uolētieri māgerei se io potesse: & se Dio nō mi hauesse pcossa di qsta singulare ifirmita p li mei peccati laqle mi fa ch mangiādo nō potrei uiuere. Pregate dūq uoi Dio p me ch meli pdoni: poche da qlli mi uiene ogni male. Et nō potēdo uincere ne ī qsto ne ī altro modo le līgue serpētine: ricordatasi dello exēplo del Saluatore qdo dixe a Pietro. Che nō era obligato ad pagare el di dragma: & nō dimeno p tōglier lo scandalo lo mādo al Mare pche trahesse della bocca al pesce lo statere: & pagasse p ambedue: uolse chiudere le boche delli iniqui: & comicio a sforzarsi mangiare: & sopportaua ī qsto tāta pena ch nō serebbe si spietato cuore, che uedēdo si trauaglioso picolo, nō si fusse mosso ad misericordia. Peroche hauēdo pduto la uirtu del digestire: el cibo gli rimaneua ī corpo & generaua li insiature crudeli: & intollerabili passioni. Onde era poi costrecta uomitarlo mouēdolo uiolētemēte dallo stomaco cō pēne & festuche: & con marauigliosa pena & afflictione. Onde io alcuna uolta uedēdo si atroce & miseranda scena: la cōsigliauo ch nō curasse dello scādalo delli iniusti, & che seruisse a Dio come lui la īspiraua. Et ella sorridēdo rispōdeua. O padre mio nō e: meglio ad me pagare ī qsto modo emiei peccati: che hauerli a pagare ī maggiori & piu lunghi supplitii? Debbo io fuggire la diuina iustitia? anzi si bella & misericordiosa occasione di patire ī qsto tēpo finito? Et pō qdo andaua ad mangiare & uomitare, soleua dire. Andiamo a fare la iustitia. A qsto modo daua exēplo a peccatori: & insegnaua el pfecto modo di uiuere nella uita xpiana: cosi uinceua el demonio che cōtinuo gli suscitaua nuoue guerre: & turaua la bocca de malignāti: & ad se pparaua nellaltra uita doppia corona. Onde un giorno ragionando ella meco de doni che alla creatura di cōtinuo porge Dio. Diceua qsta notabil doctrina. Se lhomo sapesse usare la gtia che ha da Dio: di ciaschuna cosa che gli occorrisse nella uita, o prospera, o aduersa ne riporterebbe infallibile gua

dagno. Et soggiugneua: cosi uorrei chi uoi facesse. Nō mancherebbe Dio a darui modo di sapere guadagnare se uoi stesse accorto, & domādasse: & hora exercitareste una uirtu hora unaltra: tal uolta lhumilta, o la patiētia: unaltra uolta la pieta, o la misericordia o la uerita, o la iustitia, o la spanza, o la fede, o la sancta discretione: & sēpre la charita. Et cosi facēdo ī breui diuētereste ricco. Misero ad me che bē cognosco la uerita di q̄sta doctrina. Ma colpa mia che nō lho saputa usare. Degnisi al meno el Signore trae q̄sto fructo di q̄ste poche fadighe mie chi ho hauute in scriuere el pcesso della uita di q̄sta sancta: che q̄llo che nō ho saputo fare io lo facci q̄lchuno di q̄lli chi leggerāno, & cō piu diligētia & amore cōseruerāno nel core la parola del utile & fructuosa doctrina.

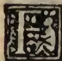
¶ Come lo Sposo sensibilmente trasse el cuore di corpo alla Sposa: & doppo alq̄ti giorni gli restitui un nuouo cuore insāguinato mysteriosamte nel pprio sāgue del suo costato. Capitolo. XVI.



Nelle beatissime cōtēctioni che Dio frequētemēte faceua: accadeuono si mirabili & inauditi accidēti: che da uano & darāno forse occasione ad molti di beffarli come falsi & icredibili: Ma nō po sō da tacere le cose di Dio come dice Paulo: pchė molti nō le riceuino, cōciosia che nō mācono mai p gratia di Dio le pietose orechie di q̄lchuno chi cō simplicita religiosa le acceptano. Oraua dūq ū giorno la sancta Sposa ne uersi del ppheta. Cor mūdū crea in me Deus & spiritū rectū īnoua ī uisceribus meis. Et ītrādo ī feruor piē di fiducia domādaua da Dio chi gli tollesse el pprio core: chi gli pareua īmōdo, & donassegli la sua uolūta. Et ecco chi subito uede uenir lo Sposo: uede chi saccosta altei cō molta ḡtia & cō la uenerabil dextra mano sēte toccarsi el sinixtro lato: & ī marauiglioso modo aprirseli psino al cuore: el q̄le sēsibilmēte sētiua dalla mā del Signore esser pso & tracto fuori del pprio pecto: p la buca chi lui haueua facto: & cosi partēdosi ueramēte la lasso sēza cuore. Onde ella reuelādolo al cōfessore suo: & dicēdo che era sēza cuore: lo cōmoueua piu presto a riderla & beffarla come stolta che pstarli fede. Et pseuerādo lei & dicēdo cōstātemēte che era senza cuore: & che el Signore cō la propria mano glelhaueua tracto fuor del pecto: non poteua psuaderli: ma diceua. Come e possibile a homo ī terra uiuere senza cuore! Et ella sauiamēte rispōdeua. Veramēte a lhuo.

mo e impossibile questo facto: ma nō gia a Dio. Stecte cosi piu giorni. Et trouandosi una mattina nella chiesa di S. Domenico nel capitolo delle suore, doppo le cōsuete abstractioni ritornatá in se stessa, & prendendo la uia uerso casa fu da una luce da cielo subito circundata: ī mezo della q̄le appariua el Signore: Elquale nelle sacratissime mani portaua un nuouo cuore tucto lucido & rubicondo. Cadde la ṽgine in terra alla uisione tucta tremante: A cui gratiosamente accostandosi lo Sposo aperse dinuouo quel medesimo sinixtro lato: & ripostoui dētro quel nuouo cuore di-ceua. Ecco figluola dolcissima: come q̄llaltra uolta ti tolsi el tuo cuore cosi hora in quel cambio ti dono el mio: con elquale sempre uiuerai. Et questo decto trahendo ad se la uacua mano chiuse la buca del costato: & sanolla & partissi: doue sempre dipoi apparue la margine della facta piaga ī segno del miracolo come el la mi cōfesso: & molti lhanno ueduta. Et da quella hora comincio a dire al Signore ne preghi suoi. Io ti raccomando el tuo cuore: & nō diceua piu el mio cuore (come soleua) ma el tuo cuore.

¶ Delle uarie & molte uisioni che hebbe al sanctissimo Sacramēto dello altare: & della mutatione mirabile di se stessa doppo el nuouo dono del nuouo cuore. Cap. XVII.



Acto dūq; tāto acq̄sto del nuouo cuore crescēdo ī maggiori & piu stupēde cōtemplationi, nō si partiua mai dal sacro altare senza hauer riceuuto nuoue illuminationi & visioni: maxime q̄do era cibata del sanctissimo Sacramēto. Allhora uedeua spesso nelle mani del Sacerdote el Signore: q̄do ī forma di bābino di lacte: & q̄do di maggior fanciullo. Tal uolta un fuoco come di una fornace ardētissima, doue gli pareua chē el Sacerdote entrasse q̄do cōmunicaua. Piu spesso q̄do cōmunicaua sētiua odori & sapori tāto suaui chē quasi tutta mācaua p dolceza. Et finalmēte sēpre si trouaua piena di nuoue & ineffabili cōsolationi: ī tāto che el piu delle uolte el nuouo cuore exultaua nel corpo cō tāto grāde & sonoro strepito, chē facilmēte si sentiua da circūstāti: & cognosceuasi che nō era suono naturale: come tal uolta ne corpi accade p uarie dispositioni: ma insolito & sopra natura. Onde ben poteua cantar col Propheta. Cor meum & caro mea exultauerunt in Deum uiuum. Per laqual cosa spesso in exultatione di spirito reuelaua al suo confessore. O Padre mio non ui accorgete che io non son piu quella che

ero! O se uoi sentisse quello che sento io in questo cuore: o se lo potesse sentire qualunche homo: certo certo non serebbe alcuno si duro ne si superbo che nō si intenerisse & humiliasse. Et cioche io ui dico e/ nulla / a rispecto ad quello che dentro sento. Io sento tanto fuoco & tāto ardente nel cuor del mio Signore/che ogni fuoco materiale ī comparatione di questo reputo freddo. Io son ripiena di tanto gaudio che merauiglia e/ come lanima mi duri piu in questo misero corpo. Questo ardente fuoco purifica lanima mia per si facto modo che mi pare essere ritornata nella prima età di cinq̄ anni. Questo fuoco accende tāto la uolunta allamor del ꝓximo/che sōma letitia mi sarebbe dare la mia uita per qualūche ꝓximo mio ad ogni hora. Queste cose testificaua ella stessa ad gloria del Signore solamente al Padre del anima sua: perche Dio cosi uoleua: accioche noi intēdessemo la diuina charita uerso lhuomo: & li mirabili effecti damore che produce lo Spirito Sancto per accender noi altri ad amore & obseruātia de suoi ꝑcepti: per la superabūdāte retributione che in cielo e/ seruata ad chi la expecta & desidera & cerca/cō fede/spanza/& imobile charita nella ꝑseuerāte obediētia de suoi comādamēti.

¶ Delle altissime Reuelationi facte dal Signore alla Sposa di molti & marauigliosi Mysterii. Et come Maria Magdalena li fu assegnata per Madre. Cap. XVIII.



On piace al Signore/chi sieno taciute alcune delle molte & quasi īnumerabili altissime reuelationi: piene di notabile & utile doctrina. Fu dunq̄ la infiāmata Sposa per el nuouo cuore: & rinouata ne nuoui doni: Fu dico una uolta intra le altre uisitata dal celeste suo dolce Sposo: elq̄le cō la sua dilectissima madre / & la gloriosa Magdalena/ la confortaua & accendeua nel sancto ꝓposito. Et toccandoli con dolci parole el cuore diceua. Qual uuoi tu piu presto Catherina o te / o me. Et ella come Pietro ī humili piāti rispōdeua. Signore tu sai ben q̄l chio uoglio: & q̄llo che puo uolere el cuor tuo & la tua uolunta. Et ricordossi in quel pūto di Magdalena q̄do tucta donandosi al Signore si ꝓstese in terra cō effusione di lachryme ungendo con pretioso unguento esancti piedi: Et in q̄l modo ella ancora con pietoso sguardo tucta piena di dolcezza si fermaua fixa nella giocōda contēplatione del Signore con molto desiderio & expectatione di nuoui Mysterii. Onde excitato lo Sposo

ad satisfarli diceua. Ecco dilectissima figliuola. Io uoglio da hora inanzi che Maria Magdalena ti sia data ĩ madre tua: allaq̃le come ad madre tu possi con ogni fiducia ricorrere. Et uoltãdosi ad Magdalena glimpose cõ parole gratiosissime q̃sta cura. Alhora la ṽgine cõ humili inclinationi ringratiaua lo Sposo suo di tãto dono. Et uoltãdosi alla nuoua madre con acto pietoso & reuerẽte deuotamẽte seli raccomãdaua. Et da q̃lla hora Maria Magdalena la riceuette ĩ sua: & ella la chiamo sempre madre. Veramente degna & conueniente adoptione, poi che era tãta similitudine di uita & di priuilegii intra la madre & la figluola: poche ambedue eleggendo a piedi del sancto Maestro ĩparare la beata doctrina del uerbo eterno nelli felici excessi & contẽplationi, pascẽdosi della prima uerita, ueramente elessero loptima parte laq̃le giamai non sara tolta da loro.

¶ Come uidde sospesa tucta ĩ aere li mysterii & archani di Dio ineffabili: liquali non e, lecito manifestare alli homini & altre cose piene di stupore. Cap. XIX.

DOppo questo excitata era la ṽgine, piu frequentemente in mirabili & diuine suspẽsioni spesso eleuata ĩ aere per forza del unione che faceua lanima cõ Dio. Et io in tra le altre la uiddi una uolta sospesa ĩ aere: & odiuola parlare pianamẽte. Et accostandomi p intenderla intesi che ĩ lingua latina diceua. Vidi archana Dei. Et piu uolte replicaua q̃sto medesimo. Vidi archana Dei. Et domãdãdo io dapoi el senso di quelle parole: & la cagione di cosi replicarle: lamẽtandomi che cosi come soleua non mi reuelasse esuoi secreti. Mi rispose. Non e, possibile Padre mio. Nõ e, possibile: che io dica altro che quello: ne altremẽti. Non mãco mi farei cõscientia a narrare cõ questi nostri uocabuli defectiui & carnali le alte cose ch̃ ho ueduto: ch̃ debbe fare ũ misero bastẽmiatore delle sue bastẽmie cõtra el creator suo. Queste nostre parole Padre significono cose terrene & uili & quasi cõtrarie, alle superne visioni ch̃ ho ueduto: ineffabili cõ le nostre lingue. Siche mi excusarete se io nõ uoglio dishonorare lalteza & la maiesta del Creator nostro cõ le mie indegne & insufficienti parole. Doppo q̃lla alta visione delle cose ineffabili del Signore, gli pareua che el nuouo cuore li fusse saltato di corpo & entrato nella buca del costato del Saluatore & iui unito col pprio cuore dello Sposo diuẽtasse quasi una medesima

cosa. Et ĩ ql ponto senti liquefare lanima sua ĩ tãto amorosa dol ceza che cõ tucta la mente exclamaua piu uolte. Dñe uulnerasti cor meũ. Dñe uulnerasti cor meũ. Accadde qsto nel giorno della festiuita di. S. Margarita. Nel anno del Signore. M. ccc. lxx.

¶ Come bebbe al costato del Signore cõ dolceza inextimabile. Et di molti altri admirandi facti interuenuti fra lei & lo Sposo circa el uenerabil Sacramẽto. Cap. XX.

INteruẽne nel anno medesimo nel giorno di. S. Lorẽzo: che stãdo la vgine dinãzi allaltare ĩ psentia del Sacramẽto: & risoluẽdosi ĩ piu diroctĩ piãti/ daua molta molestia alli Sacerdoti che celebrauano. Et di cio fu admonita & correcta dal cõfessor. Et ella obediẽte si poneua piu di lõtano dal altare: & fece pgo al Signore che p experiẽtia facesse intẽdere al Padre della anima sua/ come non era ĩ potesta del huomo resistere a simili ĩpeti dello Spirito Sãcto. Nõ fu uano el pgo: In modo che el Padre suo facto chiaro p experiẽtia nõ ardi gia mai piu molestarla di simil cosa. Ma ella stando cosi remota dal altare cõ desiderosi sospiri gridaua altamẽte col cuore: bẽche planamẽte cõ la ligua: & ĩ modo di pietoso lamẽto diceua. Io uorrei el corpo del mio Signore IESV Xpo. Et ecco ĩ qsto apparirli el glorioso Sposo cõ el costato apto. Et dixe alla vgine. Beue di qui tanto sãgue qto tu stessa uuoi. Et ella sitibũda accostãdosi ne traheua tãto largamẽte: chĩ accorgẽdosi dipoi che nõ haueua lassato el corpo morto ĩ terra p la plenitudine chĩ gustaua laĩa absorta ĩ Dio: ne rimase piena di stupore. Appsso nel ãno medesimo nel la festa di. S. Alexo la nocte/ intese dal Signore che la mattina p ogni modo cõmunicarebbe. Onde ella pparãdosi dalla parte sua & sapẽdo che ogni buona pparatione fa Dio: lo pgaua cordialmẽte chĩ la purgasse: & rẽdesse laĩa mõda degno habitaculo di tãto Signore. Sẽtì allhora orãdo ĩ qsto modo cadere sopra laĩa sua una pioggia/ nõ dacq̃ ne daltro liquore cõsueto: ma di sãgue mescolato con fuoco: dõde sentiua non solamente purgarsi lanima di nuoua sanctificatione: ma ancora redũdar nelli membri corporei una marauigliosa mortificatione della carne. Et uenendo la mattina si senti in modo grauata che non gli rispondeuano le forze per muouere solo un passo: Pur confidãdo ella nelle pmesse del Signore comincio a rizarsi/ & adiutarsi cõ grã fatica uerso la chiesa. Pareua ad chi bẽ la cõsideraua/ un morto che andasse.

Hor gionta nella chiesa si pose appresso ad uno altare/desideran do chi lui uenisse el padre della anima sua:pche haueua special co mandamēto non riceuere dalle mani daltri sacerdoti el sanctissi mo Sacramēto. Fu certificata da cielo che serebbe ancor di q̃sto satisfacta:hor expectãdo con allegreza le celeste pmesse. Accad/ de che el cõfessore era q̃lla mattina poco disposto al sacrifitio: se nõ chi tocco subito nel core:mutato pısto di opinione gli uēne fer/ uore di celebrar̄:& cosi parato a tal ministerio esci della sacrestia & cõtra ogni sua cõsuetudine ãdo allaltare doue aspectaua la ꝟgi ne nulla sapēdo di lei:& uolgēdo un poco li occhi & uedēdola:& intēdendo che lei aspectaua la Sacra Cõmunione : subito intese chi lhaueua mosso a celebrare : & eleggere q̃llo altare fuor della usanza sua. Poi chi hebbe celebrato comunico la sancta figliuola: laq̃l gustãdo el Saluator suo tãto si accese nella faccia:tãto splēdo re & tãta deuotione gittaua q̃l sancto uolto nelle piatose lachry/ me & ãxiati sudori:che el Sacerdote tucto cõmosso nel cuore nõ poteua cõtenersi. Et ella tucta absorta entrãdo ne piu secreti cel/ lieri della canoua del Signore si inebrio tanto del piu dolce uino che lui trouasse:che tucto q̃l giorno nõ pote mai parlare una sola parola cõ homo. Et domãdata poi dal cõfessore pche cosi tacesse & che cosa gli era accaduta nella sãcta Comunione. Padre dixe. Io nõ posso exprimere cõ q̃sti uocabuli la belleza che mi fu mo/ stra & ĩpressa nel anima mia: q̃do dalle uostre mani riceuei q̃llo ineffabil Sacramēto. Veddi allhora chiaramēte che tucte le ric/ cheze del mõdo/ oro/ argēto/ & gēme ꝑtiose/ & cioche cõ q̃sti occhi si uede nel cielo & socto el cielo/ erano fango & sterco in/ cõparatione di q̃lla belleza : anzi che tucte le consolationi spiri/ tuali che riceueno comunemēte eserui di Dio misi presentauano quasi nulla a rispecto di si beata uisione. Et io ꝑgauo allhora che el Signore mi priuasse in q̃sto mõdo dogni cõsolatione: cosi spiri/ tuale come tēporale p cõpiacerli/ & p posseder q̃lche uolta le sue belleze nel cielo:& in tucto mi priuasse dogni mia uolũta & do/ nassemi la sua. Et uiddi allhora iclinarsi la sua clemētia ad exau/ dire epreghi dellãcilla sua. Et odiuo uoce che diceua. Ecco figliuo la dilectissima fieti donata la uolũta mia nellaq̃le tu starai tanto forte che nissuna pcossa ti potra pũto muouere/ o pure inclinarti dal dricto sentiere della iustitia & uerita mia. Reuelo ancora piu oltre la ꝟgine al suo padre spirituale dicendo. Sapete uoi padre

mio come mi fece in q̄l giorno el Signore? Fece come la amoro/ sa madre al fanciullino: Imprima gli mostra le mām̄elle piene & stillāti di dolce lacte: & fa stare el bābino da lūgi/ p incitarlo a desiderio: & q̄do cosi lha mosso: & lui tucto uolōtoroso e/ p git/ tarsi alla poppa/ un pochetto lo ritiene: & fallo piāgere in mag/ gior desiderio: & poi che cosi dolcemēte stratiādolo nha p̄so alq̄ to di piacere: & risone tra se stessa: teneramēte selo lassa cader so/ pra el pecto: & abbracciādolo strectamēte & baciādolo gliofferi/ sce ambe le poppe/ & dinde lassa trarre largamēte tanto di lacte q̄to uuole. Cosi fece ad me lo Sposo mio/la mām̄a mia. Vedde/ mi ardere di desiderio di por la bocha mia al suo costato: & lui finse allōtanarsi discosto. Veddemi piāgere di pietoso sdegno: & lui di nascosto ne rideua. Et poi che p̄se piacer del mio piāto q̄to uolse/ corse iuerso me cō piatosi occhi: & p̄se lanima mia con le sue braccia: & accosto la bocha depsa anima al Sacratissimo ca/ nale del costato suo: doue entrādo & beuēdo q̄to uolse ne trasse tanta notitia della diuinita sua/ & tāta dolceza: che chi la potes/ se itēdere stupirebbe a pēsare come el cuore nō misi ruppe p abū dantia di amore: & cognoscerebbe che e/ miracolo che io possa uiuere con q̄sto ardor continuo di charita.

¶ Di altre reuelationi circa el benedecto Sacramēto. Et di altri rapti. Et p̄missione del Signore facte alla Sposa per salute di molti/ cō molta & ītollerabile afflictiō sua. Cap. XXI.



Naltra uolta nel anno medesimo. Adi. xviii. di Ago/ sto: nel riceuere anco el reuerēdissimo Sacram̄to dice/ ua cō molto feruore. Signore io non son degna che tu entri nel corpo mio: Et el Signor rispose. Et io son de/ gno che tu entri in me: & cosi prēdēdolo gli parue che cosi lani/ ma sua intrasse ī Dio/ & Dio nel anima sua come el pesce entra nel aequa & lacqua nel pesce. Et fu q̄sto cō tāta infirmita del cor po che cō graue pena potette ritornare alla cameretta. Doue giō/ ta & posata nel suo lecto di tauole: iui molto spatio di tēpo stet/ te īmobile. Et doppo q̄llo eleuata ī aria p altretanto tēpo stecte sospesa: & dipoi ritornossi dinuouo nel lecto: & allhor comincio quasi a destarsi & sentire che lanima era nel corpo. Allhora co/ mincio cō la sua benedecta bocha dir parole si soaui di uita eter/ na: che tucte le cōpagne che lodiuano moueua suauemēte a cō/ punctiue lachryme. Et doppo q̄sto fece singulari orationi p molti.

& spetialmēte pel padre della anima sua: elq̄le in q̄lla hora essendo in chiesa repētinamēte si senti mosso da īsolita & interna deuotione (come lui stesso testifica) & nō cognoscēdo la cagione: & standone marauigliato. Ecco una delle cōpagne della nostra madre Catherina che tal cosa haueua ueduto: intra le altre cose gliānūtio la nouita delli excessi mētali accaduti alla ṽgine: & lorationi che haueua facte: & singularmēte p lui. Et conieturādo lhora trouo che ī q̄l ponto medesimo si senti q̄lla operatione nel cuore di cōpūtiua deuotione. Onde come sollecito de facti suoi uolse piu certamēte intēdere dalla ṽgine tucto el ꝓcesso della cosa. Et narrandoli ella el caso. Dixeli come el Signore gli haueua ꝓmesso eterna uita p lui & p q̄lūche ella haueua ꝓgato: & come di tucto ne haueua hauuto segno. Et uolēdo egli ītēder q̄l segno. Rispose. Io desiderosa col mio Signore di hauer cōtinua memoria di tāte ꝓmesse: dixi. Et ch segno mi dai tu Signore che tu habbi affar q̄sto? Et lui dixe: extende la tua mano. Extesila. Egli allhora trasse fuore un chiodo, & nel mezo della palma mel pose & chiudēdomi la mano cō tanta forza la strinse: che ad me parue che el chiodo penetrasse dallaltra banda, come se ueramente lhauesse pichiato con un graue martello. Et ringratiato sia di cio IESV CHRISTO: che p opa sua io ho uno delli stigmati suoi nella dextra mano: & q̄tunche sia aglialtri inuisibile: nō dimāco io lo ueggo bene io & sēto di cōtinuo. IESV Xp̄o Signor̄ ne sia laudato. Cosi era cōsueta dire ogni hora che sētiua q̄lche nuouo dolore nel corpo suo. IESV Xp̄o Signore ne sia laudato.

¶ Delli beati stigmati ch el Signor gli diede nella cipta di Pisa. Et delli dolori īmensi & senza dubio mortali: se miracolosamēte nō li fusse stata sostenuta la uita. Cap. XXII.



Ongo tēpo doppo che le soprascripte mirabili cose accadero. Mi trouai cō la sacra Sposa nella Cipta di Pisa. Doue una domenica mattina celebrai nella chiesa di sācta Christina: & ministrai alla ṽgine el uenerabil Sacramēto. Onde ella al costume suo ne rimase abstracta in extasi longo spatio di tēpo. Et expectando noi come era solita che ritornasse ne ꝓprii sensi: & ci facesse participi delle beate consolationi & visioni sue: Questa uolta contra ogni sua usanza in q̄lla suspensione moueua alquāto el corpo: & cōposesi ad modo deuoto, come chi deuotamēte aspecta dal Signore alcū dono: dirie

ta cō la psona/& con le ginochie ī terra: & cō le braccia & le ma/
ni extese ī modo di croce: mostrādo nella gloriosa faccia un nuo
uo & mirabile splēdore. Et doppo chē cosi stecte alqto di hora / la
uedemo cadere in terra ī un momēto come ferita repētinamēte
di crudeli saette: & quasi subito ritorno lanima ne pprii sentimē
ti corporali. Et posata p ū poco mi se domādare: & dixemi. Sia i
te certo padre che per la misericordia di IESV CHRISTO / li
stigmati suoi io porto nel corpo mio. Io uedeuo padre el Signor
mio cō grādissima luce descēdere sopra lancilla sua: Et uolendo
lanima mia correre alincōtra al Saluator suo/fece īpetuoso sfor/
zo al corpo: & fello dirizare come poteste uedere. Allhora disce
sero dalle margini delle piaghe del Signor mio cinq̄ razi sangui
nolēti: due uerso le mani: & due uerso li piedi: & uno al sinixtro
lato nō attrauerso: ma addricta linea uerso el cuore. Intesi subito
el mysterio. Et gridai cō la uoce non corporale: ma della mēte /
ah Signor. Nō apparischi ti prego alcū segno nel corpo mio. Ap
pena finita fu la parola / chi io ueddi qlli medesimi razi mutare el
color sāguigno: ī molto splēdore & forma di pura luce & ī ql mo
do el mio corpo li riceuette. Io alhora odēdo el caso dixi bē ci ac/
corgemo madr̄ a uostri gesti di simil mysterio d̄lle stigmate. Ma
ditemi hauete uoi dolore sēsibile ī qlli luoghi? Et ella gittato pri
ma un cordialissimo sospiro dixe. Tāto e/el dolor chē ī tucti esēsi
del corpo patisco & maxime circa el cuor̄: chē se Dio nō fa nuouo
miracolo: poco durera la mia uita ī qsto corpo: & breui giorni se i
remo insieme. Nō senza molta mestitia di cuore/notai le parole
della nostra madre / & stauo cōsiderādo se uedeuo alcun segno in
lei di actuale dolore. Escendo dunq̄ fuor della cappella doue in i
teruēne el grā caso & tornati al hospitio subito chē la ṽgine entro
nella camera siuēne manco. Et corrēdo tucti la uedauamo nella
graue sincopa quasi morta/& desperati quasi dogni salute la piā
geuamo & desiderauamo come charissima & dolcissima madre
in CHRISTO. Poco stecte che ritorno in se: & doppo che noi
prēdemo el consueto ristoro del cibo/di nuouo mi dixe. Padre se
Dio nō pon rimedio: pochi giorni posso durare con uoi. Dio sa
che ferita mi fusse al cuore qlla parola: & per qsta cagione chia/
mai tucti li familiari suoi figluoli & figluole che ella dinanzi ad
Dio haueua parturito. Et exhortai q̄to seppi ad fare continua &
feruēte oratione al Signore che si degnāsse nō cosi presto rapirci

la nostra

la nostra madre:ne ci togliesse si fedel barcha & securo timone ne trauagli & pericoli del tēpestoso Mare, del ꝑsente seculo. Placqꝫ a tucti la [illegible] parola & facti di uno animo & di un cuore medesimo, andamo prima a lei: & supplicamo in q̄ste parole piene di lachryme. Noi sappiamo bene madre che tu desideri sciogliere da q̄sta uita & cōgiugnerti p eterno col Sposo tuo: ma risguarda un poco etuoi figluoli che tu lassaresti orphani & infermi. Ad te stanno salui epremii tuoi. Ad noi cisappa rechiano cōtinui pericoli in tāte turbulēte tēpeste di q̄sto Mare. Sappiamo ancora madre la charita del Sposo tuo inuerso te: che nō ti puo negare cosa che tu uogli. Pregalo tu dunqꝫ che p q̄lche tēpo ti cōceda al mondo p la salute & fermeza nostra. Noi anchora pregheremo. Ma che possiamo noi pieni di peccati nel cōspecto suo? Tu dunqꝫ prega p noi madre: pche tu ancora maggiormēte ami la nostra salute che noi medesimi:& piu certamēte la puoi obtenere dal Sposo tuo. Finimo di parlare, ma nō gia di piāgere:q̄do la benedecta madre cosi rispose: E gia lōgo tēpo che io renūciai la propria uolūta al mio Signore. Lui dunqꝫ in q̄sto & in ogni altra cosa fae ci q̄to gli pare. Io ui amo p certo con tucte le uiscere. Et ho intēsa sete della uostra salute: ma nō uoliate temere pusillanimi:molta piu sete nha lui: & tāto piu cura q̄to piu uale el suo sāgue cō elq̄le ui ha ricomprati. Sia dunqꝫ facta la uolūta sua:& la sua uolūta e che uoi siate sāctificati, & salui di eterna salute: come lui e uero sancto & eterno Saluatore. Io nō cessaro di pregare che ī ogni cosa facci la sua uolūta:laq̄le nō dubito che sera el uostro meglio in q̄sta parte. Rimanemo alle decte parole tucti sbigottiti:& ingombri di timore, & pieni di luctuose lachryme: Fin che el sequēte sabbato [illegible] da lei come Dio haueua exauditi enostri desiderii. Et la domenica sequente ne fumo certificati:poche cōmunicādosi ella, pati nuouo excesso di mēte & daltra sorte: che q̄llo della domenica passata:peroche quāto q̄llo fu destructiuo del corpo, tanto fu q̄sto pien di ristoro & di sanita. Et allhora io dixi cō molta letitia. Veramēte le nostre lachryme son salite in cielo. Et per chiarirmi meglio la domandai se q̄l dolore delle stigmate riceuute duraua piu. Et lei rispose. Nō solo nō mi dura:ma ī cābio di dolore, ui sento forteza & cōforto sensibile. Dio ha exaudito le uostre orationi. Et ad me ha ꝑlongato laffictioni:di tucto ne sia laudato. Hor pche molti hāno molto cōbattuto sopra queste

stigmate benedecte della vgine p leqli sono accadute molte inso lentie in dishonore di Dio ne sancti suoi. Liberamēte & cō mansuetudine mi par debito mio admonir tucti qlli che si psumeno esser serui di IESV CHRISTO: che qlche uolta si lassino li zeli & le cōtētioni che nō son secōdo la sciētia. Ne Frācesco ne Domenico ne Catherina (come dixe Paulo di se stesso & di Apollo & Cepha) sono stati altri che ministri di colui che e la uiua pietra el primo fondamēto el datore & lo augumētatore dogni gratia & di ogni dono. Lui solo p noi e crucifixo: di cui la loda si acresce & la gloria qto piu si extēdeno li suoi don in molti. Gode Catherina delle stigmate gloriose di Frācesco. Et nō māco Frācesco delle stigmate di Catherina. Sono loro ben cōcordi i cielo. Perche dūq nō sōcordiamo noi i terra? se siamo ueri figluoli loro? Perchē nō faciamo le ope loro? Che nuoce alla chiesa chē scādalo e de fedeli chē diminutione della gloria di Frācesco, o della famiglia sua chē Catherina anchora habbi receuute le stigmate del suo Signore? Veramēte qste sono qlle contētioni che demostrano (come testifica Paulo) chē noi siamo carnali desiderosi del honor pprio & nō di ql di Dio. Lhonor pprio e pien di zelo poco giusto: poche si uede diminuire nel honor del pximo suo: ma nō e cosi lhonor del Signore da cui pcede ogni dono: perche qllo si magnifica & extēde qto piu apparisce la bonta sua diffusa ne serui suoi. Nō sien dēcte qste parole nē riceuute ad sinixtro fine: ne pche io uogli cōtendere o por disputa sopra cio. Io uoglio obedire piu presto ad Paulo che dice che el seruo di Dio debbe fuggire le questioni & cōtētioni inutili chē nō dāno edificationi: ma piu presto subuerteno e semplici che odeno: & fanno scisma ne populi: Et Gregorio dice che doue sta salda la fede uuole credere piu presto che cōtēdere. Et cosi cōcludo io. Io cedo ad tucti che hauessero ardire: di negare le stigmate di Catherina: & uolessero cōtēdere che ella fusse stata, o bugiardaro ingānata o uero che Maestro Raimōdo che cosi chiaramēte lo testifica sia stato mēdace. Questi tali habbino uictoria cōtra me & pche sia maggiore. Io cōfesso che io credo fermamēte (ancora che alcuni impii lo nieghino, & altri i parte sinixtra lo uadino interpretādo come scriue el Petrarcha in una delle sue Epistole) che el glorioso Frācesco hebbe le stigmati uisibili dono certamēte grāde & segno di grāde amore di Dio inuerso lui. Et detesto tucti qlli saui che beffauano sa

mil cosa: ptestādoli che Dio grauemente li punira come superbi detractori alla sua bōtà nelli suoi serui: nelliquali appare sempre buono & mirabile: ad cui sia loda & gloria sēpiterna. Amē.

Di uno altro beatissimo rapto: & della tenereza della conscictia della sancta vgine. Cap. XXIIII.



Nella gloriosa festa della Conuersione dello Apostolo fu rapta qsta vgine piu singularmēte: in modo che tre giorni & tre nocti integre rimase īmobile: & senza alcuno uso de sensi. Alcuni diceuono che era morta o pxima alla morte. Altri che (come interuēne allo Apostolo) era rapta fino al terzo cielo. Et quādo passati li tre giorni ritorno ne suoi sensi: staua come qllo che desto da un pfondo sōno, ne ī tucto dorme ne in tucto ueglia. In qsto ecco frate Thomaso da Siena suo cōfessore cō uno altro cōpagno frate Donato da Fiorēza, che uēgono a uisitarla: & uedēdola in ql modo, mezo fuor di se stessa: p excitarla dixero. Volete uoi uenire con noi che uoliamo andare ad uisitare un famoso heremita che habita nel Romitorio! Et ella subito come chi mezo dorme: nō sapēdo qllo che diceua. Rispose che si. Et appena passo la parola: che gli uēne tāto rimorso di cōscientia: che p intēso dolore suegliādosi in tucto: nō poteua satiarsi di piāgere: parēdogli hauer decto la bugia: & contra la sua intētione. Onde sōmamēte sdegnata cōtra se stessa cosi diceua. O puerssissima sopra tucte le femine. Questo meritauono le diuine & secrete visioni che la bōta infinita ad qsti giorni si era degnata mōstrarti! Queste son qlle uerita chi ti furno insegnate ī cielo! Questi li fructi della doctrina inspirata nel anima tua cō tanta benignita dello Spirito Sācto! Almen fusse prima giunta in terra che tu lo pagasse di simil moneta delle bugie. Tu hai mētito a sacerdoti & padri del anima tua: sapendo bene che non era di tua intētione uisitare heremiti. O pessima femina, o misera & miserabile. Et moltiplicādo simili amarissimi lamēti: delibero pseuerare ī terra altrettāti giorni & altrettāte nocti senza fare altro che piāgere: & cosi fece. O abysso ineffabile de iudicii di Dio & della sua puidētia. Io nō dubito che pmettesse el Signore qlla bugia (se bugia si puo dire) acciochi la alteza delle reuelationi nō la inalzasse sopra se come ancora pmesse a Paulo p qsta cagione lo stimulo della carne. Ne si puo dire ueramēte bugia qlla: poi chi sopragiunta ī ql modo al iprouiso & quasi fuor di se stessa: p lha,

stigmate benedecte della vgine p leq̃li sono accadute molte Inso lentie in dishonore di Dio ne sancti suoi. Liberamēte & cō mansuetudine mi par debito mio admonir tucti q̃lli che si psumeno esser serui di IESV CHRISTO: che q̃lche uolta si lassino li zeli & le cōtētioni che nō son secōdo la sciētia. Ne Frācesco ne Domenico ne Catherina (come dixe Paulo di se stesso & di Apollo & Cepha) sono stati altri che ministri di colui che e/ la uiua pietra el primo fondamēto el datore & lo augumētatore dogni gratia & di ogni dono. Lui solo p noi e/ crucifixo: di cui la loda si accresce & la gloria q̃to piu si extēdeno li suoi don' in molti. Gode Catherina delle stigmate gloriose di Frācesco. Et nō māco Frācesco delle stigmate di Catherina. Sono loro ben cōcordi ī cielo. Perche dūq nō sōcordiamo noi i terra/se siamo ueri figliuoli loro? Perch nō faciamo le ope loro? Che nuoce alla chiesa/ch scādalo e/ de fedeli/ch diminutione della gloria di Frācesco/o della famiglia sua ch Catherina anchora habbi receuute le stigmate del suo Signore? Veramēte q̃ste sono q̃lle contētioni che demostrano (come testifica Paulo) ch noi siamo carnali desiderosi del honor pprio & nō di q̃l di Dio. Lhonor pprio e/ pien di zelo poco giusto: poche si uede diminuire nel honor del pximo suo: ma nō e/ cosi lhonor del Signore da cui pcede ogni dono: perche q̃llo si magnifica & extēde q̃to piu apparisce la bonta sua diffusa ne serui suoi. Nō sien decte q̃ste parole ne riceuute ad sinixtro fine: ne pche io uogli cōtendere/o por disputa sopra cio. Io uoglio obedire piu presto ad Paulo che dice che el seruo di Dio debbe fuggire le questioni & cōtētioni inutili ch nō dāno edificationi: ma piu presto subuerteno esemplici che odeno: & fanno scisma ne populi: Et Gregorio dice che doue sta salda la fede uuole cedere piu presto che cōtēdere. Et cosi cōcludo io. Io cedo ad tucti che hauessero ardire: di negare le stigmate di Catherina: & uolessero cōtēdere che ella fusse stata/o bugiarda/o ingānata/o uero che Maestro Raimōdo che cosi chiaramēte lo testifica sia stato mēdace. Questi tali habbino victoria cōtra me & pche sia maggiore. Io cōfesso che io credo fermamēte (ancora che alcuni impii lo nieghino & altri ī parte sinixtra lo uadino interpretādo come scriue el Petrarcha in una delle sue Epistole) che el glorioso Frācesco hebbe le stigmati uisibili dono certamēte grāde & segno di grāde amore di Dio inuerso lui. Et detesto tucti q̃lli sau/ che beffauano se/

mil cosa: ptestādoli che Dio grauemente li punira come superbi detractori alla sua bōta nelli suoi serui: nelliquali appare sempre buono & mirabile: ad cui sia loda & gloria sēpiterna. Amē.

Di uno altro beatissimo rapto: & della tenereza della conscietja della sancta vgine. Cap. XXIII.

Ella gloriosa festa della Conuersione dello Apostolo fu rapta q̄sta vgine piu singularmēte: in modo che tre giorni & tre nocti integre rimase īmobile: & senza alcuno uso de sensi. Alcuni diceuono che era morta o p xima alla morte. Altri che (come interuēne allo Apostolo) era rapta fino al terzo cielo. Et quādo passati li tre giorni ritorno ne suoi sensi: staua come q̄llo che desto da un pfondo sōno, ne ī tutto dorme ne in tucto uegli a. In q̄sto ecco frate Thomaso da Siena suo cōfessore cō uno altro cōpagno frate Donato da Fioreza, che uēgono a uisitarla: & uedēdola in q̄l modo, mezo fuor di se stessa: p excitarla dixero. Volete uoi uenire con noi che uoliamo andare ad uisitare un famoso heremita che habita nel Romitorio? Et ella subito come chi mezo dorme: nō sapēdo q̄llo che diceua. Rispose che si. Et appena passo la parola: che gli uēne tāto rimorso di cōscientia: che p intēso dolore suegliādosi in tucto: nō poteua satiarsi di piāgere: parēdogli hauer decto la bugia: & contra la sua intētione. Onde sōmamēte sdegnata cōtra se stessa cosi diceua. O peruersissima sopra tucte le femine. Questo meritauono le diuine & secrete visioni che la bōta infinita ad q̄sti giorni si era degnata mōstrarti? Queste son q̄lle uerita ch ti furno insegnate ī cielo? Questi li fructi della doctrina inspirata nel anima tua cō tanta benignita dello Spirito Sācto? Almen fusse prima giunta in terra che tu lo pagasse di simil moneta delle bugie. Tu hai mētito a sacerdoti & padri del anima tua: sapendo bene che non era di tua intētione uisitare heremiti. O pessima femina, o misera & miserabile. Et moltiplicādo simili amarissimi lamēti: delibero pseuerare ī terra altrettāti giorni & altrettāte nocti senza fare altro che piāgere: & cosi fece. O abysso ineffabile de iudicii di Dio & della sua puidētia. Io nō dubito che pmettesse el Signore q̄lla bugia (se bugia si puo dire) accioch la lteza delle reuelationi nō la inalzasse sopra se come ancora pmesse a Paulo p q̄sta cagione lo stimulo della carne. Ne si puo dire ueramēte bugia q̄lla: poi ch sopragiunta ī q̄l modo al īprouiso & quasi fuor di se stessa: p lha,

bito laudabile della affabilita sua come desiderosa di cōplacere: & come qlla che era deuota de serui di IESV CHRISTO: & de sancti luoghi: in ql modo subitamēte rispose. Ma e costumé de sancti grādi & singularmēte illuminati da Dio: come leggiamo del glorioso Paulo chī li difecti nelli occhi nostri reputati minimi: nella piu chiara luce della charita loro appareno grandi. Circa el soprascripto rapto seppi poi da lei che le cose chī haueua uedute in qlli giorni erano ineffabili: ne si doueuono dishonorare parlādone con le nostre parole piene di difecto: ne anchora si possono cōmunicare alli homini mortali p nō esser capaci di tāta luce come testifica el medesimo Apostolo.

¶ Di altre Reuelationi. Et di nuoua tenereza della conscientia contra se stessa. Cap. XXIIII.

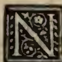


Naltra uolta li apparue Lapostolo Paulo & admonilla che senza intermissione exercitasse loratione. Laql cosa facēdo lei sollicitamēte merito hauere singulari reuelationi la uigilia della solēnita del nostro glorioso Padre Domenico. Era quasi p comīciarsi uespero q̄do piena dali secreti uidde cō li occhi della mēte entrare in chiesa frate Bartholomeo da Siena cōpagno del suo cōfessor frate Thomaso ad cui ella tal uolta soleua cōfessarsi: & cō qllo fiducialmēte cōferire li suoi secreti. Et facēdoseli incōtro lo admoni che haueua q̄lche cosa da narrargli. Posensi dunq̧ a sedere. Et lei comīciaua cosi. Padre io ueggo hora piu chiaramēte el nostro Padre Domenico che nō ueggo uoi. Et piu presente e ad me lui che uoi. Et poche altre parole potette dire: chī ecco ū fratel carnale della ṽgine passandoli appresso fece ombra & un poco di strepito co piedi: al q̄le ella uolse la testa & risguardollo. Ma subito ritornata al stato di prima tocca grauemēte nel cuore: ponēdo fine al cominciato parlare: si diroppe in amari piāti & angosciosi singulti. Expectaua ql Padre el fine di q̄sto piāgere: & nō uenēdo comincio cōfortarla: & sollecitarla che sequitasse el principiato ragionamēto. Ma ella īpedita dalle lachryme & singulti & cordiali cōpūctioni nō poteua rispōdere alcuna parola. Et doppo lōga dimora appena rihauēdo faculta della fauella diceua amaramēte cōtra se stessa. Hei misera ad me. Et chi fara mai uēdecta cōtra tāto graue peccato? Et domādata dal Padre che peccato fusse qllo che diceua. Rispose. Oyme nō hauete ueduto uoi questa iniquissima femina come

ha hauuto ardire in mētre che Dio gli mostraua le marauigliose cose sue uolgere li occhi & la testa īuerso la creatura! Marauigliato ql Padre di tāta tenereza di cōsciētia: & uolēdola scusare: diceua. Troppo stranamēte & uillanamēte di si piccola cosa: pche fu tāto breue ql uostro uolgerui: che appena che io lhabbi potuto aduertire. Allhora dixe ella. Deh se uoi sapesse che reprēhensione menha facto in qsto puncto: la Beatissima Vergine MARIA: p certo uoi ancora piāgereste meco. Et decto qsto si pose silentio: fin chē si cōfessò: & cō piāti senetritorno alla camera sua. Dixe ancor dipoi che Lapostolo Paulo si duramēte la riprese del pdimēto di ql minimo tēpo che hauerebbe electo piu psto qlunche cōfusione ī psentia di tucti li homini del mōdo ī che qlla uergogna chē hebbe p tal riprēsione dello Apostolo. Et aggiogneua. Pēsate Padre che cōfusione sara qlla delli ingrati peccatori dināzi al cōspecto del sōmo Giudice qdo giudicara el mōdo ī maiesta & potētia: qdo alla faccia di ū solo Apostolo suo nō si puo sostenere. Et pmectoui chē se qdo io la uiddi si terribilmēte riprēdermi: nō si fusse psētato dināzi alli occhi uno agnellino māsuetissimo: & pie di splēdore: nō hauerebbe el cor mio possuto sostenēr tāta cōfusiōe.

¶ Disgressione facta dal traductore p li homini che nō intēdono le cose di Dio ne de serui suoi: & p qsto spesso le beffano.

Capitolo. XXV.



NOn mi serebbe marauiglia se molti faui nelli occhi loro & fastidiosi supbi deridessero queste cose come troppo rigorose & supstitiose. Perche ben dice Lapostolo: Lhuomo animale nō intēde le uie del Signore: & maxime le uie che singularmēte tiene ne serui suoi. Veramēte qllo che nō cognosce ne ama Dio come debbe: nō puo discernere la grādeza delle colpe che cōtra lui si cōmettono. Et chi nō cōsidera li imēsi & cōtinui beneficii chē assiduamēte effunde sopra el capo delli homini: nō puo cōprēdere la molta & supabūdāte igratitudine nostra. Hai miseri noi: & ācor sēza itellecto: Come nō consideriamo cō giusti occhi lalteza di Dio: & la ppria basseza? Come nō uediamo che tucti ebeni che habbiamo: o di anima o di corpo: pcedono da lui fontana redūdāte dogni bene! Hor numeri lo igrato homo li alti doni & beneficii del dolce Dio. Imprima della creatione: & della dignita della creatione: nella qle si truoua posto sopra tucte le creature corporali: essēdo facto lhuo-

mo ad imagine & similitudine della sancta Trinita uerissimo & simplicissimo Dio. Attendi dipoi allexcellentia del fine al quale e destinato: cioe la eterna & beatissima visione delle diuine belleze: onde ne resulta labundantia di sempiterna pace & letitia. Ricognosca come questo fine & somma beatitudine. Era perduta per lantiqua disobedientia del primo padre: & oltre ad questo per propria ingratitudine & continui peccati ogni giorno la maggior parte delli homini la riperdeno. Risguardi finalmente con la luce della sancta Fede la extrema benignita & longanimita di Dio: & uegga in che dolce modo ha pueduto restituirtela ogni uolta che la uolliamo. O clementissimo Padre: chi modo e questo che tu hai tenuto saluando la iustitia a renderci la misericordia nella tua pace! O felici orechi che possono ritenere questa uerita. Mandasti tu in meso Padre lunigenito tuo figluolo in terra la faccia & la figura di tucta la substantia tua: in tucto & per tucto equale & simile ad te Padre: uero & perfecto & medesimo Dio. Tu lo mandasti & lui uenne: non partendosi mai da te: con el quale indiuisibilmente e sempre congiunto: ma uenne apparendo nel modo in questi sordidi uestimenti di questa nostra carne passibile & mortale: uenne humile & mansueto: senza strepito o figura di iudice. Venne exinanito dogni sua gloria nelli occhi nostri: solo per satisfare alle colpe del ingrato homo inimico tuo: & renderli lamicitia & la pace tua. Venne dunque ne luoghi bassi delli homini: & da te electi. Venne nello electo populo tuo ad cui tu lo promettesti. Et doue era degno esser con maggior honor riceuuto: qui ogni cosa per contrario: fu dishonorato reprouato & finalmente con ingiurie & con bastemie crudeli: & con rabbia serpentina condenato & occiso in horrenda & luga & spauenteuole & obbrobriosa morte piena di altissimi dolori & ignominie. Et ecco el colmo della stupenda misericordia tua. Viene Dio unigenito figluol tuo per la salute del homo: & lhomo loccide. Viene per lauarlo dal peccato: & lui aggiogne incomparabil peccato. Et quando tu doueui per tanto peccato: uero deicidio del uero figluol tuo: di nuouo adirarti contra la excellente ingratitudine del peruerso homo: o ineffabil bonta: tu per contrario allhora diuentasti placato: perche tu compiacesti al tuo figluolo: el quale inamorato del tuo nimico con amorosa uoce diceua. Padre perdona a quelli che non sanno quello che si fanno. Padre io ho sete quasi dicesse come tu bene intendeui. Dammi beuere. Costor dicono Padre che io so beuitore & deuoratore: & dicano el uero. Veramente io ho sete del aiatio desidero de

uorare li homini:& portarli meco nel Regno tuo. Ordina tu pa
dre sapientissimo di cui e/ īfinita la sapiētia. Io la cognosco pchè
tu melhai data:& cioch e/ tuo e/ mio. Ordina dico tucto qllo ch
riceuo īdegnamēte dal huomo ad dignita del huomo. Sia la mia
morte la sua uita:e mei dolori parturischino esuoi piacēti:el di
shonor mio & la corona ch mi hāno posta ī capo/guadagni a lui
honorē & regno ppetuo nella casa tua. Pagati largamēte amātissi
mo padrē sop labūdātia dl mio sāgue:& rēdeti satisfacto ītera mē
te dogni debito:a ch lhomo e/ obligato. Nō ricercar altro dal ho
mo/padrē mio benignissimo se nō ch ricognosca el tuo figlo & ac
cepti cō occhio di gratitudine el pzo della sua uita & della sua glo
ria. Hor ecco lamor īmēso paterno ch nulla puo negare al caris
simo figluolo: Accepto dūq da lui ī qsto modo nella pgiata uo
lūta del sāgue ogni satisfactiōe p lhomo: liberādolo dalla colpa
& el debito che esce della colpa:trahēdolo delle brāche del Leo
ne rugiēte:porgēdoli el sācto bacio della pace:& facēdolo suo fi
gluolo:fratello del āgelo:& di Dio riceuendolo nella casa sua al
la ppria mēsa:& mostrādoli ogni secreto thesoro ch si truoua ne
beatissimi fortieri della sua deita. O chi altrimēti cōsiderasse sop
tāte misericordie cō purificata luce della fede e/ p certo risguarda
rebbe cō iusto ochio che cōtra si benigno Signore ogni offensio
ne che par minima e/ grāde:cosi respecto alla grādeza di lui che
e/ offeso & la nostra basseza ch loffēdiamo:come riguardati li sō
mi & īmēsi benefitii riceuuti & ch dicōtinuo da epso riceuiamo.
Queste cose uedeno ī piu certeza di lume e ueri fui di Dio: & po
meglio giudicono la qlita del peccato. Questo uedeua la illumi
nata vgine. Et oltre ad qsto cōsideraua molti altri doni & singu
larissimi priuilegii ch spetialmēte li haueua el Signor benignamē
te cōcesso. Ricordauasi della sētētia della dolce & prima uerita
Maestro suo/ch chi piu riceue ad piu e/ obligato: Onde prestaua
alli suoi discipuli. Se la uostra iustitia nō sera piu abūdāte ch qlla
de Pharisei & scribi/nō entrarete nel Regno de cieli. Ne sēza ca
gione el deuoto Bernardo diceua:ch le parole ociose son bestē
mie nella bocca di qlli ch fāno pfessiōe essere fui di IESV Xpo.
Ecco dūq buone cagioni:dōde nella ancilla di IESV nasceua si
tenera cōsciētia & si purgato iudicio sop le colpe:& tāta cōfusio
ne. Et tucto qsto sēza dubio pmetteua la bōta di Dio p tenerla
piu humile & piu timorata & cauta:di cōtinuo sanctificādola:&

cōfortādola ī qste īfirmita. Et accioche ancora ella piu misericor diosa fusse col pximo suo: hauēdo qlche expientia della fragilita comune: dalla qle ī qsta uita nō e ad noi possibile liberarci ī tutto. Et dogni cosa sia Dio benedecto & degnisi p emeriti di tanta sua ancilla farci participi di qlla salutifera luce che fa cognoscere qle e lui: & qli siamo noi: la bōta sua & li defecti nostri. Amē.

Della Reuelatione circa la excellētia del beatissimo Patriarca Domenico: & delli suoi ueri figliuoli. Cap. XXVI.

Altra uolta narrādo la Reuelatione che ella cōputa dal peccato lasso īterropta sop el Patriarcha Domenico. Affermaua come actualmte uedeua (qdo ancora lo referiua p esserli īpresso ī visione imaginaria) come lo eterno Padre dalla īmēsa sua bocha pduceua el coeterno unigenito uero suo figliuolo: el qle nella natura humana chi uedeua assūpta: se gli psentaua ancora uero homo. Doppo qsto uedeua nō gia dalla bocha: ma dal pecto depso Padre pcedere el glioso Domenico circūdato da molta luce & chiarissimi splendori: & udiua da una uoce che da qlla bocha pcedeua exprimēdo qste parole. Io dilectissima figliuola hò pducto come tu uedi qsti due mie figliuoli: luno p natura: lal tro p adoptione. Marauigliādosi alhor la bgīne di tāta cōparatione: seqtaua qlla uoce exponendo qsta cōparatiōe ī simil sētētie. Come qsto mio charissimo figlo naturale mi fu nella humana natura assūpta pfectissimamēte obediēte p fino alla morte: cosi questo adoptiuo dalla prima sua eta per fino al ultimo termine della uita regulo ogni sua opa secōdo lobediētia de miei pcepti: & cōseruōmi la purita del corpo & del aīa riceuuta nella gratia del scō baptesmo. Et come qsto natural mio figlo parlo al mōdo palesemte: & rēdette chiaro testimonio alla uerita che io gli posi ī bocha: cosi qsto adoptiuo ha publicamte pdicato le mie uerita tāto ītra li heretici qto ītra e catholici. Et come el natural figliuol mio mando ad predicare e suoi discipuli: cosi qsto adoptiuo ha mādato & māda & mādera li suoi frati che uiueno & uiuerāno socto la disciplina sua. Et per qsta cagione allui & alli suoi p singular dono e cōcesso ītēdere la uerita delle parole mie & nō partirsi da qlla. Et come el mio natural figlo ordino tucta la uita sua & ogni opatione cosi di facti come di parole: alla salute del aīe: cosi qsto adoptiuo tutto lo studio & sforzo suo pose p liberare le aīe da ilacci del demonio: ichi sono errori & peccati. Ele

zelo del aĩe lo mosse ad piãtar el suo ordine & irrigarlo di buone piãte & fructifere doctrine: & cosi ĩ tucte le opatiõi della uita sua & ancora nella figura & dispositione di corpo (come nella similitudine tho mõstrato) ĩ q̃lche modo lo feci simile al mio figluol naturale. Questo ella testifico del suo Padre Domenico: ad gl'ia del Signore/ & cõsolatiõe de figl'i militãti socto si felice stẽdardo di tãto Capitano. Et bẽche q̃llo ch̃ la ṽgine ueramẽte reuelo cõ la bocca sua del Padre nostro io sinceramẽte & fedelm̃te habbi scripto: nõ dimãco nõ dubito ch̃ forse molti si pẽserãno q̃ste cose esser come fabule cõfinte da frati ambitiosi/o zelãti (poco secondo la sciẽtia) del ordine ꝓprio: liq̃li reducono ad cõtẽtione cioch̃ secõdo laffecto ꝓprio si pẽsano: exaltãdo & ponẽdo ciascuno el suo sãcto nella sedia che li pare: Chi li da q̃lla di Lucifero: laltro lo pone sop̃ Giouãni baptista: q̃llaltro/ch̃ e/ peggio sop̃ tucti li Angeli: chi sop̃ Pietro & Paulo. Et sop̃ simili sogni nascono le cõtẽtioni & le scisme ĩtra quelli ch̃ si chiamano serui di Dio & molta subuersione di chi ode. Ma e/ bẽ uero che el padre nostro Domenico & alcuni delli suoi beati figl'i/ ĩ q̃sta parte poco si possono lodare delli suoi: pch̃ el peccato nostro e/ piu ꝓsto pẽduto nella par te cõtraria: poche habbiamo noi stessi occultati li egregii facti & miracoli singulari ꝓcipuamẽte del nostro Capitano Domenico come nelle Croniche nostre si manifesta. Et cio fu p timor̃ di scãdalo nella plebe accioch̃ nõ reputassero/li poco pietosi/che tal cose fussero cõfinte p tẽder rethi a denari & cãdele & fauori populari: Et cosi e/ piaciuto al Signore che sieno ascoste al mõdo molte delle egregie & singulari ope del suo ĩbasciadore & portatore del suo nome gl'ioso Domenico: & de suoi electi figl'i. Hora supato io da cõsciẽtia: uedẽdo manifestamẽte ch̃ Dio sidilecta esser gl'ificato nelle ope mirabili de sãcti sua/degnãdosi dar ꝓprio & ğuissimo testimonio al seruo fidelissimo nella sua casa Domenico: nõ ho temuto applaudẽdo alle piatose orechie che lo uorrã riceuere ĩcorrere nelle detractioni & beffe de maligni/narrãdo fedelmẽte q̃llo che noi sappiamo: & nõ parlãdo di nostro capo p alcũ zelo o buono/o captiuo. Della q̃l cosa ne sia testimonio el Signore/el quale e/ solo inuestigatore & iudice de secreti de nostri cuori.

¶ Come la sãcta ṽgine uẽne ĩ tãta abũdãtia di charita che si distruggeua di sciogliersi da q̃sta uita & esser cõ Xp̃o. Et come mirabilm̃te p q̃sto ne guadagno la croce/ & tucte le sorte delle passiõi ch̃ sostẽne el suo dolce Sposo Iesu p noi. Cap. xxvii.



Itornãdo hora mai al ꝓposito della hystoria nostra, la sãcta ꝟgine era gia uenuta ĩ tãta abũdãtia di gr̃ia: che staua buona parte del tẽpo abstracta da sẽsi & absorta ĩ Dio, riceuẽdo cõtinue beate ĩpressioni & diuine illuminationi: cõuersãdo ĩ q̃sto modo molto piu ĩ cielo che in terra. Onde ne diuẽne tãto lãguida & ĩferma di corpo, che nõ poteua piu partirsi di lecto. Et cosi lãguẽdo ĩfiãmata del diuino amore, nõ poteua daltro ragionare ch̃ del Sposo suo. Et come inebriata di potẽte uino, soleua spesso amorosamẽte repetire q̃ste parole. O dolcissimo & amãtissimo giouine figliuol di Dio. Et alchuna uolta aggiogneua figliuol di Dio & di Maria ꝟgine: Quiui erono tucti esuoi pẽsieri. Questo solo era elcibo della sua uita el suo somno, & beata quieete. Et le noze sue erono profundissime meditationi: altissime cõtemplationi: rapti & excessi beatissimi nelli amorosi & ineffabili abbracciamenti spirituali. Et non uenisua mai el Signore allei che non gli portasse nuouo fuoco: & uoleua che di cõtinuo molto piu si accendesse. In modo che essendo per tãto caldo bẽ maturo q̃sto dolcissimo pomo, finalmẽte sirisolueua ĩ amorosi lamẽti dicẽdo O, piu ch̃ amãtissimo Signor mio: pch̃ debba piu stare ĩ q̃sta misera uita laĩa mia affetata de ueri abbracciamẽti tuoi: della tua uera faccia: & uere uoci: & uere parole! Deh Signore nõ uedi tu ch̃ socto el cielo nõ ueggo cosa piu, ch̃ mi dilecti! & nõ amo piu creatura se nõ ꝑ tuo amore! Nõ uedi tu, che uedi el tucto: che ogni cosa mi porta fastidio & puza, excepto tu & la belleza tua! Come dũq; cõporti ch̃ ꝑ causa di q̃sto uilissimo corpo io sia ĩpedita dalla uera visione della uera & ueramẽte beata fine tua! Ah clemẽtissimo sopra tucti li Signori, tolle tolle laĩa mia. Liberami dalla morte di q̃sto corpo: pche laĩa desidera scioglersi & esser teco. Et ĩ q̃ste parole risoluẽdosi tucta ĩ lachryme: accẽdẽdosi ĩ infocati sospiri: & angustiãdosi in frequẽti angoscio si singhiozi: q̃si tucta siuedeua mãcare. Et alhora el dolce Signore cõsolãdola, dolcemẽte diceua. Io charissima figl̃a (come testificai alli discipuli mei) cõ molto desiderio haueuo desiderato mãgiare q̃lla ultima Pasqua: & entrare nella gl̃ia mia: sedendo alla dextra del mio Padre: Ma sostẽni nõ dimãco cõ grã patiẽtia ꝑ fino al tẽpo determinato da lui: accioche fusse empita nõ la mia: ma la sua uolũta. Impara tu adũq; figl̃a ad exẽplo mio expectarẽ el tẽpo: che io ho posto nella mia uolunta: circa al fine della uita tua: & sostiene patiẽtemẽte q̃sto tuo scõ desiderio ch̃ tu hai di unir

tI pfectamte cō me eterno bene della aīa tua. Allequal parole ad maestrata & animata la scā ancilla rispose prōptamēte. Signore sia facta la uolūtą tua: & ogni tuo beneplacito in cielo & ī terra. Ma dapoi cħ nō mi e lecito p q̄sto spatio di tēpo unirmi teco Signore nella beatitudine: nō mi negare almeno cħ io mi unisca ī tucte le tue passioni participādo di q̄lle: icludēdoci ifine lultima passione della tua scā croce q̄do pel uehemēte dolore rēdesti lo spirito al Padre tuo. Cosi hauēdo intēsamte supplicato sēza dubbio alcūo pexperiētia cognobbe essere stata g̃tiosamte exaudita: & noi ācora ne fumo certificati uedēdola ī cōtinui acerbissimi dolori. Et ella stessa in secreto mi dixe cħ nō sostēne el Saluatōr nostro alcuna sorte di passione della q̄le nō hauesse lei in q̄lche modo participato. Et per q̄sto mirabilmte sidilectaua ragionare della croce del Saluatore: & reuelaua sop̄ cio stupēdi secreti & inaudite expositioni sop̄ li sancti euāgelii: non gia mai scripte da alcūo ecclesiastico doctore: delleq̄li appresso sifara mentione.

¶ Come portando la croce di IESV cōtinua nel corpo suo: Di quella cō mirabil delectatione soleua ragionare: dichiarando sopra le diuine scripture che di cio tractano singulari & inauditi Mysterii. Capitolo. XXVIII.

SOleua ragionādo spesso della Croce del Saluatorē Iesu Xpo: reuelarci molte p̄clare sētētie: & molto puocarci allamore suo. Et itra le altre cōstātemte affermaua: che el dolce IESV dal primo pūto della cōceptione sua p fino allo ultimo termine della uita portō una cōtinua croce nel suo core. Et assegnaua prima la ragione cħ strectamte cōuiene dicēdo. Nō e egli certissimo cħ el mezano intra Dio & li homini: uero Dio & uero homo IESV Xpo: dal primo instāte della sua cōceptione fu ī ogni plenitudine di g̃tia & di sciētia & sapiētia & charita pfecto! In modo cħ nō fu necessario cħ iparasse alcuna cosa da psona o del cielo o del mōdo. Adūq3 essēdo cosi ripieno di charita & g̃tia pfectissimamēte amaua Dio & el pximo suo. Et essendo pfecto in scientia & sapientia: uedeua chiaramte Dio esser priuato del honore & del timore & reuerentia della q̄le lhuomo li era debitore. Et cōsequentemte cognosceua che lhuomo si era facto alieno & priuo del fine suo & della eterna felicita. Et da q̄sta notitia & amore ne seq̄taua una mirabile & continua croce & passione nella anima sua: sitibūda cosi dello honor di Dio co

me della salute del pximo. Et uedendo ch luno & laltro: cioe, la restitutione del honor di Dio & della salute del pximo, era posta p uolūta del Padre nella croce & extrema passione & morte sua: po sosteneua uno assiduo & penoso desiderio di pagare qsto debito: Elql desiderio nō era altro, ch una cōtinua croce cordiale: fin che con effecto nelle pprie membra nō la riceueua. Et aggiugneua qta afflictione fusse qsto, tardare di pagare p noi qsto debito & liberarci dalla sententia & ira del Padre. Quelli soli lo possono p coniectura intendere, che amano Dio con tucto el core: & cō tucta lanima, mente & forze loro: & el pximo come se stessi. Questi posson giudicare da tali loro desiderii & pene per lhonor di Dio & salute del proximo, qlle del nostro Signore & Saluatore: hauendo pero respecto che ogni nostro amore, quanto uuoi grande & intenso, inuerso Dio & el proximo nostro, e nulla: anzi e, uno odio, a comparatione dello amore singulare di IESV CHRISTO inuerso el Padre suo & lhumana creatura: Et po el desiderio suo, circa lhonor del Padre: & la salute nostra fu incōparabilmente ripieno di maggiore afflictione: per fin che con effecto non uedde renduto & restaurato luno & laltro, cioe a Dio lhonor debito & a lhuomo la perduta gloria, & qsto uolse dichiarare alli discipuli quādo dixe. Desiderio desideraui mā ducare hoc Pascha uobiscū. Questo ancor significaua nella sancta oratione sua al Padre eterno quando diceua. Padre trāsferisce da me questo calice: come se apertamēte dicesse. Hora e, tempo Padre che questo calice: elquale assiduamēte ho beuuto p desiderio, dal primo punto della creatione della anima mia p fino ad questa hora: al presente con effecto beua, patendo la croce morte che io mi uedo apparechiata: & cosi finisca questo amaro beuere nella Croce mortifera che io desidero che tu acceleri. Perche allhora hauendo fine ueramente sara transferito, cioe remosso da me questo calice: & hauero adēpiuta lobedientia tua & restituito ad te lhonore: & a lhuomo la salute. Et era questo infocato desiderio tāto piu intenso quanto piu sia appropinquaua a consequitarne lo effecto desiderato. Questa fu una delle expositioni ch el Maestro insegno alla Discipula & Ancilla sua: circa le predecte parole del Signore. Et io allhora per la nouita della non piu intesa dichiaratione, gli replicai. Che dite uoi Madre? Hor nō sapete uoi che comunemēte li sancti Doctori expōgono ql passo dello

euãgelio piu p̃sto ad cõtrario: uolẽdo ch̃ el Signore secõdo la par te sẽsitiua domãdasse piu p̃sto di nõ beuere el calice che di beuer lo: Volẽdo ĩ q̃lla parte dimõstrarci ch̃ era uero homo/ & ch̃ la car ne faceua repugnãtia naturalm̃te alla ꝓpinqua & iminẽte passiõ ne. Et cosi uolse dar exẽplo & doctrina alli homini debili & ĩfer mi ch̃ nella morte naturalmẽte sono cõstrecti patire alcuna ꝑtur batione: accioch̃ uedẽdo ch̃ cio fu nel capo nostro: elq̃le p̃se tutte le nostre ĩfirmita excepto el peccato: nõ prẽdessero despatiõe ma cõfidassero nella bõta di Dio & sꝑassero nella futura & nuoua ui ta ch̃ a giusti comicia nella morte. Et ella a q̃sto rispose. Io so bẽ Padre ch̃ li Doctori expõgono ĩ q̃l modo: ne riprehẽdo la exposi tione loro: & bẽche q̃sta ch̃ el Signore mi ha mostrato appari cõ traria: nõ dimeno e/ uerissima/ & puo stare cõ q̃lla ãcor delli doc tori: Anzi q̃lla sẽza q̃sta seria ĩperfecta & mãcarebbe la parola/ di Dio del piu illustre sẽso. Padre: el Signore fu capo nõ solo del li homini debili & ĩfermi/ che temono & fuggono la morte: ma ãcora delli animosi & gagliardi/ ch̃ fortem̃te la sostẽgono scacciã do da se ogni timore sensitiuo: Et ꝑ q̃sto nõ solamẽte uolse esse re exẽplo el Saluatore a idebili/ q̃do pareua che trepidasse & te messe/ domãdando che el calice gli fusse tolto dinãzi/ secõdo lo spauẽto del senso: uolẽdo dar cõsolatione & sicurta a q̃lli che se quitãdo la parte sensitiua fuggono la morte: mostrãdo ꝑ q̃sto exẽ plo che lo possono fare senza peccato/ se altrimẽti nõ apparisse el comãdamẽto di Dio: Ma ãcora uolse essere exẽplo de forti & de gagliardi ꝑ q̃sto/ che disprezatã la parte sensitina in uirtu della ra gione & del zelo del honor di Dio & della salute del ꝓximo nõ solamẽte nõ pregaua ch̃ li fusse tolto lamaro calice: ma cõ tucto el cuore supplicaua che p̃sto p̃sto gli fusse dato: accioche piu p̃sto uenisse lhora & termino della sua obediẽtia & de meriti suoi: & cõsequẽtemente della saluatione della generatione humana. Et nõ e/ incõueniẽte: anzi molto piu utile & bello/ exporre el Sacro Euãgelio cõ uarie iterpretationi: essendo la parola di Dio grassa & piena di molti & uarii sẽsi: accioche sia ad doctrina & exẽplo ad uarii affecti & stati & cõditioni delli homini/ cõformãdosi ad ciascuno secõdo laqualita sua. Prẽdino adũq̃ li debili & ibecilli di q̃sto euãgelico texto q̃lla expositione comune de sãcti Docto ri: & lassino prẽdere alli piu forti & gagliardi q̃sta altra piu sin gulare reuelata dal Maestro. Ne ui sia marauiglia o dubio come

possino stare qste due expositioni isieme uere: essendo cõtrarie: & dicẽdo luna che el Signore desideraua el calice & domãdaualo: Et laltra che piu presto pgaua chli fusse leuato dinãzi p nõ gustar lo. Peroche nõ e conueniẽte che in qlla agonia hauesse tucti dui qsti affecti cõtrarii: luno secõdo la carne che faceua loffitio della natura & expugnãte al pprio corporale male: laltro secondo lo spirito che conculcata la carne con animosa victoria si excitaua & exaltaua nel desiderio della passione: & acceleratione di qlla. Et qlle parole uedete bene se acutamẽte cõsiderate q̃to mirabilmẽte seruono ad tucti dui qsti affecti & desiderii del Signore: Et q tacette la docta discipula. Et io tacei ancora nõ hauẽdo da resistere alla gratia & sapiẽtia sua: Facto muto & stupefacto alla efficacia della uera doctrina: cognoscendo ueramẽte el decto della Scriptura Sãcta. Beato qllo elqle tu admaestrio Signore: & degniti dinsegnarli la uerita della tua legge.

¶ Di unaltra nuoua expositione sopra el medesimo Euãgelio & altri secreti Mysterii circa la Croce. Et come ella nelle passioni di questa Croce passo ueramente della presente uita.

Capitolo. XXIX.



NA Altra notabile expositione essendo in extasi & abstractione: uedde reuelatali dal Maestro. Come e notata da frate Thomaso suo cõfessore. Diceua stãdo in qlla extasi & excesso di mẽte: che el Signor IESV approximãdo alla passione: & uedendo tucti li reprobi & iniqui homini che p obstinatione & malitia loro si haueuono ad priuare del fructo di tãta Croce: Vẽne in angosciosa agonia: & tanta che stillãdo sudor di sãgue p la molta charita & misericordia era cõstrecto a dire. Padre se e possibile leua da me q̃sto calice: cioe. Padre mio. Grãde e q̃sto calice che misi presenta: anzi uedendo io la dãnatione di tãte anime che senza cagione disprezarãno el sangue mio cõ tanta charita uersato p loro. Et po io domãdo se e possibile che tu li pdoni & cosi misi togli dinanzi tanta amaritudine di q̃sto calice. Et soggiogneua la Sposa di CHRISTO che sẽza dubio hauerebbe obtenuto el Signore cioche domãdaua, se absolutamẽte lhauesse domãdato: sapẽdo che q̃sto era possibile come lui stesso dichiaraua dicẽdo. Padre ogni cosa ad te e possibile. Et era impossibile che el Padre hauesse alchuna cosa negato al figliuolo. Ma egli constrecto dallo amor della iustitia

(benche q̃sta tal iustitia ne lui:ne el Padre legasse, che nõ potes-
sero far della creatura loro q̃to li piaceua non essendo Dio obli-
gato p alcuna iustitia alla creatura ne potẽdosi obligare nõ hauẽ
do Maestro maggior di se stesso ne alcuna legge sop̃ se) costrec-
to dunq̧ dallo amor di q̃llo che par ueramente iusto nelli occhi
dogni ĩtellecto appose al p̃go suo, q̃lla particula. Verũtamẽ nõ
sicut ego uolo sed sicut tu: ãnichilãdo ĩ q̃lla ogni effecto del suo
desiderio & amore inuerso li iniusti disprezatori della sua bõta.
Altrimẽti se absolutamẽte hauesse domãdato la salute de pecca-
tori: senza dubio hauerebbe obtenuto come lui medesimo testifi
co risuscitãdo Lazaro & dicendo. Padre io sõ certo che sẽpre mi
exaudisci in ogni mia domanda: & ad me tuo uero figluolo non
nieghi alcuna cosa. Et lo Apostolo alli hebrei spetialmẽte di que
sta tale oratiõe facta nel orto dice. Exauditus est p sua reuerẽtia.
Innamorata adũq̧ q̃sta gloriosa sãcta delle passioni & della cro-
ce di IESV nõ poteua cessare di parlarne. Et soleua dire cħ sostẽ
ne el figluolo di Dio tanti dolori & tanto atroci pene nel corpo
suo, che nõ sarebbe mai stato possibile a q̃lunche altro homo so-
stenere tãto, senza cħ fusse morto piu uolte. Et come lo amor suo
inuerso noi e, ineffabile & incõprehẽsibile: cosi furno le sue pene
& passioni sostenute p noi ineffabili & ĩcõprehẽsibili sopra ogni
natura di cosa & ogni malitia di coloro che glielaministrauono
si crudelmẽte. Et chi crederebbe (diceua ella) cħ q̃lle spine di q̃l
la corona hauesse penetrato el teschio d̃l capo p fino al ceruello?
& che ad q̃lunche piccolo ĩpeto che li ministri crudeli trahẽdolo
qua & la faceuono, le ossa di si forte homo sidisiungessero & di-
slegassero: come e, scripto: Dinumerauerunt omnia ossa mea: se
gia lui stesso non hauesse cosi uoluto p lo excessiuo amore cħ ad-
noi portaua? Et dilectossi di dimostrarcelo ĩ q̃l modo: abãdonã-
do mirabilmente se stesso & le sue forze & ogni uirtu che potesse
far resistẽtia ad alcuna pena. El uoler dimostrarci q̃sto amore fu
una delle cause principali della passion sua: poche in altro piu cõ
ueniente modo nõ poteua dimostrarlo: come ancora accade ĩtra
li homini, poche li amici dimostrano lo amor suo nel assumersi
picoli & fatiche & affanni & miserie, & allultimo morte, luno p
laltro. Nõ dũq̧ le forze delli homini uinsero & legorno IESV:
ma lo amore: nõ chioui di ferro lo tẽnero confitto in Croce: ma
lo amore. Come poteuano li homini prẽderlo che al suon della

sua uoce caddero in terra! Et come poteuono q̃lunche sorte o ragion di chioui tenere le mani o ipiedi di colui nella cui potesta e ogni creatura: & a cõparatione della sua forza ogni forteza e debile: anzi e nulla! Tucta dũq la sua passione fu opa damore che uolse mostrarci p tirarci ĩ q̃sto singular modo ad amore. Queste & altre simili altissime sentẽtie piene di fuoco: la prudente ṽgine ci narraua circa la amorosa Passione del Saluatore. Et affirmauaci che di q̃lunche sorte di dolore del Signore: ella haueua participato nel corpo suo: bẽche nõ in q̃llo alto grado che IESV le sostẽne: pche allei sarebbe stato ĩpossibile. Diceua ancora (p mostrarci che p experiẽtia intẽdeua della qualita di q̃lle pene corporali qual fusse intra le altre stata maggiore) cħ cõciosia che tucte le altre passioni che epsa haueua gustato fussero passate: una non dimãco gli rimase. Et q̃sta fu nel pecto p la disiũctione delle ossa pectorali: q̃sta diceua ella ha ĩ me superato ogni dolore che habbi giamai sopportato / o uuoi di testa che era cõtinuo & intollerabile / o uuoi di dolori di fianco dalli q̃li grauissimamẽte era oppressa. Et certamẽte la ragione naturale lo cõsente: essendo q̃lle ossa del pecto ordinate dalla natura ad protectione del cuore & del polmone: Et p cio q̃lla dissipatione nõ puo essere senza grauissimo disordine del cuore: onde facilmẽte ne pcede tanto intẽso dolore. Ma come si sia certo e che la ṽgine molti giorni sostẽne nel pecto & nel cuore inextimabil dolore: & cosi experimentando lo amor di IESV inuerso la humana creatura & particularmente inuerso se stessa: cresceua marauigliosamente ancor lo amor suo ĩuerso lui: & el dolore si augumẽtaua: & ueniuagli mãco ogni forza corporea. Et fu tanto ripieno el cor suo di potente charita che come fragil uaso ad potente liquore: selo sentiua spezare nõ potẽdo far resistẽtia alla forza della diuina charita. Che bisogna piu parole! Affermo che tãta fu la potentia del amorosa uirtu / che el cuore della ṽgine da una extremita ad laltra si fesse & spezo pel mezo. Et cosi ueramẽte in q̃sta croce morendo lo spirito del cõpo suo ueramẽte sidisciolse. Della q̃l cosa ne furno & sono piu ueraci testimoni cħ cõ li pprii occhi tal cosa uiddero. Et q̃sto ãcora si cõtiene ĩ una lettera cħ ella di ppria mano mi scripse cõfessãdomi ĩtra piu altre marauigliose cose cħ Giouãni Euãgelista cõ Thomaso di Aquino li haueuono ĩ breue spatio di hora ĩsegnato a scriuerẽ: come appare tra le sue Epistole al numero. 75.

¶ Come

Come ueramēte la scā ṽgine passo di qsta uita: & frui ad faccia ad faccia le eterne belleze: & come dipoi ritorno lanima nel corpo. Et della cagione di tāto Mysterio. Cap. XXXI.



Olendo io con sōma diligentia intendere qsto grā caso per bocca sua/la suplicai pregādola con ogni industria chi ella mi informasse sopra cio della pura uerita. Alla ql domāda subito tocca nel cuore in dirotti piāti & singhiozi si dissolueua: & doppo molta abūdātia di lachryme diceua. O Padre mio nō e/ cosa degna di cōpassione che una anima: laqle una uolta libera da qsto tenebroso carcere di qsto corpo ha ueduto la sōma luce: dinuouo priuata di qlla luce fusse constrecta ritornare/nelle infelice prigione alle prime tenebre! Misera ad me miserabile. Lanima mia e/ qlla ad cui e/ aduenuta tal cosa. Et in che modo/dixi io: madre. Et lei rispose. El fuoco del diuino amore: el desiderio di unirmi cō el Signor mio ī ql puncto fu tāto/che se el cor mio fusse stato di ferro/o/diamāte: senza dubbio si sarebbe spezato: hor pēsate che cosa sia stata essendo lui di carne. Tenete certo Padre: & indubitato: che el cor mio: si recise da banda ad banda p la uiolētia della charita di Dio: alla qle nō credo che cosa creata in ql pūto hauesse possuto resistere: ītāto chi io serbo ācora lo stigma & segno di si terribile rottura nel cor mio. Et ogni uolta che mi ricordo che in quella uera separatione della anima del corpo mio: ella gusto & frui a faccia a faccia la belleza della diuina essētia: nō posso nō affliggermi cō sōma uehemētia nel mio core. Vedete Padre quāto e/ stato lo amor dello Sposo mio inuerso me: Io lo ꝓgauo (come sapete) che lui mi tollesse di qsto mōdo: acciochè pfectamēte potesse unirmi seco: & lui dolcemente mi fece īnamorare delle pene & passioni: & fecemi domādare in luogo di sōma gratia tucti e dolori della sua croce: accioche piu cognoscesse lo amor suo: & piu lo amasse: & poi che (hauēdo riceuuto per sua gratia ogni sorte di pena che lui sostēne qto ne fu capace el mio corpo) crebbi in amore inextimabile: chi come ho detto mi spezo el cor: disciolsesi lo spirito dal cōpo mio pche lamor fu forte qto la morte. Et cosi ī miglior modo exaudi la mia prima oratione: poche piu pfectamēte gustai cō li ueri gustatori/ per unione di gloria la uera beatitudine doppo qlle pene che sostenni p amor suo: che non hauerei facto senza qlle. Et io dixi allhora. Quāto tēpo Madre stecte lanima tua in ql modo se-

che tu hora mũti modo di uiuere & luogo. Escirai della cella, & della casa del padre tuo: anzi della Patria tua. Et io saro sempre teco. Tu porterai el nome mio dinanzi a Principi & magnati & Papi, secolari & Religiosi, maschi & femine: Et tracterai cõ li sõmi Pontifici alte cose ad salute delle anime: accioche io cõfundi la supbia di molti, come io soglio, cõ le cose basse & inferme del mõdo. Come hebbe el Signore: cosi finito di parlare: in un modo ad uoi incognito: si trouo lo spirito mio (senza prima di cio accorgersi) subito cõgiũto con el corpo. Et marauigliomi (p el dolore che io sentii tre cõtinui giorni p esser priua di ql ĩmẽso bene che gustai) come allhora el mio cuore dinuouo nõ si rõpesse. Vero e, ch dapoi inqua el mio pane, sono state le assidue lachryme & li sospiri & singhiozi & maxime qlli tre giõni. Et bene ho ĩteso q̃to caro mi costi la salute delle anime: lequali lo altissimo mi ha cõcesse p cõuertirle & mandarle in cielo. In q̃sto modo mi si sõ facte la gloria mia & la corona mia: & el gaudio mio, come diceua lo Apostolo: pche io son facta anathema & separata dal Signore p causa loro: & sõmi state date ĩ luogo del glorioso thesoro & triõpho & allegreza che io aspectauo in cielo. Senza causa dunq̃ si marauigliano li mormoratori & detractori miei: che io sia cosi facta domestica cõ ogni homo: & dimostri tanto affecto in coloro che ho da Dio riceuuti, p esserli causa di salute. Ecco dunq̃ lo admirabile & stupẽdo caso: elq̃le se nõ hauesse tãti testimoni nõ harei mai ardito scriuerlo per tanta cecita & dureza di cuore che hoggi e, nel mõdo. La q̃l cosa uedẽdo io comandai a tucta la famiglia, & aduisai q̃lũche ad cui era stata nota la morte sua che di cio nõ parlassero mai fin ch la ṽgine duraua in uita: & cosi stimo piacesse al Signore: poche alchuni che pure udirono tal cosa: eq̃li gia sequitauono la ṽgine, tornorno adietro nõ potẽdo capire, o, cõprehẽdere tanta parola & si grã cosa. Ma che marauiglia, se q̃sto aduenne al Maestro quãdo dixe che la carne sua era uero cibo & el sangue suo, uero bere: & che ciascuno che non la mangerebbe nõ hauerebbe uita! A q̃sta parola, excepto li dodici, tucti si partirno. Et cosi interuiene alli supbi & fastidiosi pieni di p̃sumptione che cõ lo ingegno loro, o, cõ una misura comune uogliono giudicare & terminare la diuina sapiẽtia: & li abyssi ineffabili de suoi cõsigli. Ma ringratiato sia Dio che q̃ste cose nõ sono state nelli anguli, o, ne cantoni, o, nelli luoghi occulti: ma pa

teri & publici: nõ e un solo testimonio di tāto caso: ma posso di re q̃si sēza numero: Impoche q̃do era lanima p expirare: le astā ti cōpagne & figluole in CHRISTO p̃stamēte andorono p el suo cōfessore frate Thomaso: pche li portasse la extrema unctio ne: elq̃l subito uēne con el cōpagno: & intēdēdo ancor q̃sto frate Bartholomeo: ancor egli uenne con uno altro cōpagno cōuerso chiamato frate Giouāni da Siena. Questi quattro Religiosi che ancora hoggi uiueno uiddero manifestamēte la morte della Spo sa di CHRISTO insieme con una cōpagna della ṽgine nomi nata Alexa: & una altra del medesimo ordine chiamata pur Ca therina: & una cognata sua domādata Lisa. Et spetialmente ne puo rendere efficace testimonio el decto frate Giouāni cōuerso: elq̃le uedendo passata q̃lla anima di q̃sto mondo uēne ī tāto do lore & in tāta uehemētia & frequentia di pianti: che la uena del pecto segli ruppe. Et gitto p bocca piu uolte nō piccola q̃tita di sangue: ancora con graue pericolo di suffocatione del cuore: o di altra q̃lche incurabile infirmita. Et ecco che tucti li circūstāti nō solo piāgeuono p la morte della ṽgine: ma ācora p el nuouo peri colo del pouero cōuerso: elq̃le le pietose lachryme haueuono po sto ī dubio della uita. Onde cōmosso ad misericordia frate Tho maso li dixe. Io son certissimo frate Giouāni ch̄ q̃sta sacra ṽgine e stata di grā merito: & di molta gratia appsso Dio. Tocherete dūq; cō fede el corpo suo īmaculato: & senza dubio recupararete la sanita. Obedi alla parola el cōuerso: & nō piu p̃sto hebbe toc co q̃l benedecto cōpo: ch̄ siparti ogni male & ogni affāno del pec to suo: & mai piu hebbe simile īfirmita. Questo lui testifica affer ma & p̃dica ouūche sitruoua: & nō dubita āco q̃sta uerita cōfir marla cō giuramēto. Della morte della ṽgine hāno notitia q̃si tut ti li uicini & uicine & domestici & parēti: liq̃li gia haueuono fat to el piāto sop̄ el mōto cōpo della sacrata Sposa. Et cō tucto q̃sto mi pēso ch̄ ācora tāto miracolo da molti sera deriso. Ma sia sēp dogni cosa benedecto Xp̄o IESV: di cui ācora dalli maligni e negata la uera Resurrectiōe: pprouata cō tāti testimonii. In sōma e necessario ch̄ sieno sēpre de pfidi & cōtradictori accioch̄ la op pugnata uerita come oro nel fuoco piu si affini & riluca ad mag gior gl'ia del Signor & cōfusiōe dello inimico & iniusto calūnia tore & de mēbri suoi: dalliq̃li spesse uolte Dio ch̄ sa di ogni male trarre di molto bene: riceue īdubitato testimonio alla sua uerita.

Della deuotione & sete del sancto Sacramẽto. Et q̃te calũnie per q̃sto ne sopporto. Capitolo. XXXI.



SA el Signore, elq̃le chiamo in testimonio: che io q̃to ad me p le molte altre occupationi mie uolẽtieri porrei fine allo scriuere: & cõcluderei in maggior breuita q̃sta uita della sancta nostra. Ma cõstrecto da cõsciẽtia accioche apparisca la gloria di Dio facta ĩ lei marauigliosa ne tẽpi nostri: non posso tacere q̃lche cosa delle molte che io ueggio manifestamẽte essere ad honore del Signore: & utilita & cõsolatione delle anime deuote. E manifesto q̃si ad ogni populo, laffecto grãde & la singulare ueneratione chẽ q̃sta beata dõna portaua, al Reuerẽdissimo Sacramento del uero corpo & uero sangue del Signore. In tanto che era fama publica come la uergine uiueua solamẽte di comunione: & pẽsauano gli huomini che ogni giorno si comunicasse, poi che si frequẽtemẽte la uedeuono in questo laudabile acto: & nõ po era uero chẽ ogni giorno si comunicasse: essendo alcuna uolta ĩpedita, da uarie necessita chẽ occorreuono. Et nõdimeno: nõ mancorno de pharisei mormoratori cõtra q̃sta laudabile deuotione: allegãdo secondo la pieta loro che era poca reuerẽtia del Signore tãto spesso cõmunicarsi. Alliq̃li io piu uolte cõ lauthorita delle sancte scripture risposi: in modo che nõ sapeuono che replicare altro che ueneno & supbia come soleuono li antichi pharisei: poche erono ignorãti delle scripture: & solo tumidi & gõfiati di falsa psuasione di sciẽtia. Nõ haueuono considerato Luca Euãgelista nelli acti delli Apostoli: doue si scriue de primi feruẽti Christiani che ogni giorno cõ gaudio prendeuono el celeste cibo. Nõ si erono degnati leggere el magno Theologo Dionysio: elq̃le nella ecclesiastica hierarchia testifica come nella primitiua chiesa li fedeli si comunicauono ogni giorno. Ma chẽ dico io di Luca, o di Dionysio? potendo ueramẽte dire che nõ intẽdono pur el Paternostro q̃do lo dicono? & nõ si aueggono chẽ domãdono cõ la lingua el pane cotidiano? O forse intendono solamẽte del pane corporale: & nõ dello spirituale. Nõ e dũq; marauiglia se poco sãno giudicare della uita spirituale: laq̃le ne amano ne cercano. Et secõdo la lor tepideza giudicano ogni huomo. Et alcuni son uenuti in tãta cecita che dicono esser male alli secolari comunicarsi lãno piu che una uolta: argumẽtãdo poi che la chiesa non obliga ad piu: che sia peccato fare sopra lobligatione.

O stolti. E si pare bene che hāno pòco gusto del Signore: & poca notitia dogni cosa: & son al tucto fuor di intellecto. Adunq dire li paternostri & le orationi & fare elemosine & farsi Religioso & altri beni: alliq̄li la chiesa nō obliga alcūo, sarebbe peccato. Cosa ueramēte da stolti. Ma alcuni de Sattapi philistini come piu saui allegauono el decto di Augustino, q̄do dice. Comunicarī ogni giorno ne lo laudo: ne lo uitupero. Alliq̄li molto egregiamēte rispose la ṽgine dicēdo. Ecco che Augustino nō mi uitupera, pche dūq mi uituperate uoi? Quasi dicesse. Se Augustino nō uuole entrare nelli giuditii temerarii (uedēdo ch ogni giorno cōmunicarsi ei bene & ei salutifero ad chi ei bē disposto: & p cōtrario ei male ad chi nō fusse cosi disposto) & nō uuole īclinar ne a luna parte: ne a laltra affermādo, o, negādo la debita dispositione: nō essēdo certo delli secreti del core: pche dūq siete uoi piu saui di Augustino ad uituperarmi? Et certamēte q̄sto uolse dire Augustino che non lo laudaua: pche nō sapeua la secreta dispositione: & nō lo uitupe raua ancora p la medesima cagione. Altrimēti se absolutamēte fusse male comunicarsi ogni giorno, nō doueua dire nō lo laudo ne uitupero: ma piu p̄sto affermare che lo uituperaua. Ma ueghino el glioso Ambrosio ch parlādo dl uenerabil Sacramēto cōforta ogni deuoto xp̄iano ī q̄sta simile sētētia. Prēdi ogni giorno q̄sto pane: poi ch ogni giorno hai bisogno di lui p tua purgatione & ristoro & cōforto. Et el Doctor. S. Thoma sō cōclude: che q̄lli che si sentono accrescere deuotione & reuerentia possono & debbono securamēte riceuerlo. Et q̄sto augumēto era in lei manifesto. Laq̄le q̄to piu frequētemēte si cōmunicaua: tāto piu humile & timorosa di scō timore: & tāto piu feruēte di charita & ripiena dogni uirtu & forteza ne diuētaua. Et q̄do nō li era lecito gustare q̄l soauissimo pane: nō solo patiua nella anima sitibūda: ma ancora mirabilmēte nel corpo: molto piu che se fusse stata assalita da q̄lche graue febre, o piu dolorosa infirmita. Ma chi nō crede & non ama come lei come puo intēdere q̄ste cose? essendo scripto: Nisi credideritis nō ītelligetis. Et p q̄sto la indiscretione di alcuni Religiosi & Religiose & domestici suoi che tal uolta īpediuono leffecto di q̄sto desiderio della sācta comunione: era cagione di intolerabili dolori & di anima & di cōpo: nella patiētissima ṽgine. Et p cio ella maggior cōsolatione hebbe del seruitio mio: che dal cuno altro come soleua cōfessare: perche io li satisfaceuo ad ogni

suo desiderio iusto: sapẽdo che era giusto ogni cosa che domãdaua. Et q̃do cio richiedeua da me, dolcemẽte soleua dirmi. Padre io ho fame. Per amor di Dio datemi el cibo della uita del aĩa mia. Et piacq̃ ãcora alla bõta del Signore che Gregorio. xi. li cõcesse che potesse eleggere ad arbitrio suo q̃lũche Sacerdote p cõfessore da cui ancora riceuesse q̃sto sẽpre benedecto pane delli Angeli: & con questo obtenne lo altare portatile in ogni uiaggio a sua cõsolatione spirituale: per mangiare la Pasqua con el suo Signore del sacratissimo ĩmaculato agnello.

¶ Come IESV sidegno di cõmunicare la Sancta Sposa con le sue sancte mani. Cap. XXXII.

Placq̃ allo omnipotẽte & clemẽtissimo Dio p certissimi segni manifestare q̃to li fusse accepto: lo smisurato desiderio della ṽgine: circa la scã cõmunione. Liq̃li arditamẽte narrerò come uerace testimonio di q̃lli. Ero assignato Lectore nella Cipta di Siena: q̃do p singular g̃tia di IESV Xp̃o mi fu ĩposta la cura della sacra ṽgine: ouero piu p̃sto fu data a lei cura di me: dal Rectore disopra. Et accade una mattina che ella desiderãdo la cõmunione fu assaltata dalli dolori del fianco & altre molte corporali passioni: ne p q̃sto mãcaua el desiderio della uera mãna: ma piu p̃sto cresceua. Per laq̃l cosa mãdo ad me una d̃l le sue cõpagne: & dixemi p sua parte. Catherina ui p̃ga che q̃sta mattina tardiate alq̃to la messa pche uorrebbesi cõmunicare: & cosi hora p li dolori nõ puotma spera nel Signore che doppo poco spatio potra. Risposi come soleuo allegramẽte: che molto uolẽtieri. Vẽne dũq̃ la ṽgine circa lhora di terza alla chiesa uolendosi cõmunicare. Ma le poco patiẽti cõpagne uedẽdo lhora tarda la psuasero che nõ douesse cõmunicarse: maxime sapẽdo che ella soleua: doppo el scõ cibo esser rapita & pseuerare ĩ excesso di mẽte tre & q̃ttro & cinq̃ hore. Dellaq̃l cosa ancor q̃lchuni delli frati, come accade poco cõsiderati, mormorauono: pche la porta della chiesa bisognaua che stesse aperta non senza disagio di q̃lli che mal uolẽtieri seruiuono & nõ ĩ charita pfecta & discretione. Inclinata dũq̃ lhumile ãcilla alle psuasioni: q̃tũche affamata & ĩfiãmata di desiderio: mãdo unaltra d̃lle cõpagne ad me & dixemi. Dice Catherina ch̃ celebriate a uostro piacere pche hoggi nõ si puo cõmunicare. Et uoltata al suo Sposo tucta accesa di desiderio cõ molta fiducia lo p̃gaua che q̃llo che dagli huomini, senza

turbatione mõ haueua possuto obtenere: lui medesimo sidegnasse cõcederli. Exaudita fu mirabilmẽte la oratione: poche essẽdo io ãdato al sacrificio: doppo la cõsecratione & la oratione dominicale uolẽdo secondo el costume rõpere lhostia ĩ due parti: & una delle parti diuidere ancora ĩ due altre: nella prima diuisione uid di esser facte tre parti: due maggiorelle: & una (se bẽ mi resta ad memoria) della grãdeza dũ denaio: doue sẽza dubio sapeuo che lui era el sacratissimo cõpo dl Signor. Marauigliãdomi io di cio: & nõ sapẽdo come fusse cosi ĩteruenuto: attẽdeuo fixamẽte con li occhi a qlla particella p nõ pderla: pch chiaramẽte la uiddi cadere sop el corporale: appsso al piede del calice. Et cõsiderãdo cõ grãde attẽtione disparue ĩ tal modo dalli occhi mei: ch sop el corporale nõ la discerneuo. Ma pẽsauo allhora che la similitudine del la biãcheza del cõporale & del hostia migãnassi. Et subito messo che hebbi la particula del hostia nel calice / hauẽdo la mã dexera libera & expedita: cercai di tale hostia psa sopra el corporale cõ molta diligẽtia: & nõ trouãdola cõ spauẽtoso timore & tremore & ĩtriseco dolore di cuore decti fine meglio ch seppi / al sacrificio riceuẽdo el uenerabile Sacramẽto nelle parti della hostia ch mi rimasero. Et dinuouo tẽtãdo sop el corporale cõ spatio di tẽpo & maggior diligẽtia nõ trouai nulla. Fornita dunq la messa / lassai partire li secolari: & cõ molta anxieta cercai p tucto lo altare / & fuore dellaltare da ogni parte: qtũche non poteuo sospectare che da bãda alcũa fusse possuta cadere: hauẽdo chiaramẽte ueduto che era caduta al diritto iuerso me. Et cosi facta ogni scrupulosa & extrema diligẽtia ĩ inuestigarla: rimanẽdo uinto & cõfuso delib erai partirmi: & lassare el ministro ad custodia dello altare: & cõsigliarmi cõ el Padre Priore: elqle cognosceuo esser litterato & pieno di scõ timor & discretione. Hor ecco appena hebbi deposti li sacrati uestimẽti ch el Priore del ordine Certosino / molto mio noto: & di singular amicitia cõgiũto: affrõtãdomi & abboccãdomi mi pgo che io li facesse parlare poche parole cõ la vgine. A d cui excusãdomi / & pgãdo che p ũ poco hauesse patiẽtia: tãto che expedissi una breue faccẽda cõ el Priore / non mi ualse: ma rispose. Voi sapete che hoggi e / solẽne digiuno: & sono obligato trouarmi ad tauola cõ li monachi: & el monasterio e / distãte bẽ tre miglia: sich expeditemi psto p lo amor di Dio. Vinto allhora io da charita dixi al Sacrestano che custodisse qllo altare p fino che io

ritornassi a casa. Et nõ sapẽdo chĩ la vgine fusse uenuta alla chiesa qlla mattina ãdai cõ ql Priore p fino alla casa sua. Et ĩtẽdẽdo chĩ era uenuta alla chiesa / marauigliato di cio ritornai con el decto Priore: & entrati ĩ chiesa uedemo lecõpagne. Lequali domãdate doue fusse Catherina: risposeno che era iui appsso ĩginochiata & appoggiata ad ũ sedile & rapta eleuata ĩ spirito secondo el costume suo. Et io dixi p amor di Dio accelerate destarla se potete p cosa che ĩporta. Piacq al Signore chĩ alhor la vgine sidisciogliesse dal rapto & dalle eleuatione di spirito. Et cosi posti a seder el decto Priore & io ĩsieme cõ la vgine: essẽdo io grãdemẽte sollecito p el caso accadutomi: accostami ũ poco a lei & secretamẽte cõ poche parole li narrai lo stimulo dello aĩo mio. Ma ella ũ poco cõ dolce gtia sorridẽdo dixe. Nõ hauete uoi cercato cõ ogni diligẽtia p tucto? Et respõdẽdo io chĩ si: soggiũse. Et chĩ bisogna dũq pigliarsi tãta molestia sẽza cagione? Et dinuouo la riguardai ĩ faccia & uiddi chĩ nõ poteua tenersi chĩ alqto nõ sorridesse. Et alhora io cõpresi facilmte qllo chĩ era stato: & lassai parlar̃ al prior certosino qllo che uolse: & poi chĩ pse comiato & licẽtiato tucto exhilarato & piẽ di letitia dixi. Verãmte Madre / iõ mi pẽso chĩ uoi siate qlla chĩ mi hauete furato & tolto qlla particella dĩ hostia. Et lei cõ dextreza di parole / & gtioso riso / dixe. Nõ mi attaccate Padr̃ qsta colpa: ma siate certo che e / stato uno altro chĩ lha psa da uoi & nõ io. Allhora la cõstrinsi chĩ mi manifestasse el successo della cosa. Et ella dixe. Io son cõtẽta dirlo ad uoi come ad mio Padre spirituale p obediẽtia uostra. Nõ siate piu di qsto mesto / o / manicono so padre mio. El mio Sposo IESV Xp̃o mi ha soccõso qsta mattina uedẽdo che io p causa delle mormorationi / patiuo desiderio del corpo suo. Et lui mi ha ministrato ĩ qlla particella (chĩ ĩuano carcauate) sestesso. State allegro & sicuro che uoi nõ hauete pduto nulla. Et io ho riceuuto tal dono delqle intẽdo rẽdere ppetue & cõtinue laude & gtie al mio Saluatore. Veramte allegro & sicuro & ĩ tucto satisfacto restai alle parole della uerace ancilla di IESV. Cõsiderãdo adunq & cõferẽdo nel mio core: come qlla particella sẽza opa mia si era recisa & separata: & come io la uiddi cadere sop̃ el corporale bẽche nõ hauesse ueduto fermarsi qui: & come ne uento ne altro alito / o / spirito era che hauesse possuto portarla uia: & come (hauẽdo assiduamte attẽti & fixi li occhi al corporale) nõ ueddi pure ũ piccolo mouimto di ũ minimo filo: & come cercãdola tre uolte cõ tãta diligẽtia (chĩ hare creduto tro

uare ũ granello dogni piccolissimo seme) nõ apparse mai ne uidi dila ĩ luogo alcũo:& come narrãdo tal caso alla ṽgine cõ qlla anxieta mõ mostraua(come soleua)pieta ne cõpassiõe alcũa:ne pur ũ piccol mouimẽto di faccia:ãzi che sorridẽdo dimostro poco curare dello affãno mio:& ultimamãte affermãdomi che el Signor di qlla hostia/lhaueua ꝑsa p comunicarla cõ le sue ꝓprie mani:leuatomi alhora da ogni affannoso dubio & serenata la cosciẽtia: resi laude allo eterno Dio:magnificãdolo nelle mirabili & amorose ope che si degna mostrarci inuerso li serui suoi.

¶ Di altri miracolosi segni facti da Dio p amor della ṽgine nel desiderio suo feruẽte del scõ Sacramẽto Cap. XXXIII.

Piacq al Signore cħ unaltra uolta io uedesse cosa laqle ero ĩdegnissimo di uedere:& nõ sẽza timore & ṽgogna di me stesso sõ cõstrecto p amore & honore di Dio narrarla: sappiẽdo certo che nõ li meriti miei fecero qsto:ma qlli della scã ṽgine: & la smisurata bõta di Dio. Accadde dũq essẽdo noi tõnati da Vignone di Frãcia nella Cipta di Siena el giorno ꝓprio del glõso Euãgelista Marco:capitamo alla casa della madre nostra q̃ si passata lhora di terza:q̃do cõ grã modestia mi dixe. O, Padre mio se uoi sapesse q̃ta fame io pato. Intesi alhora & risposi. Madr̃ lhora e, tarda & io sõ molto stãco & lasso dal uiaggio. Alhora p ũ poco si tacq:ma crescẽdoli el dsiderio dinuouo dixe. O padr̃. Io patisco una grã fame. Vdito qsto accẽnai cħ sarebbe satisfatta:& ãdai ad una cappella ꝓsso alla casa sua:ordinata p lei di spetial licẽtia del sõmo Põtifice:& purgatomi p la cõfessione sacramẽtale, ãdai ad celebrare. Et finito el sacrificio uoltãdomi allei che era ꝓparata riceuere el scõ cibo, gli diedi secõdo el costume la generale absolutione. Et alhora guardãdola ĩ faccia io la uiddi ĩ modo trãsfigurata tãto bella & illustre & gettar razi si chiari & luminosi: cħ ueramẽte mi parue piu ꝓsto faccia di ãgelo di Dio, cħ di dõna. Et diceuo ĩtra me nel aĩo mio. Questa nõ e, la faccia di Catherina. Veramẽte Signore qsta e, la Sposa tua fedele & g̃ta. Et ĩ qsto uoltãdomi allo altare p prẽdere la sacrata & benedecta hostia. Dixi nella mẽte mia ne sapeuo chi mi moueua a dirlo. Vieni Signor. Vieni alla Sposa tua. Et cosi auãti cħ io toccasse la sacrata hostia chiaramẽte la ueddi uenire p se stessa p spatio di piu che tre dita. Alhora ĩ tucto diuẽtato stupido:nõ ponẽdo cura se nella patena salto p se stessa (come io ueramẽte credo) o pure se cõ le mie mani uela posi, pẽsãdo allo angelico uolto refulgente di beato lume:&

alla bõta del Signore che ĩ ql modo ſiſcagliaua & qſi exultaua p cibarla: pieno di timorẽ & reuerẽtia la comunicai. Prego hora ogni deuoto xp̃iano chẽ nõ ſia duro a credeř ad qſta uerita pli miei peccati. Sa Dio Padre del Signor noſtro IESV Xp̃o che nõ mẽto. Et hor ſõ certo chẽ lui pioue le grtie ſop̃ li iniuſti & peccatori. Perdonimi ãcora ciaſcũ uero ſeruo di Dio ſe p honor del Signore & della ſua Spoſa ho narrato / qto dono habbi facto a laĩa mia. Et ueramẽte io nõ dubito delli ueri ſerui di Dio: pche loro bẽ cognoſcono qto e / miſericordioſo lo ſpirito ſuo: elqle ſpira benignamẽte doue uuole. Ma ſe glhuomini aĩali & carnali mi giudicherãno: Paulo mi ĩſegna diſpzare egiudicii di qſto giorno humano: cioe li iudicii chẽ naſcano dalla ſapiẽtia dello huomo. Ad me baſta chẽ el Signor mio nõ mi giudichi. Epſo ſa bene chẽ ho decto la uerita & nõ ſono ĩgãnato: & ſtultitia ſarebbe a dire che qſta fuſſe ſtata diabolica illuſione del inimico: cõcioſia che ĩ pſẽtia di tãto & ſi terrifico Sacramẽto ogni poteſta di demonio uiene ad meno. Et poi chẽ guadagno harebbe facto el demonio ĩ qlla coſa? Coſi poſſa egli ogni giorno guadagnare meco facẽdomi accreſcere fede & ſperãza & charita col dolce Signor mio. Chi dũq uuol credere: creda & laudi Dio: chi nõ uuol credeř Dio gli pdoni ſe ha peccato: & io li pmecto che nel giorno che ſi ſcoprirãno le uerita & li errori / cognoſcera che nõ ho mẽtito. Sia di tucto benedecto & rĩgratiato IESV. Nõ mi e / ancora naſcoſto qllo che molte pſone degne di piena fede hãno teſtificato & teſtificano circa qſto medeſimo pposito. Dicono p certo hauer ueduto frequẽtemẽte qdo la vgine ſicomunicaua chẽ lhoſtia ſipartiua dalle mani del Sacerdote: & come uolãdo ĩtraua nella ſcã ſua bocca. Io qſto nõ aduertii gia mai dalle mie mani: ma bene e / uero chẽ uedeuo & ſẽtiuo che lhoſtia nella bocca ſua faceua ũ certo ſuono & ſtrepito nõ naturale: & nõ altrimẽti che ſe una pietra li fuſſe ſtata gittata ĩ bocca cõ ĩpeto. Onde facilmẽte mi ĩclino a credeř al decto loro: Perochẽ frate Bartholomeo noſtro maeſtro di ſacra theologia afferma: chẽ comunicãdola piu uolte ſẽtiua chẽ uiolẽtemẽte lhoſtia: ſegli partiua dalle dita: & p ſeſteſſa ẽtraua nella uirginea bocca. Coſa ueramẽte molto facile ad credeř a tucti qlli chẽ sãno una minima parte delle grtie chẽ hebbe la felice Spoſa dal Spoſo ſuo Ieſu ſẽp benedecto.

¶ Delle paſſiõi & battiturẽ chẽ ſoppõto dalli demonii nel tenero corpo ſuo cõ ĩcredibil patiẽtia & triõpho: ad renouatiõe & glia dlla ſcã chieſa pmeſſa ſẽza dubio a lei da Dio oĩpotẽte. cap. 34.

GRãde & ĩtẽsa inimicitia cõtra la sacra ṽgine exercitorno q̃lli ↄtinuam̄te ĩ tucti li modi li pessimi demonii. Et gia sõ narrate disop̄ le terribili & crudeli battaglie q̃si di tutto lo iferno ĩsieme p expugnare la scã pudicitia della sacra ṽgine. Et habbiamo descripti li gl'iosi triõphi che p forteza dello Spirito Scõ ne riportaua. Habbiamo ãcor notato come el Signore alcũa uolta haueua pmessa q̃lche potesta alli demonii sop̄ el corpo della Sacrata Sposa ĩ tãto ch̃ alcũa uolta la buttauano nel fuoco. Io chiaram̄te ne pegrinaggi che cõ lei feci la uiddi esser piu uolte gittata da cauallo col capo disocto: & una uolta nel fãgo ella & lo aĩale sõmersa uiolẽtem̄te. Et ella di tucto si rideua: & diceua nõ hauiate paura pche e Malatascha. O i q̃te pcosse sostẽne da loro p fino alla morte. Et q̃sto maximam̄te faceuono q̃do ella alcũ singular fructo haueua opato circa la salute delle aĩe: Onde ella ĩ una mirabile epistola: al numero cẽto sei: doppo che ha narrato marauigliose pene & afflictiõi sostenute cõ ĩtolerabile spasimo di core ĩ modo ch̃ p dolore ĩmẽso attaccãdosi a una parte della tonica q̃to ne p̄se tãto ne strappo: & el sequẽte giorno essẽdo p̄parata p scriuer̃ al Papa & a tre de Cardinali: poi che hebbe scripta la lettera al sõmo Põtifice: non pote scriuere piu p la uiolẽtia delle pene che crebbero nel corpo suo: & po seguita ĩ q̃ste parole formali. Et stãdo ũ poco si comĩcio el terror̃ delli demonii: & p si facto modo: ch̃ tucta mi faceuono stordire: q̃si arrabbiãdo ṽso di me come se lo ṽmine fusse stata cagione di tollerli di mano q̃llo ch̃ lũgo tẽpo hãno posseduto nella scã chiesa. Et tãto era el terror̃ ↄ la pena cõporale: ch̃ io uoleuo fuggirmi del studio & ãdarmene ĩ cappella: come se lo studio fusse stato cagiõe delle pene mie. Rizami dũq̧ su: & nõ potẽdo ãdar̃ mappoggiai al mio figl'o Barduccio: ma subito fui io gittata giu. Et essẽdo gittata: mi pareua essere come se laĩa si fusse partita dal cõpo: nõ po p q̃l modo come q̃do senepar ti: poche alhora laĩa mia gusto li beni delli ĩmortali: riceuẽdo q̃l sõmo bene ↄ loro ĩsieme: ma hora pareua come una cosa rifiutata: poch̃ nel cõpo ad me nõ pareua esser̃: ma uedeuo el cõpo mio come se fusse stato uno altro. Queste sono le formali parole di q̃lla epistola. Et doppo q̃lle afferma nuoue battaglie & maggiori & piu terribili che mai ella hauesse receuuto. Et nella sequẽte Ep̃la narra le pcosse g̃uissime che da loro riceuette: pche ella p̄gaua cõ ĩfocato desiderio p la sancta chiesa: confessãdo che q̃to piu era da loro pcossa nel corpo: tanto ella piu ardeua nella charita diuina

p fete della sãcta renouatione della chiesa. Quãdo accadde qllo piu che stupendo acto del Signore uerso la vgine come ella stessa testifica & al suo loco si narrera singularmente: come el benigno Sposo li prese el suo core: & cõ forza inenarrabile lo premea sop la faccia della sancta chiesa cõ si ĩtẽsi dolori che nõ sarebbe ligua sufficiẽte a narrarli. Veramẽte qste cose parrãno sogni ad molti che hãno poca notitia di Dio & delli mirabili cõsigli suoi: & a ql li che nõ intẽdono lamore smisurato dello Sposo ĩuerso la Sposa sua: ne possono intẽdere con qti modi puede alli insensati peccatori. Guai. Guai ad noi se non fussero state le passioni de sancti Martyri: & le lachryme & penitẽtie delli antiqui Padri: & le fatiche & angustie de gloriosi Cõfessori & Doctori: doppo el ptioso sangue di IESV sopra ogni prezo: & doppo li excellẽtissimi meriti della gloriosissima sempre Vergine MARIA. Guai. Guai alli peccatori & ad tucto el mõdo se nõ hauessero fructificato per noi tucti li sancti del cielo victoriosi cõtra li demoni & mẽbri loro: cõtra la carne & del mõdo. Ad qsto modo ha pueduto Dio benignissimo a lhumana generatione. O Dio uolesse ch̃ poi che cosi si hãno affaticato p noi fussemo prõpti a credere & ringratiarli & dire almeno qlche uolta. Grã merze ad uoi delle uostre fatiche. O mõdo igrato. O animi crudi. O Signor benignissimo mãda mãda lo spirito tuo & speza tãta dureza & supba obstinatione dello ĩgrato homo. Apparisca la misericõdia tua psto. Et uerifica le pdecte uerita p bocca della tua ancilla Catherina da Siena & cosi delli altri tuoi serui: ch̃ qsto medesmo hãno pphetato nel scõ nome tuo & siene testimonio el cielo & la terra ch̃ el zelo tuo Signor delle uirtu, haueua facto qsto ĩ cõfusiõe delli tuoi inimici increduli & obstinati & ɔtrarii alla croce tua scã. Laqle horamai come uero segno & stẽdardo si spieghi & extẽda p tucto luniuerso ĩ gloria tua & di MARIA tua gtiosissima Madre. Ad cui laude & ĩperio doppo te figluolo & Signor suo ne seculi sẽpiterni.

¶ Dello ĩperio & iurisdictione sua acqstata giustamẽte sopra la potesta ĩfernale: & come in uirtu di parola comãdaua alli demonii & cacciauali dalli corpi occupati & tormẽtati da loro.

Capitolo. XXXV.


Iusta cosa fu poi che la sacrata Sposa uinse ĩ molti modi p forza di charita & humilita: li puersi demonii: che meritasse potesta & authorita sopra la malignita loro.

Et fu conueniẽte che tucto q̃sto apparisse nel cõspecto di tucta la chiesa ad exẽplo & utilita di molti: & ad maggior cõfusione delli inimici nostri: poi che per inuidia & supbia loro si ueggono superati & cõculcati dalle iferme & uilissime feminuccie: & ad imperio della parola loro sono costrecti cessare dalle ope maligne. Onde accioche li sequenti seculi lo ĩtẽdino: nõ uoglio ꝑtermettere alcuni casi mirabili ad questo ꝓposito contra loro ad gloria di IESV CHRISTO nella sacra ṽgine. Fu nella Cipta di Siena uno notario chiamato Ser Michele di Ser Monaldo: homo nel arte sua piu che mediocremẽte perito. Questo essendo di eta maturo & cognoscendo p diuino spirito la uanita del mõdo: delibero con due sue figlie dedicarsi tucto al seruitio del Signore. In tanto che di cõsentimẽto della donna sua offerse se stesso & le decte due figlie cõ tucti li suoi beni ad un Monasterio fondato socto el nome di sancto Giouãni Baptista. Le figlie receuute dentro con le altre monache ꝓsero lhabito sancto monachale: & egli con la sua dõna stando difuore seruiuono p lo amor di Dio alle monache nelle necessita tẽporali. Accadde dunq̃ non doppo lũgo tẽpo p occulto iudicio di Dio che una di q̃lle figlie domãdata Lorẽza di eta di anni octo ĩ circa fu oppͤssa dal demonio: & cosi crudelmẽte uexata daua molto horrore & cõturbatione ad tucto el monasterio: in modo che le spauẽtate monache cõstrinsero el decto Ser Michele a trarla del monasterio. Et poi che dinde fu tracta q̃llo spirito maligno parlaua in lei cose alte. Et che era piu mirabile: i sermone latino cõgruẽtemẽte respõdeua ad ꝓfunde & difficili questioni. Reuelaua epeccati secreti & le occulte conditioni & qualita de cori delli homini. Et nõ cessaua tormẽtare la inocẽte ṽginella in molti modi. Grãdissima pieta & cõpassione era nõ solo nel padre & nella madre & altri parẽti: ma in q̃lũche ad cui era noto el caso si miserabile cõtra la inocente fanciullina. Et nõ restaua reliquia alcuna di sãcti nella Cipta ad cui nõ fusse menata q̃lla ṽginella: & singularmẽte alle Reliquie del beato Ambrosio Senese dello ordine de frati Predicatori: elq̃le gia p cento anni adietro & al ꝓsente Dio ha clarificato & clarifica p molti euidenti miracoli: & ha singulare uirtu & potesta cõtra li spiriti imõdi: in tãto che la cappa sua & lo scapulare che ancora integri si cõseruano: scacciano dalli corpi oppressi molti delli maligni demonii. Ma certamẽte ĩ q̃sto caso Ambrosio nella sua gloria in cielo

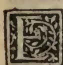
uolse cedere & rendere honore a Catherina ĩ terra nella sua gratia. Che piu parole? Era serbato q̄sto miracolo alli meriti di Catherina: & p cio furno alcuni inspirati senza dubio dal Signore: chĕ cōsigliorono el padre & la madre chĕ andassero ad Catherina, & cosi fecero. Alliq̄li ella da principio rispose. Misera me nō sono assai li mei spiriti maligni che mi sono dati ad stimolo & tormēto mio: chĕ ācora habbi a cōbatterĕ cō q̄lli daltri? Et decto q̄sto pensofuggirsi: & pche uedeua nō poter fuggire cōmodamēte p la porta, fuggi sopra la casa p uno tecto: & ascosesi & nō fu possibile p allhora trouarla: Ma non gia p q̄sto trouo scāpo, pche molto piu altra uolta pensorno molestarla di q̄sta sancta opa. Et pche lei haueua phibito ad tucte le cōpagne che di tal cosa nō gli facessero parola, andorono a frate Thomaso suo Padre spirituale & narrādoli el caso miserabile li suplicorno che ĩ uirtu della sancta obediētia ĩponesse alla ṽgine q̄sta opera di liberare dal maligno spirito la inocente fanciulla. Mossesi a cōpassione frate Thomaso della tormētata figliolina. Et andando una sera ad casa doue habitaua la ṽgine: che era casa di Alexa cōpagna sua: & di industria aspectādo che la ṽgine fussi fuori: ad una delle cōpagne che era rimasa, dixe. Direte ad Catherina q̄do torna: chĕ io gli comādo p obediētia che ritenghi seco q̄sta fanciulla p fino a domattina: & nō la abādoni p nulla. Et q̄sto decto lassando quiui la misera indemoniata si parti. Poco stecte a tornare la sacra ṽgine. Et trouādo nel suo lecto q̄lla meschina & subito cognoscēdola piena di demonio domando la cōpagna chi hauesse cōdocta qui tale inferma. Ad cui subito notifico el comādamēto del frate Padre suo: dalla uirtu delq̄le cōstrecta al cōsueto remedio della oratiōe subito ricorse. Et trahēdo ad se q̄lla fāciulla la fece ginochiata secō orare & durare tucta q̄lla nocte in cōtinua oratione & battaglia cō q̄llo pessimo inimico demonio. Elq̄le nō aspecto la luce del sequēte giorno: ma constrecto dalla uiolētia delle fiducia li orationi si parti & lasso libera q̄lla ṽginella ĩnocēte. Alexa cōpagna di Catherina chĕ uedde q̄sto corre subito a frate Thomaso, & adnūtia el certo miracolo. Frate Thomaso lo nūtia al padre & la madre. Ecco chĕ tucti ĩsieme correno alla casa di decta Alexa doue era p allhora Catherina: & quiui uedēdo la fanciulla sanata pieni di lachryme dallegreza: rēdero ĩfinite gratie al sōmo Creatore che haueua concessa tal potesta alla sua deuota Sposa.

Ma sapẽdo bene la ancilla di CHRISTO q̃llo che haueua di/nuouo ad essere, uedẽdo che uoleuono li parẽti rimenarla, dixe loro. Lassatela ancora star meco alcũ giorno p buona cagione. Il che uolentieri feceero: & cõ molta letitia si partirono. Allhora la deuota madre comincio ĩsegnarli cõ parola & exẽplo ad fare cõ/tinue orationi: & comãdolli chi nõ fusse ardita partire di casa fin che el padre & la madre tornassero p lei. Leq̃l cose pfectamente obseruo. Ma accadde un giorno che fu necessario a q̃sta sãcta di Dio andare ĩsieme cõ Alexa alla ppria casa chera q̃si uicina: & iui p tucto q̃l di rimanere. Et facto sera quasi al suono della Aue Maria, la sancta ṽgine domãda el mãtello: & dice ad Aleza chi uuol ritornare ad casa sua. Et respõdendo ella che era troppo tar di: & nõ pareua decente a q̃lla hora alle donne & maxime Reli/giose esser trouate per le strade. Dixe Catherina. Andiamo dico: che quel Lupo e dinuouo ritornato adosso a Lorenza. Andorno dunq̃ & uiddero al primo sguardo che cosi era. Impoche tucta q̃lla faccia della piccolina era mutata & facta rubicũda & furibũ da. Allhora la sacra Sposa dixe. Ah infernale Demonio. Come hai tu ardito dinuouo intrare adosso ad q̃sta ĩnocente? Io cõfido nel Signor IESV Xp̃o Saluatore & Sposo mio: che ad q̃sta uol/ta tu serai p modo cacciato chi tu nõ potrai ritornare mai piu. Et decto q̃sto dinuouo traxe la fãciulla al loco della oratiõe. Et po/co stecte che ĩ tucto la fece libera & reduxela ad secura & ppetua quiete: hauẽdo legato & uinto q̃l Diauolo nõ piu a tẽpo: ma ĩ p/petuo. Et p cio comando che la nocte la fanciulla si posasse secu/ramẽte nel lecto. Et la seq̃ẽte mattina libera in tucto la restitui al padre & la madre: anzi al sancto Monasterio doue ancor ui/ue sana & lieta nel seruitio di Dio: & son gia passati anni sedici dal giorno che fu liberata. Questo miracolo frate Thomaso & Alexa mi narrorno. Et decto Ser Michele padre suo non senza molta tenereza di lachryme & deuotiõe ĩuerso la madre nostra. Ma io per piu certa & piena notitia domãdai la ṽgine che ad ple no mi informasse del successo particulare & p qual cagione nessu na delle sancte Reliquie haueua operato cõtra q̃l demonio come frequẽtemẽte soleuano. Risposemi. Padre q̃llo Spirito era mol/to duro & pteruo: & che la prima uolta cõbattei cõ lui fino alla quarta uigilia della nocte: & allhora fortemẽte constrecto ĩ uirtu della oratione & precepto p parte di IESV Xp̃o: dixe maligna/

mente. Se

mente. Se io uscirò da costei entrerrò in te. Alquale io dixi. Se così piace al Signore (senza la licētia delquale io son certa che tu non mi puoi torcere un pelo) Dio mi guardi che io uogli discordare dalla sancta uolunta sua: che non puo esser se non giusta & buona & che io nō ti accepti uolentieri nel nome suo. Allhora el superbo: confuso & percosso dalla saetta della humilita quasi tutte le forze perdette cōtra quella ṽginella. Vero e, che io cognobbi che non in tucto era partito: ma solo nella fauce, o uero nella gola restādo causaua alchuni moti & tumefactioni gonfiādoli tal uolta alquanto la gola. Onde allultimo dinuouo constrecto al segno della sancta Croce che io li feci nella gola con piena fede nello Sposo mio cognobbi ch̄ nō li resto piu luogo alcuno nel corpo di q̄lla īnocente: ma tucto confuso p̄ nō tornare mai piu si parti da lei. Di tucto sia sempre laudato IESV Xp̄o. Amen.

¶ Come altre uolte libero altri īdemoniati ī parente & manifesto miracolo. Capitolo. XXXVI.



ERA La sancta ṽgine in un Castello del territorio Senese, chiamato uulgarmente la Rocha: doue cō una nobile & uenerabil donna p̄ alcun spatio di tempo rimase. El nome della donna era. Madonna Bianchina di Giouanni di Agnolino: della nobil casa de Salimbeni. Accadde in q̄l Castello che una donna fu subitamente & miserabilmēte compresa dal peruerso demonio. Il che sapendo la decta madonna Bianchina: mossa ad compassione pensaua per mezo della sancta ṽgine di liberarla. Et sapendo la profunda humilita sua: & quanto tormēto patiua quando di simil cose era richiesta: delibero far uenire alla presentia sua quella meschina: acciò che per forza di misericordia īdinasse lanimo ad liberarla. Hor ecco che la indemoniata e, tracta p̄ forza alla presentia della benedecta ṽgine. Laquale era in quel tempo occupata ad componere una pace intra due persone discorde: & hauendo gia composti e pacti della pace: era p̄ andare in un luogo non molto lontano: doue perfectamente si stabilisse la tractata pace. Et in questo uedendosi presentare īnanzi la misera donna: & nō potendo schifare: uoltossi con occhio alquanto sdegnoso & cōturbato inuerso madonna Bianchina: & in modo lamenteuole & doloroso gli

dixe. Dio omnipotente ui perdoni madonna. Che e/ questo che uoi hauete facto? Non e/ egli assai quel che io patisco dalli demonii che anchora mi fate uenire auanti alli occhi altri che dal demonio son tribulati? Et decto questo: uoltādosi alla indemoniata dixe al demonio. Non e/ bene inimico della pace che tu impedisca questa pace: che io uho a terminare. Ma in questo mentre pone el capo/nel grēbo di costui. Et expectami fin che io torno. Non finì appena la parola: che constrecta la donna pose el capo in gremio dun frate heremita domandato Sācti: elquale haueua decto la vgine: delquale faremo nel processo special mētione. p el miracoloso beneficio che da lei riceuette: & alhora actualmente si trouaua con lei. La vgine dunq; si partì/andando a terminare quella pace: & el demonio di quella misera constrecto in quel grembo: gridaua forte: & diceua. Perche mi tenete uoi qui afforza? Lassatemi ui prego andar uia: perche qui troppo duramente son cruciato. Rispondeuono li astanti. Et perche non ti parti tu? chi ti tiene? Nō e/ egli apto lo uscio? Et egli rispose. Quella maladecta mha legato & mi tiene. Et domādando loro qual fusse quella maladecta: nō uolse mai nominarla pel nome suo: o forse anchora non poteua: ma diceua rabbiosamente. Quella/quella/quella inimica mia. Et allhora el frate heremita diceua. E/ pero costei cosi grande inimica tua? Rispose gridando. E/ la maggiore che io hoggi habbi in tucto el mōdo. Allhora li astāti per impaurirlo che non gridasse tanto diceuono. Tace che ecco Catherina. Et lui la prima uolta rispose. Io so bene che anchora non uiene: ma e/ hora nel tal luogo: come ueramente era. Et domandando loro: & che fa lui? Respose. Cosa che grandemēte mi dispiace: come suol fare continuamente. Et in questo gridaua molto piu forte cō strane uoci dicēdo. Deh perche son tenuto qui a forza? Et uedeuasi chiaramente: che secondo che la benedecta vgine li haueua comādato: non moueua niente quel capo del destinato luogo. Doue essendo già stato piu spatio di tēpo finalmente diceua. Ecco che hora ritorna quella/quella maladecta. Et alla domanda de circunstanti assegnaua ad hora per hora li luoghi doue ueramente la sancta vgine arriuaua: & quando finalmente giunse alla porta della casa: dixe. Ecco che hora entra dentro. Et gia entrando ella nella camera doue haueua legato el Demonio/egli con strida & clamori altissimi/diceua. Ah.

Et perche mi hauete constrecto qui? Ad cui la sancta rispose. Leuati su misero: & esci di questo corpo prestamente. Lassa libera questa creatura del Signore: & non ardire gia mai piu da questo punto in la affliggerla. Ad questa parola subito siuedeua che q̃l maligno abãdonate tucte le altre membra di quel corpo: si raccoglieua nella gola della meschina: & iui gonfiandola marauigliosamẽte generaua horrore & compassione a tucti che la uedeuano. Allhora la sacra ṽgine con le benedecte mani toccandola & faccendo in quel luogo el salutifero segno della Croce: subito messe in fuga lacerbo inimico: & al tucto rese libera quella donna in presensia di molta turba che era uenuta per uedere el miracolo. Ma pche la misera tormentata quando fu lassata dalla oppressione del maligno: restaua tucta languida & afflicta: la misericordiosa ṽgine con le proprie braccia prendẽdola & con tucto el pecto sostenendola comãdo che gli fusse portato ristoratiuo cibo: accioche confortata alquanto seneritornasse ad casa sua. Et cosi fu facto. Et quando quella per poco spatio di tempo ritornata in se stessa & ne ueri sentimẽti cognobbe el luogo doue era: & la gente che era intorno: piena di stupore, domandaua da suoi che lui lhaueuano cõducta. Doue sono io? Et chi mi ha qua menato? & quando son uenuta io in questo luogo? Et manifestandoli loro la uerita come era stata uexata dallo spirito maligno: et la di nulla ricordandosi solo questo confessaua: che si sentiua del corpo fracassata, nõ altrimẽti che se fusse stata battuta da un duro & grosso bastone. Et finalmente uoltandosi alla gloriosa Sposa di IESV Catherina dallaquale intese hauere riceuuto tanto benefitio: humili gratie rendendoli prese cõmiato: & con li suoi libera & sana & confortata senza altro aiuto ritornossi alla propria casa. Questo miracolo fu tanto noto che anchora uiuono piu che trenta persone che con li occhi proprii lo uiddero. Et cosi confidentemente senza alchuna trepidatione, o contradictione nella prenarrata sententia conuenendo confermano. Molti altri segni fece la vergine, circa la liberatione di simili persone uexate dalli Demonii. Et non son scripti in questo libro. Ma questi son scripti per instructione del piatoso lectore che uorra credere alla testificata uerita: accioche comprehenda la singular gratia di questa ṽgine contra le potesta infernali. Et come ei bene cõueniente che chi uince el Demonio nelle proprie tentationi gua

dagni nõ piccola authorita sopra le forze sue: come anchora qllo che cede & lassasi superare dal Demonio i meritamẽte per iustitia diuina merita esser dato nelle sue mani: come interuẽne al primo Padre nostro & alla antica Madre. Et ad noi interuerreb be ogni giorno se Dio non li hauesse proueduto. Et guai guai ad noi miseri peccatori se la abundantia del sangue di IESV nõ ha uesse mitigato questo rigor della iustitia per qualche tempo: fin che habbiamo luogo di penitentia in questo mõdo. Et questo fa che li peccatori non sono dati in tucto & per tucto in libera pote sta del Diauolo. Ma nõ gia per questo e i che qualche potesta nõ gli sia permessa per el nostro proprio peccato. Et tanto questa po testa cresce: quanto crescono li peccati in moltitudine & nel di sprezo & nella perseueranza. Dallequal cose Dio si degni scam parci per quel suo benedecto sãgue & per li meriti della Madre sua MARIA & delli Angeli & de sancti suoi & singularmen te per emeriti della gloriosa sancta nostra facta in questo modo madonna sopra li pessimi inimici Demonii.

¶ Qui finisce el Secondo Libro.

Incomincia el Tertio & ultimo Libro.



ℂ Libro Tertio & Vltimo della Vita di Sancta Catherina da Siena.

ℂ Del dono della pphetia. Et di molte cose predecte dalla nostra sancta vgine circa li stati della chiesa: & singularmente circa la sancta renouatione laqle senza dubbio molte & molte uolte li fu mostrata i chiarissime visioni. Capitolo. Primo.



O Rendo uerissimo testimonio quanto posso a tucto el mondo circa molte pphetiche uerita appartenēti al la chiesa militāte: delleqli parte sono uerificate insino ad un minimo iota: Et parte nō dubitiamo chē si hāno ad uerificare in ogni modo: sapendo noi chiaramēte qto qsta benedecta dōna fu singularmēte priuilegiata da Dio: nel chiaro lume della pphetia. Correua lo Anno della salutifera īcarnatione Mille trecēto septātacinq; : & regnaua legitimo Pōtifice Gregorio. xi. dalla obediētia delquale molte delle terre sue appartenēti al dominio della Chiesa Romana erono iniquamēte ribellate. Et essendo noi in Pisa con la sancta vgine: uēne nuoua della rebellione della Cipta di Perugia. Dellaql nuoua prēdēdo io molta amaritudine cōsiderando nelli miseri Christiani tanto poco timore di Dio: & gia nissuna reuerētia alla scā chiesa sua: & a sōmi Pastori: & tāto disprezo delle excomunichē: & tanto pestifera auaritia nō solo in occupare la robba delle priuate persone: ma quella della Sposa di CHRISTO guadagnata con tāto pretioso sāgue: Et per questo percosso io dētro nel core di graue afflictione tucto mesto & dolente adnuntiai alla vergine non senza lachryme cosi cordiali come di ochio corporale la infelice nuoua. Era meco frate Pietro da Velletro al presente penitentiere nella chiesa Lateranense di Roma. Allhora alle parole & alle lachryme mie la uerace pphetessa rispōdēdo da pricipio comīcio meco sop le medesime miserie del populo christiano (come p excessiua charita sua soleua) teneramente condolersi: mōstrandomi piu chiaramente el graue scandolo ad tucta la chiesa di Dio: & la misera perditione di tante anime ribelle a Dio faccendosi ribelle al sōmo Pastore. Ma uedēdo ella che in quel ragionamēto ero excitato ad piu abūdantia di lachryme uolēdo ristagnare el mio piā

to porgendomi maggior dolore mi dixe. Padre non cominciate ad piangere hora perche troppo ui restarebbe da piangere. Questo che uoi al presente uedete e lacte & mele respecto a q̃llo ch̃ ha a seguitare. Et io risposi. Che dite uoi madre? Et e possibile uedere maggiori miserie nel populo di CHRISTO non essendo restata ne deuotione ne reuerentia alcuna uerso la sancta chiesa? Et faccẽdosi beffe delle sententie & scomuniche le cipta famose: come uediamo al presente: che resta altro se non che publicamẽte si nieghi in tucto la fede? Allhora ella dixe. Padre questo e hora peccato delli layci: ma presto uedrete che peggio faranno li clerici. Ad q̃sta parola diuentato stupido dixi. O misero me. Adunq; ancor li clerici si rebelleranno dal sõmo Pontifice Romano? Et lei dixe. Bene lo uedrete uoi: q̃do lui uorra correggere li costumi loro puersi. Vedrete dico che scãdalo uniuersale susciterãno a tucta la sancta chiesa. Et sara quasi come una peste di heresia ch̃ diuidera & porta scissura picolosa nel ouile di IESV Xp̃o. Dinuouo ad questa pessima nouella tracto quasi fuor di me stesso la domandai. O Madre mia hauueremo dũq; nuoue heresie o nuoui heretici? Dixe ella. Nõ sara ppriamẽte heresia: ma scisma & diuisione di tucta la Christianita. Et pero apparechiateui ad patiẽtia pche e necessario che queste cose uoi le uediate. Et decto questo conciosia che lei fusse prompta per reuelarmi piu oltre: uedẽdomi non dimeno troppo afflicto per quello che haueuo inteso tacq; & io tacetti. Et confesso che allhora interpretando con lintellecto mio le sue parole caddi in errore & restai ingannato: perche io mi pensauo tutte queste cose douere uerificarsi al tempo del sõmo Pontifice Gregorio che allhora regnaua: & morto lui quasi non mi ricordauo piu della prophetia. Ma poi che fu creato Vrbano. vi. & io uiddi el terribile scisma & la iniqua rebellione delli superbi prelati ricordatomi della prophetia della sancta Spõsa di CHRISTO: ripresi me stesso del poco intellecto mio come ueramente poco uso allintelligentia di simili prophetie. Et ad me pareua ogni hora mille anni di ragionarne con la uerace prophetessa. Laqual cosa mi concesse Dio. Peroche ella per comandamento di Vrbano fu constrecta andare a Roma poi che fu cominciato lo scisma terribile. Et allhora io le ricordai tucto quello che ad Pisa mi haueua reuelato: della q̃l cosa ella non era scordata. Ma mostrando che la teneua ad memoria: & uolẽdo

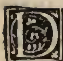
mi piu oltre reuelare nuoue cose/aggiũse q̃ste parole. Come alhora ui dixi che le infelici occorrẽtie di quel tẽpo erano lacte & mele ad comparatione di quello che haueua ad succedere & hor lo/uedete con li ochi uostri successo / come anchor ui predissi che lo uedreste: cosi ui dico hora dinuouo che quello che hora uedete e/ come un giuoco di fanciulli / respecto ad quello che ha da sequire ne tempi futuri. Et narrandomi singularmẽte alchune cose c̃h io haueuo anchora ad uedere: mi nomino el Regno di Sicilia cõ la patria Romana & le Regioni circunstante: doue era īminente di proximo grande flagello. Et hora sa bene el cielo & la terra / se quelle parole si sono troppo bene uerificate. Viueua in q̃l tempo la Regina Giouanna. Hor quante tribulationi dipoi sieno seguite / & allei: & al successore: & ad tucto el Regno: & ad quelli che di parti remote uennero: & quãte distructioni di terre / & oppressioni di genti: non e/ necessario narrare: essendo noto ad luniuerso: & lassato scripto ī memoria alli posteri nelle Croniche & hystorie di uarii authori. Ma accioche nõ sia alcuno che dica come Achab diceua di Michea & come sogliono dire li fastidiosi homini del mondo. Costei non ci ha prophetato altro che male. Io son contento notificare al cielo & alla terra el bene che ella piu uolte cõstantemẽte non ad me solo: ma ad molti altri che sono optimi testimonii sidegno reuelare. Accioche del thesoro ꝓphetico di questa sancta tu riceui le cose uechie & le nuoue: cioe le uerificate: & quelle che in ogni modo si uerificheranno. Vedẽdo io dunq̃ tanta chiara uerificatione delle cose passate: fui facto sollecito & curioso dintendere dellaltre. Et dixi. Doppo tante percosse & flagelli che sono preparati alla chiesa ne tempi futuri/ che ha ad sequitare charissima madre? Rispose. In un modo occulto & īperceptibile alli homini. Dio ha deliberato con simili anghosce & tribulationi purgare la Sposa sua: Et doppo questo suscitare lo spirito delli electi suoi. Et nascera tanta reformatione alla sancta chiesa di Dio: & tãta rinouatione di sãcti Pastori: che solo a pensarlo exulta lo spirito mio nel Signore. Et come altre uolte & spesso ui ho reuelato / la Sposa che hora e/ tucta sordida & deforme / sara allhora bellissima & ornata di collane preciose & coronata di diademe rutilanti & relucẽti dogni uirtu. Et tucti li populi fedeli si allegrerrãno essere decorati di tanto sãcti Pastori. Et li populi anchora infedeli / tracti dal buono & soaue

odore di CHRISTO ritorneranno al catholico ouile: & conuertiranosi al uero Pastore & Vescouo delle anime sue. Ringratiate adunq; el Signore elquale doppo tanta tempesta: ui rendera un sereno molto grande. Et cosi decto si tacq;. Et io che son certo che el Signore e/ molto piu prompto alla dolceza della misericordia che alla amaritudine della iustitia: spero fermamente che come li mali predecti singularmẽte dalla ueridica bocha di questa sacra ṽgine son uenuti: cosi li beni infallibilmente doppo ede liberati & giusti flagelli senza dubbio sequitaranno. Et da tucto q̃sto successo uerificato/sara manifesto ad tucto el populo del uero & spirituale Israel elq̃le habita da Dan īfino ad Bersabe: cioe a ueri & buoni Christiani: come la sancta Vergine Catherina da Siena sara stata fedele & uerace prophetessa del Signore.

¶ Delli flagelli reuelati alla sancta vergine che dieno uenire sopra li capi della sancta Chiesa: & della mirabile reformatione sua: & conuersione delli infedeli alla uera fede di IESV CHRISTO. Capitolo. II.

Circa la Sancta Reformatione & Renouatione della Sposa di IESV CHRISTO: anchora che frequentissimamente: con certeza di chiarissime reuelationi affermasse & asseuerasse hauere ad essere in ogni modo come e/ decto: & come appare scripto piu uolte nel Dialogo suo / & nelle orationi sue: lequali el piu delle uolte erano facte in abstractione dalli sensi / & altissima coniunctione con Dio: non dimeno singularmente si legge in una Epistola laquale e/ insieme con le altre stampata & publicata al mondo nõ senza prouidentia di Dio come ueramẽte dixe Aldo Manutio Romano nella sua ueridica prefatione che fece ad quelle Epistole dedicate per lui ad Pio. iii. Senese sõmo Pontifice / & in quel tempo Cardinale di Siena: El tenore notabilissimo della Epistola per dar la nelle sue proprie parole e/ questo.

¶ Al Reuerẽdo Padre Frate Raymũdo da Capua dello ordine de Frati Predicatori / & ad Maestro Giouãni terzo del ordine de frati heremiti di .S. Augustino/& ad tucti li altri loro cõpagni q̃do erano a Vignone al nome di IESV Xpo Crucifixo & di MARIA dolce. Epistola cẽto dua. Cap. III.


Ilectissimi figliuoli miei ĩ CHRISTO IESV, io misera matre cõ desiderio spasimato ho desiderato di uedere equori & li affecti uostri chiouati in Croce, uniti & legati con qllo legame: che lego & inserẽdo anesto Dio nel homo & lhomo ĩ Dio. Cosi desidera lanima mia di uedere equori uostri & li affecti inserti & anestati nel uerbo ĩcamato dolce IESV: si, & p si facto modo, chẽ ne demonia, ne creature alcune ui possino separare. Bẽche io nõ dubito, chẽ se uoi sarete legati & ĩfiãmamati del dolce IESV: se fussero tucti li demonii dello ĩferno, cõ tucte le malitie loro, nõ ui potrãno separare, da si dolce amore & unione. Adũq io uoglio, poi chẽ e, di tãta forteza & di tãta necessita, che uoi non ui restiate mai di accrescere legna al fuoco del sancto desiderio: cioe legna del conoscimẽto di uoi medesimi: poche queste sono quelle legna, che nutricano & mãtengono il foco della diuina charita: laql charita si acquista nel cognoscimento & nella inestimabile charita di Dio. Et alhora si unisce lanima con el proximo suo: & quanto piu da della materia al foco, cioe, legna del conoscimẽto di se, tanto cresce il caldo dello amore di CHRISTO & del proximo suo. Adunq state nascosi nel cognoscimento di uoi: & non state fuori di uoi: accioche Malatasca non ui pigli con le molte illusioni & cogitationi luno contro a laltro. Et questo sarebbe per tollerui la unione della diuina charita. Et pero io uoglio, & ui comando che luno sia subiecto allaltro: & luno sopportatore de difecti dellaltro, imparãdo dalla prima dolce uerita: che uolse essere el piu minimo & humilmente porto tucte le nostre iniquita & defecti. Cosi uoglio che facciate uoi figluoli charissimi. Amateui, amateui, amateui insieme & godete & exultate, peroche il tempo della estate ne uiene. Peroche il primo di di Aprile, la nocte piu singularmẽte Dio aperse e secreti suoi, manifestando le mirabil cose sua: si, & per si facto modo che lanima mia nõ pareua che fusse nel corpo, & riceueua tanto dilecto & plenitudine, che la lingua non e sufficiente a dirlo, spianando & dichiarando apertamẽte sopra il myestrio della persecutione, che hora ha la sancta Chiesa: & della Renouatione & exaltatione sua: laquale die hauere nel tẽpo aduenire dicendo che il tempo presente e, permesso per renderli lo stato suo, allegando la prima dolce uerita due parole, chẽ si contenghono nel Sancto Euangelio. Cioe. Eglie di bisogno

che lo scandolo uengha nel mondo. Et poi subgiunse. Ma guai colui pel quale uiene lo schandolo. Quasi dicesse. Questo tempo di questa persecutione i permetto per diuellere le spine della Sposa mia: che e/ tucta imprunata. Ma non sono gia cagione io delle male cogitationi delli huomini. Sai tu/ come io so? Io so/ come io feci quando ero nel mondo: che feci la disciplina & flagello delle funi:& cacciai coloro che uendeuano & comperauano nel tempio: non uolendo che della casa di Dio senefacessi spelonca di latroni: cosi tidico che io so hora. Imperoche io ho facto una disciplina delle creature: & con epsa disciplina caccio e mercatanti nel mondo/ cupidi & auari & enfiati per superbia/ uendendo & comperando edoni dello Spirito Sancto. Siche con la disciplina delle persecutioni delle creature li cacciaua fuora. Cioe che per forza di tribulatione/ & di persecutione/ li tolleua el disordinato & dishonesto uiuere. Et crescendo in me il foco/ mirando uedeuo nel Costato di CHRISTO Crucifixo/ entrare el popolo Christiano/ & lo infedele. Et io passauo per desiderio & affecto di amore per el mezo di loro: & intrauo con loro in CHRISTO dolce IESV/ accompagnata cō el Padre mio sancto Domenico & Giouanni singulare/ con tutti quanti e mia figluoli. Et allhora mi daua la Croce in collo: & lo uliuo in mano. Quasi come uolesse: & cosi diceua: che io la portasse ad luno popolo & allaltro. Et diceua ad me. Di allo ro. Io ui annuntio gaudio magno. Allhora lanima mia piu si empieua. Abnegata era con eueri gustatori/ nella diuina essentia per unione & affecto di amore. Et era tanto el dilecto/ che haueua lanima mia/ chē la fatica passata del uedere la offesa di Dio non uedeua. Anzi diceuo. O/ felice & aduenturata colpa. Allhora el dolce IESV sorrideua: & diceua. Hor e/ aduenturato el peccato/ che e/ nulla? Sai tu quello che sancto Gregorio diceua/ quando dixe. O/ felice & aduenturata colpa? Qual parte e/ quella/ che tu tieni che sia aduenturata & felice? Et che dice sācto Gregorio? Io rispondeuo come epso mi faceua rispondere: & diceuo. Io ueggio bene Signor mio dolce/ & bene so/ che il pecchato non e/ degno di uentura/ & non e/ aduenturato ne felice in se: ma per el fructo che esce del peccato. Questo mi pare che uolesse dire Gregorio. Che per lo peccato di Adam/ Dio ci decte el uerbo dello unigenito suo figluolo:& il uerbo dette el sangue:

Onde dando la uita, ci rende la uita con grande fuoco damo-re. Siche il peccato dunque e aduenturato, non perlo peccato: ma per lo fructo & dono, che habbiamo dep∫o peccato. Hor co∫i di co io. O felice & aduenturata colpa: perche della offe∫a che fan-no li iniqui christiani, per∫equitando la Spo∫a di CHRISTO, na∫cera la exaltatione, lume & odore di uirtu in ep∫a Spo∫a. Et era que∫to ∫i dolce, che nõ pareua che fu∫∫e ne∫∫una comparatio-ne, della offe∫a alla ĩmen∫a bonta & benignita di Dio: che ĩ ep-∫a Spo∫a mon∫traua. Allhora io godeuo & exultauo, & tanto ero ue∫tita di certeza del tempo futuro: che mel pareua po∫∫edere & gu∫tare: & diceuo allhora con Symeone. Nũc dimittis ∫eruum tuum domine ∫ecundum uerbum tuum in pace. Faceuan∫i tanti my∫terii, che la lingua non e ∫ufficiente a dirlo: ne cuore a pen-∫arlo: ne ochio ad uederlo. Hor qual lingua ∫arebbe ∫ufficiente ad narrare le mirabile co∫e di Dio? Non la mia: di me mi∫era mi∫erabile. Et pero io uoglio tener ∫ilentio, & darmi ∫olo ad cer-care lhonore di Dio & la ∫alute delle anime: & la renouatione & exaltatione della ∫ancta Chie∫a: & per la gratia & forteza dello Spirito Sancto, per∫euerare in∫ino alla morte. Et con que∫to de ∫iderio io chiamauo, & chiamero cõ grãde amor & cõpa∫∫ione, el no∫tro Xpo in terra: & uoi Padre con tucti quanti e chari figluo-li, & dimãdauo & haueuo la uo∫tra petitione. Godete dunque go-dete & exultate. O dolce Dio amore, adempi pre∫to e de∫iderii de ∫erui tuoi. Non uoglio dir piu: & nõ ho decto niente. Stentan do muoio per de∫iderio. Habbiatemi cõpa∫∫ione: pregate la diui na bõta & CHRISTO ĩ terra chẽ pi∫to ∫i ∫pazi. Per∫euerate nel-la ∫ancta & dolce dilectione di Dio. Adnegateui nel ∫angue di Xpo Crucifixo: & p ne∫∫una co∫a uenite meno: ma piu cõforto pi gliate. Godete, godete nelle dolce fatiche. Amateui, amateui, amateui in∫ieme. IESV dolce: IESV amore.

¶ Del Pa∫tor ∫ancto riformatore del ouile di CHRISTO: & come per li flagelli non ∫ara purgata la ∫ancta chie∫a. Capitolo. IIII.



Eueio anchora lei: che Dio haueua proueduto di un ∫ancto Pa∫tore uero & pieno di uere uirtu cõmẽdabili non nelli occhi delli homini: ma nelli ochi di Dio. Que∫to gli mo∫tro una uolta el Signore come ella ∫cri

ue nella Epistola al numero cento septe ī queste parole formali. Dixe el Signore ad questa deuota Sposa sua madre & nostra. Risguarda in me & mira lo Sposo di questa Sposa : cioe / el sūmo Pontifice : & uedi la sancta intentione sua : laquale e/ senza modo. Et come e/ sola la Sposa : cosi e/ solo lo Sposo. Io permetto che con li modi equali egli tiene senza modo : & col timore che egli da alli subditi spazi la sancta Chiesa. Ma altri uerra che con amore laccompagnera & riempira. Et aduerra di questa Sposa come aduiene della anima che imprima entra in epsa el timore & spogliata de uitii poi lo amore la riempie & ueste di uirtu. Tutto questo sara cō el dolce sostenere. Dolce & soaue ad quelli che in uerita si nutricheranno al pecto suo. Ma fa questo che tu dica al Vicario mio che giusto al suo potere si pacifichi & dia pace ad qualunche la uuol riceuere : & alle colomne della sancta Chiesa di / che se uogliono remediare alle grande ruine / faccino questo che epsi si unischino insieme / & sieno uno mantello ad ricoprire emodi che apparono defectuosi del padre loro : & ponghinsi una uita ordinata & significa loro che temino & amino me & ritrouinsi insieme gittando ad terra loro medesimi : & faccendo cosi io che sono lume gli daro quello lume che sara necessario alla sancta Chiesa : & ueduto che glihanno fra loro quello si debba fare con uera unita promptamente / arditamente / & con grāde deliberatione lo referischino al Vicario mio : egli allhora sara constrecto di non resistere alle loro buone uolunta : peroche egli ha sancta / buona & perfecta intentione. La dichiaratione aperta delle proposte parole e/ questa. El Signore / elquale e/ come chiarissimo specchio di ogni cosa : la fece risguardare in lui per un modo occulto ad chi non ha experientia delle alte reuelatione. Et questo fece accioche riguardasse piu chiaramente el sommo Pontifice Vrbano Sexto nelli interiori secreti della anima / & mostrogli che el decto Vrbano haueua buona intentione di reformare la Chiesa : ma che la exercitaua senza modo : cioe con zelo non secondo la scientia & misericordia / perche uoleua per timore nella uerga di ferro correggere quelli che erano incorrigibili. Et come la Sposa era sola : cosi era solo lo Sposo : cioe / che lo Sposo nō era aiutato in quella opera da alchuno / ma abbandonato : perche anchora quelli che uoleuono riceuere questa correctione erano pochi & abandonati. Ma Dio sapientissimo

che ua disponendo ogni cosa ordinatamente & con suauita dice che permetteua al Pōtifice q̄l zelo rigoroso nel bastone della iustitia: accioche al manco p timore comînciasse la Sposa adultera a ritrarsi dalle sordide sue operationi & peccati. Et q̄sto e/ el modo elq̄le uuole tenere Dio: pche per li precedenti flagelli & tribulationi che uerrāno sopra la Sposa: essendo li peccatori angustiati: & pdendo p forza di angustie grandi el dishonesto uiuere/ sarāno li serui & electi di Dio cōstrecti a uoltarsi al Signore/ & ricognoscerlo p amore: & domādarli pace & trāquillita. Et p q̄sto mezo obterrāno la misericordia sua: & egli uinto ci dara el uero Pastore: ch̄ per amore & non p forza reggera le pecorelle sue. Et po dixe ella. Ma altri uerra che con amore laccōpagnera & riēpira uolēdo manifestamēte notificarci del sancto & angelico Pastore gia tāto tēpo desiderato da buoni: & ꝓmesso da Dio a piu serui suoi. Nota unaltra cosa ancora o homo di Dio: parlo a colui che ha orechie da intendere. Dixe ultimamente: & piu uolte la sācta ꝟgine che q̄sta renouatione si ha da fare col molto sostenere de serui di Dio: cioe con orationi/ ꝑghi/ piāti/ & sospiri/ & graui martyrii de ueri serui di Dio. Questo medesimo in piu luoghi afferma: & che benche li flagelli uēghino nō dimeno p q̄lli li homini uniuersalmente nō si cōuertirāno: ma li sancti desiderii de ueri serui di IESV/ costrignerāno la misericordia sua a diffūdersi copiosamente in terra: come li buoni & amatori dello honor di Dio desiderano grandemente & aspectano.

¶ Disgressione del traductore/ circa le uerita prophetate dalla sancta nostra: oue si assegnano dodici ragioni cōtra la opinione de contradictori. Cap. V.



Olte sono le cagioni per leq̄li nō crede el mōdo alli ꝓpheti: & spetialmēte a q̄sta uerita della futura renouatione della chiesa gia tanto tēpo ꝑdecta dalli sancti & serui di Dio: liq̄li nō e/ possibile ch̄ habbino īgānato: ne e/ i alcū modo uerisimile ch̄ loro sieno stati īgānati/ hauēdola tāto chiaramēte & tāto fermamēte & cō tāta cōstātia ꝑnūtiata.

¶ La Prima cagione e/ pche hoggi son tāte tenebre nel mondo che buona parte delli homini si ridono delle cose della fede: & nō solamēte repugnano alle moderne: ma ancora alle antique prophetie cōtenute nelle scripture sancte & uerificate nel ꝑtioso sangue di IESV Xp̄o. Delliq̄li alcuni pēsano che el mōdo sia recto

ad caso. Altri p fato & costellatione de cieli. Altri p humana sapiētia & prudētia in tucto negādo la pvidentia del magno Dio. Altri, & buona parte se tu li domādi ql che credano nō sanno rispondere: ma uiuono senza cōsideratione di fine alcuno: poco, o nulla distanti dalle bestie. Questi tali hoggi regnano nel mondo alliqli le cose di Dio son facte come sogni: ma nō gia cosi le poetiche fabule: & le falsita delle diuinatorie astrologie & altri studii uani & inutili: aqli la piu parte delli homini attendono cō tucta la diligētia & cura loro. Nō e, dunq maraviglia se come animali & carnali non son capaci de consigli del grande Dio.

¶ La Seconda e, pche le pphetie notabili leqli sidegna el Signore notificare al mōdo son qsi sēpre adnūtiatrici della ira sua cōtra li capi grandi & maxime ecclesiastici. Peroche dalla lor mala uita & pessimi exēpli Dio si muoue tutto acceso cōtra loro come radice & fomēto di tucti emali. Onde epsi che dalla pphetia intendono: che Dio pcede: & giudica: & uuol punire cō seuera giustitia le colpe loro: & uuol torgli la hereditaꝫ la cura della uigna & darla a gente che lauori & facci fructo: si cōturbano, si sdegnano: & pche nō li torna bene uogliono cō la puersa uolūta nō credere qllo che la ppria coscientia (se uolessero posata mēte giudicare) li approuerebbe. Et pche la plebe cieca facilmēte si lassa guidare da qsti capi ciechi: nō e, marauiglia se li ciechi guidati dalli ciechi īciāpano & cadono nella fossa. Et pare a loro buona ragione poi che qsti grā maestri nō credono che nō debbino esser ueri: come ācora arguiuano cōtra el Saluator dicēdo. Guarda se alcū de Principi crede in lui. Et nō sanno ql che Paulo dice alli buoni & sēplici xpiani. Cōsiderate la uostra electiōe come nō molti saui del mōdo, nō molti potēti, nō molti nobili: ma le cose stolte & īferme del mōdo ha electo Dio p confundere le gagliarde. In qsto modo Dio fonda le cose sue, acciochē lhuomo che uede con ochio chiaro, che nō e, fondamēto di forza humana, uedēdo poi seguitare lo edifitio grande, confessi essere stato el dito di Dio, & la uirtu sua: & el zelo sancto della casa sua.

¶ La Terza e, pche li adulatori & satelliti di qsti satrapi & gran maestri, homini che guadagnano la uita cō le bugie come parasiti & gnatoni, inimici & derisori della sapiētia di CHRISTO, uāno fingēdo molte calūnie cōtra li ueraci pphetii: leqli spargendosi facilmēte pel uulgo: & essendo pronta la turba ad credere el

male:tolgano la fede alle uere pphetie. Cosi aduenne p un tēpo cōtra la sancta nostra. Et cosi fu sempre & sēpre sara cōtra li ueri serui di IESV Xpo: accioche si uerifichi la parola sua. Se hanno psequitato me & ancor uoi perseguitarāno dixe CHRISTO a suoi Discipuli. Et lantiquo Symeone prophetādo testifica come IESV CHRISTO e posto in resurrectione & ruina di molti: & come un segno alquale e contradecto.

La Quarta e pche anchora hoggi uiuono li moderni pharisei abscosi socto la pelle di agnellino: & al modo usato si accordano cō li scribi & pōtifici. Alcuni p īuidia. Altri per timore: chi di nō pdere la reputatione: & chi di nō esser cacciato da suoi nidi: ne psequitato. Molti per farsi beniuoli egrā maestri & salire ne gradi maggiori. Et pche ueggono poi chi la pphetia li mordei li scopre li minaccia: come aspidi sordi & generatione di uipere nō odono & rēdeno ueneno. Ma o miseri loro che son gia tāto cecati chi si pensano psequitādo la uerita di CHRISTO pnūtiata da sācti ppheti suoi pstare obsequio & sacrificio a Dio. Ma chi sara che li dimōstri fuggire dalla ira che e īminēte sopra la testa loro?

La Quinta e pche molti cō lo ingegno loro & secōdo el senso che alcuna secreta passione gli porge hāno interpretato le prophetie o qto al tēpo o qto al modo: nelql debbeno uerificarsi. Et pche el piu delle uolte son restati ingānati po hāno pduta la fede & sono incorsi in altri infelici lacci & laberinthi. Et dicano: ella dixe cosi: & poi nō fu. Et nō dicano. Io la intesi cosi & nō mi apposi: pche io haueuo passione. O qte passioni sono nelli cori humani. Et beato chi si cognosce. Molti hāno supbia & nō inclinano el capo. Molti altri hāno odio & desiderano uendetta. Et sol credono pche la pphetia annūtia male cōtra elor nimici. Et poi qdo ueggano che Dio pmette che sieno exaltati si adirano & pdono ogni fede. Et e i ben giusta cosa: poi che hāno lo ochio iniquo & pieno di sangue & nō di misericordia: ne si muouano dallo amor della gloria di Dio: ma dal pprio affecto. Questa sara la iustitia loro che di qua & di la saranno tormentati.

La Sexta e pche ancora molti de buoni sono stati troppo impatienti & poco exercitati nelle puidētie di Dio: & hauerebbono uoluto uedere subito uerificar le cose. Onde pel corso lūgo del tēpo i hāno mormorato cōtra la sancta nostra: & nō intēdono che ella nō pose mai tēpo certo: anzi come dice el Padre beato Rai-

mundo, domãdando egli curiosamẽte circa el tẽpo nõ pote mai hauere altra risposta, se nõ che el tẽpo era posto nella puidentia del Signore. Nõ sanno li homini ancora come Dio fa notificare q̃si tucte le pphetie grandi & ĩportanti lũgo tẽpo ĩnanzi: & uuole ch sieno significate ĩ tal modo come se di pximo hauessero ad uerificarsi. Et q̃sto ordina cõ grã sapiẽtia p q̃lli ch per q̃sto mezo uuol trarre fuor del mõdo alla sua uerita: poche lui suauemente dispone ogni cosa. Et se da prĩcipio apprehẽdessero el tẽpo si lũgo, nõ li darebbeno attẽtione: & direbbeno. Io allhora saro morto. Io le uorrei uedere agiorni miei. Et cosi pochi si emẽdarebbono. Il che e contra al fine della pphetia. Et po ordina el Signore che lhomo stia sempre pauroso & sospeso: & cosi sileui dal peccato, o della carne, o della supbia, o da uaritia: & apoco apoco si ua di limando: & lassi ogni passione & zelo: & ogni odio contra el proximo: & cõuertisi a Dio in pura uerita, nõ altro desiderando che lhonor suo: ne altro odiando che el peccato. Et cosi facẽdo comincia essere illuminato & cognoscere q̃to li abyssi della puidẽtia di Dio son pfondi & inscrutabili: & cosi caminãdo ĩ simplicita di fede: & assiduita di orationi: & fermeza di patientia uede certo che non e ingãnato ne uuole ingãnare. Et sta in pace & aspecta ebeati giorni liq̃li el mõdo nõ crede. Et non mãca el Signore in q̃sto mezo di suscitare sẽpre nuoui ppheti che affermano & pdicano el medesimo: & homini illuminati & buoni che lo credono & lo sanno defendere, come habbiã ueduto: & puossi leggere nelli libri ancor di piu sancti canonizati alli tẽpi nostri, come e sancto Antonino & altri deq̃li nõ accade far mẽtione in q̃sto loco. Ordina ãcora el sapiẽtissimo Dio le pphetie ĩ q̃sto modo dalla lũga: accioch lhomo sia piu certo della sciẽtia & puidẽtia sua: pch ãtiuedẽr le cose future p molto spatio ĩnãzi e opa piu manifesta di Dio: & poi q̃do uẽgono cõ maggior marauiglia siri sguardano: & dassi loda & cõfessiõe al nome suo & alla sua bõta.

¶ La Septima e pche in uerita lhomo che e sottoposto al tempo, & alla graueza della carne altrimẽti misura el tẽpo che nõ fa Dio. Alq̃le mille anni: come dice el ppheta son come el giorno di hieri che e passato. Et p q̃sto quasi in tucti e pheti leggiamo che cẽto, o dugẽto, o trecẽto anni: anzi molti secoli son reputati quasi un giorno pſente: come e noto ad chi ha experientia delle scripture. Et po Augustino parlãdo allo homo egregiamẽte dixe.

Quello

Quello che ad te e/ tardo / a Dio e/ presto. Cõgiugniti cõ Dio & sara presto ancora ad te. Et in q̃sto passo offendono quasi tutti li huomini & molti p tanto tẽpo credono q̃to loro stessi misurano cõ la corta misura dello ĩtellecto loro / o grauato/o poco eleuato da terra. In q̃sto caddero ancor li discipuli del Signore q̃do si lamentauano doppo la morte sua: & diceuano come scriue Luca. Noi credauamo che hauesse ad ricõprare Israel & sopra tucto q̃sto son tre giorni ch̃ e/ stato morto. Odi ĩpatiẽtia. Tre giorni giudicauano essere un lũgo tẽpo: & po meritorno esser ripresi dal Signore ĩ aspre parole: q̃do dixe. O stolti & tardi di cuore a credere in ogni cosa p̃decta da p̃pheti. Erano ancor loro impfecti & pẽsauano che el Signore hauesse a liberare el popolo di Israel secõdo la carne & corporalmẽte & circa le signorie tẽporali. Et po nõ intẽdeuano errãdo nelle scripture: & fu bisogno che el Signore li admaestrasse. Et cosi si aggira sempre chi pẽsa piu al tẽporale che allo spirituale: degno per certo di pdere luno & laltro. Ma lhomo illuminato nelle scriptur̃ sãcte si quieta & tace: & cõsidera come suol parlare Dio p bocha de p̃pheti mirabilm̃te: & ĩ q̃sto medesimo modo circa etẽpi. Et ascolta la parola di Abacuch q̃do dice. Expecta se ti pare che tardi el Signore: perche uenendo ne uerra & non sara tardo.

¶ La Octaua e/ pche uedẽdo q̃sto el demonio cõ soctile abstutia per ĩgãnare / fa dire ad molti gia disperati de nostri tẽpi che Dio ben rinouara la chiesa sua: ma che el tẽpo sara lungo. Questi passano ĩ uno altro extremo / hauendo ueduto che molti nellaltro si sono ingãnati. Al mãco lassassero costoro el tẽpo nella p̃uidẽtia di Dio: & credessero ch̃ lui puo far uenire le sue uerita q̃do alla sapiẽtia del mõdo pare ĩpossibile. Et po io ardisco dire / cõfortato nelle sãcte scripture ch̃ io credo ch̃ hora sia el tẽpo ch̃ ne uiene el Signore: & nõ tarda: pche lui che nõ mẽte gia mai / dice cõ la sua bocha che lhora sua e/ lhora di ladro: ch̃ uiene q̃do lhomo nõ lo aspecta & nõ lo crede & sta securo & dorme. Quãdo nõ e/ piu fede ĩ terra: q̃do (come dixe Paulo) supabũda el peccato: q̃do e/ pieno el mõdo di tenebre & dignorãtia delle cose di Dio: q̃do tucta la terra e/ cõfusa p la expectatione & timore. Hor nõ ueggono li occhi xp̃iani el misero mõdo le uarieta/le mutationi delli stati: linstabilita de Regni: comotioni delle gẽti: oppressioni de tyrãni: di qua Turchi: di la heretici: p tucto pfidi & tiepidi sẽza modo /

senza legge/senza charita alcuna: & ch ei peggio/nel mezo della Cipta di Dio / ifinita supbia & ambitione / imesa auaritia/popa & gloria intollerabile / gola pfonda/luxuria indicibile/rapine & igiustitie & falsita horribili: tenebre incoparabili: odii tenaci pieni di ueneno & obstinatione: & cose horrende al cielo & alla terra! Per loro e/ bastemiato Dio: & li maligni heretici no hano altra piu potete ragione nelli occhi de semplici che la puersa malitia/& mala uita delli ecclesiastici. Io no dico che qsta sia giusta cagione p negare la fede & essere heretico: ma dico bene che e/ fortissimo fondameto p credere che sia colmo el sacho: & Dio ne uega gagliardo con la spada. Et per tanto ad tucti qlli che dicano che qsto non e/ tepo di rinouare la casa di Dio: lo rispodo con le parole di Haggeo ppheta: elqle diceua ad nostro pposito. Questo populo dice che no e/ ancora uenuto el tepo di edificare la casa di Dio. Et po dice Dio p Haggeo ppheta. Ditemi uoi. E/ egli tepo ad uoi habitare ne palazi incrustati di oro: & la mia casa resti desolata & diserta. Et po dinuouo dice el Signore delle uirtu. Risguardate co occhi del cuore le uostre uie. Voi hauete molto seminato & poco ricolto: hauete magiato & no siete satii: hauete beuuto & non siete inebriati: ui siete coperti & no siete riscaldati: & qllo che ha cogregato qlche pecunia in sua mercede/lha messa in un sacho ptuso senza fondo. Et cosi dice lo Dio delli exerciti. Queste parole lassero iterpretare ad chi toccano. Ad me basta co cludere che allhora suol uenire Dio in giuditio quando no si crede ne si expecta: & quando e/ pieno el sacho de uitii come manifesto si uede nelli infelicissimi tempi nostri.

La Nona e/ pche ad chi guarda in terra pare che le cose sieno inclinate apunto a cotrario alle uerita pphetate: poche molti spirituali che faceuano psessione di credere / son caduti & no credono piu nulla. Dipoi pare che le cose si raffreddino / o che uadino come sogliono codocte dalle secode cause: come ch Dio no si impacci piu di noi/ no puededo a tati disordini che abodano sopra la terra. Ma certamete in qsto si puo cognoscere la uerita di qste prophetie: poche la sancta nostra no senza notabil cagione dixe (come disopra e/ scripto) che Dio uoleua fare qsta renouatione in modo ipceptibile alli homini. Et in una Epistola scriue che alhora Dio fara qsto qdo alli homini parera tucto loppposito. Parole ueramete degne di staparle nella memoria & custodirle mol/

to bene:poche facilmēte le nescano. In uano adūq; si affatica chi senza particular lume cerca ītēdere emodi & le uie del Signore. Ad noi douerrebbe bastar sapere ch Dio puo cioche euuole. Lui suscita emorti:& da victoria alli feriti & pstrati in terra. Lui suscita delle dure pietre figliuoli di Abraā. Lui spoglia egagliardi: cōfunde etriōphāti:depone epotēti della sedia:si come e scripto. Deposuit potentes de sede. Queste cose sidilecta fare el Signore nel suo zelo p cōfundere la supbia de Gigāti:& sūmergere le naui de Tharsi. Cosi si īpara la uiua fede dalli exēpli antiqui de sancti Padri. Abraā uolse occidere Isaac & farne sacrificio a Dio per suo comādamēto. Et nōdimeno nō dubito mai che di Isaac haueua ad nascere el seme pmesso. Et dixe nel suo cuore. Dio non mēte:ad lui nō e īpossibile alcuna cosa. Egli lo resuscitera ī ogni modo. Et pero lhomo admaestrato nelle scripture sancte ferma lochio aquilino in alto cō lūga sofferentia:contra le sperāze terrene:cōtra egiuditii del mōdo & de suoi saui:cōtra le irrisioni del li hypochriti: & le paure de timorosi: & le beffe delli animali & ignorāti. Et se uede cadere molti nō si marauiglia:ma dice. Costoro erano homini soctoposti alle tētationi, alle battaglie, a timori humani & mōdani:a diuerse cōcupiscētie: & dinuouo fixa li occhi ī alto cō assidue meditationi & orationi:riceuēdo le beate īspirationi:& cōferēdo nel cor suo le antique hystorie delle diuine puidētie: & cosi bene informato da Dio ua dicēdo ad ogni homo come fu detto alla Samaritana. Noi gia nō crediamo piu p la parola tua. Noi stessi habbiamo ueduto & udito da lui.

¶ La Decima e pche molti si pēsano che el ppheta sappi ogni cosa & ogni cosa facci secondo el lume della pphetia. Et po qdo poi di qlche cosa nō ueggano lo effecto intēto dal ppheta si scandalizano:come fecero cōtra la sancta nostra:poche ella cōsigliaua & sollecitaua el scō passaggio cōtra li īfedeli: & poi nō hebbe effecto. Ma qte cose muoue Dio & īspira ne cuori humani & nō po hāno effecto pch lhuomo resiste a Dio. Dette Catherina prudēte cōsiglio ad Papa Gregorio circa lordine del sācto passaggio & replicādo egli che prima era bisogno cōporre li xpiani ī pace, ella mirabilmēte replico in qsta sentētia. Padre Sancto ad pacificare li xpiani nō e miglior uia che ordinar qsta ipresa:pche li soldati & gēte darme, che sono fomēto della guerra uolētieri si uolgerāno cōtra li īfedeli:pche nō e homo si maligno che della ar

te sua nella qle si dilecta nō uogli piu psto seruire a Dio: maxime sperādone doppio soldo: oltra el tēporale la rimissione de peccati suoi. Tolto dunq el fomēto sara tolta la guerra: come tolte le legna si tolle el fuoco. Et ecco Sancto Padre che di qsta opera se guirāno piu beni. Prima darete pace a christiani che uorrāno star quieti: & qsti bellicosi saluerāno almeno lanima morēdo in giusta guerra p el Signore loro: chi altrimēti difficilmēte si potrebbeno saluare. Et se pur piacesse al Signore donarli victoria, tanto maggior bene seguirebbe dilatādosi la Sācta Fede: & secōdo la opportunita della victoria potreste cō altri Principi pcedere piu īnanzi ad maggior triōpho. Questo fu el prudente cōsiglio della vgine: elquale se fusse stato preso, forse nō succedeua tāto crudele scisma: ne tāte guerre ītra li miseri Christiani cō detrimēto di tāte anime qte si puo credere esser perite in eterno. Et pero nō erro Catherina ad cōsiglia re opa si honoreuole & fructuosa: ma bene errorono qlli chi nō riceuerono el sano cōsiglio. Et nō fu mai uero che lei dicesse, o in spirito di ppheria, o altrimēti ī alcū modo chi el passaggio alhora douesse hauer effecto. Questo nō dixe mai ne potena dire, come pphetessa sēpre uerace & prudēte: che nō dixe mai cosa che fusse falsa: si come ben testifica el Beato Padre Frate Raimundo, ad tucta la Chiesa militante.

¶ La Vndecima e, pche el puerso Sathana nō dorme ad mandare ancor lui li suoi ppheti. Et alcuni instiga a cōtradire apertamente alle uerita pphetate. Altri cō piu soctile abstutia muoue a dire el medesimo, pur con qlche errore & bugia. Et poi che son finalmēte scoperti, & trouati seminatori di scādali & di false doctrine & hypochriti maladecti: li homini che nō hāno la discretione delli spiriti rimāgano cōfusi. Et ogni cosa reputano ingāno & opera diabolica: & nō credono gia piu ne a falsi: ne a ueri. O qti sono stati a nostri tēpi ppheti del Diauolo, presumptuosi a dire Dio lha decto & nō era uero. Quāti sono intrati in qsta renouatione & hāno determinato etēpi secondo lo spirito fallace & son rimasti īgānati & cōfusi. Cosi si impara dalle sancte scripture che nō māda mai Dio esuoi pphetī ueri, che p obtenebrar la uerita el demonio nō mādi li suoi falsi. Dio mādo Moyse cōtra Pharaone: & el demonio mādo li incātatori a fare emedesimi segni & pdigii. Al tēpo di Esaia & Hyeremia, Ezechiel & Michea & finalmēte tutti li altri antiqui ppheti: uēnero molti falsi & seduc

tori. Al tēpo di Xp̄o, & intorno a q̄lla eta q̄ti falsi Xp̄i uēnero! Legghisi nelli acti delli Apostoli di Theoda & di Iuda Galileo. Et nelle hystorie delli medesimi hebrei. Legghisi di Barcozba: el quale fingendo esser Xp̄o, fu destructo cō tucti li seguaci suoi da Adriano Impadore cō tāta & si crudele strage ch̄ forse doppo la prima destructione loro nō fu udita mai tale. Et po essēdo stati a nostri tēpi tāti bugiardi ꝓpheti & expositori di scripture di ꝓpria testa: & tāte uarie ꝓphetesse & spiritochie: ad me da grā fede ch̄ ci sia stati ācora de ueri come la scā nostra: liq̄li habbino ꝓphetato q̄sta renouatione: & che li tēpi sieno īminēti ī ogni modo: poi ch̄ el diauolo ha tāto studiato & ācora studia cō li suoi mēbri a offuscare q̄sta uerita: & torla delli cori delli homini diabolici & mēdaci. Siche q̄llo che ad molti pusilli da scādalo, ad me aggiugne fede & fermeza: che lo Dio delli exerciti apparira & presto.

¶ La Duodecima e, pche tāto ha operato el Demonio che q̄sta ꝓphetia della sancta Renouatione e, gia reputata come uno scādalo: & appena sene puo ragionare: & luno dice allaltro. Tace che tu fai scandalo. Altri dice tace che tu nō fai fructo. Ma ad me pare udire ch̄ Dio dice. Se costoro tacerāno, le pietre griderrāno. O Signore e, forse mala nouella la reformatione della sācta chiesa? lo aduenimento de sancti Pastori? la cōuersione delli infedeli? labundātia della gratia & misericordia di IESV Xp̄o? Per certo (se io nō son stolto) da che CHRISTO uēne in terra p fino ad q̄sta hora: nō uenne mai da cielo piu felice & piu giocōda nuoua che q̄sta allaquale ogni core di uero xp̄iano douerrebbe exultare in spirito: & cōgiugnere le palme a rēdere cōtinue laude & gratie alla supexcellēte diuina bonta & misericordia. Solo el peruerso Sathana cō li suoi membri ha da turbarsi pche ha ad perdere el regno suo. O dūq; segnati del beato segno del sācto Baptesimo come ui potete cōtentare di q̄sto presente misero stato della chiesa? Parui po che stia si bene ch̄ nō sia necessario altro spirito nella casa di Dio? Certo uoi medesimi siete testimonii che hauete sprezato el Baptesmo: uoi stessi ui dichiarate inimici della gloria & victoria di CHRISTO: poi che questa uetusta de peccati ui piace. Et la sancta Renouatione, suona male nelle uostre orechie. Lhuomo p certo facilmēte crede & spera, & ode cō allegreza q̄llo che ama & desidera: & nō cō faccia turbida & piena di ira. O yme miseri meschini noi doue siamo cōdocti! come ben rispondano

ecostumi de pastori & delle pecore con la sancta regola del sacro Euãgelio! Oyme, oyme doue e, la fede & la charita: doue e la sciẽtia delle scripture, e fructi della doctrina & pdicatione & buo no exẽplo! O scãdalo, scãdalo. Ben dixe alla vgine & sancta nostra IESV Xpo. E necessario che uẽga lo scãdalo: ma guai a colui p cui colpa uiene. Et cõ tucto q̃sto nõ si puo gia sicuramẽte credere ne parlare di renouatione: come se Dio nõ fusse piu ne i cielo ne in terra: & nõ uedesse tãti mali che abũdano nel mõdo per ragione delli pastori che pascano se stessi & non le pecorelle. Et po la sancta nostra pdisse che pforza di tribulationi & angustie che Dio pmettera, li sara tolto el dishonesto uiuere. Gia el Signore ha facto el flagello delle funi & bẽ lo puo uedere chi nõ e cieco. Io nõ dico, ne dixi mai, ne mai diro (pgratia del mio Signore) che sia giudicio o potesta terrena lecita sop̃ e sõmi Põtifici. Anzi dico & grido di nuouo, come ho scripto & gridato con Bonifatio martyre & cõ tucti li sãcti Theologi che furno, che sono, & che sarãno: che se el sõmo Pastore fusse peggior che un demonio tenẽdo la uera Fede di CHRISTO nõ pde p q̃sto la authorita, o potesta circa la dispẽsatione de sacramẽti, o daltra cosa chĩ hauesse mai sancto Pietro Papa come Papa: & nõ altro giudice hãno sop̃ se: chẽ Dio. Et lui sara bene assai. Erra come supbo & ignorãte, o seductore, o seducto chi crede, o afferma altrimẽti. Et piu erra chi psume ĩ cõtrario. Dio p li peccati delli mẽbri pmette li capi leprosi & captiui: & senza alcuno ĩfluxo ne mẽbri loro: excepto che ĩfluxo di lepra & di malitia. Leuino dũq li populi e peccati & Dio dara buoni Pastori. Ricorriamo al uero Pastor IESV Xpo cõ le oratiõi ĩ uera penitẽtia & feruẽti desiderii: & lui si plachera & mãdera e nuoui lauoratori nella uigna. Altro rimedio nõ e, ĩ terra lecito cõtra costoro. Et po ĩuano abaiano hoggi la piu parte de xpiani che li pare esser sauii: che pdicano le abominatiõi de plati, & sacerdoti, & falsi religiosi: cõ ochio sdegnoso piẽ di ueneno, & cõ cuore sitibũdo di sãgue & nõ di salute. Nõ e q̃sto el remedio (dicono tucti e sancti & cosi pdisse la sancta nostra) ad rinouar la chiesa. Questa sola e uera medicina p suscitare lo spirito della Sposa. Penitentia de peccati, desiderii, orationi, & molta patiẽtia & sostenere de serui suoi. Chi puo intẽdere intẽda. Sichefalsamẽte si reputa spirituale alcuno & psume sẽza ragione far fructo nella casa di Dio: se nõ entra p q̃sta porta ĩsieme cõ tucti li uere

ri serui di IESV Xpo: cõ ogni largheza di charita extesa p fino iuerso li inimici & pprii psecutori: come richiede la pfectiõe della legge xpiana. A q̃sto modo facẽdo sẽza dubio si placherà (doppo q̃lche giustitia cõtra li obstinati) l'ira ĩpetuosa di Dio: abũdera la misericordia: & piouera sop̃ e nostri capi beate g̃tie gia tãto tẽpo p e serui suoi pphetì ad noi pmesse: & rẽdera el decoro & la belleza sua alla sua Sposa: & sara lodata Catherina da Siena come uera pphetessa & apostola di tãta renouatione. La q̃le p̃sto el conceda el Signore come sperano & aspectano tucti li buoni ad gloria del nome suo sãcto & benedecto & g'ioso ĩ secula. Amẽ.

¶ Di molti fructi che fece la scã ṽgine p mezo della pphetia ĩ salute di molte anime. Cap. VI.

PER Piu chiara cõfirmatione del pphetico lume di q̃sta ṽgine, noi rẽdiamo testimonio, come pdisse el fine & infelice morte di molti: che psequitauano la scã chiesa. El nome de q̃li, p buona cagione, giudico meglio tacere. Ma nõ tacero gia una mirabile & particular g̃tia: ch̃ haueua nel penetrare le secrete & ĩtime cogitationi de glhuomini: & singularm̃te di tutti e domestici: & q̃lli de q̃li la salute, Dio haueua cõmesso a lei. Io so di me stesso (& cõfessolo ad gloria sua, bẽche ne sequiti la mia cõfusione ĩ cõspecto di tucto el mõdo) come lei piu uolte mi rip̃se di certi pẽsieri, che mi occupauano la mẽte: & io scusãdomi cõ bugia: ella ardi replicarmi. Perche mi negate q̃llo che io ueggio piu chiaro, che uoi medesimi? Et doppo che ripreso mi hauea dolcemẽte, soleua aggiugnere salutifera doctrina, con lo exẽplo ancor di se stessa: a medicina del mio core ĩfermo p pprio amore.

¶ Fu ancora nella Cipta di Siena un Caualiere nobile & ualente nelle arme, domãdato Messer Nicholo de Saracini: el q̃le gia ueterano p la graueza delli anni era tornato alla ppria Patria & casa: & come accade pseuerãdo nel uiuere allegro, nõ pẽsaua giamai poter morire. Et ancora che da la ppria dõna & da altri parenti, p uolõta di Dio, fusse molto stimolato a cõfessare e peccati sua: nõ dimãco egli obstinato si facea beffe dogni salutifero cõsiglio p lanima sua. Et pche in q̃l tẽpo la ṽgine sacra opaua mirabili effecti ne quori dellindurati & inuecchiati ne peccati: in tãto che nõ era si disperato & ptinace, che alla sua parola nõ restasse uinto: & di cio era publica fama nella Cipta. Onde q̃lli ch̃ pcurauano la salute di q̃sto misero uechio, tentorno di psuaderli che

ascoltassi un giorno qsta sancta: dellaqual cosa egli ridẽdo dixe. Che ho io affare cõ qlla dõnicciuola! Che bene mi potrebbe ella fare ĩ cẽto anni! Allhora la moglie sua dolorosa ne ua ad trouare la vgine: & narragli la stupenda dureza del suo marito. Onde lei facta sitibũda di qlla anima, una nocte gliapparue ĩ sogno admonẽdolo che obedisse: circa la salute del anima ppria, alla donna sua: altrimẽti none scãperebbe leterna dãnatione. Spauẽtato dunq; ad qsta visione, dixe alla dõna. Io ho ueduto qsta tua Catherina ĩ sogno. Io harei uolonta di parlarli, se forse fussi tale: qle epsa me apparsa. Et ãdossi subito a cõfessare a frate Thomaso cõfessor della scã nostra. La dõna udito qsto, tucta allegra dinuouo truoua la vgine Catherina & cõ molti rigratiamẽti & pghi (p mio mezo) cõduxe el mal uixuto marito alla sua psentia nella chiesa di.S. Domenico: doue faceua oratione. Laqle come ĩtese del caualiere si leuo: & cõ grata accogliẽza lo riceuette. Ad cui egli subito cõ molta reuerẽtia dixe. Madõna io ho facto el comãdamẽto uostro. Io ho cõfessato epeccati mia a Frate Thomaso uostro cõfessore. Et ella rispose. Bene hauete facto. Et meglio ancor farete p lo aduenire, se come siete stato buon soldato nelle arme seculare, diuenterete buõ soldato di Dio nelle arme sua della sancta Fede & Sperãza & Charita. Ma ditemi. Hauete uoi interamẽte cõfessato tutti li peccati uostri! Rispose. Tucti qlli, deqli mi sono ricordato. Et ĩ qsto pigliãdo licẽtia, poco lo lasso discostare da se la sacra vgine: chẽ dinuouo lo fe dimãdare dalla cõpagna: & dixegli. Vedete (ui pgo) la cõsciẽtia uostra se hauete lassato alcũ peccato: & affermãdo egli al tucto chẽ haueua cõfessato ogni cosa: ella allhora lo tiro da parte: & ĩsecreto li ricordo un uechio & graue peccato: che lui haueua cõmesso ĩ Puglia secretissimamẽte: el qle la vgine non poteua hauer saputo se nõ da Dio. Onde diuẽto stupido el Caualiere: & subito con qllo stupore si parti & cõfessollo & fu absoluto particularmẽte di qllo. Et nõ poteua restare, o saciarsi di narrare la gloria di qsta vgine: & come la Sãmaritana diceua, pdicãdo p tucto. Venite & uedete una vgine che mha saputo dire cioch io ho facto. Nõ e, ella scã pphetessa! E, sẽza dubio. Andate a lei & sarete curati. Et da qlla hora diuẽto tãto suo deuoto: che tucto el resto della sua uita, che fu poco, uixe secondo el cõsiglio della sua pphetessa: & in gratia di Dio forni la sua uita: & hora dorme in pace per mezo della sancta nostra.

⁋ Vnaltra uolta essẽdo io nel Castello di Montepolitiano mi uénero ꝑuisitare frate Thomaso ꝑdecto insieme cõ un maestro ĩ Theologia domãdato frate Gregorio Naddo: & essẽdo ĩ chamīno a cauallo & gia ꝑsso al Castello a sei miglia/ꝑla stracheza del uiaggio pẽsorono posarsi alq̃to. Et essẽdo stati obseruati & apostati da certi assassini di strada forse diecio dodici / furono da q̃lli assaltati in uno obscuro passo cõ lance & spade terribilmẽte/& faccẽdoli descẽdere da cauallo cõ molte crudel minaccie/ spogliãdoli quasi di tucte le ueste / gli menauano cosi ignudi ꝑ una ꝓpinqua selua. Et per la uia faceuano intra loro secreti tractati doccidergli & occultamẽte sepellirgli: accioche el peccato loro nõ si scoprisse. Il che chiaramẽte aduertendo frate Thomaso / cõ preghi cordiali & cõ ogni sũmissione gli domãdaua la uita ꝑ lamor di Dio: promettendo loro nõ mai reuelare/o scoprire a huomo del mõdo tal caso. Et uedendo che ogni cosa era in uano/subito siricordo della sua madre & figluola vergine Catherina: & dixe nel quor suo deuotamẽte. O / dilectissima figluola ꝟgine a Dio deuota Catherina/soccorrimi in tãto crudel pericolo. Ad pena fini la parola nel suo quore/che uno di quelli ladroni deputato ad occiderlo / subito miracolosamente mutato / dixe q̃ste parole. Perche uoliamo noi admazare questi frati serui di Dio: daquali nõ habbiamo mai riceuuta ingiuria alchuna? Veramente e/ un grã peccato. Nel nome di Dio lassiamoli partire & andare ad piacer loro. Son buone persone: & non ci accuserãno. Ad questa uoce & ad tal parole accordandosi marauigliosamẽte tucti glialtri & li panni & cauagli & ogni cosa restituendoli / excepto non so che pochi di denari: gli mãdorono liberi in pace. Ma nota lectore / che in quella hora / che el decto frate Thomaso domando laiuto della vergine: ella essendo in Siena / dixe alla compagna queste parole. Frate Thomaso mi chiama: & son certa che e/ posto in grande necessita. Et subito corse alloratione / per uirtu del laquale furono mutati equori degli scelerati mal factori: come lo effecto & el fine chiaramente ci fece manifesto.

⁋ Era ancora in Siena un giouane nobile della casa Malauolti / nominato Francesco / molto inclinato per forza della gio uentu al opere della carne: & anchora che uolentieri udisse la sancta vergine / & per qualche tempo siritrahesse dal peccato: non di mancho non poteua perseuerare. Alquale (uedẽdo questo) dixe

un giorno la sãcta vergine uera prophetessa. Tu uieni spesso ad me: & poi come uccello che e frenetico ritorni uolando a tuoi ni di consueti. Ma ua & uola doue ti piace: che una uolta piacera al Signore che io ti porro al collo tal giogho, che tu non potrai uolar piu. Verificossi questa parola doppo la morte della Sacra Sposa: peroche per la uirtu potente de meriti & oratione sua ? el decto Francesco, morta che fu la donna sua & la suocera, riceuette el giogho al collo della sancta Religione di Monte Oliueto: doue per gratia di Dio anchora perseuera: narrando & predicando ad chi lo uuole udire, quanto benefitio habbi riceuuto da Dio p mezo della dilecta Sposa sua. Molte cose circa le prophetiche uerita manifestate per questa sancta, & adempiute nelli occhi nostri potrei scriuere: ma queste ho giudicato esser bastãti ad persuadere ad ogni huomo, quanto ella fusse dotata di questo prophetico lume. Solo diro come dixe Sancto Gregorio che la uerificatione delle prophetie adempiute: e chiaro testimonio di quelle che non sono adempiute, che si adempieranno in ogni modo. Il che piaccia al Signore far presto presto. Amẽ.

¶ Della particulare assidua gratia che hebbe in penetrare nõ solamente le cogitationi del core humano: ma anchora le qualita & conditioni delle anime di molti. Cap. VII.

Abbiamo gia testificato di sopra, come haueua singular dono dal Signore di uedere cõ li occhi della mente le intrinsiche cõditioni & qualita delle anime di coloro: che segli presentauano innanzi: lequali molto piu chiaramente uedeua che li acti loro, o gesti del corpo. Onde accadeua tal uolta che molti per deuotione adorandola si ingionochiauano dinãzi ad lei: & perche ella tal cosa non prohibiua: molti sdegnosamente mormorauano cõtra epsa: come se per superbia, o uanagloria uolentieri acceptasse quelle adorationi. La qual cosa conferendo io cõ lei, rispose. Sa el Signore che io son tanto occhupata ad considerare le qualita secrete delle anime di quelli che mi uengono innanzi: che poco, o nulla aduertischo ad lor gesti del corpo. Questo dixe ella ui reuelo in secreto: che dapoi che dal Signore hebbi tanta gratia che per miei preghi liberasse una anima giustamente deputata alle eterne pene: di cui la mirabil belleza mi fe uedere: non mi si rappresenta piu dinan

ai alchuna persona: dellaquale io non discerna li secreti del ani/ma sua. Et soggiunse. O/ Padre mio se uoi uedesse la bellezza di una anima io nõ dubito che porresti mille uolte la uita se pos/sibil fusse per la salute sua. Achadde una uolta essendo io inter/prete intra el Sommo Pontifice Gregorio Vndecimo & la Sãc/ta Vergine (peroche egli non intendeua la lingua Thoscana: & la Vergine non parlaua Latino) Ella con parole lamẽteuole ac/cusaua e uitii della Corte Romana / dolendosi amaramente che doue era conueniente che fusse el Paradiso delle delitie delle uir/tu: iui abundaua la horrenda puza de peccati infernali. Allequal parole cõmosso Gregorio / domando quanto tempo era che ella haueua praticata la Corte. Et intendendo che erano pochissimi giorni / dixe alla Vergine. Et come dunq; in si pochi giorni hai potuto sapere e costumi della Corte? Allhora ella eleuandosi in alto in faccia di Maiesta: doue prima staua humile & con la te/sta chinata: con terribile ardire rispose queste parole. Ad honor dello omnipotente Dio ardischo dire: che meglio io ho sentito la puza de peccati horribili che si fanno in Corte quãdo son sta/ta lõtana: & nella Patria mia doue son nata: che non sentono lor medesimi peccatori che ogni giorno peccano si grauemente. Ad queste parole el Sommo Pontifice tacq;: & nõ replico altro: & io diuenni stupefacto ad tanto non cõsueto ardire & authori/ta: laqual si uede nella Sacra Vergine impresentia di tanto Pon/tifice. O quãte uolte ancora adueniua che andando noi per luo/ghi non giamai piu cognosciuti / molti magnificamẽte uestiti & di presencia signorile segli presentauano: liquali ella non poteua per alchun modo risguardare: ne risponderli pure una parola. Et se pure faceuano instantia / ella con uoce assai sdegnosa dice/ua. Noi douerremo prima uscire de peccati & de lacci del Diauo/lo & correggere la uita: & poi parlare delle cose di Dio. Et ĩ que/ste & simili parole presto rimandandoli da se confusi si liberaua da loro parlari. Et noi ĩtẽdauamo poi che qlle tali psone erano piene di uechi & notabili peccati: infami & publici peccatori.

¶ Vna uolta una donna che difuori in habito & in parole pare/ua honestissima parlando con la Sãcta Vergine nõ pote mai ue/derla ĩ faccia: peroche ella (come chiaro mi accorgeuo) studio/samente uolgeua la fronte adietro non potẽdo comportare ne ri/sguardarla: ne esser da lei risguardata. Onde domãdando io poi

la cagione in secreto mi rispose. O, Padre se uoi hauesse sentita qlla puza del anima che io sentiuo q̃do parlaua: certamēte haueresti uomitato cioche hauesse hauuto nello stomaco. Intendemo poi che quella tal donna era concubina di un gran Prelato. O, Signore: chi si puo con buona ragione marauigliare de tuoi giuditii! Quando pare che tu peruerti lordine: eleggendo le creature stolte & inferme per cōfundere le saule & le potenti. Hor nō e, egli uero che prima loro, cioe questi saui, puertino lordine in se stessi: quando eleggono la puza per odore: el peccato, per la uirtu: la uil creatura, per el Creatore & Redemptore loro elquale e, sancto, sancto, sancto & benedecto ī secula. Amen. Hor non e, degno el Sale infatuato & scioccho che sia gittato fuora, & conculcato dalli huomini & confuso dalla terra: accioche uiua la tua parola giusta & giustificata ī sestessa piena di uerita & rectitudine! Et cosi sara ueramēte. Trapassera el cielo & la terra: ma nō gia passera la parola sua senza uerificatione per fino ad un minimo yota: come la eterna uerita ha per se medesima testificato.

¶ Della efficacia & assiduita delle sua orationi: & del modo dorare admirabile cō fiducia marauigliosa: & come Dio li promesse la Renouatione della Sancta Chiesa, premendoli el proprio quore sopra quella. Cap. VIII.

LA Vergine Sācta Sposa di IESV CHRISTO Catherina ueramente adempieua el comandamento del Sacro Euāgelio quando dixe. E, necessario sempre orare: & non manchar mai. Non si potrebbe scriuere la assiduita, ne credere la facundia & la dolceza delle parole: lequali usaua nelle oratione. Vero e, che si truouono alchune poche delle sue orationi scripte dalli sua familiari, buona parte quando era in extasi tucta abstracta: lequali, come piu uolgari, per nostra doctrina Dio celha riseruate. Io son chiaro che (come aduēne al Padre nostro Sancto Domenico) epsa nō domādo mai cosa chi nō obtenessi, hauēdo cōformata la sua uolōta con qlla del Signore: & ogni cosa domādaua nel nome suo. Chi potrebbe credere la fiducia che mōstraua! Quante uolte diceua. Signore io uoglio che tu lo faccia ad ogni modo. Et quāte uolte si gittaua in terra pstrata, & diceua. Io nō mi partiro giamai di

questo luogo p infino che non contenti lanima mia. O con quã to infiãmato desiderio p li figluoli: equali ella haueua presi & tol ti in cura spirituale p zelo del anime loro. Quante lachryme: q̃ti sospiri, q̃ti singhiozi spargeua di & nocte: & singularmẽte p que sta sancta renouatione: laq̃le expectiamo. Et ancora ĩ angoscio so feruore (come appare nel Dialogo suo) unaltra uolta orãdo silamẽtaua chẽ nõ sudaua sãgue: come el suo Sposo Xpo IESV. Questa renouatione domãdo cõ tanto quore & con tal passione, q̃li allhora forse si potrã credere: q̃do glhuomini la uedrãno ob tenuta. Allhora nõ parra ad alcuno bugia, che el Signore gli pi gliasse el quore & premessilo sopra la faccia della sãcta chiesa cõ insopportabili suoi dolori: & per q̃sto mezo & p tal uia la lauasse & rendessigli la purita sua. Allhora si crederra che questa ỽgine sostẽne uero & certo martyrio p la sancta chiesa: poche p le pcos se degli demonii ne guadagno dolorosissima morte. Et era tanto laffecto sẽza misura che (come ella soleua dire) se Dio miraco losamẽte nõ hauesse cerchiato q̃l quore: sẽza dubbio sarebbe cre pato. Quãte uolte gli dixe el Signore che lei p uirtu delle feruenti orationi, haueua obtenuta la sancta renouatione, come appare cosi nel Dialogo: come ancora nelle Epistole: & nelle sua oratio ni. Pensi dunq̃ ciaschuno di quanti meriti sia appresso Dio que sta sancta Sposa: dapoi che tãto dono ha ĩpetrato p forza di pas sioni, di desiderii & di infiammate orationi.

Di molti altri miracolosi effecti proceduti dalla uirtu delle sua orationi. Cap. IX.

PER Virtu delle orationi di q̃sta sancta fu, senza dubio, cõseruato Papa Vrbano da molte nephãde insidie del li inimici: & hebbe in sua potesta el Castello di sancto Angelo: elq̃le sera ad lui ribellato. Et fu liberato dal itestine sedi tioni del popolo Romano: elq̃le cõtro al suo Pastore & padre ha ueua leuato le sua ĩpetuose corna. Questa ỽgine ĩ q̃l tẽpo nõ mã giaua ne beueua altro chẽ piãti, di & nocte pcotẽdo le diuine ore chie cõ assidue orationi: ĩ tãto chẽ gli demonii strideuano sopra el capo suo horribile strida & diceuano. Maladecta tu chẽ impedisci le nostre imprese. Senza dubbio noi ti dareno horrenda morte. Alle q̃li parole chiudendo gliorechi la benedecta ỽgine, tãto piu feruẽtemẽte pgaua Dio omnipotẽte. Et una uolta sidegno rispõ dergli el Signore, & diceua. Lassa fare ad q̃sto popolo el peccato

horribile & atroce che lui pensa: acciochè io lo punisca secondo è meriti delle sue iniquita:& lo sconfunda della terra dogni uiuē/ te. Ma lei pregaua pseuerādo in q̄sta sentētia. O clemētissimo Si gnore. Tu sai come la Sposa tua / laq̄le tu ricōperasti col sangue tuo pretioso / e/ hoggi p tucto el mōdo dilaniata / dissipata & la/ cerata. Tu sai q̄ti pochi laiutano & difēdano. Tu uedi q̄to crudel mēte li suoi inimici & usurpatori hāno sete del sangue del tuo Vi cario. Se q̄sto parricidio horrēdo seguita (misera me) q̄to scāda/ lo/q̄ta miseria uederemo sopra el populo xp̄iano! Quāti Signo/ re si scādalizerāno cōtra la bonta & sapiētia & puidentia tua/pē sandosi che tu nō habbi / o potuto / o saputo ꝑuedere & difendere el tuo Vicario! Tēpera dūq̄ Signor la ira del pietoso animo tuo & nō uoler disprezare la ualuta del ꝑprio tuo sangue: & donaci la misericordia tua. Molti giorni & nocti in q̄sto modo cōbattē/ do dalluna parte cō li demonii:dallaltra disputādo col Signore / che li allegaua la iustitia sua:ella finalmēte dixe. Sia facta Signor q̄sta iustitia sopra el corpo della ancilla tua. Troppo uolētieri be uero q̄sto calice della morte ꝑ amor tuo & della tua Sposa:come sēpre ho desiderato cō tucto el core & la anima & la mēte mia. Et bene tu ne sei Signor uerissimo testimonio. Ad q̄sta petitione tacq̄ el iudice:& uiddesi bene che fu exaudita la sua oratione:po che da q̄sta hora apoco apoco el populo cessò da ogni romore:& fu spenta ogni cōiuratione cōtra el sancto Pontifice. Ma bene re/ lassò Dio le furie īfernali cōtra el corpo della sācta insultare q̄to uoleuanō:liq̄li cō si crudel furor̄ nō cessauano di ꝑcuoterla come apertamēte uiddero molti de familiari: ī modo che la meschina diuētò ī tāta extremita attenuata & cōsumata:che non era altro che pelle & ossa: & era miracolo a uederla che nō dimāco perse/ueraua in orationi & fatiche corporali incredibili piu feruente & assidua che prima ardēdo cōtinuamēte in maggior fuoco di cha/ rita. Vedeua ciascuno eliuidi & le enfiature:& fracture della lace rata carne:& cō tutto q̄sto non ꝑmetteua li fusse facto alcuno ri/ medio / o medicina. Et q̄to piu oraua tāto piu sopportaua con le grauissime ꝑcosse absordissime parole. Imperoche diceuano ꝑcotē dola maladecta femina. Tu se q̄lla che sempre ci hai perseguitati hora e/ uenuto tēpo di far la uēdecta nostra. Tu ci cacci di questa cipta & noi ti torremo la uita & piu non starai inimica nostra so/ pra la terra. Laq̄lcosa troppo bene fu uera:poche dalla domenica

della Septuagesima p fino al penultimo giorno di Aprile: qsi cō tinuamēte battuta ī ql modo rese lanima al suo Redēptore nella festa del Beato Pietro Martyre uno altro felice porto del glïoso Domenico. Ma chi crederrebbe le fatiche chi sopporto ql corpo ī qlli benedecti giorni? Io so dir certo chi nō era forse mãco difficile ad crederlo a coloro chi cō li ochi ppríi lo uedeuano: pochi cogno sceuono chi ū cōpo mōto & īfermo opaua piu chi nō opa unaltro pieno di uita & sanita. Ma lamor di colui chi e/ uita & da uita ad ogni cosa faceua qsto. Ad cui sia īfinita laude & glïa īsecula. Amē

¶ Di molti altri admirabili effecti delle oratiōi sue nelle par ticulari psone: & come libero el Padre suo dal purgatorio.

Capitolo. X.



E Ad me manifesto & chiaro: per reuelatione & mani/ festatione di qsta benedecta serua di IESV: come p le sue orationi el Padre suo scāpo le pene del purgato/ rio: & senza qlle subito doppo la morte fu raccolto in Paradiso. Peroche nella īfermita sua pgando la vgine p la sua sa lute: & allegãdoli la prima uerita Dio benedecto la necessita del la iustitia sua: & come nō era possibile sēza giusta purgatione che qlla anima entrasse in cielo: ella instãtemēte opponēdosi finalmē te pgaua in qsta forma cō tucto el core. O piu che amãtissimo Si gnor mio: come potro io sostenere che lanima di colui che mi ha generata p uirtu & gratia tua: & hãmi nutrito con tãto amore: & per amor tuo mi ha liberamēte aiutato in qsta uita spirituale: sia afflicta in alcun modo in quelle purgatorie pene? Io ti prego per tucte le misericordie & bōta tue: che tu non pmetta che qlla ani/ ma esca del corpo con qsta miserabil sentētia si dura ad lui Padre & ad me sua figluola. Gran cosa certo: che cōtra la extimatione delli medici pareua che qlla anima fusse ritenuta nel corpo per ql che exteriore forza mētre che cosi alcū giorno p lei la Sposa pre/ gaua lo Sposo suo. Et finalmēte uedēdo che la iustitia diuina nō poteua mãcare. Ella ultimamēte dixe. Cōuertisi qsta iustitia con tra el corpo mio. Io son parata p el mio dolce padre sopportare qto el iusto iuditio tuo determina. Piacq al Signore la prōpteza della buona figluola pel Padre suo. Et dixe. Per amor tuo son cō tēto leuar da lui le debite pene & porle sopra di te. La ql cosa con allegreza riceuēdo la sancta Sposa subito rispose. Giusto e/ el de creto & la tua determinatione. Sia facto come tu hai decto. Et

con molta letitia ando ad uedere el Padre che gia agonizaua ad morte/& reuelogli la gioconda nouella per parte dello altissimo Dio. Onde lui con incredibil letitia passando di q̃sto mondo al Padre eterno/lasso la figluola subito/ne dolori di frãcho: liq̃li riceuette in luogo delle pene debite al Padre suo: & nõdimanco ella non solo con patientia: ma con gaudio incredibile gli accepto: & tanto si mosse in alcuna mestitia di tal caso/quanto se nulla li attenesse. Anzi che dolcemente ridendo con gratiosa modestia quando fu expirato dixe. O Dio uolesse che io fusse/doue siete uoi Padre mio. Benedecto ne sia Dio.

¶Come per le orationi libero la Madre dallo inferno. Capitolo. XI.

DOppo el benefitio grãde facto al Padre cõueniẽtemẽte ne sequita uno molto maggiore inuerso la Madre: come da pietosa figliola siricercaua. Era Lapa ĩferma & di giorno ĩgiorno aggrauaua. Et cõciosia che la uita sua: ancora che nõ fusse molto colpeuole contra el ꝓximo: era nõdimeno assai dãnabile nelli occhi di Dio: peroche ella troppo ĩmersa nelle cose terrene ĩpatiẽtemente sosteneua el passo dubio della morte nõ cõformãdo la uolũta sua col decreto & uolere di Dio. Onde uedendo q̃sto la figlia ripiena di pieta/corse subito al Sposo suo effũdẽdo caldissimi preghi ꝑ la salute di Lapa. Rispose el Signore che se in q̃l tẽpo sidisponesse morire sarebbe ĩ ogni modo salutifero passo: poche sopraueuẽdo haueua a duedere molte aduersita alleq̃li nõ era forte ꝑ resistere. Vdẽdo dunq̃ la prudẽte ṽgine la diuina risposta con dolcissime parole exhortaua & cõfortaua la Madre che fusse contẽta ꝑ amore di IESV passare di q̃sta presẽte ad miglior uita. Laq̃l cosa udẽdo cõ sorde orechie & con horrore cordiale: ꝑgaua la figluola che piu ꝓsto pregasse ꝑ la salute del corpo suo: poche nõ si sentiua ꝑ accordarsi uolentieri alla morte. Di qui entro la ṽgine in molta agonia di mẽte: & dinuouo & cõ accesi desiderii facta q̃si mezana intra Dio & Lapa sua Madre/ꝑgaua lui & exhortaua lei. Pregaua lui che non la lassasse perire se prima nõ si accordaua ad sostenere la morte per amor suo. Lei exhortaua/che douesse humiliarsi al decreto & uolere diuino. Ma stãdo ella ꝑtinace nella uolũta sua/dixe el Signore alla Sposa. Di alla tua Madre: che se hora nõ cõsente ad uolere la morte: uerra tẽpo q̃do la domãdara cõ extremi desiderii &

nõ potra

nō potra hauerla. O q̃to pienamēte si uerifico la parola della ue-
rita: poche fu pcossa in spatio breue di tēpo da tante tribulationi
nelle cose tēporali: leq̃li ella tenacemēte amaua: che spesso ueni-
ua in parole q̃si di dispecto & disperatione. Et diceua. Puo essere
che Dio habbi posta lanima in q̃sto mio corpo atrauerso che nō
ne possi uscire? Tāti figliuoli & figliuole & nipoti & marito & grā-
di & piccoli mi sono morti dinanzi alli occhi: & io sola resto in
uita p nō uedere altro che afflictioni & dolori? Et in q̃sta amari-
tudine di cuore pseuerādo nō pensaua in alcū modo ad cosa spi-
rituale ptinente alla sua salute: ne a cōfessarsi ne ad altra medici-
na alla inferma uolūta: & ī q̃sto stato piacq; a Dio che passasse di
q̃sta uita in disgratia della Maiesta sua. Vedde & cognobbe q̃sto
la sancta Sposa: & cō ineffabil dolore senza cōsolatione leuādo
li occhi al cielo cō pietosi cordogli in q̃ste parole col Sposo suo si
lamētaua. Ah Signor mio Dio mio. Son q̃ste le pmesse chi tu mi
hai facte che della casa mia nō perirebbe alcuno nelle mani del-
lo inimico? Et che la mia Madre nō morirebbe sēza accordo cō
la tua uolūta? Et hora senza sacramēti della chiesa hai permesso
che sia passata. Io ti prego p tucte le tue bonta che io nō sia frau-
data dalle promesse tue. Io non partiro mai di q̃sto loco Signor
per fin che la madre mia ritorni alla uita: & io sia facta certa del
la sua salute: accioche habbino luogo le uerita tue & sia cōsolata
lanima mia. Cosa marauigliosa a dire: Erano assistēti intorno al
morto corpo nelli offitii funebri molte donne & gia hauerebbo-
no quasi finite le exequie: se nō che stauano ī expectatione uedē-
do orare la sancta ṽgine se forse li īpetrasse la restitutione della p
duta uita. Saliuano senza dubio nel cōspecto della sōma Trini-
ta li feruēti desiderii, li cordiali preghi, le abūdāti lachryme che
copiosamēte effundeua. Et uinto dalla īmobile pseuerātia della
terribile Sposa, exaudite furono le altissime petitioni dallo Dio
dogni cōsolatione: & Signor dogni misericordia: & ritorno p uir-
tu & Imperio diuino el separato spirito nello abādonato corpo.
Veddero q̃sto patente tucte le domestiche & familiare di casa: &
altre che sogliano in tal casi cōuenire a cōsueti cordogli. Et parte
di loro udirono le formali parole delle orationi della vergine chi
uocalmēte in grāde anxieta exprimeua & io ne son rēduto certo
dalla ppria sua ueridica bocha. O dūq; excellēte gratia della scā
nostra appsso el magno Dio. O uirtu incōparabile del oratione.

El padre dal Purgatorio, la madre dallo īferno libera. Cosi uol
se Dio manifestar̄ laltezza delli meriti della benedecta Sposa sua
accioche corressino li homini alla sua deuotione: & p mezo suo
riceuessino la pmessa salute: laq̄le continuo ci offerisce el magni
fico Dio quasi p infiniti mezi: se nō siamo ciechi o sordi o pigri
come si uede essere la maggior parte delli homini. Dio ne scāpi:
& degnisi excitare la potētia & misericordia sua: & apparire con
abundātia di Spirito Sancto: accioche ogni homo riceua la doc
trina salutifera del uerbo della uita ad exaltatione & dilatatione
del nome suo nello uniuerso. Amen.

¶ Dunaltro caso marauiglioso & stupendo come p uirtu del ora
tioni: liberro due latroni dallo iferno. Cap. XII.

Passauano in q̄l tēpo per le strade principali della Cipta
di Siena due famosi latroni: sopra un carro legati ad un
palo: & dalli carnifici cō le tanaglie infocate miserabil
mente tormētati: secōdo el tenor della giusta sentētia determina
ta & lecta sopra li capi loro. Et in q̄l modo afflicti & menati al
la pena delle forche terribilmēte gridādo uociferauano cō impa
tienti strida. Et senza timore della secōda morte molto piu acer
ba & horribile, andauano disperati spargēdo crudelissime bastē
mie cōtra Dio & li sancti suoi. Piacq̄ alla bonta diuina che in q̄l
giorno la v̄gine si trouasse in casa di una cōpagna & figluola sua
nominata Alexa: laq̄le hora uiue & regna cō lei in piu grata cō
pagnia nella casa maggiore del sōmo Dio. Senti q̄sta Alexa el
tumulto delle brigate: & le grida de tormētati: & dalla finestra uide
de latroce scena & crudele rappresentatione de miseri cōdēnati:
& subito nuntio lhorribile spectaculo alla pietosa v̄gine: & dixe.
O Madre mia che cōpassione e, dinanzi alla porta nostra! Due
meschini homini son menati alle forche con crudelissimi tormē
ti. Alleq̄l parole excitata la v̄gine ad misericordia corse alla fine
stra p uedere: & molto piu excitata: uedēdo con li occhi pprii &
udendo le disperate uoci: si gitto i oratione. Et (come mi reuelo
in secreta cōfessione) uidde allhora manifestamēte una turba di
demonii intorno alle anime meschine di q̄lli tormētati: laq̄l co
sa molto piu incendeua & affliggeua e pouerelli che nō faceua el
fuoco materiale. Onde raddoppiādosi cō molto augumēto la mi
sericordia nel cor pietoso della Sposa con miserabil lamēto dicea
ua. Ah clemētissimo Signore. Perche disprezi tu cosi la tua crea

tura da te creata ad imagine & similitudine tua: & ricōprata da te cō prezo di si pretioso sangue: dellaq̄le hora li inimici tuoi cō tanto oltraggio triōphano! Veggo ben Signor che riceuano secō do li meriti loro. Ma anchora el ladrone teco crucifixo riceueua secōdo e peccati suoi: & nōdimeno tu ti degnasti illuminarlo con tanto amore: che merito udire si felice nouella. Hoggi sarai meco ī Paradiso. Tu ti cōuertisti a Pietro che ingratamēte ti nego. Tu trahesti la peccatrice Magdalena. Tu chiamasti Mattheo Publicano. Tu infiāmasti la Cananea col cacciarla da te: & ī q̄l modo amoroso tanto piu la trahesti ad te dolce Signore. Tu riguardasti Zacheo principe de publicani: & inuitastilo ī casa sua ad māgiar cō lui: doue nō altro māgiasti & deuorasti che salute del anime. Veramēte tu eri deuoratore & beuitore di q̄sto uino: cioe della salute delle tue creature: ope delle tue mani: formate ad imagine & similitudine tua. Che posso io dire del numero infinito delle misericordie tue amātissimo Signor mio! Dunq̄ per tucte q̄lle misericordie che tu hai demostrate a lhuomo: & p q̄lle che sono ancor nella potesta tua amplissima & piena di magnificētia: degnati ti prego soccorrere alle anime tāto afflicte & liberarle dalla morte secōda. Admollisce que duri cori. Cōuertili. Confortali cō la potētia della excelsa dextera tua nella uera charita & sperāza della tua misericordia. In mētre che parlaua q̄ste parole di fuoco la ṽgine: li demonii ferocemente insultādola diceuano. Se tu nō ci lassi stare: noi operaremo chī li spiriti di costoro & noi entrerrāno in te: & diuēterai arreptitia & indemoniata. Alliq̄li ella rispose. Cioche uuole Dio uoglio io. Et p q̄sto nō cessero pcurare la salute loro: pche Dio uuole. Siche pseuerādo in q̄sti pghi uinto el Saluatore si mosse: & egli stesso q̄do gia erano alla porta della Cipta: apparse dinanzi alli occhi loro tucto īpiagato: da ogni parte uersando sangue: & iuitādoli a penitētia li pmetteua pdono & salute se uoleuono. Ad q̄sta visione illuminati & cōpūti nō senza marauiglia delli abstanti mutano subito le uoci di bastēmia ī uoci di laude & cōfessione: & li piāti duri & disperati in lachryme di cōpuntione & speranza: & cō feruente desiderio domādano li sacerdoti cōfessori. Confessano li peccati: inuocano la misericordia: riceuano le pene uolentieri: & cō fiducia & forteza correno alla obbrobriosa morte: & passano alla uera uita. Vero ė che come intēdemo poi dalla ṽgine p alcū tēpo furno destina

ti al purgatorio: & per la pseuerātia delle sue orationi ne furono intra pochi giorni liberati. Hota io uoglio lassar pensare al prudēte lectore la excellētia di qsta opera. Facci lui cōparatiōe cō li egreggi fatti de sci passati: & laudi i ogni modo lo altissimo Dio che ha decorato & ornato li tēpi nostri di tāto thesoro: delqle uerамēte el mōdo non era degno. Siene ringratiato el padre de lumi: elqle riguarda molto piu alla sua bōta che li nostri meriti.

¶ Come un peruerso & excellente peccatore per uirtu delle orationi della Sposa si conuerti al Signore & fu saluo. Capitolo. XIII.

ERA Ancora nella decta Cipta di Siena uno huomo richo molto di richeze della terra: ma pouero & ignudo dogni uirtu: & grauato dogni sorte di uitio & carnale & bestiale: giucatore & baro: & bastēmiatore crudelissimo: senza amore o timore alcuno del Signore. Di cui el nome era Andrea di Naddino. Era costui giouine di anni quarāta. Et subito pstrato & uinto da una īfirmita pericolosa e diffidato da medici: & lui disperato in se stesso: correua senza dubio alla doppia morte. Vdendo qsto el pprio parrochiano lo uisita & cōforta: & exhorta che debbi come buō xpiano disporsi p la salute sua. La ql cosa tāto piu beffaua & schifaua qto piu appropinquaua al horrēdo termine. Stauano la moglie & li parēti in angustia & amaritudine grāde di tāta prinacia. Ricorrono a molte psone Religiose & di nome di sāctita: leqle deuote psone exhortādolo experimētorno & p piaceuole & p dura uia: hora con lusinghe, hora con minaccie: hor mostrando lamor di Dio nella misericordia: hora lira sua nella iustitia: & lui niente sicōmoueua: anzi ogni propria salute disprezādo: staua īmobile nella sua prima pfidia. Ecco dinuouo el parrochiano timoroso della pdita di qlla anima lo uisita & exhorta qto puo alli sancti & salutiferi sacramēti: ma ī uano ogni cosa: poche qllo indurato quore peccādo atrocemēte in spirito sancto rimaneua nella extrema īpenitētia: beffando el padre della anima sua: & la parola diuinā la qual tentaua psuaderli. Intēde qsto frate Thomaso: & mosso ad cōpassione di qlla anima meschina: pēsa p mezo della sācta vgine resti tuirli la grā pduta & disperata salute. Va dunq alla casa della vgine con grā prestezza: & trouādola abstracta da sensi in al

te orationi & cõtemplationi sue consuete: & essendo quasi nocte uedẽdo non douer turbarla ne potere expectarla strectamẽte cõmesse ad una delle cõpagne sue: che quãdo fusse disciolta da qlla extasi li referisse p parte sua che per obediẽtia & charita riceuesse sopra se la cura della salute di qlla anima chi gia appropinqua alle porte dello inferno. Fini dunq; qlla extasi & intese la Sposa el miserabil caso & el comãdamẽto del suo Padre spirituale. Onde spronata da charita & obedientia subito ricorse alle orationi. Et q̃to piu cognosceua el caso ĩportante & difficile p obtenere tanto piu si accendeua in spirito. Domãdando el pximo suo/el fratello suo/el cõpatriota suo: ricordãdo sẽpre el prezo grande del sãgue dello Agnello ĩmaculato. Udi el Signore & rispose: che le iniquita dello scelerato erono salite in cielo p le horrende blasphemie che si erano udite & recitate dalli angeli nel cõspecto di Dio. Et quello che piu moueua la diuina iustitia era che el sacrilego & impio peccatore haueua la uenerabile imagine sua & della sua madre & dalcri gloriosi sancti gittata nel fuoco: p laq̃l cosa si era lui stesso rẽduto degno dello eterno fuoco. Allhora piu accesa la ugl ne dixe. Se tu Signore obseruerai le iniquita nostre / & chi potra giamai scãpare dal fuoco? Per qual causa ti p̃go discendesti di cielo exinanito & inuilito nel uẽtre di Maria? Tu belleza eterna & ĩmẽsa: tu purita ineffabile: tu splẽdor g̃lioso & faccia rutilante del sõmo padre / pche uolesti morire nella uitupiosa croce & sparger si p̃tioso sangue? Forse p punire le iniquita nostre ĩ iustitia? o piu p̃sto p cãcellarle & pagar p noi enostri debiti ad te stesso nella clemẽtia tua? Perche mi narri epeccati suoi se tu li hai portati nelle tue spalle: & molto piu satisfacti? Domãdo io forse iustitia & nõ piu p̃sto misericõdia? Vẽgo io adisputar teco p la tua treatura & uoler cõuincerti & nõ piu p̃sto cõfessarti la creatura tua esser conuinta: meritar dãnatione & eterna pena: ma tu solo hauer uinto p lei/& poter farli misericordia? Ricordati dolce Signore & Sposo mio q̃do tu mi dicesti chi mi haueui posta a cura della salute di molte anime. Nõ uedi chi in q̃sta uita io nõ ho altro refrigerio chi uedere la cõuersione delli peccatori al sacratissimo nome tuo nome di uera salute? Non sai che q̃sto e/ la gloria mia & la corona mia? Et son facta uolẽtieri anathema da te & dilõgata p q̃sto effecto? Se tu hora mi togli q̃sto gaudio che altro mi resta di cõsolatione ĩ q̃sta uita? Ah clemẽtissimo Signore nõ mi scacciare da te.

Nō mi negare el mio fratello: di cui lobstinato cuore senza dubbio e nella tua mano. Che bisogna piu parole? cōtinuorno le ferventi orationi & uarie dispute col Signore dalla hora quinta della nocte p fino alla aurora. Et pche la misericordia auanza ogni opa della mano di Dio, fu da lei superata la iustitia. Et finalmēte dixe Dio. Le lachryme & li desiderii tuoi hāno uinto. Sia dunq̃ cōuertito el puerso peccatore come tu uuoi. Et ī q̄sto lassando la Sposa apparse allo infermo & dixeli. Perche cagione nō uuoi tu cōfessare le offese che tu mi hai facte? Cōfessale p ogni modo: & io son parato rimetterti le colpe tue. Ad q̄sta uoce cħ penetro piu el core cħ le orechie del miserabile homo q̄si risuscitata q̄lla anima nella sperāza exclamo subito q̄to potette. Andate p el cōfessore. Io mi uoglio cōfessar. Io ueggo el Signor mio IESV Xp̃o che mi admonisce. Marauigliati li abstanti & allegrati di si lieta nuoua corrono p el padre cōfessore. Viene: & ode li peccati del grā peccatore: elq̃le absoluto in terra & ī cielo in grādissima contritione & deuotione trapasso di q̄sta uita. O altissima bonta di Dio: & inscrutabil puidentia. Chi puo disperarsi della sua salute cognoscēdo in tāti exēpli la exuberāte abūdātia della tua misericordia? Come possono stare obstinati e peccatori risguardādoti ī Croce & ī tucte le ope tue? O stolti, o tardi di cuore che nō ritornate al uero Pastor & Vescouo delle anime uostre. O Catherina magnifica & gloriosa sancta ricordati delle ope tue magne ī terra: leq̄li noi laudiamo & ueneriamo cō stupore. Ricordati della tua Patria: bēche ingrata a Dio, a Maria & ad te cō tucti li altri sancti che ella ha parturito. Vedi le obstinationi de puersi. Conuerte e cuori īdurati. Illumina e miseri ciechi che come bestie da carne son guidati al macello che lor nō ueggano. Impetra misericordia p noi al Signore: acctoche nelle nuoue tue opere ricognosciamo le antique che si narrano laudando & benedicendo Dio magnifico & victorioso: elquale e sempre in se stesso benedecto ne seculi sempiterni. Amen.

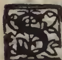
¶ Dunaltra mirabil cōuersione dun nobil giouine Senese p uirtu delle orationi della sancta. Cap. XIIII.


Ella decta Cipta di Siena uiueua allhora un certo homo chiamato Frācesco de Tholomei: elq̄le della donna sua nominata Rabes produxe piu figluoli maschi & femine. El primogenito fu domādato Iacobo: gio-

tine scelerato: crudele & terribile: & q̃si fanciullo cō se pprie ma
ni haueua occiso due homini: & daua terrore a ciaschuno che lo
cognosceua. Et digiorno ĩgiorno piu dilõgato dal timor di Dio
& sẽza alcũ freno: di male ĩ peggio correua nel pfõdo dogni pec
cato. Haueua due sorelle & la prima domãdata Ghinoccia sfre-
nata fanciulla, haueua piu psto cõseruata la sua virginita p uergo-
gna che p amor della uirtu: cõciosia che fusse prõpta ad ogni ua-
nita ptinẽte al ornato supfluo & poco honesto del corpo. Queste
cose pcoteuano el cor della madre loro Rabes assai giusta & ti-
morata: laq̃le sapẽdo le ope manifeste & grãdi della vgine la cõ-
strinse come scã zelatrice della salute loro ad parlare alle figliuo-
le. Et fu tãto uiuo el sermone che penetrãdo ne cori giouenili ĩ tã
to li cõmosse che ambe due cõuertite q̃si subito renũtiãdo al mõ-
do & tucte le põpe sue pseno le sãcte ueste dello habito della scã
Sposa: & ĩ q̃llo cõ tãta penitẽtia & dispzo uixero: maxime Ghi-
noccia: che era ad me di bisogno piu psto ritrarle moderãdole: cħ
spronarle exhortãdole. Come hebbe q̃sto udito el feroce fratello
Iacobo che allhora ritornaua di uilla nella cipta sfumãdo dira: &
spirãdo minaccie, supbamẽte si uãtaua p forza cauarle lhabito. Et
nõ era homo che da q̃sta audacia pessima lo potesse ritrarre. Ma
un suo fratellino piccolo li dixe. Iacobo tu nõ cognosci q̃lla Ca-
therina. Vieni pure a Siena & cõuertira ancor te & confesseratti.
Ad q̃sta parola el supbo & ĩpatiẽte giouine lo maladixe. Et aggiũ
se: che prima admazerebbe tucti e frati & pti cħ si cõfessasse. Et el
fãciullo pur replicaua. Iacobo tu nõ la cognosci. Vedrai cħ io sa-
ro ppheta. Et lui pur disprezãdo & maladicẽdo con molta furia
entro nella cipta & ĩ casa sua. Et cõ fatica la Madre Rabes lo ri-
tẽne la sera cħ nõ facesse alcũ male secondo la cõsuetudine della
sua furia. Onde la mattina seq̃ẽte mãda per frate Thomaso che
plachi el furore del ĩpatiẽte figlo. El q̃le assũpto frate Bartholo-
meo cõpagno suo subito uẽne. Et comĩciãdo ad uolere psuadere
el giouine ad sofferẽtia: ĩ uano gittaua le parole. Tucte le narrate
cose uedeua la vgine Catherina in spirito. Et orãdo allhora ĩstan
temẽte p la salute del meschino cieco: fu exaudita: & ĩspiro Dio
cħ parlasse frate Bartholomeo al giouine el q̃le fu dalle parole toc
co nel cuore di tal sorte che q̃llo che haueua negato a frate Tho-
maso cõcesse a frate Bartholomeo: anzi piu psto alla vgine cħ p
q̃l mezo opaua: anzi piu psto a Dio cħ p el mezo della vgine i-

troduceua la sua gratia nel furibūdo quore. Et subito delibero uo mitare (p parlare ausāza della v̄gine) tucto el ueneno della mē te sua: & peccati bestiali liq̄li giamai nō haueua ī sua uita uolsuto cōfessare a sacerdote: & cosi di Lupo diuētato Agnello: & di Leo ne ū catellino: ī breue tēpo daua stupore a tucti ecognoscēti suoi. La madre Rabes facta stupida di tanta & si subita mutatione nō pareua uedēdolo che lo credesse. Le giouine sorelle sirallegrano & rassicurano. Frate Thomaso ritorna p significar̄ alla v̄gine el mirabile effecto: ma lei ch̄ ogni cosa sapeua pch̄ ne era stata opa trice: poi che spiccata fu dalli strecti abbracciamēti del Sposo suo dixe alle cōpagne. Laude & gratie habbiamo a rēdere al magno Dio: poi che p sua pieta q̄sta mattina Iacobo de Tholomei e stato liberato dal demonio. Et in q̄llo apparēdo frate Thomaso & narrādo dipoi q̄l medesimo: dixe la cōpagna. Io lho saputo īnā zi che uoi parlasse. Catherina pur hora lo diceua. Et allhora la benedecta Sposa cō ogni maturita scoprēdo el secreto dixe. Gratie & laude allo altissimo. Cōsiderate el bel guadagno dello inimico. Lui credeua furare due pecorelle: & lui ha pduto el boccone che haueua gia deuorato. Cosi gli īteruiene spesso q̄do uuole alzare le corna cōtra li electi di Dio. Et douerria pur giamai sapere che dalla mano di Xp̄o nō puo rapire pecorella alcuna. Ecco dūq̄ li fructi della scā nostra. Ghinoccia uixe ī mirabile abstinētia & cō allegreza īcredibile in lūghe infirmita traduxe la uita sua & cō indicibil gaudio rēde lo spirito nel suo ultimo giorno al Signore. Frācesca sorella parimēte cō molta religione & purita uiuēdo: seguito inde apoco la sorella ridendo nello ultimo pūto della morte. Iacobo fratello da q̄l pūto semp̄ uixe pacifico nello stato laudabile del matrimonio cō gratia di Dio & delli homini reuocato dalle furie bestiali & desiderii giouenili. Di tucto sia benedecto el sangue pretioso di IESV in uirtu delquale ogni opera buona de sancti suoi procede.

¶ Di uno altro mirabil fructo delle sue orationi nella cōuersione di uno homo inimico della pace & de pximi suoi. Cap. xv.



Egue uno altro nō māco stupēdo fructo delle scē orationi della v̄gine. Era nella decta cipta di Siena uno homo molto famoso fra li homini d̄l mōdo: pieno di prudētia carnale & seculare: la q̄le a Dio non sta subiecta: homo terribile & da guerra: chiamato Nāni di s̄ Vāni. Costui se

neua capitali inimicitie p uarie igiurie cō molti/secōdo lo abuso abominabile di qlla Cipta. Et essēdo abstuto come maligno serpēte cō silētio & dissimulatione poneua isidie alli suoi inimici:li qli timorosi della abstuta & feroce ptinacia sua cō molta submissiōe richiedeuano p oportuni mezani da lui pace. Ma lui cō prudētia maligna & bugiarda rispōdeua: che uolētieri farebbe ogni pace pche poco curaua tal cosa se li altri alliqli piu atteneua si inclinassero. Et nōdimeno era lui che dinascosto ipediua che la pace nō si facesse. Intese qsto la sacra vgine:& desideraua parlarli p couertirlo:ma lui la fuggiua come el serpe fugge lo icātatore. Ma pur finalmēte p iportunita dū frate heremita di. S. Augustino amico suo pmesse di ādare alla vgine & udirla:ma dixe ch sapeua ch tērerebbe iuano ogni pace. Ando adūq a trouar la vgine ad hora deputata:ma ella p casi ipōtāti alla salute di altr aie nō era i casa ma piacq a Dio che io fussi lui ch ācora expectauo la nostra scā. Et admonillo sapēdo el caso ch nō li icresce sse alqto expectare. Et p leuarli tedio lo irrodussi nella scā cella della ācilla di Xpo. Et pch lo uedeuo pur attediarsi:& uoleuasi gia partir/comiciai itrare i ragionamēto delle guerr sue suadēdoli qto poteuo la pace. Egli mi rispose. Io nō posso dir bugia ad uoi che siete Sacerdote & Religioso/ne ad lei che itēdo grā cose della sua sātita. Sappiate che io son qllo che nō uoglio far pace & ipedisco li altri p fino che ueggo la mia uēdecta:& cō el sāgue dello inimico faro pace & nō altrimēti:nō mi date piu molestia. Et cosi decto uolēdosi partire sēza piu udir una parola/ecco che la vgine da simile opa torna:& cō charita & gria uenuta da cielo lo saluta:& domāda la cagione della uenuta sua. Rispose & replico tucto qllo che ad me haueua decto:& singularmēte che non si facesse piu parola di pace:pche era determinato nō farla. Alhora la docta maestra cō marauiglioso modo:hor ūgēdo/hor pūgēdo:lo molliua & stimulaua. Ma pur nella durezza sua pseuerādo:fermo lorechia serrādo ad usāza di aspido sordo. Il che uedēdo la sapiētissima vgine/comincio mētalmēte orādo uoltarsi a Dio. Notai & cōsiderai qllo acto & gesto della vgine & sperādo dal cielo psperō successo & sinetēnilo alqto abada cō le parole. Che piu? Poco dhora stecte/che Vāni dixe. Io nō uoglio essere si rustico con uoi che io ui nieghi al tucto ogni cosa. Et dirizādosi per partirsi/dixe. Io ho qttro guerre:della tale affectatela come uolete. Et uolēdosi i ql punto

partire diceua. O Dio mio: q̃ta cõsolatione sẽto nella mẽte p ql la parola ch io ho decta della pace. Et soggiũse. Ah Signor Dio q̃l uirtu e q̃lla ch mi trahe & tiene! Io nõ mi posso partire. Io nõ posso negar alcuna cosa. O chi mi tiene! O chi mi strigne! Et parlãdo ĩ q̃sto modo sidiruppe tucto ĩ lachryme: & diceua. Io mi tẽgo uinto. Io nõ posso resister. Et ĩginochiãdosi cõ abũdãte piãto dinãzi alla ṽgine dixe, Io faro sãctissima ṽgine cioche tu comãdi: nõ solo ĩ q̃sta parte circa la pace cõ ogni homo: ma in q̃lũche cosa che ti piace. Io cognosco che el demonio mi ha tenuto ĩ cathena ĩfino ad hora. Hora io sõ disposto fare q̃to mi cõsigliate. Cõsigliatemi accioche lanima mia sia libera dalla Cathena del demonio. Ad q̃ste parole la sacra Sposa che gia era p la oratiõne tracta ĩ excesso di mẽte: tornata bene ne suoi sẽsi dixe. Hora hai bene ĩteso dilectissimo figlo el picolo doue eri posto. Cõsidera la differẽtia ĩtra te & Dio. Ho parlato teco p la salute tua: & tu hai dispzata la mia parola. Hõne parlato cõ Dio: & lui mi ha exaudito. Fa dũq penitẽtia figlo: accioch q̃lche calamita repẽtina che ti accadesse nõ ti psterna & mãdi p terra. Veramẽte cosi resto cõpũto el giouane alle parole che cõ grãdissima cõtritione mi cõfesso tutti li suoi peccati: & fece pace p le mani della scã ṽgine cõ tutti li inimici suoi: & cosi siricõcilio col sõmo Dio pseuerãdo di uiuere secõdo el cõsiglio mio. Vero e che doppo la sua cõuersione poco tẽpo ĩterposto fu pso & posto ĩ carcer p malefitii p adietro cõmessi. Et dubitãdo io che nõ hauesse a durare col Signore ĩ patiẽtia p esser nouella piãta, lo raccomãdauo alla Madre nostra. Et lei mi rispose. Nõ dubitate: ma siate hora certo che Dio li ha pdonato le pene eterne poi ch le uedete cõmutare ĩ q̃ste tẽporali poch le tribulatiõe lo farãno piu cognoscẽte di Dio & piu patiẽte p amor suo. Nõ dubitate. Et certo p lo aiuto suo cosi fu: poche el giouine cãpãdo la uita fu cõdẽnato ĩ alcũa q̃tita di pecunia. Et subito che fu liberato ogni cosa attribuẽdo a Dio p emeriti & orationi della glosa scã nostra: liberamẽte nelle sue mani fece dono di un palazo psso alla cipta ad q̃ttro miglia. Oue ella con licẽtia del sõmo Põtifice Gregorio. xi. cõstitui p le ṽgini ũ Monasterio. & degli nome scã Maria Regina Angelo℞. Questo intra li altri q̃si infiniti fructi delle orationi sue p esser degno di memoria hò uolsuto nõ tacere. Sia di tucto glia al nome del Signore bñdecto IESV: & della madre sẽpre bñdecta ṽgine Maria: Amẽ.

¶ Della facũdia & eloquẽtia diuina della vgine & potesta mira
bile della parola: õde q̃si īfinito fructo delle anime pcedeua.
Capitolo. XVI.



Vãto potesse q̃sta vgine cõ la gr̃a della attractiua pa/
rola sopra ecori delli homini nõ sarebbe credibile se li
molti & mirabili effecti non fussero di cio cõseguitati
chiari & manifesti a tucto el mõdo. Io lasso le psuasioni delli pec
catori cõ tãto dolce & mãsueto modo: che se uera madre di loro
fusse stata, non hauerebbe dimostrato minima parte di pieta. Et
uerame͂te era piu uera madre: pche spiritualm̃te del uẽtre & piene
za della sua uolũta parturiua q̃lle aie: & poneuale in luce nel cõ
specto di Dio. Molti libri nõ basterebbono p scriuere la moltitũ
dine delli scelerati & pessimi peccatori ch̃ da q̃sta gl'iosa scã p ī/
fusa gr̃a della lingua furono cõuertiti, maschi & femine, grãdi &
piccoli, nobili & plebei, obstinati & īuechiati nelle horribile iniu
stitie & iniq̃ta: homicidiali, ladroni, & altri ĩmersi & accecati ne ui
tii carnali di nephãda & īdicibile īpudicitia. Quãti īduxe ad stree
ta uita della scã religiõe: doue fecero p li sua meriti admirabile p
fectione di sãctita: come e del beato Stephano della Certosa &
molti altri: liq̃li, o p esser ãcora ī uita, o p altri rispecti ho giudica/
to nõ essere oportuno di nominarli! Basta alloro ch̃ p q̃sto mezo
sono scripti nel libro della uita. Breuem̃te raccogliẽdo ogni cosa
io testifico cõ le parole di. S. Hieronymo & dico. Se tucte le mẽ/
bra d̃l mio cõpo si ɔuertissino ī lĩgue, nõ basterebbeno ad narrar̃
& raccõtar̃ tucti li fructi del aĩe: eq̃li pduceua q̃sto arboro bñdec
to: piãtato uerame͂te allato a riui corsiui del acq̃ de celesti doni d̃l
lo spo scõ, nel nome di Xpo IESV Sposo bñdecto del aĩa sua.
Io uiddi molte uolte q̃do ī alcũo pegrinaggio passaua ple strade
cãpestre, o pianur̃, descẽdere dalli mõti diqua & di la da ogni bã
da, tãta moltitudine di gẽte a cẽtinaia & migliaia: leq̃li nõ solam̃
te alla parola sua: ma ãcora alla p̃sẽtia sifetiuano illuminati, pur
gati & risuscitati dalla morte del peccato. Et cõ piãti & cordogli
correuano alli cõfessori (itra liq̃li ero uno io īdegnam̃te) come cor
rono q̃lli ch̃ fuggono el caualiere, o el bargello & eministri della
iustitia. Et p q̃sta cagione Gregorio. xi. stupefacto di tãto fructo
del aĩe fece bolle ap̃liche & cõcesse letter̃ patẽti & manifeste p tre
ɔfessori astãti allei ch̃ potessino absoluer̃ da ogni caso, che puo el
p̃lato della diocesi. Ma io so bẽ dir q̃sto che nõ era ad noi possibi
le resistere & sopperire alle moltitudine ch̃ lei mãdaua. Onde fre

quētemēte era di bisogno che lassassimo q̄si ogni refectione & recreatione corporale: & molte uolte appena allhora della sera pigliauamo ū poco di solleuamēto di cibo. Et cōfesso io la mia īpfectione: che ero tal uolta tāto affannato: oppssoi: stracho & sopfacto che q̄si ero diuētato odioso & fastidioso ad me medesimo: perdēdo el gusto & q̄si ogni sēso. Onde ella: dicio accorgēdosi: comandaua agli altri sua figli & figle che ministrassero ad noi & seruissero ī ogni minima cosa: poche ella mādaua epesci alla rethe & noi gli riceueuamo: & non era giusto che noi ministrassimo alli exercitii distractorii & īpeditiui da tale opa si placeuole & grata & accepta nel cōspecto del Signore. Ma sopra ogni cosa q̄sto ci recreaua che noi uedauamo la scā ṽgine in q̄lle mirabile ope che faceua tāto exultare & allegrarsi ī Dio salutare suo: & cō tāta giocōdita cōfortarci: che sola la sua p̄sētia ci faceua scordare dogni fatica & pdere ogni tristitia cōceputa & īnāzi causata. Questa ṽgine cō epistole piene di sōma ḡtia & facūdia ad Papi: ad Re: a Principi: ad Cardinali: Vescoui: p̄lati a signoria republiche & comunita: a ciptadini: a religiosi & religiose: a seculari: maschi & femine: fece tāto fructo nella uigna del Signore: che pur solo ad pēsarlo e: uno stupore. Ma tu: o huomo chi poco piu oltre risguardi che elluogo: o el tēpo & lobiecto presente: q̄to p̄sto ti scordi delle mirabili opere dello omnipotēte Dio ne serui suoi!

¶ Di molti efficaci sermoni che oro & fece la ṽgine ī p̄sentia de sōmi Pōtifici & religiosi: pferiti & decti cō auctorita & potesta grāde & nō come epharisei. Cap. XVII.

Ece questa docta maestra delle gēti molti sermoni efficacissimi cō stile & gratia mirabile in presencia di Papa Gregorio .xi. Et domādata poi da Vrbano suo successore: in publico concistorio fece si mirabile & terribile oratione circa la prouidētia di Dio particulare sopra la chiesa sua & sopra el Vicario suo: elquale era (come arditamēnte dixe sapere per manifesta reuelatione) el decto Vrbano: & in tal modo riprese la uilta & paura loro & poco animo: chi stupidi & nō manco cōfusi cognosceuano chiaramēte per manifesto & p̄sēte experimēto: che nō epsa: ma Xp̄o in lei parlaua. Onde Vrbano cōfortato dixe alli astanti Cardinali: q̄ste parole. Ecco fratelli quanto siamo reprēsibili ī conspecto dello omnipotēte Signore per esser in questo modo paurosi. Questa donnicciuola ci confunde. Non dico gia dōnicciuola ī disprezo suo: ma exprimēdo

la fragilita del sexo: elqle naturalmente e/ piu subiecto al timo/re. Et hor uedete che cosa e/ qsta. Doue ella douerrebbe temere & qdo noi ben fussimo animosi & securi: noi siamo timorosi & pusillanimi gittati p terra: qdo elle/ costāte & ardita. Grāde cōfusione pcerto e/ la nostra: poi che habbiamo bisogno de conforti du/na dōna. Ma almanco acceptiamogli poi che con manifesta uerita ha decto che el Vicario di CHRISTO / nō debba temere se bene segli opponesse tucto el mōdo. Piu assaissimo puo Xpo/ch tucto el mōdo. Et decto qsto/uoltādosi alla sancta vgine/cō grauissimo testimonio la cōmēdo: & molte gratie spirituali per la salute del anime & ad lei & alli suoi/liberalmēte cōcedette. Questa medesima sacra vgine psuase al Papa doppo che p sui preghi rihebbe el Castello di sancto Agnolo in sua potesta: chi discalzato & cō epiedi nudi con lachrymosa penitētia & deuota pcessione/ seqēdo tucto el popolo/uisitasse la uenerāda chiesa di sācto Pietro: & rēdesse gratie al magno Dio di tāto beneficio. Laql cosa sequito cōn molta recreatione & cōsolatione spirituale de buoni & pfecti xpiani. Persuasesi ancora la pace con li Fiorētini: & cosi fu posta nelle sue mani: & cosi tractata p suo mezo/ & miracolosamēte stabilita & cōfermata: laquale per adrietro haueua hauuti di molti impedimēti diabolici: come appresso narreremo. Fece ancora una uolta (ad richiesta don sācto Priore della Certosa molto suo deuoto) un sermone ad tucti e monachi suoi. Et fu tanto a proposito & di tanta efficacia / che epso Priore chiamato Frate Bartholomeo da Rauēna/rende certo testimonio/che se la vgine fusse stata dētro ne quori loro: nō hauerebbe meglio scoperto & medicato alle passioni & difecti loro: delliqli egli era certo/p hauere udite le cōfessione secrete di ciascheduno. Chi poslo altro dire/sse nō che noi siamo in mille modi certificati / che nō qsta dōna: ma CHRISTO in lei mirabilmēte parlaua.

¶ Delli tractati dimportanza che furono cōmessi nella pruidentia della sancta vgine: Et come fu mandata dalli Fiorētini al Papa p la pace: & fu rimessa la pace dal Papa nelle man sua.

Capitolo. XVIII.



A Cipta di Firenze: laql p ladietro soleua essere uera & obediēte figluola del Sōmo Padre Vicario di Xpo in terra / i ql tēpo qdo correua lāno. 1375. pla colpa de superbi & captiui ciptadini: & per instigatione diabolica: forse

anchora pigliãdo occasione (nõ p cio ragioneuole) dalli captiui gouerni delle persone ecclesiastice: diuẽto & fecesi rebella dalla Apostolica sedia i congiugnẽdosi cõ li inimici suoi. Onde accade che si ribellorono da Gregorio Papa quasi tucte le cipta & terre sue leq̃li prima possedeua: che erono (come si diceua) ĩ nume ro. 6 o. Cipta Episcopali & diecimila terre murate. Per liq̃li infeli ci successi cõmosso el sõmo Põtifice fulmino terribili pcessi cõtra li Fiorẽtini: in modo che quasi p tucto el mõdo erano psi & spogliati li lor mercãti: & priuati di ogni lor bene & cõmertio con le genti. Fu dũq; tucta la Cipta p q̃sta cagione cõstrecta ad pcurarsi pace con el sõmo Padre & Pastore loro. Et pche itese che la fama della Madre nostra era chiara nel cõspecto depso Põtifice: p cio ordinorono li primati che io prima andasse ad lui: & tentasse mitigare la ira giustamẽte cõcepura. Et subito epsi mãdorono per Catherina: laq̃le obedẽdo nella uolũta di Dio & camĩnãdo: poco era distãte dalla Cipta q̃do li Signori li andorono incõtro honorãdola & pgandola che p amor del Signore pigliasse fatica di andare insino al Papa in Auignone: & cõporre & solidare cõ epso pfecta pace. Con dolce charita riceuecte la sacra vgine q̃sto peso: cõfidãdosi nel Signore nõ altrimẽti che se fusse stata certa dello effecto: per la parte del sõmo Põtifice. Vẽne dũq; doue io gia ero giũto: & si efficacemẽte parlo cõ el sõmo Pastore cõ tãta persuasione: che io che fui interprete intra loro (poche el Papa parlaua latino & ella uulgare thoscano) testifico ĩ uerita ad tucto el mondo che Gregorio subito psuaso dixe alla vgine. Accioche tu ueda chiaramẽte che io uoglio pace & concordia: sia ogni cosa rimessa nelle tue mani. Solo ti raccomando lhonore della sancta Chiesa. In q̃l tẽpo respirando un poco dalle sentẽtie apostoliche la Cipta di Firẽze: certi cipradini inimici della pace & di ogni bene della Chiesa: pieni di ogni ingãno & fallacia: liq̃li allhora come principali reggeuano la Cipta / parlauano pace difuori cõ la bocha: ma dẽtro / occultamẽte ĩpediuano ogni sancto effecto che accio li haueua pcurato la vgine: laq̃le iniquamẽte ingãnorono nõ mãdãdo publico cõsenso p publico testimonio come si richiedeua circa la cõpositione della pace si liberalmẽte posta nel iudicio & arbitrio della sãcta. Onde el Papa dixe allei. Credi ad me Catherina / li Fiorẽtini ti hãno ĩgãnato: o nõ mãderãno la rispo sta: o uero mãdãdola nõ farãno lo effecto che tu cerchi. Et uera

mente cosi fu: poche pur uenēdo finalmēte li Ambasciadori dan
do parole alla sacra vgine: risposero cħ non haueuano cōmissio-
ne di cōferire alcuna cosa con epsa. Il cħ uedēdo lei ancor che cō-
fessasse la malignita & ptinacia loro: nō dimeno mitigaua el sō-
mo Pōtifice: mirabilmēte suadēdoli che piu pſto sostenessi & sop
portassi, come pietoso Padre cħ uēdicasse la īgiuria come giusto
giudice. Et in q̄sto alq̄to posandosi la cosa, delibero el decto Pō-
tifice: p mirabile mouimēto della sācta, in uirtu della parola sua
ritornare alla ꝑpria Sedia Romana gia tanto tēpo abandonata
dal suo Pastore: differēdo q̄sta faccēda della pace ī q̄lli tēpi ad si-
mil tractati piu oportuni. Et cosi ritornādo lui ad Roma: & noi
in Thoscana ꝑcuraua continuo quāto poteua la benedecta Spo-
sa cibo dolce del anime al suo Sposo.

¶ Come la vgine fu rimādata da Papa Gregorio alli Fiorentini con pacti della pace posti liberalmente nella sua mano.

Capitolo. XIX.


Ebbi io in q̄l tēpo singular familiarita cō un nobil cip
tadino Fiorētino giusto assai & timorato: di cui el no
me era Nicholo de Soderini. Et ragionando sopra lo
ingāno loro con giuste querele: risposemi che inuerita
q̄sto era peccato di pochi della Cipta: liq̄li p essere ī magistrato
& piu potēti ꝓualeuano alla moltitudine: & se q̄sti fussero priuati
delli tribunali doue siedono sēza dubio ogni giusta pace si cōpor
tebbe. Laq̄l cosa udēdo io cōferi cō la vgine: & di suo mādato an
dai al Vicario di CHRISTO ad Roma con molti utili & ho-
noreuoli tractati p la sancta Chiesa se fussero stati riceuuti. Et in
tra li altri reuelai al Sōmo Pōtifice q̄llo che impediua la pace cō
li Fiorētini come haueuo udito. Et īde ad pochi giorni fui domā
dato per parte del Papa: elq̄le mi dixe. Io ho riceuuto lettere che
cōtēgono cħ se Catherina andera ad Fiorēza sara facta la pace.
Et io risposi: che nō solo Catherina: ma tucti noi suoi figluoli &
figluole p la obediētia della sancta Chiesa erauamo apparechia
ti al martyrio. Et egli alhora replicādo dixe. Nō e buono che tu
uadi: pche ad te sarebbe pericolo: ma ella pche e dōna & hānola
in reuerētia p la fama grāde della sanctita sua: credo che andera
sicura. Cosi adūq̄ fu concluso. Et el sōmo Pastore scripse lettere
di mirabile testimonio mādādo p sua oratrice la madre nostra.
Fu riceuuta in Firēze dalli deuoti di Dio cō molta deuotione &

reuerētia: & p mezo del decto Nicholo Soderini, parlo cō molti delli buoni cipta dini: alliq̄li facilmēte p̄suase la sancta pace Dipoi alli Capitani della parte Guelfa tanto terribilmēte expose la uerita della ingratitudine & superbia di q̄lli pochi che ipediuano tā to bene: chiamandoli destructori del ben comune & degni dessere priuati dogni magistrato nella republica: aggiugnēdo la manifesta utilita della pace: nō solamēte p lo stato tēporale: ma molto piu ancora p la salute delle anime: mostraua el rigor della iustitia cōtra loro: pelq̄l meritauano ogni detrimēto nel tēporale & nello spirituale. Allegaua la mansuetudine & prōpta uolūta del Pōtifice ad pdonare: & cōciliarsi come buō Padre cō loro. Fu di tāta efficacia la parola: che acceso q̄l magistrato cō molti de buoni ciptadini alla uerita & utilita della pace andorono alli Signori & psuasero che in ogni modo domādassero al Pastore & Vescouo primo del anime loro clemētia & pace. Et pche alcuni manifestamēte si opposero: & uno di q̄lli Capitani della parte guelfa che erano octo ī numero piu uiuacemēte haueua cōtradecto: furono priuati delli publici magistrati: del che doppio fuoco ne suscitorono certamēte cōtra la uolūta della sacra ṽgine. Peroche q̄lli maligni che furono priuati si excitorno p inuidie & ambitioni populari & p uēdecta manifesta ad far priuare ancora delli altri: & fu tanto numero de priuati ch nō piccolo romore cōmosse nel populo. Et bēche la prudēte ṽgine detestasse questo disordine publicamēte (dolēdosi di q̄lla īprudētia: onde era uenuto che la medicina che doueua dar pace di fuore: p loro odii & inique uendecte haueua creato intrinseca & intestina guerra) nō dimeno li maligni cōtinuo ministrādo legna al fuoco concitorono el furore del populo: & cacciorono fuor della Cipta tutti q̄lli che erano stati authori di q̄lle priuationi: & alcuni ne furono in tumulto occisi: & molti de buoni p paura si fuggirono. Et essendo la plebe in q̄l furioso feruore psuasa da bugiardi & maligni: pēsandosi falsamente che la Sposa di IESV fusse stata motrice di tanta pturbatione: cominciorno a gridare. Andiamo & pigliamo & arsiamo in casa q̄lla iniquissima donna. Altri diceuano: Tagliamola ī pezi. Et ad q̄ste uoci impauriti q̄lli che la teneuano ī casa le dettero comiato dicēdo: che nō uoleuono p suo amore ch li fusse bruciata la casa. Credete uoi che niētero nel core o nella faccia la ṽgine si mouesse ī tāto pericolo? Niēte certo. Anzi sorridēdo & confortando li

tãdo li altri si parti & ando ĩ uno orto distãte:& li doppo poca di exhortatiõe alli suoi figli si pose ĩ oratione. Et orãdo nel orto cõ Xpo uénero cõ assai tumulto li ministri di Sathã cõ arme/spade& lance & cõ grãdissime uoci diceuano. Doue e/ q̃lla mala femina? Doue e? Ad q̃ste uoci bestiali leuata la scã Sposa dalle orationi come se a beatissime noze ne andasse/ corse ĩcõtro alli nimici: & affaccia scõtrandosi in uno che cõ la spada nuda era apparechia/ to al sacrilegio:& gridaua piu forte delli altri. Doue e/ q̃sta Cathe rina? ella cõ lieta faccia ĩginochiãdosi ĩ terra dixe. Io io: sõ epsa. Tolle me:& lassa stare q̃sta famiglia. Allhora ad q̃ste parole feri/ to colui che uoleua ferire: abãdonato da ogni forza & ardimẽto: diuẽne si stupido & timoroso chĩ nõ pote piu stare dinãzi alla glo riosa faccia della scã piena di ĩfocato spirito: molto piu prompta nel riceuere le ferite che el crudel carnifice nel darle. Onde ella in una epistola diritta ad me narrãdomi el sopradecto caso siduole cõ accese parole piene di pietosi lamẽti p nõ hauer cõ effecto rẽ/ duto el sãgue allo ĩsanguinato agnello. Era nõdimãco tãta paura intrata p q̃l furore populare in ogni buono della cipta & ancora nella famiglia della vgine/che nõ hauẽdo ardire alcũo di riceuer la piu ĩ casa tucti la cõsigliauano chĩ si douesse partire. Ma epsa cõ fortata nel Signor & come uera pphetessa certificata del futuro ef fecto della pace dixe. Io nõ son p partirmi fin che la pace nõ sia stabilita. La q̃l cosa poco dipoi interuẽne morto Gregorio cõ Vr/ bano successore:& furono nella Cipta di Firenze gastigati buona parte di coloro che furono causa di q̃l tumulto: spetialmẽte cõtra la vgine. Sich e rẽdisi certo ognuno che Dio uẽdica le ĩgiurie & el sangue de serui & ppheti suoi/ a tẽpo & luogo & modo che altri nõ lo crede & nõ lo pẽsa. Et guai/guai a coloro chĩ hauerãno gia/ mai opato cõtra li ueri serui & mandati di Dio: o uero come dubi to p lo aduenire/che ancora opererãno: pche e/ necessario che uẽ/ ghino li scandali. Ma guai/guai ad coloro p cagion delli q̃li uer/ rãno li scãdali come testifica el Signor p bocca delli ppheti suoi. Dio si degni illuminare le tenebre del mõdo. Amẽ.

¶ Della doctrina spirituale che spargeua:& delle dispute che ha ueua cõ homini litterati: li q̃li rimaneuano stupefacti & cõfusi & spesso cõuertiti ad miglior uita. Cap. XX.



QVãta doctrina spirituale fusse ĩfusa nella vgine sono te/ stimonio le opere che ha lassate. Et come ad gloria di Ci/

cerone testifica Quintilliano: colui sappi di hauer facto pficto ad cui assai piacera Cicerone: cosi io molto piu ueramēte ardiro dire in molto piu utile & fructuosa doctrina. Colui p certo si reputi esser docto nella uia dello spirito chi potra intēdere & cō dilecto gustare, la stupenda doctrina senza dubbio uenuta da cielo & sparsa in terra p la uenerabil bocha di qsta vgine. Quāta sapiētia o Signore, appare & uedesi in ql Dialogo, della puidētia tua alli huomini (eqli po alqto ti gustano!) Quāta nelle Epistole! Cōfessi ad mio picolo: cōfessi dico sop di meciascūo: & sia sauio qto si uuole, che se tale ope & tal doctrina non gli piace: nō le itēde. Son certamēte ope del Signore. Cōtēgono doctrina & sapiētia remota & molto lōtana da el piacere & dalla delectatiōe delli orechi: & ancora e, discosta dalle supbe obstētatione, leqle genera & causa la sciētia seculare. Casto parlare e, ql del Signore: empie el cuore di uerita: inimico dogni demōstratione & uanita: purgato, septe uolte ne septe doni dello Spirito Sācto. Ma hora p uenire a particulari experimēti. Perche certi Religiosi, solo in nome, non odorono altro chi philosophi: & nō gustano se nō materia & forma: moto & motore: tēpo & luogo: & in simile cose cōsumano eloro anni, pdēdo ueramēte la materia & la forma: cioe, el corpo & lanima, nella supbia: & muouōsi leggiermēte, & cōsumano el tēpo cō poco pficto della sancta Religione: dōde uēgono poi in luogo che nō sel pēsano: hauēdo la cappa & lhabito de sancti Padri Religiosi: alliqli simili Religiosi i nome, se tu nō parli come loro, sei subito odioso & reputato ignorante: huomini finalmēte soli nella sapiētia cō liqli (secōdo el loro parere) morra la sapiētia: dico che qsti tali pche sono spesso, come nuoui pharisei nimici della sapiētia di Dio nelli huomini idioti & ignoranti: & nel suo quore obtenebrati, uāno mordēdo & lacerādo le ancille di CHRISTO, cō derisioni & morsi: & niētedimāco alla fine restano sbeffati & cōfusi: ben certamēte farebbono a partirsi dalle loro obstinationi: & p tāto ho giudicato esser buono narrare un caso notabile chi narra ancora el Beato Stephano Certosino, figluolo spirituale & discepolo della nostra sancta. Et parmi bene narrarlo nelle pprie sue parole. Onde lui cosi scriue nella uita della nostra Catherina. Quādo Papa Gregorio. xi. daua grādissima audiētia, & portaua molta reuerētia in Auignone ad qsta sācta vgine: tre grādi prelati parlorono di lei al Papa (uedano epsi

con che animo) dicēdo. O Beatissimo Padre q̄sta Catherina da Siena e ella di si grā sāctita, come si dice? Ilq̄le rispose. Verame̅te noi crediamo ch̄ sia una sancta v̄gine. Et loro dixeno. Noi sā deremo auisitare se piace alla uostra Sāctita. Et egli rispose. Crediamo che ne sarete edificati. Vēnono adūq̧ a casa nostra subito doppo nona nel tēpo della state. Liq̄li bussādo allusciolo io corsi adaprirli: & dixōmi. Di a Catherina che li uogliamo parlare. Laq̄l cosa poi che lhebbe intesa la Sacra v̄gine, andogiu ad epsi insieme cō Maestro Giouāni suo cōfessoro & certi altri Religiosi: & i uno luogo cōueniēte la feciono assectare in mezo. El principio loro comincio da grāde supbia, irritādo q̄lla v̄gine cō mordace parole: dicendo tra le altre cose. Noi ueniamo da parte del Sācto Padre: & desideriamo dintēdere se ti mādono li Fiorētini come si dice. Et se glie uero, nō hāno eglino q̄lche ualēte huomo elq̄l possin mandare p una cosa di tanta īportātia ad si facto Signore? Ma se epsi nō ti hāno mandata, molto cene marauigliamo: ch̄ essendo tu uile fēminuccia hai p̄sūptione & ardire di parlare di si grā materia col nostro Signor̄ Papa &c. Ma ella, come īmobile colōna pseueraua, dādo humili & efficacissime risposte p modo ch̄ q̄lli sene marauigliauono molto: & hauēdoli satisfacto di tal materia pienamente, gli pposono molti & grādi dubbii: maximamente di q̄ste sue abstractioni, & suo andare in extasi, & del suo modo singularissimo di uiuere. Et pche dice Lapostolo che Langelo di Sethanasso si trāsmuta in Angelo di Dio: ad che si accorge epsa se le ingānata, o no? Et dixerono & proposerono molte altre cose: & fu in effecto plungata la disputatione p fino alla nocte. Alcuna uolta Maestro Giouāni uoleua rispōder̄ p lei & bēche epso fussi Maestro nella sacra Theologia, q̄lli po erono tanto docti che in poche parole el cōcludeuano, dicēdo. Voi ui douerresti uergognare dire tal cosa in nostra presentia: lassate rispōdere ad lei: pche ci satisfa molto piu che uoi. Ma tra q̄lli tre ci era uno Arciuescouo del ordine de Frati Minori: elq̄le pcedēdo cō supcilio & fronte di pharifeo (secondo che si uedeua) alcuna uolta nō pareua ch̄ uolessi accepcare le parole della Sacra v̄gine ma li altri dua si leuorno finalmēte cōtro di epso, dicendo. Che cerchate piu oltre da q̄sta v̄gine? Lei, senza dubbio, ha dichiarato q̄ste materie piu aptamente & piu abondātemēte che habbiamo mai trouato dalcuno doctore. Decte ancora apertamēte molto

piu segni uerissimi: & ĩ q̃sto modo fu discordia fra epsi. Finalmẽte si partirno tucti edificati equalmẽte & cõsolati. Et referẽdo al Papa cħ nõ trouorno mai una anima si humile/ne cosi illuminata: elq̃le pero q̃do intese che haueuono cosi irritata q̃lla ṽgine/me hebbe grãde dispiacere & molto sene excuso dinãzi a epsa dicendo/cħ loro haueuono facto q̃sto senza sua uolõta: & cħ se eglino uenissseno piu/cħ li facessi serrar luscio in su la faccia &c̃. El di sequẽte Maestro Francesco nostro da Siena medico del Papa mi dixe. Cognosci tu q̃lli prelati che uẽnero hieri a casa uostra? Al quale risposi di no. Allhora mi dixe. Sappi che se la sciẽtia di q̃lli tre fussi messa in una bilãcia/& nellaltra fussi messa la sciẽtia di tucti quelli che sono nella Corte Romana: peserebbe molto piu la scientia di quelli tre. Et ti so dire che se non hauessino trouato questa vergine Catherina hauere un saldo fondamento/non harebbe mai facto el peggiore uiaggio. Poi la laudo molto cõ cordiale parole: lequale io lasso per breuita &c̃. Queste sono le parole formale del Beato Stephano.

Della doctrina sũmaria & in breuita repetita del suo Dialogo cõposto in abstractione: & di una oratione alta & cordiale che fece allo altissimo Dio. Cap. XXI.

Ora (dixe el Signor a Catherina) ho satisfacto dilectissima & charissima figluola al desiderio tuo dal principio del sermone & parlar mio insino allultimo della obedientia. Impoche/se ben tiricorda/nel principio mi domãdasti cõ desiderio anxietato/si come io ti feci adimãdare/cħ io facessi crescere el fuoco della mia charita nel anima tua: mi domãdasti dico/q̃ttro petitione. Luna delleq̃le fu una p te: alla q̃le io ho satisfacto/alluminãdoti della mia uerita: & mõstrandoti in che modo tu cognosca q̃sta uerita: laq̃le desideraui di cognoscere: cioe/che col cognoscimẽto di te & di me/col lume della fede ti dichiarai in che modo tu uenirui al cognoscimẽto della uerita. La secõda che tu domãdasti/fu: che io facessi misericordia al mondo. La terza fu p el corpo mistico della sancta chiesa: pregandomi che io li tollessi le tenebre & la psecutione: uolendo tu che io punissi le iniquita loro sopra di te. Onde in q̃sto ti dichiarai/che niuna pena che sia data in tẽpo finito p se medesima sola & p sua ppria uirtu puo satisfare alla colpa cõmessa contro ad me bene ĩfinito. Ma satisfa se la pena e/cõgiũta col desiderio del

anima: & con la cõtritione del quore. El modo io telho dichiarato. Anche ti ho risposto che io uoglio far misericordia al mõdo: mõstrãdoti che la misericordia e ad me ppria. Onde per misericordia & per amore inextimabile che io hebbi a lhuomo: mãdai el uerbo & unigenito mio figluolo: elquale: per mõstrartelo ben chiaramẽte telo posi in similitudine dun ponte: elquale tiene dal cielo alla terra: per la unione della natura diuina: nella natura uostra humana. Ancor ti mõstrai per illuminarti piu della mia uerita: come el ponte si saliua con tre scaloni: cioe cõ le tre potẽtie del anima. Et di q̃sto uero põte ad te mõstro ti figurai & assimigliai q̃sti tre scaloni nel corpo suo si come tu sai: p li piedi: p lo costato: & p la bocca sua: nelliq̃li ho posto tre stati del aĩa: cioe lo stato ĩpfecto: lo stato pfecto & lo stato pfectissimo: doue la aĩa giugne alla excellentia dello amore intrinseco: & unitiuo. Et in ciascheduno ti ho mõstrato chiaramẽte: quale e q̃lla cosa che gli tolle la impfectione & fallo puenire alla pfectione: & per qual uia si ua ad q̃lla. Et delli occulti ingãni del demonio ti ho decto: & del pprio amore spirituale. Et hotti parlato in questi tre stati delle reprensioni: che fa la mia clemẽtia: delleq̃li luna ti posi facta nella uita: lalera nella morte: liquali son q̃lli: che senza speranza morono ĩ peccato mortale: delliq̃li io ti posi che andauano disocto al ponte p la uia del demonio: raccõtandoti delle miserie loro. Et la tertia reprehẽsione ti posi facta nel ultimo iuditio generale: & parlai alcuna cosa della pena delli dãnati: & della gloria de beati: quando hara rihauuto ciascheduno le dote del corpo suo. Anche ti promessi & pmecto: che col molto sostenere delli serui miei io reformero la Sposa mia: inuitandoui a sostenere & patire: & lamentandomi teco delle iniquita loro: & mõstrandoti la excellentia delli ministri: nellaquale io li ho posti: & la reuerentia che io cerco che li seculari habbino alloro: mõstrandoti la cagione pche per loro difecto nõ debbe diminuire la reuerentia in loro: & quãto mi e dispiacere el cõtrario. Et dixiti della uirtu di q̃lli: che uiuono come angeli: facẽdo mẽtione insieme cõ q̃sto della excellẽtia del Sacramẽto. Anchora sopra li decti tre stati: uolendo tu sapere delli stati delle lachryme & dõde epse pcedono: telo narrai & accordateli con q̃sti: & hocti decto: che tucte le lachryme escono della fontana del quore: & ordinatamẽte ho assegnato pche: & dixiti come sono cinq̃ stati di lachryme: & contati

come el quinto genera la morte. Hotti ancora risposto alla q̃rta
petitione di q̃llo che mi pregasti: cioe/che prouedessi al caso parti
culare aduenuto. Onde io ꝓuidi si come tu sai. Et sopra questo ti
ho dichiarata la ꝓuidẽtia mia ĩ generale & ĩparticulare dal prin/
cipio della creatione del mondo infino al ultimo: come ogni co
sa ho facto: & fo con diuina ꝓuidentia / dando & ꝑmettẽdo cio/
che io do/tribulatione & cõsolatione temporale & spirituale: so
ogni cosa ꝑ uostro bene: accioche uoi siate sanctificati ĩ me: & la
uerita mia si adẽpia ĩ uoi. Peroche la uerita mia fu q̃lla cõ laq̃le
ui creai/accioche hauessi uita eterna: laq̃l uerita ui e/facta mani/
festa col sangue del uerbo unigenito mio figluolo. Ancora nel ul
timo ho satisfacto al tuo desiderio/& decto q̃llo che io ti ꝑmessi
di narrare della ꝑfectione della obediẽtia: & della ĩꝑfectione del
la disubidiẽtia: & onde uiene & chĩ e/q̃llo chĩ uela tolle: & hottela
posto ꝑ una chiaue generale & cosi e/. Et hocti detto della parti/
culare: & de ꝑfecti & delli ĩꝑfecti di q̃lli chĩ sono nella Religione
di q̃lli difuora della Religione / di ciascheduno distinctamẽte: Et
hocti decto della pace che da la obediẽtia: & della guerra che da
la disobediẽtia: & q̃to si ĩgãna el disobediẽte dichiarãdoti che la
morte uẽne nel mõdo ꝑ la disobediẽtia di Adaȝ. Hora io Padre
eterno sõma & eterna vita cõcludo aptamẽte/uoi ꝑ la obediẽtia
del uerbo ĩcarnato unigenito mio figluolo/obtenere uita eterna.
Et cosi come tucti dal primo uostro antiquo parẽte cõtrahesti la
morte: cosi tucti/chi uuole portar̃ la chiaue della obediẽtia/hãno
cõtracto la uita dallo homo nuouo Xp̃o dolce IESV: delq̃le io
ui ho fatto ũ põte: ꝑchĩ era rotta la strada del cielo. Onde passãdo
uoi ꝑ q̃sta dolce & diritta uia: laq̃le e/una uerita lucida cõ la chia
ue della obediẽtia/uoi passiate ꝑ la tenebra d̃l mõdo/& nõ ui offẽ
dino: & nel ultimo cõ la chiaue d̃l ṽbo e/dischiauato el cielo. Ho
ra ti ĩuito a piãto/te & li altri sui miei: ꝑchĩ cõ piãto & cõ lhumile
& cõtinue oratiõe uoglio fare misericõdia al mõdo. Corri dũq̃ ꝑ
q̃sta strada della vita / acciochĩ nõ sia ripsa/ãdãdo tu lentamẽte: po
che piu ti sara domãdato da me hora/chĩ prima: ĩpoche ti ho ma
nifestato me medesimo nella uerita mia. Guarda dũq̃ che tu nõ
eschi mai della cella del cognoscimẽto di te: ma ĩ q̃sta cella ꝯserua
& spẽdi el thesoro/elq̃le e/una doctrina di uerita fõdata ĩ su la ui
ua pietra Xp̃o dolce IESV: & e/uestita di fulgẽtissima luce laq̃l
discerne le tenebr̃. Di q̃sta dũq̃ ti uesti/dilectissima figl'a ĩ uerita.

Sequita la Oratione.

Allhora qlla anima hauẽdo ueduto cõ lochio del intellecto & cõ lume della sanctissima fede cognosciuta la uerita & la excellentia della obediẽtia: & hauendola ueduta con sentimẽto & gustata p affecto con spasimato desiderio/speculãdosi nella di uina maiesta rendeua gratie ad lui/ dicendo. Gratia & gratia sia ad te/padre eterno/ chã non hai disprezata me factura tua: ne hai uolta la faccia tua da me: ne disprezati li miei desiderii. Onde tu luce nõ hai riguardato alle mie tenebre. Tu uita nõ hai riguardato ad me/che son morte: ne tu medico alle mia graue infirmita. Tu purita eterna nõ hai riguardato ad me/che son piena di fãgo & dinfinite miserie: tu che sei infinito/ad me che son finita: tu sapientia/ad me che sono stultitia. Di tucti quãti questi & di molti altri infiniti mali & difecti che sono in me/ la tua sapiẽtia/la tua clemẽtia/la tua bõta & el tuo infinito bene/ nõ mi ha disprezato: ma nel tuo bene mi hai dato lume/ nella tua clemẽtia ho trouato la charita tua & la dilectione del proximo. Chi ti ha dũque cõstrecto ad q̃sto? Non alcuna mia uirtu: ma solo la tua charita! Questo adũq; medesimo amore ti cõstriga ad illuminare lochio del mio itellecto nel lume della fede: acciochè io cognosca & intẽda la uerita tua manifestata ad me. Donami Signore chã la memoria sia capace a ritenere li beneficii tuoi. La uolontà arda nel fuoco della tua charita: elq̃le fuoco facci uersare al corpo sangue/ dato p amore di sangue: & cõ la chiaue della salutifera obediẽtia mi facci aprire la porta del cielo. Questo medesimo ti adimãdo cordialmente p tucte le creature che hanno in se ragione & in comune & in particulare & p lo corpo mistico della chiesa. Io confesso & nõ lo niego: chã tu mi amasti prima chã io fussi: & che tu mi ami ĩ effabilmẽte come pazo della tua creatura. O deita eterna. O trinita eterna: laq̃le p la unione della natura diuina tãto facesti ualere el prezo del sangue del tuo unigenito figluolo. Tu trinita eterna sei un mare pfondo: nelquale quãto piu cerco/ piu trouo: & quanto piu trouo/ piu cerco te. Tu quasi insatiabilmente satii lanima: poche satiãdosi lanima nello abysso tuo/ nõ si satia: peroche sẽpre pmane & pseuera nella fame di te/ & assitisce di te Trinita eterna/ desiderãdo uederti cõ lume nel tuo lume. Onde/ sicome desidera el ceruio al fonte del acq̃ uiua: cosi desidera lanima di uscire della prigione del corpo tenebroso: & uederti ĩ uerita. O q̃to tẽpo stara nascosta la faccia tua alli occhi miei! O Tri

nita eterna, fuoco & abysso di charita, dissolui horamai la naui cella del corpo mio: poche el cognoscimento, che tu hai dato di te ad me nella uerita tua, mi cōstrigne a desiderar̃ di depōre & las sare la graueza del corpo mio: & di dare q̃sta uita per la gloria & laude del nome tuo: peroche io ho gustato & ueduto cō lume del intellecto nel lume tuo, labysso tuo Trinita eterna: & la belleza della tua creatura. Onde riguardādo me ī te, uidi me essere īma gine tua: donādomi tu, Padre eterno, della potentia tua: & della sapiētia tua & del intellecto: laq̃l sapientia e, apppriata allo uni genito tuo figluolo: Et lo Spirito Sācto elq̃le procede da te & da el figluolo, mi ha dato la uolōta: donde sono apta ad amare. Tu Trinita eterna sei factore & io tua factura. Ho conosciuto nella creatione, che di me facesti mediante el sangue del tuo unigeni to figluolo: che tu sei īnamorato della belleza della tua factura. O abysso, o deita eterna, o Mare profondo: & che piu poteui da re ad me: che dare te medesimo! Tu se fuoco che sempre ardi & nō cōsumi. Tu se fuoco che cōsumi nel calor tuo ogni amor pro prio del anima. Tu sei fuoco che tolli ogni freddeza: che sempre ardi & nō cōsumi. Tu sei fuoco che allumini: & col lume tuo mi hai fatto cognoscere la tua uolōtà. Tu se q̃llo lume sopra ogni lu me, che dai allochio del intellecto lume sopra naturale in tanta abōdantia & pfectione che chiarifichi el lume della fede: p laq̃l fede ueggio cħ lanima mia ha uita: & ī q̃sto lume riceue te lume. Onde nel lume della fede acquisto la sapientia nella sapiētia del uerbo del tuo figluolo. Nel lume della fede son forte & cōstante & perseuerante. Nel lume della fede spero: & nō mi lassa manca re nel cāmino. Questo lume mi insegna la uia. Et senza questo lume anderei in tenebre: & pero ti dixi Padre eterno che mi illu minassi del lume della sāctissima fede. Vera mēte questo lume e, un mare: peroche nutrisce lanima in te mare pacifico insino a tā to che tucta sia in te. O mare pacifico, Trinita eterna. La cqua di q̃sto mare nō e, turbida & p cio nō genera alcū timore, o paura: anzi da notitia della uerita. Questa e, acq̃ chiarissima: poche ma nifesta le cose occulte. Onde doue abōda el lucidissimo lume del la fede tua, lanima e, q̃si chiarificata di q̃llo che ella crede. Que sto e, uno spechio secōdo: elq̃le tu Trinita eterna mi fai cogno scere: che riguardādo in questo spechio & tenēdolo con la mano dello amore: mi representa me in te che sono creatura tua: & te ī

me p la coniūctione che facesti della deita nel humanita nostra. Nel lume di qsto specchio cognosco & representamisi te sōmo & infinito bene. Bene sopra ogni bene: bene felice: bene incōprehē sibile: & bene inextimabile: Belleza sopra ogni belleza: Sapientia sopra ogni sapientia: poche tu se epsa sapientia. Tu cibo delli āgeli, col fuoco della charita ti sei donato alli homini. Tu uestimēto che ricuopri la mia nudita: Tu pasci li affamati della dolceza tua: poche tu sei dolce senza alcuna amaritudine. O dunq̃ Trinita eterna, nel lume tuo elq̃le mi desti & hollo riceuuto mediante el lume della sanctissima fede, dichiarādomi tu per molte & admirabile dichiaratione, ho cognosciuto la uia della grā pfectione: accioche cō lume & nō con le tenebre io serua ad te: & sia specchio di buona & sancta uita: & cosi mi rilieui dalla miserabile uita mia: nellaq̃le sempre insino a hora ti hò seruito in tenebre. Imperoche nō ho cognosciuto la tua uerita: p cio nō lho amata. Ma pche nō ti ho cognosciuto? Perche non tho ueduto. Per qual cagione nō tho uisto cō lume della sanctissima & gloriosa fede? Imperoche le nugole del amor proprio hanno offuscato lochio del itellecto. Ma tu uerita eterna dissoluesti & scacciasti (mediāte el tuo lume) le tenebre mia. Et chi potra aggiugnere & peruenire alla tua alteza: & renderti gratie di tanto smisurato dono: & di tanti beneficii: equali mi hai concessi & donati: & della doctrina della uerita, laquale mi hai data? Laqual doctrina certamēte ei una gratia particulare, oltre alla gratia generale: laqual dai a laltre creature. Volesti certamente condescendere & inchinarti alla mia necessita & anchora dellaltre creature: lequale per tēpo aduenire in quella come ī uno specchio risguardādo si specchieranno. Tu adunq̃ Signore per me ad te medesimo rispondi & & satisfa: cioe, infundendo & mandando in me un lume della gratia tua: accioche con tal lume io ti renda gratie īmortale. Vestimi: uestimi di te uerita eterna: siche io cōtra a questa uita mortale cō la uera obedientia & con lume della sanctissima fede habbia victoria: delqual lume mi pare che dinuouo hora inebrii lanima mia. Amen.

¶ Della mirabil sicurta & cōfidentia che haueua nella uerita di Xpo: & come nō temeua chi puo uccidere el corpo & poi e finito la potesta sua: & del desiderio intēso del martyrio singularmēte p la scā chiesa. Cap. XXII.



Vāta securita & fiducia hauesse nella forza della uerita: lo testificano li gūi picoli eq̄li animosamēte assumeua nō hauēdo riguardo ad alteza di homo & nō guardādo ī faccia dalcuno: ma arditamēte parlādo la uerita cō sōma & mirabil prudētia. Tractādo dūq̄ cō Papa Gregorio ardue faccēde ptinēti allo stato q̄sto della chiesa: essēdo io iterpte ītra loro: nō dubito mai aptamēte admonirlo p parte di Dio: sēza alcū minimo segno di adulatiōe: del uero modo di reggere & pascer̄ le pecorelle sue secōdo la uolūta di Dio. Et oltra molte particulari exhortatiōi dixe q̄ste parole ī p̄sētia de Cardinali: ueramēte degne ch̄ egli & tutti li successori suoi hauessero custodite & obseruate. Venite: dixe ella: cōtra alli uostri falsi figli & ribelli cō la māsuetudine della croce & nō cō el furore della spada: & uedrete che li lupi porrāno el capo loro nel grēbo uostro humiliādosi sotto la potēte uostra mano. Nō sta bene al Vicario di Xp̄o col coltello tēporale cōbattere cō li inimici. Et p q̄sto fu ripreso Pietro q̄do pcosse Malco: & fugli decto metti el tuo coltello nella uagina. Gia e narrato ācor disop̄ cō q̄to ardire riprese spessissimi costumi dlla corte Romana ī faccia dl medesimo Pōtifice. Et habbiamo ācora scripto q̄to cōfidētemēte assaltata ī Firēze dal tumulto delli ipsi si pose socto la spada di q̄l maligno ch̄ nō si cōfundeua uolere sāgue della ācilla di IESV Xp̄o. Ma che dolore hebbe ella q̄do uidde che alla sua parola pse lanimo & le forze: & che nō pote dar̄ alhora la uita p lopa di Xp̄o! Quāto uiue & īfocate parole mi scripse narrādomi tal caso! Quāta sete del martyrio dimōstraua ella ī parole & ī facti: ācor ch̄ tucta la sua uita fusse martyrio & la morte nō fusse altro ch̄ uscir di martyrio! Vnaltra uolta ācora trattādosi ch̄ ella īsieme cō unaltra scā dōna chiamata pur Catherina figla di scā Birgitta di Suetia andasse alla Regina di Sicilia Giouāna p rimuouerla dalla psecutione ch̄ alhora faceua come feroce Lupa ōtra la scā chiesa & ōtra del sōmo Pastor̄ Vrbano. vi. & finalmēte nō hauēdo tal cosa effecto: pche ne al Papa piacq̄ ne ācora a q̄lla altra Catherina: io le nūtiai alla scā vgine che allhora cō molte pene iaceua nel lecto, aggiugnēdo che q̄sto era miglior ōsiglio pcagione della fama & honor virginale pch̄ nō fusse dalle ligue capetiue maculato: essēdo luna & laltra giouanetta: & nō māco p li picoli della uita che ne poteuano seguitare dalli scelerati homini che nō hāno timore ne di Dio, ne de sci-

ne delli homini. Allhora udēdo q̄sto la ṽgine cō ū scō feruore & cō alta uoce terribilmēte replicādomi dixe. Se Agnesa & Margarita & le altre scē ṽgini hauessero guardato a simili cose nō hauerebbero giamai ī testa la ꝑtiosa corona del martyrio. Deh Padre nō habbiamo āco noi lo Sposo nostro chi ciaccōpagna! Nō puo egli custodire & defēdere la pudicitia nostra & la uita dalle mani delli ꝓphani: & dalla turba ignobile de pcāti & maligni! Vani son p certo q̄sti pēsieri: & piu ꝑsto ꝓcedono da poca fede & debil cōfidētia nel Signore che da uera prudētia. Allhora io ꝑcosso dalle calde parole & dalla uerita di q̄lle: ṽgognādomi della mia ĩpfectione: ma nō meno rallegrādomi della sua pfectione notando & cōferēdo nel mio core la fermeza & forteza della fede sua: nō potei se nō diuētar muto & tacere. Piacerebbemi ācora che molti leggessero le uiue parole chi ad cōfusione mia mi scripse con tāta charita dolēdosi d̄lla tepidita & pusillanimita mia chi fuggiuo la uia del scō martyrio. Quāte uolte pla renouatiōe d̄lla scā chiesa ꝑgaua el Signore: chi la facesse morir ī tormēti: & dipoi ritornar ī uita ad altrettāti martyrii: & dinuouo morisse & ritornasse ī uita ad nuoue passioni: & cosi facesse tāte uolte q̄te fusser bāstāti ad obtenere q̄sta scā renouatione. Quāte uolte diceua: Signor fāmi pestar tutte le mēbra: tutte lossa & tutte le medulle del cōpo mio & rēdi el decoro & la cōueniēte belleza alla tua Sposa. Nō si potrebbe scriuere quello assiduo ardore & desiderio che haueua di spargere sangue & rēdere sangue allamor di IESV. La Epistola che ad me scriue circa q̄sta faccēda e piena di questo nome sāgue come sempre haueua in bocha IESV dolce IESV amore. In costei uedemo rinnouati li antiqui feruori delli antiqui Martyri Ignatio Lorenzo Vincentio & tāti altri laudati p tucta la chiesa. Et ben propheto ella come nelle Epistole sue si legge che anchor Martyri nouelli haueua ueduto p la chiesa sua sancta.

¶ Della patiētia & perseuerantia nelle infinite fatiche & passioni sue per fino alla morte: & del uero ultimo martyrio suo.

Capitolo. XXIII.

Perche la pseuerāte patiētia ha lopera pfecta come scriue lo Apostolo Iacobo: nō sēza cagione cōcluderemo questa uita sua nella patiētia & pseuerantia p fino alla morte. Certamēte chi ben raccoglie q̄to e decto puo ben cognoscere che tucta la sua uita nō fu altro che patir male & far bene: &

ceuer male & rẽder bene. Quãte furono le tribulationi da dome
stici suoi dal padre, dalla madre, dalli fratelli, dalli serui, q̃do ella
era cõstrecta cõsentire a Sposo terreno: & a ornarsi come fanno
le donne del secolo & delle uanita: q̃do come schiaua la tractor
no faccẽdola la fante delle fanti! Et ella cõ q̃ta patiẽtia sopporto
le grauissime ingiurie! Quãta patiẽtia ancor fu q̃lla, q̃do gouernã
do q̃lle dõne ĩferme di abomineuole infirmita, dalla prima rice,
ueua ĩ p̃mio uillanie & ribrotti & schernimẽti, dalla secõda odio
mõtale, dalla terza (ch̃ fu molto peggio) la ĩfamia della sc̃a pudi
citia & uirginita sua! Et ella alla prima rese dolceza di parole & ob
sequo di gouerno p̃ fino alla sepultura cõ le sue sc̄e mani & guada
gnõne la lebra: alla secõda oltra el gouerno & oltra ch̃ si beueua
la putrida marcia d̃l cãcro suo: rese uita & salute eterna ĩ uirtu del
le orationi sue. Et alla terza ĩ luogo della ĩfamia riceuuta gli rese
honore & riuerẽtia & felli ricognoscere el peccato & leuogli lira
di Dio iminẽte sop̃ la testa sua. Quãta patiẽtia hebbe cõ li Padri
della aia sua, cõ le suoꝛ cõ le cõpagne circa el mãgiare, circa la frẽ
quẽtia della sc̃a comunione! Io testifico ch̃ secõdo ch̃ ella mi cõ,
fesso. Questa era una delle maggior tribulationi che portasse nel
aia sua. Et nõ fu alcuna p̃sona bẽ domestica sua dalla q̃le ella nõ
riceuesse q̃lche ĩgiuria. Ma q̃te publich̃ mormorationi & detrac,
tioni sostene! Et nõ si uãto mai alcuno di hauerla ueduta pur un
poco ne primi moti turbata: o ch̃ rispõdesse mai una brusca paro
la excepto q̃do era tocco lhonor dello Sposo suo. Quãta patiẽtia
fu q̃lla p̃ le male lĩgue che diceuono ch̃ haueua el demonio ados
so, nõ mãgiãdo ne beuẽdo! q̃ta passiõe patiua q̃do andaua poi ad
mãgiare! q̃ta, q̃do andaua poi ad uomitar̃ el cibo! Bẽ diceua ella
che andaua alla giustitia & ad purgare e peccati suoi. Suoi senza
dubbio diceua q̃lli che erano nostri: ma suoi pch̃ sop̃ le sue spalle
li poneua p̃ purgarli come se fussero stati suoi. Imitãdo in q̃sto lo
Sposo suo & cosi adẽpiẽdo la sua sc̃a legge. Quãta patiẽtia fu de
flagelli ch̃ soleua ogni giorno tre uolte cõ la cathena di ferro per
cotẽdosi ꝯtinuare p̃ fino ad molta abũdãtia di sãgue, & q̃llo che
era maggiõ duolo cõ tãti ribrotti & cõtradictiõi della madre! Ch̃
dico del cilitio & poi della dura cathena di ferro põ ch̃ ci geua le tẽ
nere carne rose p̃ fino allosso! Ch̃ diremo di q̃lle acq̃ bollẽti del
bagno ch̃ p̃ li suoi peccati (come ella diceua) cõ tãto mirabile sof
ferẽtia riceueua sop̃ lo ignudo corpo! Le assidue uigilie & orationi

& cõtéplationi:nelleq̃li fu sopra ogni misura patiẽtissima:q̃to pẽ siamo che fussero piene di affanni/di sudori & di agonia! Le peregrinationi & li incõmodi de uiaggi/la sollecitudine cõtinua de figluoli & figluole che da lei erano gouernati cosi nel tẽporale come nello spirituale q̃ta cura & affictione gli causauano! Quanto pati nõ solo dalli maligni detractori:ma ancora da q̃lli che non si uergognauano sop̃ q̃sto tormẽtarla nel corpo! Acadde piu uolte che stando ĩ extasi alla messa: alcuni homini pessimi & ancor maligne dõne cõ pũgenti chiodi la feriuano nelle tenerissime carni. Et ella niẽte simoueua. Se nõ cħ poi che era disciolta dalle diuine cõiũctioni sentẽdo le crudel pũture:& uedẽdo el sangue uersare in terra: amaramẽte delle ferite sidoleua. Vna Signora spetialmẽte con sõma industria fece una mattina tal cosa che senza misericordia gli passo quasi un piede cõ uno stile di ferro: & non accade nominarla. Ben e/ nominata nella uita che scriue el Beato Stephano della sancta nostra. Ne mi piace nominare uno altro misero:che forse ad lui meglio stato sarebbe se nato nõ fusse: elq̃le p tale sacrilegio fu in tal modo da Dio punito euidẽtemente:che pure ad pẽsarlo mi uiẽ cõpassione. Questo misero homo doppo elgrauissimo peccato/fu p̃so subito da una nõ cognosciuta & ĩsolita phrenesi & smania. Et come da molte furie fusse distracto ĩ qua & in la:fuggiua/& diceua. Aiuto/aiuto:cħ el bargello mi uuol pigliare/& tagliar la testa: Et cosi molto tẽpo sẽza remedio trauagliato:alla fine parue cħ ritornasse alla prima sanita di mẽte. Et una nocte dinascosto uscendo fuor dun Castello doue era: & ĩtrãdo ĩ una selua:lui se stesso cõ un capestro di canape piu p̃sto strãgolo p forza che sospẽdesse/o appiccasse:poche nõ pendulo/o sospeso:ma in piana terra fu trouato appiccato a uno ramo darbore. Vera testimonãza cħ Dio sa uẽdicare crudelmẽte le ingiurie de serui suoi. Io lasso stare q̃te uolte stando ella in q̃lle extasi cõ fastidio & tedio di molti: fu cõ calci & uiolẽtemẽte gittata fuor della porta della chiesa:doue poi ritornãdo in se cõ pietosi lamẽti rẽdeua testimonio che sentiua miserabili dolori dalle riceuute pcosse:& nõ dixe giamai una minima parola cõtra q̃lli cħ lhaueuano in q̃l crudel modo tractata. Lasso ancora stare e tumulti & li insulti facti ad lei cõ tanta ĩgratitudine nella Cipta di Firẽze. Nõ e/ po buono p̃termettere le grauissime ĩfirmita di q̃l tribulato corpo: leq̃li furono cõtinue p tucta la uita sua: E dolori del fiã-

to che p la salute del padre suo gli furõ dati / cõ edolori intensi & cõtinui della testa & p dir ĩuna parola: acciochе ben simil fusse la Sposa allo Sposo: non era sanita in alcuna parte delle mẽbra sue dalla piãta del piede p fino alla cima della testa. Quãta patientia fu qlla che hebbe cõ li demonii ĩfernali! Imprima nelle illusioni & visioni: ĩ qlle terribil battaglie & stimoli della carne! Veramẽte uinse cõ mirabil patiẽtia tucto lo inferno. Et dipoi q̃te uolte era gittata da loro: hora nel fuoco: hora nel fango da cauallo / o in altri p̃cipitii piu pericolosi. Quãte uolte ancor acerbissimamẽte la pcoteuano cõ durissimi flagelli cõ ĩcredibil furore cõ horrẽde uoci! Et ella sẽpre lieta / sẽpre ridẽdo gli dileggiaua & scherniua: & finalmente cõ humil patiẽtia triõphaua di loro. Che passione & qual patiẽtia fu qlla q̃do lo Sposo suo cõfixe le sue mani: & li piedi: el costato: & ĩpresse le stigmate nel corpo suo / & donogli tucte le passioni che egli p noi si degno humile & mãsueto sostenere! Che dolore crediamo che fusse quãdo epso medesimo Sposo gli prese el cuore & trassselo del corpo & premeualo tanto gagliardamente sopra la faccia della sancta Chiesa! Et finalmẽte pseuerãdo in q̃sta patiẽtia fu data nelli ultimi giorni suoi (come ella stessa da uera testimoniãza ad tucto el mõdo) nelle mani delli Demonii: nõ gia cõ legge & cõditione che pdonassero alla uita: come si legge del patiente Iobbe: ma liberamẽte che la tormẽtassero q̃to li piaceua p fino ad morte. Hor chi possiamo credere delli crudeli inimici che poteuano exercitar̃ ogni potesta loro sopra el miserabil corpo della loro inimica! Nõ e / pẽna che lo possi scriuere. Che bisogna piu parole! Certamẽte p qlli tormenti & dolori ĩmensi come uera martyre di IESV: p la Renouatione della sãcta Chiesa & del uero Pastore rendette la uita allo Sposo suo nel Anno Trigesimo terzo della eta sua: come ancora aduẽne al nostro Signore: acciochе ancor q̃lta similitudine ĩtra lo Sposo & la Sposa nõ mãcasse. La q̃le hora in cielo porta la corona dogni victoria per mezo della pseuerãte patiẽtia infino al extremo punto. Degnisi pregare p noi lo Sposo suo IESV dolce / IESV amore & la sua sempre benedecta suocera MARIA dolce / MARIA amore. Amen. Amen.

¶ Del suo felicissimo trãsito di q̃sta uita & del sũmario & abbreuiato tenor̃ del suo ultimo s̃mone & parlar̃ facto alli figli & figl'e sue pieno di deuota charita & di pfecta doctrina. Cap. 24.



Appiendo la Vergine sancta Catherina / p diuina reuelatione / lhora ppria del suo passaggio di qsto mondo al Padre eterno / & allo Sposo del anima sua Xpo IESV : cōciosia cosa che sempre hauessi amato li suoi chi con lei erono restati & pseuerati nelle tētationi & tribulationi uolse maximamēte ī qsto suo ultimo fine ricordarsi di loro & imprimerli & stāpare nel cuore loro tal testimonio del amor suo: chē epsi ancora non si potessin giamai scordar̄ di tale & tāta charita. Conuoco dūq; & raguno tutti li domestici & piu chari figluoli & figluole spirituale / excepto me che nō fui degno desser psente. Et con lūgo & magnifico sermone/pieno di fuoco & di zelo di Dio omnipotēte/exhorto tucti generalmēte ad animoso/ cōstāte & gagliardo profitto della sōma & ultima perfectione. Et perche furono scripte in substantia molte buone & memorabile sententie & precepti: pero essendo piaciuto al Signore che al manco ne sia restato memoria : giudico fructuosa cosa di scriuerli in sententia ad profitto & utilita delle anime desiderose di salire al mōte della perfecta uita. Prima dunque dixe.

¶ Al huomo che ueramēte si accosta al seruitio di Dio se pfectamēte lo uuol possedere e/ necessario spogliarsi ignudo di ogni affecto carnale & sensitiuo: nō solamēte della robba/ o della gloria del mōdo: ma ancora di ogni creatura: di parēti / ppinqui/ amici/ familiari/ & finalmēte di se medesimo. Et cōfesso che p continua inspiratione diuina: qsto fu el primo & ultimo suo studio dalla tenerella eta sua p sino alla mōte. Nō puo: diceua ella: lhuomo seruire īsieme a Mamōna/ o creatura alcuna & a Dio: ne capire insieme pfectamēte nel suo core Dio & altra cosa fuor di Dio.

¶ Itē dixe: che se alcuno si pensaua potere uenire ad tal purita di sgōbrarsi dal pecto ogni altra affectione fuor di Dio/ sēza la frequētia cōtinua delle orationi fondate in uera humilita: costui era seductore & īgānatore di se stesso. Et aggiugneua chē lhuomo chē fa oratione debba uenire a tal cōsideratione chē si pensi nō p suoi meriti: nō p orationi : ma solo p la bonta & misericordia di Dio essere senza dubbio exaudito. Et aggiūse come ella uedēdo chē la oratione era necessario & singular mezo a riceuere accrescimēto & pfectione di tucte le uirtu: nō qeto mai la ia sua dalla oratiōe. Et diceua chē era la oratione di due sorte: una uocale: & laltra mētale: & chē la uocale sidoueua usare nelle hore canoniche/ & la mē

tale 9tinuamte: i acto, qto fusse possibile secodo la discretiõe & ne cessita dlla uita: ma i habito sepremai, & havla 9tinuo i uolota.
¶ Ité dixe: che uidde chiaro p el lume della uiua fede: & qsto si scolpi altaméte nella anima sua: come qlunche cosa che accade, ua ad lei & alli altri pcedeua da Dio nõ p odio: ma p uno ineffa bile amore ch porta alle creature sue: & p qsto cõstatemete si fixe nel cuore la uirtu della sancta obedientia: laqle exercito semp cõ tata prõpteza come se qllo ch el plato parlaua actualmete hauesse ueduto & udito pcedere imediate dalla bocha di Dio: dicedo nel suo cor: cõ uiua ce fede. Dio mi parla cosi, o p la necessita della mia salute, o per accrescimento delle mie uirtu.
¶ Ité dixe: ch p acquistare uera purita della mete, era necessario custodirsi da ogni iudicio del pximo, & da ogni uano parlameto delli facti del suo fratello: & solo risguardare i ogni cosa la uolũta di Dio che tucto pmette ad bũon fine. Onde cõ molta efficacia come certa di qsta uerita cõstatemente affermaua: che nõ doueua lhomo p qlũche causa giudicare alcuna creatura: cioe come giudice disprezare, o uero cõdẽnare: ancor che cõ ochio certo uedessi el peccato manifesto: pche piu psto dobbiamo hauer cõpassione & misericordia & pregare p epso peccatore ch in tal modo disprezare & condẽnare qllo, elqle el uero Iudice non ha disprezato ne condẽnato: anzi posto el pprio sangue p la salute sua. Et soleua per bocca di Dio aggiugnere questa parola: che molti per non obseruare questo precepto sono stati impediti dalla pfectione della uita: laquale per la excellentia delle altre opere haueribeno acquistata come ueri sancti di Dio.
¶ Ité dixe: che una fixa consideratione & fiduciale speranza circa la diuina pũidentia, era potente a fare salire lhomo gagliardamete al mõte di ogni pfectione cõ acquisto di ogni charita & patiẽtia & pseuerãtia in qlũche tribulatione. Et cõfessaua hauere p experiẽtia cognosciuto: ch la pũidẽtia di Dio era tãto grãde abysso & tãto extẽsa: che era ipossibile al tucto ad ochio humano cõprehẽderne la minima parte. Et uidde sẽp uerificato qsto: che ad chi spera i Dio nõ mãcaua mai qsta pũidẽtia alla sua salute: molto piu che lui medesimo hauesse possuto cõ ligua domãdare.
¶ Molte altre salutifere doctrine aggiunse leqli nõ sono scripte. Et finalmente concluse lo amoroso sermone in amore con molta istãtia & humilita: pgandoli & stringendoli nel uinculo della

charita:

charita:come comãda la scã legge christiana. Dicẽdo cõ un ferꝰ uente modo di parlare & repetẽdo molte uolte:che ĩ q̃sto dimõstrarebbono che loro sono & sarãno suoi figluoli & figluole spiri tuali:se starãno ĩsieme forti ĩ unione di amore: & che allhora lei demõstrarebbe chĩ sarebbe lor buona madre:anzi che loro sarebꝰ bono la gloria & la corona sua. Et come di cõtinuo sarebbe dinã zi al Signore: p ĩpetrar a loro abũdãtia della gratia & dello spiꝰ rito:q̃ta ella haueua p bonta del suo Sposo largamẽte riceuuta.
¶ Finalmente con una certa charitatiua authorita comando ad tucti come cosa molto piaceuole al Signore:che li loro desiderii stessero sempre accesi & con humile & deuota & frequẽte oratione dinãzi a Dio si offerissero per la reformatione & stato buono della chiesa scã di Dio:& p el Vicario di IESV Xp̃o. Affermã do come epsa sẽpremai:ma piu singularmẽte da septe anni pasꝰ sati insino ad q̃l punto haueua offerto se stessa cõtinuamente nel cõspecto di Dio & della bonta sua solamẽte per impetrare la scã reformatione:laq̃le Dio li pmesse nelli tẽpi futuri secõdo la miꝰ sura della sua pudentia. Et cõfesso allhora aptissimamẽte:che p obtenere decta gratia haueua riceuute & portate molte pene & ĩ firmita sopra el corpo suo. Et che erã sẽpre cresciute insino ad q̃l la hora p̃sente q̃do diceua sentire actualmente acerbissime & q̃st intollerabili afflictioni. Et manifestamẽte dixe:chĩ come Sathan hebbe licentia da Dio sopra el corpo di Iob a tormẽtarlo cõ peꝰ ne intollerabili:cosi sopra el corpo suo lhaueua hauuta & exercꝰ tata:p tal modo che non trouaua sanita in alcuna minima parte delli suoi mẽbri:dalla piãta del piede fino alla sũmita della testa & nõ era una sola ĩfirmita:ma molte ĩsieme sopra li mẽbri suoi. Et q̃sto ueramẽte era manifesto ad ogni homo che la uedeua po che era manifesto miracolo el cõportarle maxima cõ tãta letitia.
¶ Finito in q̃sto el sermone & nõ potẽdo ancor finir di parlare: piu familiarm̃te riprese la parola & dixe. Dilectissimi miei: assai mi e chiaro che el dolcissimo Sposo mio ĩ ogni modo ha dispoꝰ sto & uuole che di q̃sto infocato desiderio in q̃sta uita penoso: & di q̃ste tanto atroci pene sia tracta lanima mia p sua bonta:& riꝰ torni da q̃sto carcere spogliata al pricipio suo. Stauano stupefacꝰ ti tucti ad uederla parlare & cõsiderare q̃lle pene chĩ mostraua di sopportare:senza mostrarle. Le mostraua dico:pche ciascuno ue deua p apertissimi segni che li tormẽti erano intollerabili sopra

ogni sofferentia. Ma nõ le mostraua:pche nõ si uedeua un acto minimo di tristitia/o di lamẽto. Onde p la cõpassione erano cõstrecti i loro a piãgere:mostrãdo chiaramẽte che piu loro sentiuano qlle pene dalleqli erano lõtani che lei medesima che le patiua. Onde la vgine uedẽdoli cosi admirati & lachrymanti dixe. Nõ douete dilectissimi figluoli cõtristarui delle pene mie che mi cõducono ad morte p darmi miglior uita:anzi che douete rallegrarui meco & dirmi buon pro: poche io lasso le pene turbulẽti & passo alla trãquillita della pace nel pacifico mare Dio eterno. Restate con gaudio:pche io fermamẽte ui pmecto chi piu ui saro utile doppo la mia morte che mai ui sia stata/o sia possuta essere in qsta uita tenebrosa & piena di miserie. Vero e/ che la uita & la morte mia & ogni mio affecto lo põgo nelle mani dello eterno mio Sposo:apparechiata per amore & honor suo (se fusse capace lanima mia) cẽto uolte el giorno alla morte & ogni tormẽto. Et siate certi se piacera al Signore chi hora ĩ qste pene esca della presente uita che io hauero dato charissimi figluoli el mio corpo a Dio & lui lhauera riceuuto in martyrio & holocausto per la sancta chiesa come ho sẽpre domãdato & desiderato. Et doppo el parlare che comunemente fece ad tucti chiamo in particulare ciascuno di loro:& assegno particularmente singulari precepti & modi di uiuere secõdo leqlita loro. Alcuni mãdo alla Religione. Altri alla uita heremitica. Certi uolse chi fussero clerici seculari. Alle suor della penitẽtia se prelata Alexa. Et altre molte cose dispose ĩ tal modo prudẽtemẽte che lo exito & el fructo grãde di molti mostro bene cõ qta sapiẽtia hauesse ad tucti pueduto. Vltimamẽte ricordãdosi di me indegno suo figluolo: comãdo che ogni cosa mi fusse referito della uolunta sua: & che di qualunche cosa li occorresse deuessero ricorrere ad me come ad lei ricorreuano ĩ uita. Et finalmẽte domando pdono ad tucti dicẽdo. Benche io habbi cõ molta sete sẽpre desiderato la salute uostra: laqual cosa nõ posso negare:nõdimeno io son certa che ho mãcato in molte cose:cosi p non essere stata ad uoi un chiaro exẽplo di luce spirituale & di uirtu & di opere buone: come si apparteneua ad qlla che doueua essere uera ancilla & Sposa di IESV Xpo:come anchora per essermi poco sollecitata circa le uostre necessita corporali:sopra leql cose da tucti insieme & da qualunche di uoi separatamẽte cõ humilta & instãtia domando pdono. Exhortãdoui

& pregandoui che sequitiate la uia della uirtu per fino al termine della quiete. Perche cosi faccēdo come ui ho decto sarete el gaudio & la corona mia. Et ī qsto fini el sermone pieno di extrema beniuolentia & charita. Et subito si cōfessò generalmēte di tucto el tēpo della uita sua:& humilmēte domādo la Eucharistia scā: & comunicossi cō indicibil deuotione. Et cō grande spirito & intellecto domādaua a tēpi debiti li ultimi Sacramēti:liqli poi che hebbe riceuuti domādo la īdulgētia plenaria obtenuta da due Sōmi Pōtifici/ Gregorio & Vrbano. Et poi ch ogni tal pparatione fu finita/uenne nellagonia della morte:& cōprehēdeuano li abstanti una manifesta & terribil battaglia cō li demonii alli acti & le parole sue. Alcuna uolta taceua:& appresso rispōdeua. Et uedeuasi ancora nel pcesso della disputa che tal uolta derideua lo aduersario:& tal uolta si accendeua cōtra lui. Notorono (come io certo credo) p uolunta di Dio li circunstanti qste formali parole qdo pareua che ella respondesse alle calūnie appostoli dal maligno Vanagloria/nō giamai qsto:ma si bene la gloria & laude di Dio. Questo senza dubio pmesse Dio p le detractioni delli maligni che li opponeuano iniustamente:come io son certo p hauere memoria delle sue qsi infinite cōfessioni. Et rēdo testimonio ad tucta la chiesa:che cio ch faceua/o diceua:del ch era calūniata da troppo sauii:era p chiaro comādamēto/o īspiratione uiolēta del magno Dio:ad cui nō doueua ne poteua resistere:essendo chiaro che piu si debbe obedire a Dio che alli hōmini. Siche poi che cosi p qlche spatio di tēpo fu cōbattuto ītra el demonio & la sācta: & fu facta integra discussione della sua uita:dinuouo ella domādo el cōfessore & labsolutione generale. Et poi che lhebbe riceuuta si uedeua actualmēte mācare a poco a poco: & cosi ancora nō si poteua cōtenere di exhortare & admonire li suoi figliuoli. Et ricordandosi molto singularmēte di me come tucti mi referirono dixe ad loro. Dite ad frate Raymondo p mia parte che di nulla dubiti & in nulla manchi di cōsigliarui & aiutarui: pche io faro sēpre cō lui. Et qdo fara qllo ch nō debbe:io li daro la disciplina & emēdarassi. Questo dicono che frequētemēte repetiua & ī qste parole si parti la faculta della ligua. Excepto ch nel ultimo pūto solamēte dixe. Dñe in manus tuas comēdo spiritū meū. Et cosi rese lo spirito a Dio nella eta di anni trētatre p essere cōforme come uera Sposa al suo Sposo & Signore. Nello anno. 1380. nel

mese di Aprile nel giorno di Domenica nella scã solemnita del glorioso Pietro martyre dello ordine nostro: che e nel di. xxix. di decto. Elqle sia festiuo & felice in cielo & in terra ad honore & gloria sẽpiterna della uera ancilla di IESV Xpo. Amẽ.

¶ Nõ sarei grato alla madre mia se io tacesse el testimonio dello amor suo iuerso me indegno figluolo: corroborando io pq̃sto maxime le sopradecte uerita. Quando in q̃l modo rese lo spirito la vgine in Roma. Io ero in Genoua. Et q̃si in pcinto & ipunto p partirmi & ãdare ad Bologna: doue era ordinato el capitolo generale p electione del nuouo maestro: hauẽdo io la mattina gia celebrato: & ritornauo nel dormitorio p prẽder le tasche & altre cose al uiaggio necessarie. Passando dunq̃ dinanzi alla imagine della gloriosa madõna: la salutai secõdo el costume di tucti li frati cõ la angelica salutatione. Et ad caso mi fermai alq̃to. Et subito fu formata una uoce: senza suono & pcussione daria: laq̃le nõ al orechia corporale: ma alla mẽtale iteriore porgeua chiaramẽte q̃ste parole. Nõ temere: nõ dubitare di alcuna cosa. Io son qui per te. Io sono in cielo p te. Io ti coprirо. Io ti defendero. Sta sicuro & nõ temere. Iò sto qui per te. Vdẽdo io dunq̃ simil uoce in modo non mai piu cõsueto: ma tanto chiaro piu q̃to (anzi molto piu) ch̃ se da organi corporali fusse pceduta: p la nouita della cosa stecti tucto turbato. Et pẽsauo qual fusse q̃sta cõsolatione & cõforto & secura pmessa. Et hauẽdo io di pximo salutato la sõma vgine: cõsideraуo se forse ella mhauesse cosi cõfortato. Et nõ hebbi ardire a crederlo: risguardando la indignita mia. Andauo nõdimeno imaginãdo mecо: che forse era instante sopra la testa mia q̃lche grande tribulatione: o p hauere pdicato io la croce in q̃lla cipta cõtra li scismatici: o p altra cosa p laq̃le la sẽpre benedecta vgine madre di Dio si era degnata in q̃l modo cõfortarmi: come molte uolte ancora era consueta di fare alli excellẽti peccatori. Et cosi per allhora nõ fui degno intẽdere la uerita come q̃lle uoce consolatrice del anima mia uenliua dalla mia charissima: & sẽpre colenda madre Catherina: laq̃le come piena damore & pieta nõ uolse passare di q̃sto mõdo senza darmi q̃l ualoroso cõforto: cognoscẽdo bene ella: & meglio lo sposo suo: la mia uilta & pusillanimita di cor. Infinite gr̃ie ne sieno rẽdute & allui & allei.

¶ Di piu mirabili testimonii uenuti da cielo & patẽti p pruoua della uera sãctita della scã nostra. Cap. XXV.



Nchor che tucta la uita sua nõ sia altro che euidẽtissimo testimonio della sua alta sanctita. Nõdimãco piacemi publicare de molti & quasi inumerabili q̃lchuno spetial segno stupendo & mysterioso ad gloria del Signore & sua. Fu dunq̧ reuelato a q̃sta sancta ṽgine che nel Regno del cielo hauerebbe per cõpagna ĩ grado equale di gloria la beata ancilla di IESV Xp̃o Agnesa da Mõte Politiano'gia suora del felice ordine de Predicatori. Per laq̃l cosa cõ molto desiderio & deuotione obtẽne licentia di andare ad uisitare & honorare le Reliquie sue: Et io con altri de suoi figliuoli la sequitamo: expectando per certo come uoleua Dio q̃lche segno della lor gloria comune. Giunta dunq̧ la ṽgine al monasterio doue q̃l uenerando corpo ancor integro pseueraua: & hauuto copia di entrare dẽtro & di baciar̃ cõ reuerẽtia la mirãda Reliquia: ĩclinãdo ella le ginochia ĩ terra p baciarli el piede p̃sẽte tucte le suor̃ q̃llo morto & exanimato corpo: q̃si nõ uolẽdo q̃lla reuerẽtia dalla cõpagna alzo in alto miracolosamẽte q̃l piede & cosi glielo porse ad baciare. Ma la humile ãcilla Catherina q̃to piu uedeua q̃lla reuerẽtia della cõpagna sua: tãto piu reuerẽtemẽte si ĩclinaua. Et cosi q̃l piede a poco a poco ritõno allo stato suo. Sparsesi tãto miraculo q̃si subito p tucto: & io cħ nõ ero stato p̃sẽte ad q̃llo p esser soprastato ũ giorno ad muouermi doppo lei, ĩtesi poi lo apto mysterio & testimonio dato alla sãcta ṽgine. Ma uolse el Signor̃ cħ q̃sto segno accioche meglio fusse ꝓuato nõ passasse senza accusa calũniosa: poche alcune bẽche poche di q̃lle suore che cio manifestamẽte haueuano ueduto ardirono dire: cħ p arte del Diauolo ciò haueua opato la ṽgine ad gloria sua: come diceuano cõtra IESV li Pharisei. Per laq̃l cosa cõmosso io p hauere hauuto potesta dal Prouinciale sopra q̃l monasterio: feci subito cõgregarle ĩ capitolo & socto p̃cepto di obediẽtia domãdai della uerita del miracolo: ꝓtestãdo che nõ uoleuo se nõ uerita. Onde tucte cõfessando cħ troppo manifestamẽte uiddero q̃l piede p se stesso alzarsi & abbassarsi come e, decto. Io allhora chiamai dinãzi ad me una di q̃lle calũniatrici piu ardita: & domãdai se cosi era la uerita. Dixe arditamẽte che si: ma che p q̃sto nõ li pareua che tal cosa fusse facta p gloria di Catherina: & andaua ĩterpretãdo la ĩtẽtiõe della beata Agnesa altrimẽti. Ad cui io dixi. Sorella charissima noi nõ ti domãdiamo della cagione di q̃sto miracolo: & ad q̃le

itētione la beata si sia mossa farlo: pche noi nō crediamo che tu siaio cōsiglieraio secretaria di scā Agnesa: ma solo cerchiamo sa per̄ della uerita del miracolo: & hauēdola cosi cōfusa q̄to mi par uegli īposi la penitētia secōdo ch̄ el zelo d̄lla iustitia & lo exēplo al timor̄ delle altre ricercaua. Et pch̄ Dio sidilecta alcūa uolta bē chiarir̄ le obstinate mēti. Ritornādo p altro tēpo la nostra ṽgine ad q̄l scō luogo (doue haueua collocate due sue nipoti al seruitio dello altissimo) la prima cosa ando ad uisitare q̄l uirgeneo corpo: & nō come prima si pose alli piedi: ma si accosto alla testa: & toccādo deuotamēte cō le sue uiue guance: le guāce della sacra Reliquia: ma alq̄to copte di uelo di seta. Et uoltādosi alle figluole sue & īprima ad Lisa cognata sua ch̄ lui era p̄sēte cō le altre & q̄si tucte le monache del monasterio: dixe cō gratia & cō molta letitia. Deh pche nō cōsiderate al dono che ci e stato dato da cielo? pche siete cosi īgrate? Ad q̄sta uoce excitate tucte alzādo li occhi ī alto uiddero una Māna biāchissima & nitidissima & minutissima descēdere da alto: & coprire q̄lli dui corpi delle due sācte ṽgini, luno morto & laltro uiuo tāto abūdātemēte: che Lisa empi di q̄lla abūdātia ambe le mani: cōseruādo q̄lli granellini p Reliquia & testimonio del chiaro miracolo. Et nō era po cosa nuoua poch̄ alla decta Agnesa q̄do era uiua, frequētemēte descēdeua tal Māna sop̄ el corpo suo: & p̄cipuamēte q̄do era ī orationi & cōtēplationi come appare nella leggēda sua: laq̄le ācora p misericordia di Dio io fedelm̄te scripsi ad gloria del Signore & cōforto de serui suoi. Et hor p occasione ho giudicato nō esser fuor di p̄posito narrare alcuna delle mirabili ope che el Signor ad p̄ua della eximia sāctita sua sidegno manifestar̄ ī terra nello īgresso & nello exito suo di q̄sta uita. Sappi dūq̄ ciascuno che Dio īfuse tante benedictioni sopra q̄sta ṽgine Agnesa: ch̄ mētre ch̄ usciua del uētre della madr̄ miracolosamēte si accesero piu luminari nel p̄prio loco d̄l parto: & sēza opa di homo si spēsono: doppo ch̄ fu ricolta nelle mani delle maestre ricoglitrici, nō sēza marauigliosa spāza di tutti ch̄ astāti uiddero tāto segno & p̄sagio della futura sāctita sua. Nella morte & doppo si e ueduto & uedesi miraculo cōtinuo di q̄l corpo benedecto: elq̄le e p tāto tēpo rimasto ītegro & ī corrupto, sēza alcūa arte humana: anzi ch̄ e chiareza & augumēto di miraculo: uolēdo q̄lli della terra p la moltitudine delli miracoli (acciochi durasse la deuotione) ībalsimar̄ q̄l corpo: uidde-

ro bene loro manifesto chē nō era bisogno: pochē dalle extremita delle scē mani & de piedi ne pcedeua tal liquor & si ptioso chē sē za dubio uinceua ogni balsamo. Et fu raccolto dalle suore ī un uaso: & cosi si serua nō sēza stupore delli homini che sono di tal cosa certificati. Nella nocte nellaq̄le rese lo spirito al Signore: li īfātini della terra maschi & femine posti nelli lecti de padri & delle madri loro cō alta uoce diceuano. Suora Agnesa hora e morta & e sancta in cielo. Et uenuta la mattina p diuino spirito si congregorono una grā turba delle fanciulle ṽgini della terra: non uolēdo ad cōpagnia altre dōne maritate o nō ṽgini: & pcessionalmēte andorono cō le candele accese ad honorare la sepultura & offerire alla sācta ṽgine uirginei desiderii & offerte. Queste & altre mirabil cose opero Dio p honore di q̄sta ṽgine Agnesa leq̄li sono meritamēte riseruate nella propria leggēda assai sien q̄ste p piu clarificare el testimonio rēduto alla nostra sācta.

¶ Delli miracoli facti ī uita da q̄sta sācta ṽgine i testimonii appresso ogni populo della sāctita sua. Et prima de sanati dalla pestilentia. Cap. XXVI.

Benche cioche habbiamo narrato pertinēte alla hystoria della Sacra ṽgine nō sia stato altro chē nuuile & exēpli pieni di miracoli: essēdo el modo del suo uiuere cō tāta abstinētia & penitētia & discipline & infirmita & pcosse de demonii & fatiche itollerabili: & li rapti & excessi altissimi & felicissime cōtēplationi: & reuelationi: & mysterii admirā di interuenuti intra lei & el Signore: & le pphetie uerificate & la potesta di cacciare edemonii dalli corpi assediati: & sopra tucte q̄ste cose: la mirabile authorita di cōuertir le aīe pefficacia uiuacissima di orationi cō Dio: & di facūdia & eloquētia diuina cō li homini & saluar le aīe gia sētētiate al purgatorio: & chē e peggio & piu sēza remedio: dānate allo īferno: leq̄l cose sō piu distesamēte narrate disop: Io nō pēso che sieno altro che ueri & excelsi miracoli. Nōdimeno pche li homini del mōdo reputano miracolo q̄si sol q̄llo che appartiene alla salute del corpo o uero q̄lche cosa che cōtra el corso naturale sensibilmēte & in un momēto uegano occorrere: po alcuni miracoli delli molti reciteremo sopra cio admirabilmēte seguiti p le sācte mani di q̄sta ṽgine gloriosa.

¶ Era nel anno. 1 3 > 3 . o circa p iudicio di Dio grādissima peste & ī Siena & p tucto el mōdo & era tāto crudele che li infermi

di quella soleuanō campare uno o due & al piu tre giorni commu nemte. Per laq̄l cosa io p salute delle aīe come la pfessione del ordin nostro ricercaua: ad q̄sto fine instituta, Incorsi molti picoli giorno & nocte discorrēdo p spirituale aiuto delli miseri pestilē tiati: & p essere molte uolte stanco dalle uisitationi di molti sole uo prēdere alcū poco di riposo nella casa di sācta MARIA del la Misericordia, doue hora e, la Sapiētia. Et maxime perche un Rector di q̄lla era homo exēplare di laudabile uita & chiara fa ma, domādato Misser Matheo ad me molto caramēte dilecto in Xpo: & lui nō meno deuoto alla vgine. Per questa cagione dunq & p altre ope pie ogni giorno soleuo fare alcuna posa ī q̄lla casa cō epso. Accadde che un giorno secōdo el mio costume entrādo ī q̄lla casa lo trouai dalli suoi fratelli & ministri clerici esser portato come mezo morto nel lecto & domādādo io della cagione risposero. Questa nocte uisitādo lui uno īfermo di pestilētia cōtraxe q̄l male & sta come uoi uedete tucto absorto sēza forze & senza spirito & sēza ītellecto & nō rispōde parola, come era uer so se nō che p uolūta di Dio alq̄to posato nel lecto reassūpta un poca di memoria di se stesso & de suoi peccati mi fe domandare: & cōfessati li suoi peccati come frequētissimamēte soleua, li diedi labsolutione & domandādo io del suo male dixe. Io sento nella īguinaia tal dolore che pare mi si spezi el core p mezo & tāta pas sion di testa mi pcuote cħ mi pare hauerla diuisa ī q̄ttro parti. Et toccādoli io el polso cognobbi che haueua ardētissime febri: lurina turbida, laq̄le io portai al medico, chiaramēte mostraua come mi dixe manifesta peste. Et io domādādo se pēsaua cħ fusse alcu no scāpo, rispose. Tētaremo q̄to noi potremo p cāparlo essendo egli tāto utile in q̄sta casa: ma ī uero io ho poca sperāza della sa lute sua. Vēne alle orechie della vgine el caso repētino & misera bile, & turbata ī spirito q̄si cōtra q̄l male: tucta accesa di charita corse alla casa dello īfermo & ināzi che appximasse ad lui comī cio cō alte uoci a gridare ī q̄ste pprie parole formali. Leuateui su Misser Matheo leuate su: pcħ nō e, tēpo di star nella pigritia del lecto. Ad questa uoce subito: & la īguinaia & la febre & el dolor della testa si partirono, al tucto lassando libero lo īfermo: ī tanto che egli exhilarato ridēdo si leuo del lecto. Et uolēdo exultar cō la scā nostra & adorarla rigratiandola del benefitio della sanita. ella cio aduisandosi & fuggēdo e fauori humani, ritorno idietro.

& io che alhor tornauo dal medico tucto mesto della mala nuo/ua séza saperero pẽsare alleffecto opato dalla miglior medica/la riscontrai q̃do usciua della porta & quasi in modo furioso uinto da cordial dolor̃ exclamai. Deh madre mia lasserai tu morir̃ q̃sto homo tãto caro ad noi & tanto utile p la salute di molti! Allho/ra lei piena di humilita quasi udẽdo cõ horrore tal parole: & an/cora q̃l modo nõ cõmendabile ii rispose. Che parole son q̃ste che uoi dite! Son io forse qua Dio che io togli dalla morte chi debbe morire! Et io allhora arditamẽte p lamore chẽ mi stringeua repli/cai. Dite q̃ste parole ad altri che ad me. Sapete bene che io so li se creti uostri. Et so che uoi potete hauere q̃to domãdate. Allhor el la uinta dalla ĩportunita mia abbassando el capo modestamente sorrise un poco: & finalmẽte riguardãdomi cõ lieto uolto dixe. Siate di buono animo che p q̃sta uolta non morira. Onde io fac to di cio tucto lieto sapẽdo che la parola sua era sempre salda/en trai in casa p confortare lo infermo nõ sapendo che non haueua di cio bisogno: & chẽ q̃llo che io aspectauo da farsi era gia facto. Et intendẽdo io q̃to era successo uedẽdolo pienamẽte sano & al/legro i crebbi insieme in marauiglia & in allegreza & p fare el gau dio pieno / q̃lla mattina mangiamo insieme legumi & cipolle & altri grossi cibi/allegri & ridẽdo & narrando le mirabili cose che fa Dio & opera per mezo de serui suoi.

❡ Libero ãcor dalla peste ĩ q̃l tẽpo frate Bartholomeo cõpagno di frate Thomaso piu uolte disop nominato. Ma pchẽ piu mi pia ce narrare cose accadute fuor di noi altri/pseuerãdo ãcor la decta peste/uno heremita domãdato frate Sãcti nominato disop/fu p/cosso di q̃l male. La q̃l cosa sapẽdo ella lo fece portar̃ dal loco do ue fuor della cipta habitaua: alla decta casa di scã MARIA del la Misericõdia. Et iui ella cõ le sue ꝯpagne uisitãdolo & puedẽdo li delle sue necessita lo cõforto come si suol fare ĩ p̃sẽtia di tucti li astanti. Ma accostãdosi allorechio li dixe nõ dubitate q̃tũche ui/sentisse aggrauare per fino allo extremo: q̃sta ĩfirmita nõ ui dara morte. Ad noi altri celo q̃sta parola: anzi diceua che la cosa era mortale & nõ mostraua speranza alcuna. Et pregandola noi che orasse al suo Sposo che lo sanasse / mõstraua debilmẽte di cio cu/rarsi. Et ecco che el male accresce/lo infermo si cõduce allo extre mo: & tucti gia disperati della sua salute attẽdauamo nõ gia piu al corpo: ma alla anima chẽ purificata ne sacramẽti cãminassi al/

la gloria sua. Et in q̄sto ritornādo la v̄gine allorechio del ifermo dinuouo replico nō dubitare c̄h tu nō morirai di q̄sto male. Inte se la parola el frate/bēche q̄si piu fusse morto c̄h uiuo & spero fer mamēte cosi hauere ad essere: q̄tūche sentisse priuarsi apoco apo co dogni spirito uitale. Et aspectādo noi di hora ī hora el termi/ ne della sua uita hauēdo gia apparechiata la cera & le altre oppor tune cose c̄h lhumanita ricerca alle exequie de corpi morti resta/ mo finalmēte beffati cō lieta beffa: poche piu giorni sopraiuēdo in q̄l modo q̄si ī trāsito passo el termine intra el q̄le e/ cōsueto q̄l morbo opare lo effecto della malitia sua: ma nō p̄ q̄sto siuedeua prēder miglioramēto: p̄ fino che uenēdo unaltra uolta la v̄gine ue dēdolo pur passare di q̄sta uita li dixe dinuouo nel orechio. Io ti comādo p̄ parte del nostro Signor IESV X̄po c̄h tu nō passi ho/ ra. Alla q̄l uoce recreato & in breue cōfortato p̄ se stesso sileuo su del lecto & domādo da māgiare/ripse nel cibo ogni uigore & ap parue ī cōspecto di tucti p̄fectamēte sano. Et narro tucto q̄llo che la scā Sposa haueua decto & oparo p̄ la sanita sua & come era cer to c̄h p̄ suoi meriti teneua la uita come dipoi ācor molti āni uixe ī scā religione & cōuersatione laudabile & sēza querela: dilecto a Dio & alli homini ueramēte idoneo testimonio di q̄sta uerita.

¶ Nō sarebbe cōueniēte cosa c̄h io narrasse le gratie facte alli al/ tri & tacesse le mie. Et po io testifico ad tutta la chiesa militāte c̄h hauēdo io p̄ mia uolūta/& p̄ cōsiglio & exhortatione sua in q̄l tē po della peste destinato la p̄sona mia alli infermi di q̄l male p̄ la salute del aīe loro cōsiderādo che fuggēdo li altri/p̄ la cōtagione/ mi pareua che mi restasse obligatione nō lassarli abandonati: do uendo io piu amare & attēdere alla salute del aīa del p̄ximo che del corpo mio p̄prio: & cōfidādomi ācor nel Signor c̄h puo mol to piu c̄h Galieno & piu la sua ḡtia c̄h li īfluxi/o del cielo/o delli elemēti. Et p̄ tāto arditamēte ponēdomi ad tal opa di misericordia facilmēte ne guadagnai la pestilētia nel cōpo mio. Era circa meza nocte q̄dō mi uēne linguinaia cō lisiatura della apostema: & su/ bito spauētato cognoscēdo el male comīciai a pēsar sop̄ la mōte. Et ecco un ītēso dolor di testa cō la febre. Et aggiūsemi afflictio ne sopra afflictione. Voleuo dire le laude diuine & le debite hore & cō grā fatica & fastidio le explicauo. Deliberai ācor facto gior no andare ad casa della v̄gine pur con intollerabile afflictione & trouādo che era ita ad uisitare uno altro infermo/deliberai man/

dar p ella & expectarla ĩ ũ lecticello che iui era posto. Ecco dũq; che e la ṽgine torna & trouãdomi grauato ĩ q̃l modo ĩteso el picoloso mio male ĩginochiandosi pose la sua sancta mano sopra la frõte mia & orãdo subito fu rapta da sensi: & cosi stecte q̃si p una meza hora & in q̃l tẽpo sentii cõmuouermi el corpo p ogni parte: & pareuami (come era uero) che fusseno attracti uiolẽtemẽte alle extremita de mẽbri miei tucti q̃lli humori& maligni a postemi che alle parti & luoghi uitali causauano la morte. Onde sẽtẽdo manifesto giouamẽto comĩciai a sperare salute. Et allhora la ṽgine sciolta dalla sua abstractione & ritornata a sẽsi sapẽdo che mi haueua impetrata la sanita mi fe portare da mangiare pur cibi da ĩfermi. Et alhora mi sentii cosi pfectamẽte cõfortato & sẽza febre & sẽza dolore alcũo: come se nessuno accidẽte mi fusse interuenuto. Et allhor dixe la ṽgine. Andate ad lauorare p le anime & ringratiate Dio che ui ha liberato da tanto pericolo.

¶ Dalcri miracoli circa lopera medesima della sanita delli ĩfermi domestici suoi & altri. Cap. XXVII.

IN Pisa doue ad importunita di molte ancille & deuote di CHRISTO, per spetial comandamẽto del suo Sposo fu cõstrecta andare p fructificare piu copiosamẽte nella uigna di Dio li fu p̃sentato ũ giouene di eta di anni uenti in circa elq̃le p dieci & octo mesi haueua portato continua febre: & nõ era alcuno medico ne medicina che solleuamẽto gli donasse. Et po era tanto extenuato & macilẽto che nõ pareua uiuo & facilmẽte si poteua temere ĩ breui della uita. Come la ṽgine lo uidde che ueramẽte lo uidde pche nõ manco uidde la anima che el corpo: lo domando q̃to tẽpo era che nõ haueua cõfessato al sacerdote e peccari suoi. Rispose ch̃ era gia piu anni passati. Dixe la ṽgine. Et p q̃sto Dio ti ha data q̃sta disciplina. Et po se tu ti cõfesserai Dio ritrarra ad se la mano. De fede el giouene alla parola & cõfesso ogni sua colpa a frate Thomaso: & absoluto ritorno alla ṽgine, laq̃le ponendoli la sancta mano sop̃ le spalle dixe. Va figlo cõ la pace di Xp̃o pch̃ io nõ uoglio ch̃ tu porti piu q̃ste febri. Dixe: & fu facto: pche in lei parlo q̃llo che dixe & fursacte tucte le cose: & comãdo & furno subito create. Questo miracolo fu tãto noto: & ad tãti (poch̃ tucti cõ li p̄prii ochi lo uedemo) ch̃ cõmosse tucta la terra & el giouene ritorno doppo q̃lch̃ giõno alla ṽgine cõ molta deuotione & fede a rẽderli debite g̃tie.

¶ Vna Suora del terzo ordine domãdata Gẽmina familiare & deuota della nostra Madre: stando quasi nel extremo punto della morte/per el male della squinantia che la suffocaua per hauer lo trascurato: & ad un segno di Croce che la Vergine li fece con la benedecta sua mano nella gola / fu disubito liberata.

¶ Vno spiritual figl'o & scriptore di q̃sta ṽgine / chiamato Neri de Pagliaresi: elq̃le per cõsiglio & comãdamẽto suo hoggi laudabilmẽte uiue heremita cõ grande odor di uirtu: seqtando la ancilla di Xp̃o da Siena in Auignone: & poi da Auignone in Italia gia essendo discesi in Genoua: incorse in infirmita tanto terribile & piena di dolori chẽ el pouero giouene tucta la nocte scaglian dosi qua & la cõ strida & cordogli cõpassioneuoli & andãdo carponi p tucta la camera nõ trouaua ne luogo ne posa alcũa. Io & li altri lo notificamo alla madre nostra per excitarla a misericordia & uolũta di sanarlo. Et ella dixe. Andate p li medici ualenti di q̃sta terra che loro lo sanino. Andai & cõ ogni diligẽtia menai subito due medici liq̃li ordinorno piu medicine: ma uedẽdo che nõ solamente nõ lo haueuano solleuato: ma piu p̃sto aggrauato grandemẽte desperati della salute sua si partirono. Allhora Stephano cõpagno suo unaltro figluolo & scriptor della sancta nostra/leuato in spirito di feruore da cena: corse nella camera della vergine. Et p̃strato alli piedi cõ humili lachryme & instanti p̃ghi domandaua che non lassasse el fratel suo & cõpagno in q̃l modo perire in terra peregrina/poi che p amor di Dio & p charita haueua preso li fastidii & pericoli del uiaggio p cõpagnia di lei & p deuotione. Toccorno q̃lle parole el piatoso cuore della Madre & dixe. Questa nocte io mi affatichero p lui. Stephano allhora come certo della futura salute conforto Neri narrandoli la promessa della Madre. Che piu parole? La mattina sequente uisitando la sancta Vergine / dixe a quel male. Io ti comando che tu non uadi piu inanzi. Et allo infermo dixe. Et ad te comando che tu torni sano. Dixe / & fu facto: peroche da quel punto miglioran do in pochi giorni rihebbe la pristina sanita.

¶ Stephano che p intollerabili fatiche & gouerno delli infermi di casa fu p̃so da acutissime febri/solo ad q̃sta parola della ṽgine / Io ti comãdo ĩ uirtu della scã obediẽtia che tu nõ habbi piu male subito fu restituto alle prime forze & buona ualitudine: come epso ãcor bẽ testifica nella uita: chẽ ha lassato cõposta della scã nostra.

¶ Nella Cipta di Firenze q̃do tractaua la pace intra el Papa & li Fiorẽtini: p li graui scãdali suscitati in decta Cipta cõtra lei dal li inimici della croce, fu cõsigliata da molti che si partisse: alliq̃li ella rispose: che haueua p comãdamẽto da Dio di nõ partire giamai p fin che la pace nõ fusse publicamẽte bãdita in decta Cipta ma che bene p un poco cederebbe alla cõmossa tẽpesta, come dipoi uedemo uerificarsi. Alhora una delle cõpagne chiamata Giouãna mirabilmẽte p causa nõ cognosciuta ĩcorse una g̃ue ĩfirmita & ũ piede ĩ tal modo ne diuẽne enfiato ch̃ nõ era ad lei possibile piu muouersi. Et ĩ q̃l tẽpo etumulti & terrori populari molto piu cresceuano. Per laq̃l cosa uolendo la ṽgine p poco spatio di tẽpo dar luogo alla ira, & cedere al furore de maligni, fece oratiõe, ĩ uirtu dellaq̃le fu subito a Giouãna restituta la sanita & cessato lẽfiore. Et apparechiossi cõ laltre al cãmino ch̃ haueuano destinato p fuggire li assalti furiosi delli incõsiderati cipradini inimici di q̃lla pace ch̃ si tractaua. Et cosi sipartirno tucti lieti & giocõdi cõ laude dello omnipotẽte Dio, uedẽdo manifestamẽte che era cõ loro in uirtu & potesta grãde p li meriti della dilecta Sposa sua.

¶ Ancor ritornãdo noi di Auignone & uenẽdo in Prouenza in una cipta chiamata Tholono riposamo in uno hospitio doue entrata la ṽgine secõdo el costume suo entro in una camera sola. Et ecco una moltitudine di gẽte, prima donne: dipoi ancor maschi cõ ĩpetuoso desiderio uengono al hospitio gridãdo. Doue e, q̃lla sancta che ritorna cõ la corte Romana. Certamẽte nõ fu alcuno di noi che hauesse facto parola di lei pche piu presto fuggiuamo simili fauori & maxime che sapeuamo q̃to cordialmẽte la affliggeuano. Ma certo piacq̃ al Signore che tacẽdo noi, le pietre gridassero. Onde nõ potemo resistere che al mãco le dõne nõ intrassero dẽtro: Et una di loro porto seco un figluolo: elq̃le era si sproportionatamẽte gõfiato nel corpo che ben pareua un mõstro. Et pregauano cõ grande instantia q̃lle dõne che la ṽgine lo riceuesse nelle braccia come che certa sanita ne sperassero. Allhora cõbattuta la ṽgine da una parte dal timore & odio che haueua cõtra la reputatione di se stessa: & dallaltra dalla cõpassione inuerso el fãciullo & la madre, da principio comincio negare & nõ uoler riceuerlo uedẽdo che cercauano el miracolo. Ma subito uinta da misericordia cõ le sancte braccia riceuẽdolo, nel cõspecto di tucti uisibilmẽte partẽdosi ogni enfiatura & ritornãdo el corpo alla p-

portion sua, sano & libero lo restitui alla madre: laq̄le cō stupore & allegreza riceuēdolo lodādo Dio, sparse el miracolo per tutta la terra. Et el Vescouo della Cipta alla fama cōmosso mādo per me: & pregōmi li facesse gratia che potesse parlare alla sācta ỽgine, & cosi fu facto. Dallaq̄le si parti nō mãco forse edificato p la uirtu & gratia della parola: che se fusse stato presente al mirabile effecto che uidde del miracolo, essendo q̄l fanciullino nipote del suo Vicario. O q̄ti altri segni fece la ỽgine nella gratia che haueua della sanita de corpi: liq̄li se noi uolessimo tutti pienamēte descriuere, certo molti uolumi empieremo nō senza graue fatica nostra & fastidio del lectore: elq̄le la fede & deuotione acquista non tanto dalla moltitudine de segni, quanto dalla sanctita della uita & fructo della charita, & patientia: che da lei molto piu marauigliosamente procedeuano.

¶ Delli molti miracoli operati della sancta nelle cose insensate & inanimate. Cap. XXVIII.

Piacq ancora a Dio ad sollazo spirituale delli huomini molte miracolose gratie cōcedere p mezo di q̄sta sācta ỽgine nelle cose inanimate: uolēdo manifestarci cħ chi obedisce pfectamēte al Signore, merita ancor lui obedientia dalle creature inferiori. Accadde dunq che una giouane domādata Alexa piu uolte nella presente hystoria nominata, p lodore delle sancte uirtu della ỽgine: desideraua tāto la sua cōuersatione: che cō molta īpatiētia uiueua senza la presentia della sacra Sposa di CHRISTO. Et finalmente cō pietosi & cordiali prieghi opero tāto che la ỽgine lassata la casa paterna, sidegno frequētemēte habitare cō ella nella sua casa: posta nel medesimo uicinato. Accadde ī q̄l tēpo che essendo charestia & fame nella cipta & nō altra sorte di frumento che q̄llo che lūgamēte serbato, cauauano delle fosse. Cosi la maggior parte & q̄si tucto el populo magramēte si substentaua. Di q̄sta sorte di pane si māgiaua in casa di Alexa: el quale haueua cōtracto una tal puza & fetore quale suole aduenire spesso ad tal grano che in tal luoghi sotterranei lungo tēpo dimora & nō senza grā fastidio di stomaco si poteua māgiare. Ma pche uēne el tēpo della nuoua ricolta & nuouo & miglior frumēto si comincio uēdere nella piaza. Penso Alexa di gittare q̄lla poca puzolente farina che era auanzata del fetido frumento. Il che udēdo la sancta & prudēte ỽgine, dixe. Come ti cōporta lanimo

di gittare qllo che ha pducto Dio pcibo del huomo? Perche piu presto nõ lo dai alli poueri a qli sara caro? Rispose Alexa. Io mi farei cõscientia dare alli poueri di CHRISTO di tal sorte pane si puzolẽte. Allhor Catherina dixe. Procura del acq & porta ad me qlla farina cosi marcia come tu dici: pche io uoglio farne pane p li poueri di IESV. Fece Alexa come dixe la vgine. Intrise adũq lei la farina nel acqua: & come si suole rimenãdo & partẽdo la pasta: fece di qlla poca farina cõ tãta celerita tãto pane, che Alexa che ministraua & uedeua diuenuta piena di stupore, staua tucta attonita pche chiaramẽte sapeua che tanti pani nõ poteuano uscire se la farina fusse stata quattro uolte tãto, qta era & (che faceua piu patente el miracolo) ogni puza spartiua di qlla pasta & pane nelle mani della sancta vgine. Anzi come dipoi al gusto si cognobbe ql pane era tanto saporito & grato, che ciascuno confessaua che alla sua uita, non mangio mai migliore. Sparsesi qsto miracolo & Frate Thomaso uẽne p examinare tucto el facto & cognoscẽdo iuerita due miracoli: el primo del crescimẽto del pane: el secõdo del nuouo sapore, ui si aggiũse p chiarire bene ogni homo: el terzo piu euidente. Peroche dispẽsando cõtinuamẽte la vgine alli poueri di ql pane p molti giorni & septimane: & in casa nõ si mãgiando daltro che di qllo, multiplicaua in modo nella cassa: che nõ si poteua finire. La ql cosa cognoscẽdo tucti li domestici ciaschuno ne cõseruaua p Reliquia. Et son gia uẽti anni che ancor si truoua di ql benedecto pane, ueramẽte benedecto da Dio ĩ qlle sãcte & benedecte mani di MARIA, Madõna: & di Catherina ancilla sua. Vna uolta la domãdai come cosi ql pane era cresciuto & facto si buono, Risposemi con molta simplicita. Io pigliauo qlla farina & qlla pasta con un grãde zelo, parẽdomi male & ĩgiusta cosa che qllo che Dio haueua dato p primo cibo del homo fusse dispzato: & succedeua poi nel animo & cuor mio una grã cõpassione de pouerelli: & po cõ grã feruore ãdai alla cassa per far ql pane. Et ecco subito la dolcissima madre MARIA accõpagnata da molti Angeli sãcti: & di sua bocha mi comãdo che io facesse ql che io uoleuo fare: & fu tanto humile & benigna che si degno meco insieme pietosamẽte cõ le sue sacratissime mani faticare & operare. Io dalle man sue riceueuo li pani facti: & Alexa li riceueua da me. Nõ e, dunq marauiglia Padre, se nelle mani della Madõna & Regina di ogni creatura diuentaua abũ

dãte & dolce ogni cosa. Alhora io dixi. Veramẽte Madre mia nõ e maraviglia se tãta dolceza sentimo noi chi gustamo di ql pane poi chi qlle piu chi sacrate mani (cõposte & ordinate al tornio della scã Trinita) di MARIA lo cõposero nel suo sacratissimo corpo nel qle (archa, dicoverta del Signore) siposo & fu cõposto ql vero pane: chi discese di cielo: & da abũdãte vita ad tutti i fedeli.

¶ Di piu altri simili patenti miracoli per li suoi meriti operati.

Capitolo. XXIX.



Vando era per comãdamẽto di Vrbano. vi. la sãcta vgine in Roma & con nõ piccola cõpagnia di figluoli & figluole p loro devotione & sua dolce consolatione viveva. Et erano li maschi in numero sedici: & le donne octo. In tucto vĩtiquattro boche ɔtinue. Et pche el sõmo Pontifice ad suo cõsiglio haveva mãdato p molti servi di Dio p causa del grãde scisma, era cõstrecta riceverli nella ppria casa cõ nõ piccola spesa: anzi senza dubio (se Dio nõ havesse cõ latente & secreto miracolo pveduto) intollerabile: pche spesso serebbono stati ad mẽsa circa trenta, o quarãta psone. Ma ben pvedeua Dio: pche ella solamẽte nella pvidentia sua si fidaua: volẽdo vivere secõdo lo instituto di Domenico in pura mẽdicitia, accattãdo ogni minima cosa dal pximo suo. Et ella haveva dato ordine che p ogni septimana si facesse nuova dispẽsatrice della casa: che dovesse pcurare ad q̃to bisognaua: & unaltra era ordinata p dare excutiõe giõno p giõno secõdo el mãdato della vgine. Ma accadde chi toccãdo la sorte nella sua septimana a pcurar̃ la necessita della casa a Giovãna una delle cõpagne & suore della penitẽtia, scordatasi secõdo el costume: & ordine dato: di fare intendere el mãcamento della casa alla sacra vgine: fu cagione che una mattina era gia mezo giorno & nõ era tãto pane in casa che potesse satisfare pure a quattro. Aggiugneua che el passato giorno havevano tucti digiunato pche observauano digiuno cõtinuo & cotidiano. Del qual difecto accorgẽdosi Giovãna tucta piena di vergogna & angoscia ando alla vgine narrandoli la necessita & el peccato & cõfessãdo la colpa sua. Ad cui ella. Perdoniti Dio sorella. Come hai tu trapassato lordine chi io ho imposto: & hai cõdocta me & li altri in tãta extremita? Ecco che la famiglia e affamata dal digiuno: lhora e tarda. Et dove potremo trovar̃ si psto tãto pane da satiarla? Alle ql parole humiliandosi Giovãna & domãdãdo

pdono

pdono: dixe la vgine. Di alla famiglia ch si ponghino ad tauola & comincino con quel pochino di pane: & Dio puedera al bisogno. Et decto questo ando alla oratione. Et tucti della casa pure assai mesti per aspectare tanto tẽpo digiuni siposono ad tauola: & comínciorno ad mãgiar di quel poco pane con alquãti piu cibi cocti, pensandosi hauere ad finire molto presto. Ma el Creator del tucto alli deuoti preghi della ancilla cõmosso bẽ puedde come altre uolte fece. Peroch mãgiãdo loro qto la fame richiede ua: ql pane non poteua uenire mãco. Marauigliãsi lor medesimi di tanto miracolo & con allegro stupore domandano la vgine: laqle fu trouata in oratione. Et al fine leuati tucti ben satolli dalla mensa, lassorno tante Reliquie & pezi di pane che nõ solamẽte fu bastãte alli seruitori & ministratori della prima tauola: ma ancora larga elemosina ne riceuerno li pouerelli di IESV Xpo.

¶ Questo medesimo segno fece unaltra uolta la vgine pure in Roma. ¶ Questo medesimo ancora doppo la sua morte per li li suoi meriti accadde nel conuento nostro. Era uenuta in Siena la beatissima Reliquia della sua testa. Et pche mi pareua ch quasi senza honore fusse stata riceuuta, tocco io un giorno da rimorso di cõscientia, pensai che fusse conueniẽte ad honore del Signore nella sancta sua riceuerla cõ solẽnita di laude & hymni & canti cõmuni de sancti del cielo: poi che non essendo ella ancor canonizata non era lecito particularmente celebrare in suo nome. Furno dunq tucti li figliuoli & figluole inuitate al giorno festiuo & nõ manco al prãdio & refectione corporale con li frati. Et accorti li ministri che non era pane sufficiente p meza parte del cõuento, mando el Priore frate Thomaso cõ un cõpagno ad prouedere da certi amici singulari. Et perche molto ĩdugiauano a tornare, el padre Priore nõ uolẽdo piu tenere a tedio li inuitati che expectauano & erano in numero uẽti psone: comãdo che la mẽsa si cominciasse con ql poco di pane che era in casa, sperãdo che subito li mandati frati tornassero con la intera puisione. Ma uolse Dio ch li frati nõ tornassino, & ql pane sensibilmẽte crescesse in su la tauola cõ stupore nõ piccolo de cõuiuanti che mangiauano a qlla. Et nõ solo fu sufficiẽte alla prima; ma ancora supabũdante alla seconda tauola in modo che ancora sopra auanzorno molti pezi: & portoronsi nel celliere p una altra uolta. Io alhora ch ero preparato per fare el sermone ad laude della madre no

ftra/intesi dal Priore el nuouo miracolo: & uolgendomi alli inui tati dixi. Per certo la madre nostra ha uoluto mõstrarci chi ha acceptato el nostro seruitio: poi che ci ha supplito el cibo del pane come piu uolte fece mẽtre chi era ĩ qsta uita. Bẽ mõstra essere ancora uera figluola del beato Domenico: poi chi nõ solo nelle ope della uita: ma ãcora ne miracoli e/ stata simile. In qsto modo ancor egli cibo li suoi frati piu uolte: come si legge nelle felici storie & memorie de padri nostri che lassorno delli egregii facti suoi.

¶ Di piu altri miracoli anchora: circa el medesimo & di uno exemplo notabile di uera humilita & dispfezo della gloria mondana. Cap. XXX.

ERA Vnaltra uolta in Pisa in casa di un Pisano ichiamato Gherardo de buoncõti & uedendo io in lei tãta debileza & infermita di corpo/maximamẽte per una certa abstractione & extasi che haueua patita/che ragioneuolmẽte si poteua dubitare della uita sua: & attẽdendo che la carne & le houa & el uino li eran diuẽtati come mortifero ueneno/& ogni lactouare/o cosa dolce & cõfortatiua haueua ĩ horrore: ne pur un poco di zuchero sopportaua nel acqua fredda che beueua: pẽsai se forse ũ poco di uino uernaccino la potesse cõfortare bagnãdo con qllo le tempie & li polsi delle braccia: & conferendo qsto cõ lo hospite nostro Gherardo/mandó subito ad uno delli uicini amico suo: elquale rispose al messaggio. Di a Gherardo che nõ solo questo piccolo uaso: ma tucta la botte sarebbe al comãdo suo se pur cenesusse. Doglionni che son gia piu mesi che non cene stata pur una gocciola. Vien meco alla bocte tu: accio che tu stessó uegga che io dico la uerita: Et cosi menatolo & sturando la bocte perche uedesse con lochio proprio/ecco che p miracolo di Dio esce fuore un solẽnissimo uino con molta abũdantia. Alquale spectaculo diuenuto attonito el padrone & domandando tucti della famiglia se forse alcuno sapesse di ql uino onde fusse uenuto. Finalmente affermauano tucti con giuramento che da tre mesi infino ad quel pũto la bocte era sempre stata uota & seccha: & che non era possibile che homo del mondo hauesse senza saputa loro portato tanto uino. Allhora finalmente cognobbero el miracolo & la cagion del miracolo. Sparsesi presto p tutto el uicinato. El messaggio torna tucto allegro a casa col uino: & narra le marauiglie. Exultano li figluoli & le figluole della sãc

ta glorificãdo lo Dio de cieli che si manifestaua mirabilmẽte nel la sua ancilla. Ecco chĕ la fama uola & empie la Cipta di tal nuoua. Et doppo alcun giorno uenendo un nuntio apostolico & Patriarcha in Pisa: & la nostra madre uscendo fuora per parlarli di cose pertinẽti al honor di Dio, tucto el populo con effusione tumultuosa & concorso mirabile, serrando le botteghe, correua ad uederla. Et diceuano. Ecco quella che nõ beue uino: & empie le botti di uino. Vdiua q̃ste parole la Sacra ṽgine con extremo dolore di cuore. Et ritornata ad casa con pianti & uoci cordiali, fece oratione al Signore in queste parole. Perche Signor mio hai dato tanto flagello allanima mia: & hami facta uno obbrorio ad tucto el populo? Chi ti ha chiesto uino p me? Nõ sai tu chĕ piu tẽpo e, che io mi priuai al tucto del uino: & hor per causa del uino mi hai posta in bocca del populo come una fauola? Deh Signor degnati in modo seccar q̃lla bocte che nõ ui rimãga piu uestigio di uino: ma piu presto si conuerta in feccia: accioche le lingue tacino le laude della tua ancilla: che sono ad lei feccia & uituperio. Non prima hebbe facta la oratione che fu exaudita. Onde sequitãdo mandare li amici cipta dini per quel uino per deuotione & pche ancora era optimo al gusto: ecco che la bocte rende feccia. Et subito q̃sto dinuouo si sparse nella Cipta con nõ piccolo rossore di noi altri chĕ ci dilectauamo nella gloria della madre nostra: laquale non solamente per si facta cosa cessò: ma ancora si conuerti nelle captiue lingue di alcuni ĩ detractione: pche diceuano: chĕ el diauolo haueua facto quel uino & Dio come cosa falsa lhaueua dipoi cõuertito in feccia. Cosi giudicano coloro che nõ sanno doue sta la uera gloria nella uera pfectione della uita. Quelli che nõ cognoscano la uirtu sancta della humilita: & q̃o thesoro sia ascosto nel timor di Dio. Quelli che nõ attẽdono alle euãgeliche parole della prima uerita: leq̃li dixe alli suoi discipuli in q̃sta sententia. Nõ ui rallegrate che li demonii ui tien subiecti & le creature ui obedischino ĩ segni & miracoli: ma solo ui rallegrate che li uostri nomi son scripti ĩ cielo nello eterno libro della uita. Et altroue dixe. Imparate da me ad essere humili & mansueti di cuore: & non dixe ad far miracoli & segni & prodigii: nelli quali non sta ne la uirtu ne la salute nostra. Fu molto piu degna di laude la sancta nostra nel secondo miracolo quãdo fece mancare q̃l uino per uirtu di timore & di humilita inuerso Dio, che

nel primo: quãdo la necessita del corpo suo cõstrinse el Signore a prouederlaio uer piu presto la charita di Dio si uolse manifesta re inuerso la ancilla sua: doue ella nõ exercito uirtu alcuna sua. Ma li homini che ueggono con li occhi carnali & non spirituali nõ intẽdono qsto. Honorino dunq̃ qlli che discernono li menti nel primo miracolo la gloriosa sancta honorata da dio. Ma nel secõdo nõ solo la honorino: ma q̃to possono si sforzino di imitarla a fructo delle uere uirtu & mio di uera uita. Io lasso p non tediare el lectore molti altri segni & miracoli facti dalla vergine nelle cose inanimate: hor ne fiori: nelli qli molto sidilectaua come florida ṽgine: hor ne uasi pduti & rotti: & i altre cose che per breuita trapasso. Sia lodato Dio sempre di tucto.

¶ Di una mirabile visione, uista da una sancta dõna Romana ad testimonio della excellẽte sanctita della sancta nostra Catherina. Cap. XXXI.

ERA Nella Cipta di Roma, oue mori la gloriosa vergine Catherina, una uenerãda matrona di mediocre sãgue chiamata Semia. Questa restata cõ dua figli uedoua, tucta si era data al seruitio di Dio: occupata q̃si sempre nelle uisitationi de sancti luoghi & orationi & offitii diuini. Et soleua uegliare continuando la oratione tucta la nocte per fino alla aurora: & allhora con breue somno si recreaua per poter meglio sopportare le fatiche delle sue uisitatione & pegrinaggio. Ad questa matrona furono note & manifeste le Sancte uirtu della madre nostra Catherina & facta intima & strecta sua deuota, fruiua spesso con allegreza spirituale, la sua gratiosa cõuersatione. Et soleua dire che nessuno li haueua saputo exprimere una minima parte della perfectione: cħ ella haueua cognosciuta in quella benedecta ṽgine. Questa ueneranda uedoua nel tẽpo che Catherina passo di q̃sto mondo & misera uita, al suo dolce Sposo, come molto occupata nelle sue cure deuote & anchor faccende familiare, non fu presente ne sapeua alcuna nuoua infirmita della ṽgine, oltra le ordinarie & continue delle q̃li era bene spesso tormentata. Ma accadde che la nocte precedẽte al nuouo giorno della domenica quãdo la sacra Sposa rese lo spirito al Signore, hauẽdo adempiute & finite le sue orationi secõdo la sua consuetudine: penso per essere giorno di domenica, douere stare presente alla messa grãde: & prima apparecchiare alla famiglia

la sua di tucto qllo che era oporturio in simil giorno. Per q̃sto de libero manco che lusato dormire: p potere esser expedita a tucti epensati exercitii. Onde reclinando in q̃sti pẽsieri la testa (come accade spesso alli homini cosi occupati) ancor dormẽdo sentiua assiduo stimulo: che gia fusse hora di leuarsi: & ꝓuedere alli biso/gni occorrẽti nella sua mẽte. Et ecco che in q̃sto li appare un fanciullino come ella dixe/quasi di eta di octo anni: & diceuali. Io non uoglio che ti leui ancora: per fin che io nõ ti haro mostrato qllo che io uoglio. Ad cui ella cõtraponendosi li allegaua la ne/cessita delle occorẽtie: & maxime della messa solẽne che uoleua udire. Et allhora el fãciullino obstinatamẽte rispose che nõ uoleua che si leuasse per fino che lhauesse mostrato alchune cose che Dio uoleua che uedesse. Et trahendola cosi uestita per li panni la cõduxe in un luogo amplo & spatioso in forma duna chiesa/o sa/cro oratorio. Nella sũmita delq̃le uidde un eminente & eleuato tabernaculo dargento chiuso & di molto pregio. Allhora dixe quel fanciullino. Aspecta un poco: & uedrai che bella cosa sia ri posta in questo tabernaculo. Et decto questo/ecco che apparisce uno altro fanciullino simile/elquale portaua una scala di argẽto & accostatala ad quel tabernaculo per quella saliua: & apertolo cõ una chiaue doro fu scoperta una bellissima giouinetta/ornata di stupendo decoro & belleza che lui staua rinchiusa. Era uestita di candide & rutilanti ueste: & ornata di riche collane: & nella refulgente testa erano con marauiglioso modo & arte composte tre corone: in modo che essendo insieme quasi contessute nõ di/manco ciascuna p se intera & come separata siuedeua. La piu bassa era di argento purissimo & cãdidissimo. La seconda era di oro & teneua di un certo fulgurante rossore: come sogliono li panni rossi coperti & richamati: di fila di oro. La terza era di oro puro ma cõtessuta & ornata per tucto di pretiose margarite & gioie di molto ualore & uagheza. Ad q̃sta si grata visione facta piena di marauiglia la uedoua consideraua qual fanciulla fusse q̃lla che si decora & gratiosa selimõstraua. Et parendogli nella effigie Ca/therina se non che pareua alquanto piu giouene: fu domandata da quel fanciullino che prima apparse se cognoscesse quella gio/uinetta. Rispose. La faccia in uero e/faccia di Catherina: ma la eta non corresponde. Et guardandola cosi fixa dixe/la decora giouine ad q̃lli fanciulli. Mirate ch̃ q̃sta nõ mi cognosce. Et ĩ q̃sto

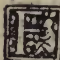
apparse quattro altri fanciulli di qlla sorte: liqli portauano ũ thalamo, o uero conclaue: o diciamo una stanza da noze, ornata di finissimi pãni di color purpureo, la qle deposero & fermorno appresso al tabernaculo. Et salendo poi in qllo con mirabil dextreza presero con molta gratia qlla giouene per deporla in ql thalamo. Ma mẽtre chi cosi faceuano, dixe la giouene & quasi fanciulla. Lassatemi prima andare a parlare cõ qsta Matrona che mi riguarda & nõ mi cognosce. Et cosi qsi uolãdo seglipose dappresso incontra: & dixe. Semia nõ mi cognosci? Nõ uedi che io son Catherina da Siena? Ad cui Semia. Se tu la mia Madre Catherina. Dixe la giouene. Io sono. Ma nota bene ql che tu uedi & uedrai. Et decto qsto fu raccolta da quelli sei fanciulli: & posta in ql thalamo & subito leuata in alto. Alzando dunq li occhi Semia: & guardãdola salire in cielo. Vidde iui sopra una sedia un Re coronato & ornato di ualorose gẽme. A piedi delquale fu presentato quel thalamo con la giouene da quelli fanciullini. Et ella uscẽdo fuora & apiedi del Re inginochiãdosi con deuota exultatione lo adoraua. Alla qle egli cõ benignissimo uolto riguardãdola dixe. Ben sia uenuta la dilectissima figluola & Sposa mia Catherina. Et comãdãdoli che alzasse la testa & leggesse in un libro: che epso Re teneua aperto nella dextra mano. Et cosi faccẽdo ella per tanto spatio che si sarebbe decto un paternostro & una Auemaria: & dipoi stando in piede dinãzi alla faccia del Re pareua che aspectasse qlche nuoua persona. Et ecco che la Regina delle ṽgini, MARIA con una squadra di ṽgini sirappresenta. Alla qle la giouinetta con gran uelocita andando incõtra inginochiãdosi similmente con molta deuotione la adoraua. Et ella con le braccia aperte riceuẽdola & caramente stringendola dixe. Ben sia uenuta la dilectissima mia figluola Catherina. Et leuandola impie degli decte el sancto bacio della pace. Et allhor dinuouo la sacra ṽgine Catherina inginochiandosi la adoro come uera Imperatrice del cielo. Et dipoi per uolũta di questa Regina salutando ciascuna delle ṽgini che con epsa si trouauano, con ineffabil gaudio fu riceuuta al sãcto bacio della uera pace. Ma Semia ĩ mẽtre che qste allegreze uedeua, gridaua cõ alta uoce uerso la Regina. O Signora nostra. O Madre del Signor nostro IESV Xpo, intercede p noi. O beata Maria Magdalena, O beata Catherina, O beata Agnesa, O beata Margarita, pregate p noi: & cosi dicendo

uedeua che con dolce plauso & solēne festa & beata accoglienza tucte quelle vgini riceueuano per lor cōpagna Catherina collocata intra loro & coronata nel modo decto in eterna gloria. Et qui finita la visione/Semia excitata dal sōno hauendo ancor di qlla chiarissime ipressioni nō sapeua pensarsi la significatione: & nō sapeua ne pēsaua che Catherina fusse morta: & piu presto credeua che in qualche consueto rapto gli fusse apparsa per chiarirli la gloria sua. Dallaltra parte uedēdo lhora tarda comincio dubitare che non fusse stata opera diabolica per farli pdere la messa nel giorno del Signore. Et dixe nel suo core. Se qsta mattina io hauero pduta la messa / per certo lo inimico mi ha ingānato: ma se la udiro uera e/ stata la visione in gloria della mia Madre Catherina. Siche prestamēte leuata & posta la pignatta a fuoco/ando alla ppria chiesa & trouo alla messa maggiore esser gia cantato lo Euangelio: & non poco cōtristādosi diceua. Misera me lo inimico mi ha ingānato tornando ad casa pcurata che hebbe un poco la cucina/comincio ad pensare a discorrere per altre chiese se forse potesse udire interamente la messa. Et in qsto ode sonare una cāpana ad messa di un monasterio di vgini uicino ad casa: & tere creata tucta lassando ipetfecta ogni opa della cucina / serrata la porta cō le chiaui sparti: & udi la messa cantata. Et pche dubitaua delli figluoli perche nō haueua prouisto el pranzo loro come soleua/& erano assai ipatienti: deuotamēte prego el Signore che sidegnasse torre dal cuore loro ogni turbatione: & ad lei aggiugnere & dare uera & lieta cōsolatione della messa. Et cosi faccēdo & pmettendo el Signore / hauerebbe lei assai certo segno che qlla visione fusse stata da Dio per manifestare li alti meriti della scā vgine. Che bisogna piu parole? Tornata ad casa trouo molto meglio pfecta la cucina & cocto & apparechiato qto bisognaua: che se ella tucta la mattina hauesse cio opato. Tornano dūq li figli & māgiano cō grā letitia trouādo cibi molto migliori che li cōsueti. Semia staua stupefacta: & diceua intra se stessa. O Madre mia dilecta Catherina: tu sei qsta mattina uenuta i casa mia a cuocere p me. Hora son certa che tu sei scā di Dio & uera ancilla di IESV Xpo. Et finito el prāzo sipose i uia p andare ad uisitar Catherina. Et giunta alla casa battēdo la porta nō haueua risposta p essere occupati tucti itorno al sacrato corpo della morta Sposa di IESV. Onde dalle uicine li fu decto come i casa nō

era alcuno & che erano andati ad uisitare eluoghi sancti. Il che facilmte credēdo Semia siparti. Et nō sapeua come īdustriosamē te celauano la morte della vgine p liberare el scō corpo dalli tumulti & cōcorsi populari & īdiscrete deuotioni: & cō piu ordine satisfar alle exequie ne debiti officii & honori. Ma nō piacq gia al Signore ch cosi fusse occultato el caso ch nō si sapesse q̄si p tutto el populo. Elq̄le ītēdēdo ch el cōpo doueua uenire ī sācta Maria decta la Mineruā: si cōgrego nella chiesa & nella strada ī tāta moltitudine ch hauēdo paura li figli ch li pāni & el corpo nō fusse apezo apezo lacerato, puiddero cācelli di ferro ītra liq̄li cōposero el Sacro corpo ī una cappella della chiesa dedicata al glorioso Padre Domenico: doue cō tāta ueneratione fu adorato che nō e līgua p exprimerlo. Et uenēdo ī q̄llo loco Semia ad caso. Intesa la cagione di tāto spectaculo amaramte comīcio piangere & dolersi di ueder prima la sepultura della madre sua che la morte. Et gridādo auāti al corpo cō miserabili uoci diceua. O crudelissime. ch mi hauete celata la īfirmita & mōte della mia madre. Alhora excusādosi loro & dicēdo q̄si ī ū subito hieri ad hora di terza passo della psēte uita. Ella cō uoci nō minori gridaua dicē do. Io la uiddi. Io la uiddi la mia dolcissima Madre. Viddi li Angeli ch la portorōno coronata di tre corone ī cielo. Viddila ornata di cādidissime ueste. Hor sō certa che Dio mi mostro la mia Madre: & ch mi saluo la messa & li Angeli mi aiutorno alla cucina. O Madre, o Madre pche nō mi reuelasti ch allhora tu expirraui di q̄sto mōdo! Et cosi lamērādosi ītorno al corpo & narrādo tucta la uisione p nō esser cosi bene ītesa ī q̄lle parole: ad req̄sitione de figli & figle publicamēte la expose dinuouo p ordine cō stupore & attētione di molti sop la glia della beata Sposa & ancilla di IESV Xpo Catherina da Siena. Laq̄l sia sēpre benedecta & preghi p noi ad salute & profīcto delle anime nostre.

¶ Delli miracoli che in tre giorni & tre nocti opero Dio mētre che el corpo ste senza sepultura: p la deuotione del populo.

Capitolo. XXXII.



V Tāto cōcorso di popolo nella chiesa, oue era el Sacro corpo, che p nō poter esser tucti satisfacti nel toccare & baciare li sācti piedi & mani: bisogno ch tre giorni & nocti cōtinui si seruasse q̄l corpo sēza sepultura. Questo fece Dio p manifestare in molti segni la gloria della sua

Sposa. Onde p narrare li piu certi & idubitati miracoli. Vna suora del terzo ordine del gl'ioso Padre sã Fräcesco p lũga ĩfirmita haueua ĩ tutto pso luso di ũ braccio. Onde cõrẽdo alla chiesa q̃si sicura della g̃tia p emeriti sãcti della nostra madr. Et uolẽdo toccare el corpo/o alcuna circũstãtia depso: & pla moltitudine della turba ĩpedita sileuo ĩ alto un uelo: accioch dimano ĩ mano fusse trãsportato & cõdocto a toccare el scõ corpo. Onde essẽdo facto q̃sto/riceuuto q̃l uelo lo pose sul braccio & sẽtẽdo subito la uirtu diuina operante pfectamẽte la sanita sua comĩcio forte exclamare ĩ mezo di tucto el populo: & opãdo el braccio diceua. Ecco ch io sõ liberata. Ad q̃sta uoce excitato el populo/ciascũo menaua li ĩfermi suoi & erano curati pur ad ũ poco d̃lla fimbria de uestimẽti.

℄ Intra li altri un fanciullo di eta dãni q̃ttro ch haueua cõtracti inerui del collo & haueua ĩclinato ĩ tal modo el capo ch p alcun uerso nõ lo poteua alzare/o uolgere: fu circũdato da un uelo della ṽgine: & ĩ breue spatio nelli occhi di tutto el populo fu curato.

℄ Vnõ ciptadino Romano chiamato Lucio Cauarule/ch haueua quasi pduto una coscia cõ tutta la gãba/alla fama de miracoli excitato: aiutato da molti si fe portare alluogo della sancta: & poniendo la mano della ṽgine nelli luoghi inferni auanti che sipartisse riceuette cõ stupor di ogni homo piena sanita. Et benediceuano lo omnipotente Dio mirabile ne sancti suoi.

℄ Vna fãciulla leprosa chiamata Ritocola fetida & guasta p la lepra ch la faccia li occupaua maxime nel naso & nel labro dis opra. Ancor che fusse p q̃l male ributtata nõdimeno prõpta & pertinace nõ curãdo le percosse/passo al sacro corpo: & applicãdo le sancte mani & piedi alla faccia sua resto in modo curata/che nõ apparse mai in alcũ loco pur un minimo uestigio di lepra.

℄ Vna fanciullina Romana dal padre & dalla madre cõdocta a quel corpo/fu subito liberata da un male desperato da tutti imedici che domandano tisico.

℄ Vno altro ciptadino Romano / chiamato Antonio di bello Pietro. Essẽdo ĩ q̃l tẽpo nella chiesa di scõ Pietro & udẽdo tãti miracoli di q̃l corpo: portãdo egli una malattia ĩcurabile secõdo la uirtu & sciẽtia d̃lli homini/ĩ tãto ch cõ molta fatica poteua ãdar/fece uoto particular ad honor della ṽgine se p suoi meriti fusse liberato. Ne prima fini la pmessiõ del voto ch obtẽne el desiderio della sanita. Et subito cosi libero cõse alle scẽ Relige pdicãdo el

miracolo: & liberãdosi da tutto q̃llo ad chẽ p uoto si era obligato.
¶ Vna Matrona chẽ haueua riceuuta ĩ casa q̃sta scã, Essẽdo mol to ãgustiata, & tal uolta p fino ad morte da due cõtrarie ĩfirmita cioe Podagra & dolori di fiãco: pochẽ la medicina del una era nu trimẽto dellaltra. Vn poco di Reliq̃a cõ molti p̃ghi obtẽne della scã nostra: & p q̃lla fu ĩ modo libera chẽ essẽdo p q̃ttro mesi stata nel lecto sẽza sperãza q̃si di piu leuarsi, subito salto fuora laudã do el magno Dio nella Sposa sua p elbeneficio della sanita recu pata. Molti altri miracoli uiddero li homini delliq̃li nõ puo esser particular memoria p bastarẽ ad doctrina & excitatione delli po steri successori q̃lli chẽ a Dio piace chẽ ne sia facto ricõdo particula re. Volse ĩ q̃l tẽpo ũ Maestro ĩ sacra Theologia fare al populo ũ sermone ĩ laude della ṽgine: & gia era salito nel pulpito q̃do a s pectãdo piu tẽpi che el tumulto del populo finisse & facto silẽtio potesse parlare: uedẽdo finalmẽte che li miracoli moltiplicauano & le brigate attẽdeuono luno allaltro a narrarẽ cõ laude della ṽgi ne & exultatione di cuore le riceuute miracolose g̃tie cõ plausi, fe sta & clamori, dixe solamẽte q̃ste parole. Questa ṽgine mõstra che nõ ha bisogno desser da noi p̃dicata. Ella si p̃dica molto meglio se stessa. Et cosi sẽza altro sermone discese, ad udire piu p̃sto li as sidui nuoui segni mirabili nella p̃dicatione della ṽgine: che a nar rare li uechi predicãdo alli altri. Tucto ei laude & gloria di Dio omnipotẽte & benedecto in secula. Amen.

¶ Delli miracoli occorsi doppo li tre giorni & tre nocti. Capitolo. XXXIII.

Oppo li tre giorni & tre nocti che rimase el corpo in humato piacq̃ finalmẽte collocarlo ĩsepultura. Et nõ p q̃sto restorono li miracoli: ma piu p̃sto accresceuano.
¶ Vn fãciullo Romano portato al Sepulchro del pa dre suo chiamato Giouãni di Veri: fu subito cõsolidato nelle gã be: lequali prima non lo poteuano reggere in alcun modo.
¶ Vno altro che patiua horribile ĩfirmita & nõ cõsueta alli ho mini: poche nelli occhi nasceuano uermi. Fu liberato p q̃sta scã & al Sepulchro rese debiti uoti: & p̃dico la mirabil g̃tia riceuuta.
¶ Vna peregrina Thodesca, di cui el nome nõ scripsero li fedeli notatori di tali miracoli: recupero la chiara luce delli occhi quasi gia in tucto perduta come accade per uarie infirmita.
¶ Vnaltra dõna Romana, domãdata madõna Maria: fu ĩ tutto

priuata duno ochio & p u̇gogna nõ ardiua uscir piu di casa/ne cõ parire intra li homini i alcũ loco/ne a messe/ne ad offitii diuini. Ma alla fama de miracoli della u̇gine/fece voto & cõ molta de/uotione siraccomãdo ad lei. La nocte seq̃ete apparse i sogno la sancta nostra/alla serua di decta Madõna & dixe. Di a Madõna Maria che nõ faccia altra medicina p li occhi: ma solo uada ogni mattina allo offitio diuino & sara liberata. Vbidi la donna alla parola della serua: & fu u̇ificata ãcor la parola della u̇gine poch nõ sola m̃te saluo la uista al ochio ĩfermo: ma ãcora recupo la luce pduta del altro. Et piu/ch ãcor li restitui la uera luce dello ĩtel/lecto: ch haueua gia pduta/nõ uolẽdo come e/ decto p el defecto delli ochi obedir̃ alli cõmãdamẽti di Dio ĩ sãctificar̃ le feste sue.

¶ Vno giouine Romano/ decto Iacobo di Pietro di Nicholo condocto ad extremita di morte/ senza speranza di rimedio humano per uoto facto alla u̇gine da una deuota chiamata Cecola Cartaria fu miracolosamente sanato.

¶ Vna dõna domãdata Giglia di Petruccio: disperata dalli medici similmente per uoto pprio alla nostra sancta fu liberata.

¶ Vna altra di sangue nobile domãdata Madõna Giouãna de Ylperini molto deuota & gia domestica della u̇gine predicatrici delle sue laude/cõfortaua ogni infermo che facesse voto alla scã. Et q̃lli ch obediuano riceueuano singular g̃tie. Accadde una uolta che uno delli suoi figl'i fãciullini ĩcautam̃te ãdãdo sop̃ ũ solare della casa/cadde pcipite ĩ terra molte braccia dinãzi alli ochi della Madre. Laq̃le uedẽdolo subito cõ uoce cordiale exclamo scã Catherina da Siena tiraccomãdo el mio figl'o. Cosa p certo mirauigliosa che doue p la lteza del luogo dõde cadde: & p la tenereza delle mẽbra: & p el strano modo della caduta doueua tucto ĩfrãto/o morire/o storpiarsi/o al mãco ĩpiagarsi in alcũ luogo: come se mai fusse occorso tal caso/cosi si trouo expedito sẽza ũ minimo segno pur di paura. Et cosi meritamente experimẽto la deuota donna la uirtu di Catherina in aiutorio suo/ come ella haueua facto experimentare ad altri in loro benefitio. Et tanto piu crebbe nella sua bocca la predicatione & magnifica cõmendatione della sacta Sposa di IESV Catherina: quanto piu si cognobbe obligata per la singular gratia riceuuta.

¶ Vna pouera dõna lauãdaia/apzo lauãdo una coltre ĩtra li altri molti pãni alla riua del Teuere p el corso rapido del fiume fu

tracta qlla coltre dalle sue mani: & si uelocemẽte dalle acq̃ corrẽti portata che q̃si spatiua dalli ochi suoi. Ma ella come poueretta piu cõsiderãdo al dãno nõ hauẽdo da satisfare cħ alla ꝓpria salute del cõpo/ si extese tãto ĩꝓuidamẽte dẽtro al fiume cħ lei ĩsieme cõ la coltre dalla potẽtia delle acq̃ fu rapita & menata dilũgo da terra sẽza piu altra spãza di aiuto humano. Fu dũq̃ cõstrecta subito p la necessita ricorrer̃ allo aiutorio diuino: & excitata alla fama de miracoli della nostra scã cõ tucto el core ĩuocãdola dixe. O scã Catherina da Siena/ soccorrimi ĩ tãto picolo. Decta la parola uẽne lo aiuto: & sẽti chiaramẽte p uirtu della scã essere sollevata & sostenuta sop̃ le acq̃: come se le acq̃ nõ cõressino & secu ramẽte aggiũse & ripse la pduta coltre & cõ epsa mirabilmẽte ɔtra el corso del fiume ritõnãdo applico alla riua: & facilmẽte restituta al sicuro luogo della terra/ ricognobbe meglio dipoi el picolo & la gr̃a riceuuta laudãdo & benedicẽdo Dio nella scã sua/ & manifestãdo el bñfitio nõ solo dlla coltr̃: ma ãcora dlla q̃si pduta uita.

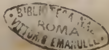
¶ Accadde ãcora doppo q̃lche tẽpo della sua morte cħ io facto Maestro generale dello ordine & tõnato ad Roma haueuo trãsferito el corpo della v̇gine ĩ q̃l giorno che ella lũgo tẽpo ĩnãzi mi haueua ꝓphetato: & essẽdo io p le molte afflictiõi cħ dal peso del offitio ad me troppo duro & ĩsostẽtabile/ pcedeuano g̃uato ĩ ĩfirmita hebbi bisogno dl medico. Fu dũq̃ chiamato ũ lodato maestro amico del cõuẽto & ad me bẽ noto & familiare: nominato maestro Iacobo da scã Maria Rotũda. Quest o/ ragionando noi sop̃ le uirtu dlla scã / referi uno stupẽdo caso occõso ad salute dũ giouine chiamato Cola di Ciuccio: & testificaua cħ essẽdo dispato sẽza dubio da tucti li medici per una apostema irremediabili nella gola nõ si aspectaua altro di hora ĩ hora cħ la suffocatione & la mõte dello ĩfermo. Quãdo Alexa cõpagna della madr̃ nostra sapẽdo el picolo del giouine porto cõ grã celerita ũ dẽte che haueua della v̇gine & lo seruaua ĩ luogo di grã thesoro. Elq̃le ponẽdo ĩ bocca dllo agonizãte ĩfermo ĩ modo si mirabile ruppe q̃lla apostema cħ p se stessa uscẽdo dlla bocca del giouine cõ molta putredine/ lo lasso al tucto libero & sano: nõ sẽza stupor di tucti maxime delli medici: liq̃li p nissuna ben uiolẽta medicina hauevon potuto rompere tale apostema si gonfiato & sodo. Piacq̃ a Dio che io sciolto dalla infirmita mia ꝓponesse p̃dicando la parola di Dio al populo & narrasse el p̃narrato miracolo in gloria

della săcta vgine nō măco ad excitatiōe delle turbe & a deuotio ne p la salute loro. Et appena hebbi finito narrarlo: chē ql giouine chē iui era pſente cō alta & chiara uoce uoltādoſi ad me appuādo la parola mia dixe. Padre uoi dite el uero. Io ſon qllo alql e qſta săcta vgine fece el miraculo: delql teſtimonio maxime ī quel loco & ī ql modo tucto el populo nereſto ſatiſfacto & cōfirmato.

¶ Nel tēpo anchora che la Regina Giouāna di Sicilia: mando Rainaldo Orſino cō moltitudine di gente di arme cōtra Roma & el Săcto Paſtore p farlo prendere o occidere. Piacq; a Dio che li Romani ſi tennero forti con el uero Pontifice ſuo: & in molte ſcaramuccie accadendo che alcuni delli noſtri fuſſero preſi & poſti ad crudeliſſimi tormenti. Queſto per certiſſimi teſtimonii fu noto che molti de prigioni ad inuocatione di queſto ſancto nome Catherina ſcamporono nō ſolo la morte: ma & ogni tormēto & ogni legame & ogni captura: & per uarii & mirabili modi liberi & ſciolti ſene tornauano ad caſa loro.

¶ Nulla habbiamo ſcripto: coſi circa li miracoli come circa tutte le altre uirtu operate da queſta vgine benedecta. Et come dixe Giouāni di IESV. Molti altri ſegni fece IESV chē nō ſono ſcripti ī qſto libro: & qſti ſono ſcripti accioche uoi crediate chē IESV e figluolo di Dio & credēdo habbiate uita eterna nel nome ſuo. Et piu dinuouo dice. Sono ancor molte altre coſe chē fece IESV leqli ſe ſingularmēte ſi ſcriueſſero io mi pēſo che tucto el mōdo nō capirebbe li libri che ſi potrebbero ſcriuere. Coſi dico io ī quel modo che lo poſſo dire cōparādo lancilla al ſuo Signore. Molti ſono li ſegni che ī uita & ī morte & doppo morte fece Catherina da Siena: che nō ſono ſcripti ī qſto libro. Et qſti ſon ſcripti accio che uoi crediate che el Signore e mirabile ī tucti e ſancti ſuoi: & ſingularmēte a noſtri tēpi in qſta glorioſa Sancta Catherina da Siena: & credēdo riceuiate doni & gratie pertinēti ad ſanita & ſalute del anima & del corpo nel nome di IESV: & di MARIA Madre ſua p emeriti di qſta lor dilecta & gratioſa Vergine. Dellaqle ſe fuſſero ſcripti pienamēte tucti li facti memorabiliueramēte uederemo nati tāti libri che io nō ſo ql luogo li poteſſe capire. Sia di ogni coſa laude & gloria al Magno Dio IESV: elqle cō el Padre & lo Spirito Săcto uiue & regna victorioſo triūphatore nelli alti cieli & ne ſeculi ſempiterni. AMEN.

¶ FINIS. LAVS DEO.



Antiphona.

¶ Det Catherina frui nos uero lumine Xp̄i: & societ superis virgo beata choris.

¶ Ora pro nobis sancta Mater Catherina.
Vt digni efficiamur promissionibus Xp̄i.

Oremus.



DEus qui beate Catherine virginitatis & patiētie speciali priuilegio decoratę malignātiū spirituū certamina uincere: & ī amore tui nominis inconcusse permanere tribuisti: presta quesumus ut eius imitatione calcata mundi nequitia & omniū hostium superatis insidiis: ad tuā secure gloriā transeamus: Per dn̄m nostrū Iesū xp̄m filiū tuū. Qui tecū uiuit & regnat in unitate spiritus sācti deus: Per omnia secula seculorum.

A M E N.


·G.
L

